

**GRUPPO DI LAVORO PER GLI INTERVENTI DEL C.S.M.RELATIVI
ALLE ZONE PIU' COLPITE DALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA**

Seduta del 30 luglio 1992
Verbale n. 44

L'anno millenovecentonovantadue il giorno trenta del mese di luglio, alle ore 8,55 in Roma, nella sede del Consiglio Superiore della Magistratura, si è riunito il Gruppo di lavoro per gli interventi del C.S.M. relativi alle zone piu' colpite dalla criminalità organizzata.

Sono presenti i Signori:

- prof. Giuseppe	RUGGIERO	Presidente
- dott. Carlo	DE GREGORIO	Componente
- dott. Renato	VUOSI	Componente
- dott. Gianfranco	VIGLIETTA	Componente
- prof. Gaetano	SILVESTRI	Componente
		(dalle ore 9,30)
- dott. Antonino	CONDORELLI	Componente

Assente giustificato il prof. Mario PATRONO.

Sono, altresì presenti ai sensi dell'art. 41 del Reg. Int., i seguenti componenti: SANTORO, PALOMBARINI, MATERIA, LAUDI, COCCIA, SGROI (dalle ore 11,25 alle ore 13,30).

Esercita le funzioni di segretario il direttore di cancelleria Sebastiano CORRIDORE.

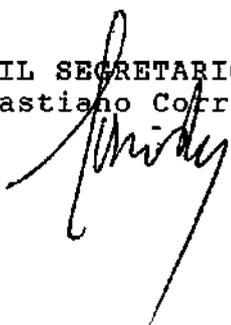
Il Gruppo di Lavoro procede, nell'ordine, all'audizione dei sottoindicati magistrati:

- 1) Dott. Giuseppe PIGNATONE, Sost. Proc. Rep. Trib. Palermo;
- 2) Dott. Teresa PRINCIPATO, Sostituto Procuratore;
- 3) Dott. Gioacchino NATOLI, Sostituto Procuratore.

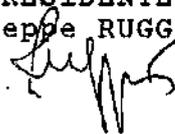
Si dà atto che le dichiarazioni rese dai predetti magistrati sono state registrate su nastro magnetico, la cui trascrizione, effettuata da personale del Consiglio, viene allegata al presente verbale per costituirne parte integrante.

La seduta è tolta alle ore 15,40.

IL SEGRETARIO
(Sebastiano Corridore)



IL PRESIDENTE
(prof. Giuseppe RUGGIERO)





10

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

CONSIGLIO SUPERIORE
PER LA TUTELA E LA ORGANIZZAZIONE DEI
SERVIZI DEL CONSIGLIO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

De Maso

BOBINA N° 46 PIGNATONE

30.7.92

ANNOTAZIONI

CASTELLANO

BOBINE DA 47 e 52

DE MASO/PIGNATONE

La vostra Procura e in particolare per quelli che attengono alla protezione e alla sicurezza dei magistrati. La preghiamo di dirci che ritiene di avvicinarsi e di indicarci le generalità ed il titolo.

PIGNATONE GIUSEPPE sostituto procuratore della Procura di Palermo.

Dicevo che sulla sicurezza, fermo restando l'auspicio di avere misure adeguate a non essere ammazzati. Io già negli anni precedenti quando si è posto questo problema, che si pone ovviamente da perlomeno dall'omicidio del procuratore Costa, cioè dall'80. Io ho sempre pensato come altri colleghi che è essenziale assicurare la sicurezza, scusando la ripetizione, generale sul territorio, cioè il famoso controllo del territorio purtroppo mi pare che l'esperienza insegna questi tragici fatti che hanno colpito Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, che non esistono misure di sicurezza individuali sufficienti. Cioè più noi alziamo il livello della protezione individuale più si alza il livello della risposta o dell'aggressione. Di fronte alla constatazione che sono disposti ad ammazzare 10 persone, 100 persone, 1.000 persone è chiaro a questo punto. Io non so quale sistema di scorte e protezione più efficaci e direi condotte con più scrupolo di quanto fossero condotte da Paolo e ancora più da Giovanni Falcone, si possano organizzare, è giusto fare tutto il possibile è nostro dovere quanto meno verso le nostre famiglie

richiederlo, però io ripeto che secondo me l'accento si deve mettere su un controllo generale, evitare che si possa lasciare l'autobomba o davanti casa della madre, della sorella, delle zie, ecc. Ma ripeto una volta, non credo che alzando all'infinito il livello di sicurezza delle nostre scorte, delle nostre tutele o delle nostre .. risolveremo definitivamente il problema, non so se sono stato chiaro. Non è un concetto molto, è anche molto triste ovviamente.

Ma è stato fatto tutto il possibile? Ripeto è giusto fare tutto il possibile? Ma abbiamo anche capito qual'è il concetto che costa sempre dei soldi .. non tutto si può fare. Ma è stato fatto tutto il possibile secondo te?

Noi abbiamo appreso ad esempio che per quanto riguarda Falcone l'elicottero che lui aveva non a un certo punto gli fu tolto abbiamo appreso che la macchina di staffetta che faceva la bonifica, ma a parte questo, abbiamo anche appreso che gli era stato e poi lui ce ne ha dato conferma 2 giorni prima della morte di Borsellino una nota dei carabinieri che indicava proprio come possibile luogo dove si sarebbe verificato l'attentato Via D'amerio, ora 1) è stato fatto tutto il possibile per Falcone? se è vero come sembra sia vero che gli è stato tolto l'elicottero. E' stato fatto tutto il possibile per Borsellino? se è vero come sembra sia vero che addirittura, ma indipendentemente dall'indicazione dei carabinieri, una bonifica in Via D'amerio poichè sembra alme-

no da quanto ci risulta che si recava con una certa frequenza a casa della madre, addirittura avesse detto uno dei colleghi addirittura ha detto se mi uccidono mi uccidono qui. Ecco è stato fatto tutto il possibile per indipendentemente poi che potevano comunque far saltare in aria tutto, ma' è stato fatto tutto il possibile in concreto? Questa è la domanda. Nei due casi specifici.

Guarda io credo che non sarebbe serio da parte mia darti una risposta. Io credo di sapere fare il sostituto procuratore, non so fare l'esperto antiterrorismo. Le notizie che hai detto tu a me risultano come risultano penso anzi meno di quanto risulta a te, dai giornali a cui io in linea di massima non credo per moltissimi motivi. Fino a stamattina intercettato il cellulare di Borsellino, io so i guai che stiamo facendo per un'indagine eccezionale per intercettare un cellulare, è vero che Cosa Nostra è potente che possa così intercettare il cellulare di Borsellino mi pare per esempio difficile. Però tutti lo danno per scontato che sono stati intercettati decine di cellulari per fare, questo per dirti l'atteggiamento mentale, per il resto io non ti so dire l'elicottero, la macchina, sono tutte cose che ho letto sul giornale sarebbe il parere sotto questo profilo, il parere dell'uomo della strada, se vuoi il parere dell'uomo della strada, forse se me lo chiedi ti posso pure, ma non sarebbe secondo me serio, così come per la verità non ti so dire perchè pur conoscendo tantissimi anni Paolo e avendo avuto rapporti anche di amicizia prima che lui

fosse trasferito a Marsala, poi ci siamo persi di vista ci incontravamo quasi ogni domenica a messa, perchè era la stessa parrocchia. Non ti so dire se andava dalla madre, se non ci andava, con quale frequenza ecc., non lo so. Da quando era tornato a Palermo da Marsala non avevamo rapporti tipo personale al di là dell'ufficio.

Non si sente la domanda

Io non ho firmato il documento che non condivido totalmente, non solo per la parte che riguarda il procuratore, ma non condivido neanche nella prima parte, l'ho detto. In nessuna delle sue parti. Perchè, l'ho anche detto a Roberto Scarpinato quando gentilmente me lo ha portato dando per scontato che non lo firmassi, forse lui però lo dava per scontato solo per la parte del procuratore, mentre io gli ho spiegato che non lo dividevo in ognuna delle sue parti perchè al di là di osservazioni che possano essere giuste come la rivendicazione della sicurezza, peraltro io vi ho detto, ripeto spero di essermi fatto capire qual'è il mio atteggiamento sul punto, io non condivido la scelta che rispetto ovviamente, ma che io non condivido, la scelta in questo momento, in una situazione di tale difficoltà da parte di magistrati di andare a un critica così radicale e frontale dell'istituzione Stato non delle singole persone di questo o di quello, cosa che a me non interessa assolutamente, ma delle istituzioni creando il caos che si è creato, è una scelta questa che io non condivido,

io credo che avevamo fatto bene il 23 maggio e nei giorni successivi del 23 maggio quando con un dolore altrettanto grande e con tutta una serie di sentimenti che vi lascio immaginare altrettanto violenti di quelli del 19 luglio avevamo come Procura realmente credo aumentato lo sforzo e grazie prima di tutto a Paolo, però con il contributo di tutti avevamo raggiunto determinati risultati e credo che avevamo dato un grosso aiuto, spero che rimanga una sede riservata, un grosso aiuto a Caltanissetta per le indagini sul caso Falcone, perchè è chiaro che competente sull'omicidio Falcone, così come ora per l'omicidio Borsellino è la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Caltanissetta, però siccome il fenomeno Cosa Nostra si può capire la strage solo comprendendo e capendo il fenomeno Cosa Nostra i suoi addentellati, i suoi agganci ecc., noi avevamo dato in questo modo, e per primo Paolo che ha passato giornate sane con i colleghi Vaccara e gli altri, soprattutto Vaccara è stato a Palermo, gli ha dato un contributo che credo notevole, sia di informazione e conoscenza generale, sia poi di singole indagini, di singole cose, perchè primo problema al di là di trovare chi ha schiacciato il timer o che diavolo sia stato questo congegno è di capire il quadro, la situazione delle varie famiglie mafiose. Chi comanda, chi non comanda, quali sono i contrasti interessi, questo è compito che ricade sulla Procura di Palermo. E noi, secondo me era stata, ripetuto io rispetto completamente la scelta dei colleghi però non la condivido, era stata più giusta la scelta che avevamo fatto il 23 maggio di continuare a lavorare.

Per quanto riguarda quella parte del documento che sembra contenere una critica nei confronti del procuratore, anche relativamente a quella mi pare che ..

Sono totalmente dissenziente.

Voulez dire perchè i motivi di questo dissenso.

Del documento.

Esattamente, voglio capire il perchè esprime un giudizio così

No io esprimo un giudizio positivo solo sull'operato del procuratore.

Vorrei sapere perchè

Senzaltro

Perchè abbiamo sentito finora oggi solo, ha approfondito solo l'aspetto critico quindi vorrei sapere perchè dà un giudizio positivo, perchè. Sentiamo su questa domanda.

La prima cosa che io devo dire è che queste critiche che peraltro nel documento non sono precisate, perchè si parla di una guida

più autorevole e c'è un altro aggettivo dello stesso tipo. Grazie, è indiscusso. Non erano mai state formulate prima. Premesso che noi ci riuniamo come direzione del settore antimafia praticamente, come media una volta la settimana. Ovviamente se ci sono dei motivi particolari anche di più e che il procuratore anche su richiesta dei colleghi estranei alla D.D.A ha fatto numerose assemblee di ufficio. Non ci è mai stata formulata apertamente una contestazione, una richiesta di discussione, di chiarimenti su problemi specifici da parte dei colleghi che ora hanno firmato questi documenti, quindi a me per la verità rimane misterioso ancora oggi che cosa si addebiti, ammesso che si addebiti poi qualcosa di preciso, perchè per la verità non credo di poter essere smentito anche nell'assemblea seguita, cioè che ha preceduto il documento, quella che sui giornali è spuntata come l'assemblea della mancata solidarietà al procuratore, il collega Morvillo cui gli altri si sono associati ha detto noi non abbiamo assolutamente alcuna irregolarità, alcun rimprovero da muovere al procuratore sul piano delle irregolarità, di avere cercato di incidere su un processo, di avere cercato di deviare una decisione dal suo giusto corso, di non avere dato impulso all'attività dell'ufficio. Questo lo hanno escluso, credo che lo avranno ripetuto anche qua. Il problema che si è posto, io ritengo saranno state le, non mi viene la parola migliore, le campagne di stampa che riflettono anche una serie di prese di posizione di esponenti politici locali o nazionali, perchè questo io non lo so, lì per la verità credo che il problema, a parte le decisioni del procuratore che ha

fatto domanda di trasferimento, sia un problema del Consiglio, cioè stabilire il principio se una contestazione di una rispettabilissima parte politica e poi può anche trovare riscontro in una parte dei sostituti, anche se il documento per il 98% si occupa di problemi cui il dottore Giammanco, io credo sia fondamentalemente estraneo e sia sufficiente a rimuovere un magistrato in generale, ecco questo credo sia un problema del Consiglio, non del sostituto procuratore, il quale fa il suo mestiere, oggi è a Palermo, domani sarà a Milano, dopodomani a Torino, non ci vuole molto ad organizzare con l'appoggio della stampa una situazione di delegittimità o di delegittimazione potenziale. Poi non so, se voi.

Su fatti specifici rammenta qualche cosa lei sull'affare dell'anonimo illustrato.

I colleghi che hanno sottoposto, hanno redatto questo documento e poi l'hanno sottoposto come l'hanno presentato, come l'hanno motivato al di là di quello che è il testo praticamente. Cioè come un documento sulla sicurezza nella quale per inciso quella frase contro il procuratore o hanno motivato, tu ben sai che ci sono questi problemi quindi firma, non firma, ecc.. O questo volevo sapere.

Per la storia, per la verità, per la cronaca, la nostra piccola storia da me è venuto il giorno stesso che il documento è stato

poi diffuso alla stampa, consegnato credo prima al procuratore che stava male, che stava a casa villino a mare e poi dato ai giornalisti. Verso l'una e mezza è venuto Roberto Scarpinato che credo sia l'estensore perchè poi è l'estensore ufficiale dei documenti della procura è Roberto. Il quale era già firmato da quegli otto che poi lo hanno firmato, mi ha detto: te lo volevo fare leggere anche se penso che tu non lo firmerai. Mi ha detto e mi ha ripetuto in quell'occasione, guarda noi il problema nostro è quello della sicurezza, contro il procuratore c'è soltanto quella frase che abbiamo ricordato poco fa. Io credo, lasciamo perdere le espressioni quasi di sentimenti personali di Roberto verso Giammanco che mi ha detto in quell'occasione, comunque lui mi ha detto io. Favorevoli, io ho la massima stima, non ho assolutamente niente da dirgli, anzi devo dire che è stato un ottimo procuratore, però secondo me al punto in cui siamo è delegittimato. Questo è stato il discorso che ha fatto a me Roberto Scarpinato quel giorno. Io ho letto il documento e gli ho detto quello che ho cercato di dire qua, cioè che non ero d'accordo su nessuna parte del documento per i motivi che ora non vi ripeto anche perchè non è il caso di perdere tempo, e gli ho anche detto che secondo me il problema della delegittimazione si poneva nei termini che ho detto pure qua, cioè si rischia di essere di fronte a una delegittimazione costruita a tavolino.

Che cosa intende per delegittimazione costruita a tavolino?

C'è una frazione politica che ha un chiaro scontro legittimo scontro di posizioni con il procuratore della repubblica che peraltro ha manifestato questa sua opposizione, credo prima della nomina, io non ho seguito, questo lo potete sapere voi del Consiglio come si è arrivati alla nomina, ma certamente. Esatto credo che Dalla Chiesa dichiarò il Consiglio si pentirà di avere nominato Giammanco procuratore.

Nando Dalla Chiesa disse al momento della nomina di Giammanco il Consiglio si pentirà di aver nominato un amico di

Disse un amico di Mario D'Acquisto. Amicizia che il dottore Giammanco ha sempre confermato del resto. Dicevo, perchè costruita a tavolino, si è posta una posizione di questa parte politica che non si riduce al movimento la Rete, anche se l'esponente principale è la Rete contro il procuratore della repubblica, ripeto è una posizione politica perfettamente legittima, dopo di che c'è stato una prima estrinsecazione con il caso Palermo che è stato chiuso quando, un mese fa, due mesi fa, non lo so, con quell'esposto al Consiglio Superiore.

Nel quale evidentemente il Consiglio Superiore non si era pentito.

Nel quale il Consiglio Superiore non si era pentito e in cui l'obiettivo fondamentale se potete accettare l'opinione di uno che

in questo caso è un po' più di un privato cittadino, perchè queste vicende le ho vissute, era Giovanni Falcone, e si colpiva Piero Giammanco per potere colpire Giovanni Falcone. Questo secondo la mia opinione era l'esposto presentato dalla Rete un anno, un anno e mezzo fa, perchè poi gran parte dei fatti risalgono a quattro, cinque, sei, sette, otto, dieci anni prima, quando il dottore Giammanco era procuratore ad Enna, era giudice civile, non so che cosa facesse. Esaurita questa prima fase con questa cosa si è andati avanti sulla stampa locale che ovviamente il Consiglio non conosce, quasi quotidianamente, qualche volta quando ce n'era l'occasione su quella nazionale penso che il dottore Giammanco vi abbia portato la foto di Repubblica in cui si vede un deputato nazionale e la didascalia un agente di polizia che protesta davanti alla Prefettura, questo episodio della contestazione davanti alla prefettura è stata per il dottore Giammanco proprio la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Ha ritenuto un fatto gravissimo, anche se credo che non fosse diretto soltanto a lui ma a tutte le autorità presenti in quel momento compreso il Ministro Martelli, compreso il procuratore generale, compreso il capo della polizia, insomma tutti quelli che c'erano, e da lì si è innescata questa spirale, per questo dico, fermo restando l'importanza del documento dei sostituti e la situazione certo non brillante in cui versa oggi la procura della repubblica il dottore Giammanco ha preso le sue decisioni perchè ho letto sul giornale che ha fatto domanda di trasferimento la cosa che preoccupa me magistrato in generale è quella che vi ho detto prima, oggi è

a Palermo e ci possono essere dei motivi apparentemente più seri, domani potrà essere a Genova, a Macerata ad Aosta, non ci vuole molto a costruire una cosa di questo genere.

Le stavo domandando prima di episodi particolari, tipo anonimo illustrato con bare, ovvero tipo richiesta di Mutolo di essere ascoltato.

Di Mutolo io non so assolutamente niente se non quello che si è saputo ora nei corridoi ed è inutile che ve lo racconti lo dovete chiedere ai colleghi assegnatari di questo processo.

Sono Natoli

Sono Natoli e Lo Forte e Aliquò che penso abbiate già sentito ieri, cioè credo che sia Aliquò il titolare formale che doveva avvalersi della collaborazione di Natoli e Lo Forte e coordinarsi con Borsellino, più o meno credo che il discorso sia questo da quanto ho saputo dopo i fatti, e per quanto riguarda un anonimo con le fotografie di alcuni colleghi tra cui certamente De Francis e Borsellino, ora non so se c'era una bara, una croce, Principato pure, non lo so. Io ero presente quando per caso il dottore Giammanco l'ha fatto vedere a Paolo Borsellino che peraltro in quei giorni era diciamo oggetto di ripetute e continue minacce anonime, dopo la morte di Falcone, dopo la designazione virtuale a superprocuratore e tutto quel che ne è seguito si era-

no intensificate le minacce credo in misura imponente. Il dottore Giammanco l'ha fatto vedere a Borsellino e hanno detto, il dottore Giammanco dice ora lo faccio vedere ai singoli colleghi devo informarli e poi avrà il suo corso, quale sia stato poi questo corso non lo so. So che ha detto che avrebbe informato i colleghi.

Una domanda che volevo farle se .. Volevo sapere, visto che tu stai dal 1977 alla procura della repubblica di Palermo, quindi conosci un po' tutte le vicende di mafia che si sono dipanate in questi anni se è vera o verosimile quella ipotesi che è stata avanzata e cioè che l'omicidio Falcone e l'omicidio Borsellino sarebbero una vendetta dei mafiosi condannati al maxiprocesso che si è concluso con la sentenza di conferma della Corte di cassazione.

Non è facile dirlo, è un'ipotesi plausibile.

Questo diciamo per potere prevedere quali possono essere gli ulteriori passaggi perchè pare

Toccando ferro

Pare che questa sentenza della Corte di Cassazione è stata diversa da quella che Cosa Nostra si aspettava. Si aspettavano anche per certe assicurazioni fornite dagli avvocati che in Cassazione

sarebbe addirittura caduta la sentenza ordinanza di rinvio a giudizio.

Questo io non lo so.

Aspetti. Ora siccome questa sentenza, ordinanza sentenza, fu materialmente redatta da Falcone, Borsellino e mi pare Guarnotta e Di Lello, ora se è vero che questa escalation è un po' la reazione, cioè una vendetta nei confronti di coloro che hanno costruito il maxiprocesso e allora c'è da temere che anche nei confronti di questi colleghi ci possa essere una analoga, un analogo gesto terroristico.

Noi ragioniamo qua sulle sabbie mobili ovviamente e puramente sulle sabbie mobili perchè chissà qual'è la logica di gente che è disposta a fare ammazzare 100 persone in questo modo, quindi, si dice tutto e il contrario di tutto, perchè Buscetta dice alla televisione che sarebbero i colpi in un certo senso disperati di un governo mafioso in difficoltà, ci sono quelli che dicono, anche autorevoli, ammesso che ci sia gente autorevole in questo campo che dice esattamente il contrario proprio perchè questo governo mafioso che si impersonifica in Rina ed è assolutamente tranquillo e sereno e può fare quello che vuole, salda vecchi conti, perchè certamente Giovanni Falcone prima, e Paolo dopo erano nemici segnati, del resto per Paolo abbiamo anche un riscontro processuale notorio di cui si può parlare tranquillamente e cioè il

pentito Calcara ha detto che era stato ingaggiato lui stesso per ucciderlo mentre era ancora procuratore della repubblica a Marsala quindi quando ancora non si poteva pensare della sentenza del maxi quando non si poteva pensare che diventare aggiunto a Palermo, quando non si poteva pensare che diventasse, potesse diventare quanto meno superprocuratore se la cosa aveva una sua possibilità, quindi è probabile che le ragioni per uccidere sia l'uno che l'altro ce ne fossero tante ed erano certamente i più esposti e i più in pericolo, sulla sentenza della cassazione io che addirittura ci fosse una possibilità di fare annullare la sentenza ordinanza non lo avevo mai sentito, non so quali potessero essere le grandi o meno grandi aspettative

CASTELLANO

alimentate anche dai difensori di chi poi questo è un altro capitolo un mondo a noi sconosciuto che cosa dicano gli avvocati o almeno qualche avvocato ai loro clienti certo devo dire che dopo che è uscita la sentenza della Cassazione l'impressione nel mondo nel Palazzo di Giustizia sia dei magistrati sia ancor più degli avvocati è stato di sorpresa quanto meno per un fatto statistico perchè su 400 e più imputati e quindi centinaia e centinaia di ricorsi credo che ne sia stato accolto uno o due della difesa insomma siamo veramente ha saputo senza volere offendere nessuna è sembrata quasi una sentenza un pochettino decisa prima sull'onda di un clima politico e giudiziario che aveva avuto manifestazioni con il decreto MARTELLI con le vicende delle reincarcerazioni e così via perchè statisticamente su centinaia e centinaia di ricorso ne vengano accolti due o tre soltanto e poi con una Cassazione come la nostra che il processo di mafia ha sempre trovato moltissime cose che non andavano proprio in questo caso

...

Si va beh ma comunque anche solo per le generiche negatte anche se sono diverse dalla prima spesso e volentieri hanno rimandato indietro processi quindi che su 800 ... 400 imputati almeno due difensori per uno saranno stati sei settecento ricorsi

sono stati accolti credo o due o tre statisticamente una certa sorpresa la deve avere data per forza però ripeto e questo si è fatto lo stesso discorso per l'omicidio LIMA per tanti versi quale sia la verità non lo sa nessuno credo allo stato

...

Tra le ipotesi giornalistiche che si sono fatte si è detto pure che una delle possibili causali della morte parliamo delle ipotesi giornalistiche siccome sono uno dei P.M. dell'omicidio LIMA una delle ipotetiche causali era che LIMA fosse stato punito per avere dato assicurazione su questa benedetta sentenza del maxi o in genere sulla politica governativa e non averle mantenute devo dire anche perchè a me ha fatto scandalo fortunatamente direi fra virgolette è uscito il 19 luglio cioè il giorno della morte di BORSELLINO è quindi poi scomparso dalle rassegne stampe un articolo del giornale la Sicilia di Catania che in questi tempi si è dimostrato molto bene informato e si è fatto scrupolo di pubblicare tutti i nomi dei pentiti e parte del contenuto asserito delle loro dichiarazioni perchè io peraltro non le conosco allo stato in cui senza capirsi bene se fosse la dichiarazione di un pentito o una elucubrazione del giornalista ripeto l'articolo spunta il 19 luglio cioè poche ore prima della morte di BORSELLINO si diceva che LIMA costituiva la garanzia per FALCONE presso la cupola della mafia io non so se voi avete letto questo articolo a me mi ha sconvolto l'articolista scrive inizia

addirittura così con linguaggio siciliano quando FALCONE seppe che LIMA era stato ucciso disse "mi futterono" mi hanno fregato tradotto in mezzo italiano e poi continua l'articolo che ripeto è scritto in modo tale che non si capisca se è un pentito che parla o se invece sono elucubrazioni del giornalista dice FALCONE era protetto aveva come dire una forma di garanzia presso la cupola mafiosa offerta da LIMA e da lì tutta una serie di rivangare le solite storie ecc.

...

ANDREOTTI PELLEGRITI e compagnia bella e una volta che LIMA è stato ucciso segno dei mutati cambiamenti all'interno della cupola anche FALCONE capì che per lui la sua ora era suonata cercò di non andare più a Palermo ecc.

...

Ripeto a me è un articolo che quella mattina mi ha sconvolto poi mi hanno sconvolto cose molto peggiori dell'articolo i giornali il discorso questo per capire in che clima si lavora o si vive meglio

A proposito dell'amicizia di GIAMMANCO lei ha detto che GIAMMANCO non ha mai nascosto questa circostanza ci sa indicare lei in quale occasione gli veniva esternata pubblica

percepibile diciamo dall'ambiente questa amicizia e in quali contesti si rivela ecco a chi non lo sapesse.

Premesso che a Palermo credo che non ci sia nessuno che non lo sappia il dott. GIAMMANCO ha fatto un'intervista a Repubblica una delle sue due interviste perchè ne ha fatte due una è quella di ieri o l'altro ieri e una è di circa un anno fa alcuni mesi fa

Dopo la morte di Libero GRASSI

Dopo la morte di Libero GRASSI in cui ha detto che sono amici non so se d'infanzia comunque dalle scuole universitarie c'era qualcosa che avrà detto anche a voi certamente

In Prima Commissione aveva rivendicato questa ...

Dice che sono è una amicizia familiare che lui non ha mai fatto

Vorrei sapere tutto quello che il dott. GIAMMANCO

No no ...

In particolare quali pubbliche esternazioni ci fossero di questo rapporto di amicizia e quali le occasioni che so si ve-

deva in Tribunale lo riceveva prima di entrare in Camera di Consiglio si incontrava al circolo ippico questo è ciò che volevo?

No guardi

e se avvenivano manifestazioni pubbliche ...

le dico

...

Per quello che posso dire io è questo che l'on.le D'ACQUISTO in Tribunale in questi quattro anni circa che il dott. GIAMMANCO è tornato a Palermo dopo lunga assenza e in cui io per quello che posso dire io del tribunale io lo visto soltanto il giorno della morte di LIMA perchè è stato sentito come teste nell'immediatezza dei fatti credo dal collega NAPOLI e da ALIQUO' solo questo comunque da qualcuno dei miei colleghi e dopo di che l'on.le D'ACQUISTO in Tribunale in questi 4 anni io non lo visto

...

Con celebrazioni ufficiali questo non lo so perchè sono io che non ci vado per principio quindi anche le rare volte che mi invitano io non ci vado per principio quindi non glielo posso dire se invitati entrambi nelle rispettive qualità si mettessero

uno vicino all'altro oppure non questo non glielo so dire una volta poi il dott. GIAMMANCO ha invitato a casa sua alcune persone fra cui il Questore il Prefetto ed altri colleghi ha invitato anche me c'era anche l'on.le D'ACQUISTO così come c'erano altre persone ancora

...

Una festa privata credo che fosse il compleanno l'onomastico

... su qualche necrologico in occasione della morte di qualcuno compare il nome di D'ACQUISTO insieme a quello di GIAMMANCO

No no ne ho sentito parlare ma io non l'ho visto non saprei che cosa dire non lo so l'ho sentito riferire ho sentito qualcuno parlare di un necrologio fatto assieme ma non so il morto quale fosse

... Presidente devo fare ... dei suoi sostituti ... formalizzata ...

Io glielo ho detto anche ad anteriore se è per questo il dott. GIAMMANCO io lo ho accennato prima è rimasto molto impressionato dalla contestazione avuta in Prefettura per cui la

mattina quando è arrivato in ufficio ha cominciato a dubitare di potere restare al suo posto in questo momento perchè riteneva la cosa di una particolare gravità fra l'altro c'era stata anche una forma di aggressione fisica che poi si era risolta in danno per la macchina dell'autista che credo si sia preso delle legnate cose di questo genere il gli sono arrivate nel corso della mattinata della giornata testimonianze di solidarietà da varie autorità istituzionali alcune ho assistito io alla telefonata altre no ovviamente poi perchè ho fatto altre cose non so chi ha pensato che di fronte ad una contestazione così violenta del Procuratore della Repubblica lo stesso GIAMMANCO avrebbe voluto dice ma indipendentemente da tutot quello che è successo ecc. avrebbe voluto una forma di solidarietà all'inizio informale da parte dei colleghi cioè molti di noi mano mano si sono ritrovati nella stanza per dirgli ho sentito alla radio ho letto il giornale ho saputo mi dispiace come stai è una vergogna secondo le varie reazioni di questo momento lo stesso GIAMMANCO avendo visto che non erano tutti ma gli altri cosa pensano? io non lo so alcuni neanche lo sapranno perchè chi non si alza presto non sente il Gazzettino il Giornale radio regionale o cose del genere magari non lo ha neanche saputo oppure siccome purtroppo è una prassi ormai consolidata in queste tragiche occasioni purtroppo numerose a Palermo il lancio delle monetine ecc. non ci avrà dato una eccessiva importanza come per la verità io stesso visto che era in buona compagnia fra i contestati non ritenevo che fosse un fatto di tale gravità a questo punto il dott. GIAMMANCO ha chiesto invece che

si facesse si formalizzasse il desiderio o meno cioè la volontà meglio o meno dei sostituti di offrirgli questa solidarietà con riferimento alla contestazione subita

... .. la gestione complessiva

No no era il riferimento era con il cioè era con il riferimento alla contestazione che era avvenuta peraltro nella notte erano le due le tre di notte e questo desiderio che peraltro il dott. GIAMMANCO ha mantenuto fermo nonostante alcuni gli abbiano fatto presente che c'era una atmosfera generale di emotività perchè non dobbiamo dimenticarci che siamo all'indomani della morte di Paolo quindi eravamo tutti sconvolti chi lo dimostrava di più chi lo dimostrava di meno eravamo tutti totalmente sconvolti diciamo era il momento sbagliato il modo sbagliato la richiesta sbagliata probabilmente il dott. GIAMMANCO ha insistito e quindi in modo assolutamente informale così per incontrandosi con i colleghi per i corridoi il dott. SPALLITTA cioè l'aggiunto anziano ha convocato questa riunione è venuto se non ricordo male il Procuratore Generale per un attimo o era disponibile ad intervenire poi non è intervenuto per lasciare più liberi i sostituti questa assemblea che non è stata lunghissima ma neanche breve sarà durata un'ora se ne andata poi un poco su binari diversi da quelli iniziali perchè ripeto fermo restando che eravamo tutti sconvolti il discorso iniziale che era quello della solidarietà rispetto al lancio delle monetine alla contestazione in Prefettu-

ra è andato oltre nel senso che alcuni che poi sono quelli che hanno firmato il documento non Roberto SCARPINATO che in quella sede non ha parlato ma alcuni degli altri che poi hanno firmato il documento hanno detto sì ma dice in questo modo che significa il Procuratore della Repubblica dice che si dimette se noi non gli diamo solidarietà la solidarietà non si può esprimere solo con riferimento alle monetine ma si deve esprimere in modo globale non siamo noi che ci dobbiamo prendere la responsabilità delle dimissioni o meno è una scelta personale ecc. ripeto sono discorsi che secondo me a me già allora non sono apparsi molto coerenti e non potevano esserlo per quello che ho detto e ripeto perchè eravamo tutti sconvolti comunque è stato chiaro a questo punto che almeno alcuni non intendevano manifestare solidarietà al Procuratore sotto il profilo che la cosa fatalmente andava oltre il discorso della contestazione di cui dopo i primi due minuti non si è parlato più e ognuno aveva in testa qualcosa d'altro nel senso che per esempio qualcuno ora non mi ricordo più chi ha cominciato a parlare del c.d. diario FALCONE pubblicato qua noi non vorremmo che la solidarietà sulle monetine diventasse solidarietà anche sul contenuto del diario quindi a quel punto praticamente è chiaro che una cosa di questo genere se non c'è l'unanimità o una quasi unanimità non ha più senso e quindi l'assemblea si è sciolta senza fare nulla di formale il fatto poi ovviamente in realtà è una di quelle cose in cui il non fare diventa un fare

DE GREGORIO io volevo sapere in relazione all'omicidio

LIMA perchè pare che D'ACQUISTO LIMA sia un pò della stessa corrente dello stesso gruppo ecc. e quindi ciò che si contesta si è contestato in passato al Procuratore GIAMMANCO questa amicizia con D'ACQUISTO che poi per una proprietà transitiva diventa anche amicizia con tutto questo gruppo e quindi il Procuratore sia pure come hanno detto i colleghi certamente di grande rettitudine e di indipendenza tuttavia deve anche apparire tale ecc. ora in occasione proprio dell'omicidio LIMA appena subito dopo l'intervento del Procuratore ci ha raccontato GIAMMANCO lui ha disposto tutte le indagini incaricando sei persone ci vuole qui dire che tipo di accertamenti perquisizioni sequestri sono stati disposti in quella occasione se ... incaricato ecco?

Si il discorso è stato questo sul posto sono intervenuti il collega di turno che credo che fosse o CONTE o DE LUCIA io confondo sempre sono due giovani colleghi napoletani entrambi che tutte e due si chiamano Maurizio ed io finisce sempre che confondo uno dei due era di turno ed è intervenuto sul posto insieme a NAPOLI e subito dopo ad il Procuratore stesso poi credo che ci siano andati altri colleghi io e Guido LOFORTE eravamo impegnati paradossalmente sul momento perchè c'era una persona che avevamo era stata tratta in arresto per un episodio di corruzione nell'bito di una USL e si era detta anzi erano due si erano detti disposti a collaborare cosa più unica che rara in Sicilia e quindi non sapevamo ci veniva la pena lasciarli e per altro verso ... comunque appena il Procuratore finiti gli accertamenti sul posto

è tornato in ufficio anche il dott. ALIQUO' credo e come dire le direttive sono state di compiere tutto quello che si poteva sotto il profilo che Roberto SCARPINATO Guido LOFORTE e sempre il collega uditore che io continuo a non ricordarmi se DE LUCIA o CONTE sono andati a Roma dove si pensava che l'on.le LIMA avesse una casa e un ufficio poi di preciso credo che aveva una stanza una disponibilità nell'ufficio di un collega parlamentare una cosa di questo genere e hanno fatto perquisizione è stata sigillata cioè è stata disposta credo via fax via telefono il piantonamento di questi locali e poi i colleghi hanno proceduto ovviamente con l'ausilio di qualche organo di Polizia alla perquisizione e hanno sequestrato tutto quello che hanno trovato io Teresa PRINCIPATO e qualche altro che non mi ricordo in questo momento siamo andati a casa dell'on.le LIMA abbiamo fatto la perquisizione stanza per stanza armadio per armadio mobile per mobile abbiamo c'era una piccola cassaforte a muro che abbiamo aperto ed era vuota o pressochè vuota insomma non c'era niente di importante abbiamo preso tutte le video cassette che abbiamo trovato che poi si è visto che contenevano musica filmi e cose di questo genere tutte le carte che abbiamo trovato lasciando solo i libri poi da lì siamo andati alla segreteria quindi abbiamo finito a sera tardi dalla mattina alla sera alla segreteria che era stata nel frattempo sempre dato ordine ai Carabinieri e Polizia di piantonare quindi era chiusa dal primo attimo lì abbiamo sequestrato pure un sacco di carte abbiamo sequestrato l'archivio computerizzato che conteneva tutte le segnalazioni abbiamo sentito sommarie informazioni

il segretario particolare ed una signora che collaborava e NATOLI ALIQUO' e credo anche BORSELLINO hanno fatto una serie di sommarie informazioni nell'immediatezza sia di testi più o meno potenziali del fatto sia delle persone che notoriamente erano più vicine all'on.le LIMA come appunto l'on.le D'ACQUISTO ed altri politici locali o esponente amministrativo poi lo stesso dott. GIAMMANCO credo lo stesso giorno ha fatto un ordine di sequestro di tutta la documentazione conti documentazione bancaria cassette di sicurezza insomma tutto l'immaginabile in materia bancaria ha convocato il Comandante del nucleo regionale gli ha dato questo ordine che è stato notificato a vista e credo che poi l'indomani o due giorni dopo è stato esteso a tutti i familiari e così via al genero alla figlia questo come iniziative nell'immediato dopo di che stiamo facendo con un lavoro dico stiamo ma in realtà il titolare è il dott. ALIQUO' io ho collaborato così anche cercare di fargli risparmiare un poco di tempo tutte queste segnalazioni che sono alcune migliaia che sono anche banalissime ovviamente e nessuna comunque le abbiamo esaminate tutte prima sono migliaia di pezzi di carta le abbiamo esaminate tutte tutti questi magistrati che ho nominato compreso BORSELLINO ed ALIQUO' con rappresentanti delle varie forze di Polizia Polizia Carabinieri e la DIA pure è intervenuta le abbiamo esaminate tutte abbiamo selezionato quelle che potevano avere un minimo di rilevante non c'era nulla di clamoroso chiaramente e abbiamo selezionato comunque quelle che potevano avere un minimo di rilevanza e le abbiamo fatte agli organi di polizia incaricati per le indagini che stanno

disponendo sotto il profilo delle indagini dell'omicidio tutte le altre che comunque potevano essere pure la segnalazione per dire al capostazione di Termini Imerese per essere trasferito alla stazione di Roccapalumba per dire sono state pure mandate ad altro organo di Polizia ai Carabinieri della sezione PG con richiesta di indagine a cui stanno rispondendo

... .. all'inizio lei ha parlato di una fotografia apparsa sul giornale relativa alla contestazione di piazza dice agente contesta ma quella fotografia quella effigie riguardava un agente di polizia

la didascalia dice la contestazione di agenti davanti alla Prefettura la fotografia per quanto fatta di notte sembra raffigurare l'on.le GALASSO

io vorrei innanzi tutto due cose che abbiamo già discusso se l'assemblea di cui diciamo l'assemblea insomma la riunione di lunedì il collega MATASSA ci ha detto che ad un certo punto hai affermato non so perchè siamo riuniti qua forse umoristicamente ce lo spiegherà LOFORTE che è più intelligente di me questa è una frase che hai detto veramente? e che senso aveva?

Credo che si capisca da quello che ho detto prima che la richiesta del Procuratore era per una forma di solidarietà per le monetine per la contestazione davanti alla Prefettura l'assem-

blea se ne è andata subito su altri binari

Scusa ma la domanda mia era questa tu hai spiegato poco fa molto bene questi messaggi però la frase sembrerebbe pensare che non era assolutamente così chiaro perchè dici all'inizio non so che cosa stiamo facendo

per cortesia per cortesia

sto chiedendo come mai dalla tua descrizione così diciamo lucida della quale non ho più bisogno di ulteriori spiegazione come si contrappongono queste frasi che sembra dire qua che siamo venuti a fare ecco

No perchè io personalmente non avevo capito glielo avevo anche detto al Procuratore che senso avesse chiedere ai sostituti una solidarietà in quel momento in quelle condizioni in quello stato d'animo per una cosa a cui i sostituti erano sostanzialmente estranei che non c'entrava niente come la contestazione in Prefettura che lui stesso affermò di avere visto nella notte organizzata dall'on.le GALASSO e da altri esponenti politici questo disse il Procuratore io non c'ero quindi quando poi ripeto la discussione in sede di riunione dopo due minuti cambiò e abbandonò ad un certo punto qualcuno che io non sono più in grado di ricordare chi fosse ma perse il filo lui stesso evidentemente questo qualcuno che non so chi fosse ma che cosa vuole realmente a

questo punto visto che noi ci eravamo messi a parlare ad accennare meglio così come cosa nebulosa ai diari FALCONE e compagnia bella dice che cosa voleva il Procuratore ed io ho fatto quella battuta che MATASSA ha riferito fedelmente perchè effettivamente ripeto che io non capito e non dividevo a che cosa dovesse servire specialmente diverso sarebbe se uno si mettesse in un momento di serenità ecc. parliamo seriamente dei problemi dell'ufficio cioè se oggi non fossimo qua se non ci fosse stato il documento dei colleghi ecc. certo dopo dieci giorni io stesso avrei detto al Procuratore Procuratore non pensi di convocare tutti cerchiamo di capire che cosa è successo siamo qua il problema non si pone.

Un altro collega il dott. DE FRANCISCI ci ha detto che un giorno parlò con te confidandoti la sua sensazione di essere come dire un po' emarginato comunque visto con occhio non benevolo dal dott. GIAMMANCO perchè diceva lui riteneva lui troppo legato a Giovanni FALCONE stiamo parlando di dopo che Giovanni FALCONE se ne andato al Ministero e sempre il collega DE FRANCISCI ci ha riferito che tu da una parte lo hai diciamo tranquillizzato negando che queste sue preoccupazioni fossero fondate ma poi hai chiuso con una battuta testuale questione di feeling cioè alludendo sai certe volte è questione di feeling ecco vorrei sapere su questo discorso che ci è stato ci potresti spiegare un poco dal tuo punto di vista che cosa volevi dire.

A me pare chiarissimo cioè il Procuratore non aveva nessuna voglia di emarginare il dott. DE FRANCISCI che era appena arrivato era stato inserito allora non esisteva la dda è stato inserito nel pool e avuto immediatamente processi particolarmente rilevanti da quello che diventò poi il processo AVITABILE cioè delle estorsioni poi finì a connettersi con il processo GRASSI al processo c.d. mafia appalti quindi non c'era assolutamente nessuna emarginazione nè nessuna volontà del dott. GIAMMANCO almeno per quello che risultava a me sul fatto del feeling mi pare ovvio che nei rapporti personali ognuno di noi c'è con chi sta meglio e c'è con chi sta peggio è capitato io sono stato 17 anni in Procura no 15 in Procura fra i capi aggiunti e sostituti c'è qualcuno io credo di essere stato sempre leale e in buoni rapporti con tutti dico sempre che sono l'unico che è riuscito ad essere contemporaneamente in rapporti con AYALA e DI PISA credo di avere fatto un mezzo miracolo però è chiaro che c'è il feeling AYALA e DI PISA per anni sono stati fratelli siamesi poi ad un certo punto è successo quello è successo io non avevo rapporto da fratello siamese nè con AYALA nè con DI PISA però quello che avevo ha resistito anche a queste cose ora per dire una persona come il dott. GIAMMANCO con le sue caratteristiche che voi del resto conoscete perchè lo avete sentito per molte ore di impetuosità di cose ecc. magari un carattere come quello di DE FRANCISCI può avere un feeling non immediatamente favorevole ma questo non significa niente poi sull'atto concreto del processo dell'assegnazione o della discussione

e allora sostanzialmente questo problema era limitato a DE FRANCISCI cioè riguardava DE FRANCISCI era errata l'impressione di DE FRANCISCI che ricollegava questo problema di feeling ai suoi rapporti con FALCONE

Non c'entravano niente

Ecco sempre DE FRANCISCI ci ha detto che secondo lui diciamo il problema della Procura dal punto di vista dei rapporti era legato al fatto che secondo DE FRANCISCI il Procuratore GIAMMANCO si fida esclusivamente di tre persone una sei tu l'altra e LO FORTE l'altro sia pure se ho capito bene in posizione meno accentuata SCIACCHITANO e ha parlato ha detto DE FRANCISCI espressamente io ho l'impressione che venisse servita una minestra ben cucinata ma comunque già fatta altrove ecco su questo tipo di interazione opinione ecc. pensi sia fondato non sia fondato che poi comunque sia alla base di queste sensazioni ci stanno delle ragioni che hanno determinato poi questa frattura questo suo documento finale c'è qualcosa?

questo sarebbe veramente magari sarebbe solo questo perchè sarebbe facilmente risolvibile la situazione dei rapporti con miei di LO FORTE SCIACCHITANO con il dott. GIAMMANCO è questa però un minuto di pazienza dobbiamo partire un poco più da lontano perchè se no non si capisce niente almeno come la vedo io noi

torniamo al fatto che io LO FORTE è arrivato sei mesi prima di me in Procura e quindi dicembre '76 io luglio '77 quindi siamo ormai più anziani dopo SCIACCHITANO siamo stati peraltro ai margini delle polemiche di tutti i casi Palermo precedenti perchè non facevamo parte dei vari pool e poi credo che finora eravamo riusciti ad avere rapporti buoni appunto ripeto con AYALA e DI PISA insieme figuriamoci ci occupavamo principalmente di Pubblica Amministrazione e criminalità economica e qualche processo di mafia pure ma non di quelli inseriti nel pool io ho fatto un sacco di processi di banche per esempio e cose di questo genere già con il dott. PAINO ma soprattutto col dott. CURTI GIARDINA siamo diventati un pochettino non vorrei dire consulenti è una parola sbagliata comunque ci è stato chiesto aiuto collaborazione meglio aiuto in sè per sè non avevano bisogno collaborazione per tutta una serie di problemi burocratici organizzativi di interpretazione di leggi nuove che grazie a Dio c'è una ogni minuto di circolari non in materia di processi agli atti del Consiglio ci deve essere una proposta formale del dott. CURTI GIARDINA quindi prima che arrivasse GIAMMANCO prima che arrivasse FALCONE che voleva nominare Guido LO FORTE suo segretario particolare come credo esista a Roma il Consiglio non dette l'autorizzazione credo perchè la dimensione dell'ufficio di Palermo sui numeri apparentemente è più piccola di quella di Roma

...

all'epoca prima di tutti gli aumenti di organico però di fatto come sempre avviene il dott. LO FORTE continuò in questa sua attività e ci continuai pure io perchè l'intesa io e Guido LO FORTE siamo amici quasi siamesi personali c'è una reciproca stima c'è una integrazione di caratteri anche di caratteristiche di lavoro c'è una piccola letteratura in Procura visto che ci siamo arrivati anche a questo che so come dicevo io lui è più intelligente di me nel senso che Guido è un tecnico del diritto secondo me inarrivabile io certamente sono più portato all'attività a tradurre in pratica queste cose insomma ci completiamo abbiamo fatto decine di processi assieme abbiamo sempre lavorato assieme con reciproca soddisfazione e fiducia quindi anche questo tipo di lavoro che era di tipo organizzativo cose ecc. era previsto che lo facessimo insieme anche se formalmente designando era solo Guido LO FORTE che è anche più anziano in graduatoria il primo del suo concorso che è anche il mio concorso quanti siamo quindi potete attestare che Guido LO FORTE era il primo ed era bravissimo fu creato anche un Ufficio Stampa dal dott. CURTI GIARDINA a cui fu messo LO FORTE e SCIACCHITANO dopo di che viene il nuovo codice il nuovo codice ha rappresentato per la Procura di Palermo il disastro assoluto lo ha rappresentato credo per tutti gli uffici di Procura d'Italia da noi credo senza presunzione dire che fu ancora più disastroso il disastro perchè si sovrapposero a tutto quello che è successo altrove il fatto che dall'Ufficio Istruzione furono mandate non solo 1.500 processi come numero grezzo ma di questi non so 500 almeno saranno stati processi di

mafia che i colleghi dell'Ufficio Istruzione non avevano potuto istruire e quindi grazie a Dio tornarono o manco iniziarono in molti casi ma processi di mafia che quindi tu non è che potevi puramente e semplicemente chiudere dovevi in qualche modo portare avanti fra l'altro alcuni bis degli omicidi famosi c'era l'omicidio CASSARA' e MONTACE un DALLA CHIESA bis c'è un MATTARELLA bis perchè naturalmente dove qualche autore è stato identificato ce ne sono molti altri ignoti a questo si aggiunga che contemporaneamente siamo al 24 ottobre '89 passa il dott. FALCONE e con il dott. FALCONE passa Francesco Marino MANNOIA cioè noi abbiamo avuto la disgrazia nella disgrazia da un punto di vista di carico di lavoro una fortuna sotto il profilo processuale di avere un pentito che parlava mentre entrava in vigore il nuovo codice quindi abbiamo dovuto sperimentare in questa situazione di disastro di organici assolutamente carenti ecc. la possibilità di gestire con il nuovo codice di utilizzare non di gestire di utilizzare con il nuovo codice un pentito con esiti che sono stati quelli che sono stati con il vecchio codice si sarebbero fatti 200 mandati di cattura diceva Giovanni FALCONE con il nuovo codice ne abbiamo fatti 24 25 una cosa di questo genere però una quantità di lavoro pazzesca in questa situazione il dott. CURTI GIARDINA oltre a continuare quel tipo di richieste di collaborazione ci ha ulteriormente affidato prima una relazione che abbiamo agli atti sulla riorganizzazione eravamo però non solo noi due c'era CARRARA ed un altro credo AYALA o DI PISA che però non vennero mai CARRARA sì una riorganizzazione sempre dell'aspetto

burocratico dei locali uffici segreterie ecc. infatti noi abbiamo avuto l'idea di recuperare per gli uffici della Procura la Biblioteca che poi è stata realizzata e chi è venuto a Palermo ha visto che ora tutte le segreterie sono sostate in quella che era una Biblioteca che nessuno utilizzava poi cominciò sia da parte del dott. CURTI GIARDINA sia per la verità anche da parte di Giovanni FALCONE una richiesta continua di studiare proposte di modifica al nuovo codice Giovanni FALCONE era anche nella Commissione dell'art. ... mi pare che sia e ci chiedeva anche lui la nostra collaborazione noi abbiamo fatto decine di versioni di queste cose sono state anche in buona parte recepite in sede di Commissione Antimafia perchè nella relazione della Commissione Antimafia si da atto che vengono si ringrazia addirittura gentilmente l'on.le VIOLANTE che credo sia stato il relatore ringrazia per il contributo e da atto di avere recepito in grandissima parte le proposte della Procura di palermo che erano le cose che avevamo scritto io e Guido LO FORTE questo per tutto l'antefatto in questo contesto quando è arrivato GIAMMANCO che come aggiunto non aveva cosa farci fare perchè non si occupava di criminalità organizzata ma di altre cose quando poi è diventato Procuratore c'è un ordine di servizio la cosa più importante credo che fossero i reati contro la Pubblica Amministrazione però con molte limitazioni perchè come sempre giustamente qualunque Procuratore fa il dott. CURTI GIARDINA aveva riservato a sè ogni decisione in tema di Pubblica Amministrazione importante cioè quando l'affare c'era una formula tipica del dott. CURTI GIARDINA che era l'affa-

re per un qualsiasi motivo attinente alla persona all'oggetto alla rilevanza esterna dovesse avere particolare importanza avoca a sè la decisione quindi era un discorso così direi che è un classico di qualsiasi no e mi pare che fa bene perchè siccome poi si va incontro ai guai maggiori su questo fronte almeno uno sa come si sbaglia da solo comunque dicevo quando il dott. GIAMMANCO è diventato Procuratore della Repubblica questo discorso è continuato e si è ampliato sempre in questo ambito cioè cosa voglio dire perchè tutto questa lunghissima noia che noi di processi degli altri non ci siamo occupati noi ci siamo occupati di queste cose sobbarcandoci un mare di lavoro ad un certo punto siamo diventati come gli scrittori neri i ... ad un certo punto il dott. GIAMMANCO è stato convocato a 24 ore ma lo stesso è successo con CURTI GIARDINA e un paio di volte persino con FALCONE che però queste cose ci ha chiesto le proposte ... non nei discorsi da fare quelli preferiva scrivermeli da soli ma è stata convocata una riunione in cui il nuovo Ministro dell'Interno dall'oggi al domani ha deciso domani mattina vengo a Palermo quindi una bozza di intervento avendo studiato tutti questi problemi sulle modifiche su questo e su quello le proposte ecc. gliele abbiamo preparate io e Guido LO FORTE per i processi il discorso è completamente diverso i processi noi ci siamo fatti i nostri è chiaro che finchè si parla di procesi di mafia perchè poi bisogna anche intendersi siccome i processi di mafia sono tratti nella dda prima nel pool e poi nella dda io credo di avere il diritto e il dovere finchè ne faccio parte di esprimere la mia opinione quando si

parla di questioni per la verità molto spesso i colleghi ora mi dispiace che DE FRANCISCI la legga in questo modo molto spesso i colleghi molto affettuosamente i colleghi più giovani sono venuti anche a chiederci opinioni e pareri proprio perchè abbiamo una lunga esperienza quindi se si parla di processi del pool prima e della dda a Palermo ora spiego perchè noi rientra diciamo nel nostro compito di occuparcene sia pure sulla base della relazione del collega assegnatario non che io mi vada a leggere le carte già ne ho abbastanza delle mie dico dda a Palermo da quando è entrata in vigore la dda e quindi le tre province per Palermo è stato un nuovo disastro perchè il carico di lavoro costituito dalle province di Agrigento e Trapani è stato addirittura superiore a quello di Palermo anche perchè erano territorio per così dire vergini rispetto all'attività giudiziaria mentre a Palermo c'erano stati tutti i maxi ecc. lì l'attività giudiziaria era stata molto ... noi siamo facciamo parte della come dire della sottosezione della direzione distrettuale che si occupa di Palermo e quindi di Agrigento e Trapani sappiamo soltanto quello che hanno riferito man mano di colleghi nelle riunioni visto che abbiamo uscito l'argomento anche in tema di assegnazioni io non credo che sia stato particolarmente privilegiato e riflettevo perchè poi queste cose uno ci comincia a riflettere un caso che è facilmente accertabile è andato via il dott. DI PISA per i noti fatti anche qua il dott. DI PISA

...

è andato via se non lo sapete voi al Consiglio

è stato sospeso dalle funzioni e dallo stipendio

può darsi che torni è andato via il dott. DI PISA a giugno e ha lasciato una ventina di processi di Pubblica Amministrazione ne hanno parlato i giornali di cui ce ne erano 4-5 importanti era stato arrestato il cardiologo AZZOLINA c'era quello che è sfociato ieri o l'altro ieri nell'arresto di un ex assessore regionale c'era un altro che riguarda un altro deputato regionale tutti questi processi Guido LO FORTE non ne ha avuto assegnato nemmeno uno io ho avuto assegnati due anonimi di cui uno c'era già lo stampato la richiesta fatta di archiviazione con lo stampato di DI PISA ci mancava solo la firma io la ho semplicemente copiata per dignità di scrittura diversa sono stati assegnati ad altri colleghi meritevolissimi quindi dico per finire tutto l'escursus è vero invece che noi abbiamo dato con al dott. GIAMMANCO una vastissima collaborazione fuori dai processi se poi c'è stata se il dott. DE FRANCISCI ha avuto la sensazione che ci fossero ministre riscaldate mi dispiace torniamo al discorso del feeling

io devo darti atto devo avvertirti che DE FRANCISCI parla molto bene di te ha usato delle espressioni molto buone molto ... nei tuoi riguardi ed anche nei confronti io ho riportato queste impressione dicevo e non di minestra riscaldata ma di

minestra precofenzionata molto gustosa ma preconfezionata

a me non piace

il problema era se secondo te sul piano dei processi tu dici ...

sul piano dei processi non c'entra niente sul piano delle circolari delle lettere dei discorsi delle burocrazie varie queste siamo colpevoli di tutti i peggiori misfatti sul piano dei processi

le dichiarazioni di stima di DE FRANCISCI nei tuoi riguardi mi sento in dovere di riferirtele

io lo ringrazio sono tante

lo so che sono tante ora sempre per concludere su questo versante tu hai parlato dei problemi diciamo organizzativi della Procura c'è stata una fase precedente alla distrettuale quella appunto in cui c'era il dott. FALCONE il quale se ho capito bene aveva una delega piena

assoluta

non condizionata non limitata come nel caso poco fa

parlavamo di CURTI GIARDINA per i processi di quel genere una delega piena in materia di reati di mafia naturalmente tu saprai che ci sono degli i c.d. appunti postumi che sono venuti fuori sulla stampa dove sembra che il dott. FALCONE sulla effettività di questa delega avesse delle grosse riserve in particolare si parla di una questione che ti riguarda personalmente perchè sei stato tu a trattare questo procedimento un esposto anonimo riguardante PARTINICO ecco su questa cosa visto che noi abbiamo già sentito LOVOI il quale dice che te ne sei occupato tu con loro e che non ne avresti parlato con FALCONE io vorrei capire come è andat insomma

anche qua possiamo fare un minuto di perchè io non ho lai rilasciato neanche le due interviste che ha fatto GIAMMANCO io non ho mai fatto e continuo spero di continuare a non fare interviste però almeno in questa sede possiamo dire le cose come sono andate e come vanno no prchè è un discorso che a me dispiace dire cioè questi appunti che saranno autentici nessuno lo secondo me contano solo le carte vere cioè carte di processi carte di relazioni e cose appunti lei si immagina o voi vi immaginate che cosa potrebbe scrivere oggi il dott. GIAMMANCO o anche il dott. PIGNATONE cose che non avrebbe scritto otto giorni fa e che magari di cui si pentirebbe fra tre mesi io mi ricordo sempre perchè sono vecchio della Procura i diari CHINNICI i diari CHINNICI contenevano a parte quello che ebbe la sorte il collega SCORZARI contenevano appunti pesantissimi su Giovanni FALCONE ed il Consi-

glio Superiore dell'epoca fece benissimo sottolineo tre volte benissimo a non tenerli in considerazione però se andate a pigliare gli atti ci sono nei diari CHINNICI appunti pesantissimi quanti ingiusti su Giovanni FALCONE perchè evidentemente in quel minuto c'erano delle divergenze delle cose non si saranno capiti ci sarà stato un equivoco qualche cosa certo è che però nei diari di CHINNICI c'erano cose di questo genere ora tornando a noi questi appunti di Giovanni FALCONE che vanno per questi almeno sono tutti fra il 9 dicembre ed il 10 gennaio una cosa di questo genere

scusa di questo almeno sai se ce ne sono altri

vorrei saperlo non vedo come lo posso sapere del resto

....

non lo so questi sono di questo periodo si 6 febbraio e io ho cercato di capire perchè ci sono perchè poi onestamente poi scendiamo nel particolare di quelli che mi riguardano non per non rispondere alla storia dell'anonimo che è una sciocchezza ho cercato di spiegarmi perchè se ci sono solo questi perchè sono in questo periodo naturalmente non lo posso sapere perchè però è il periodo in cui c'è stato l'unico per quanto risulta a me contrasto processuale con Giovanni FALCONE Giovanni FALCONE quando è arrivato in Procura Procuratore era GURTI GIARDINA e aveva la delega su tutti i processi di mafia che ha gestito peraltro in

quella situazione pesantissima che ho cercato di ricordare prima in modo assolutamente autonomo perchè istruttore CURTI GIARDINA che credo voi pure abbiate conosciuto ecc. non era la persona che cercava di ingerirsi minuziosamente negli affari e a giugno questo lo potete sapere meglio voi di me credo giugno '90 prima che GIAMMANCO arrivi alla Procura il dott. FALCONE decide di lasciare la Procura e di candidarsi al Consiglio Superiore lo potete sapere voi se era maggio era giugno quindi aveva deciso di andarsene

... ..

va beh sì si ma infatti lui diceva sempre in quel periodo che secondo lui si era spostato l'asse non del potere assolutamente non è questo che conta l'asse del posto dei posti dove si può incidere nelle scelte ovviamente per realizzare i propri ideali secondo lui non era più la magistratura in quei sei mesi in cui siamo cioè parliamo prima che arrivasse GIAMMANCO e quindi dal 24 ottobre al giugno al luglio quando lui si formalizza questa candidatura lui lo ha detto molte volte anche nelle riunioni di pool che secondo lui c'era un momento di completo abbassamento della posizione istituzionale della magistratura non era più il posto dove si potesse giocare sulla grande scelta quindi per questo io penso questo diceva questo penso che lo abbia spinto ad accettare anche la candidatura che fu poi una candidatura del genere lo accetta Giovanni FALCONE nella presunzione di essere eletto che poi non sia stato eletto è un altro discorso non lo

so insomma comunque accetta la candidatura dopo di che diventa Procuratore GIAMMANCO che lascia la delega ampia però GIAMMANCO c'è sempre come c'era già per CURTI GIARDINA la riserva al Capo di intervenire nei casi importanti in realtà ha continuato Giovanni FALCONE a gestire in primissima persona tutte cose finchè arriviamo alla fine d'anno non siamo ancora credo a dicembre credo che siamo a prima dov'è che arriviamo al contrasto processuale con Giovanni FALCONE ci arriviamo come coda del delitto della requisitoria MATTARELLA ma non riguarda la requisitoria MATTARELLA e questa è una di quelle cose che io non ho detto alla stampa così come non lo hanno detto i miei colleghi ma qua vi chiedo di farmela dire Giovanni FALCONE non solo ha firmato la requisitoria MATTARELLA ma la condivideva totalmente perchè? perchè questa requisitoria MATTARELLA noi l'abbiamo discussa in sei sette riunioni di non era il pool erano in quattro i colleghi incaricati io LO FORTE SCARPITANO SCIACCHITANO GIAMMANCO e FALCONE più contatti informali con NATOLI e GUARNOTTA che era il giudice istruttore ed ad un certo momento in poi fu NATOLI perchè i processi vennero riuniti noi abbiamo fatto prima un dettagliatissimo piano di lavoro da cui già si capiva tutta l'impostazione l'abbiamo sottoposto a Giovanni FALCONE che l'approvò disse anche che veniva in questo modo una opera storica poi abbiamo scritto tutte le singole parti anche numericamente la grandissima parte è stata scritta da me e da Guido LO FORTE Guido LO FORTE si è occupato della c.d. pista nera io di tutta la parte che riguarda l'organizzazione di cosa nostra e i delitti MATTARELLA e LA TORRE Roberto SCARPINATO

della parte REINA Giusto SCIACCHITANO dei depistaggi vicenda PEL-
LEGRITI in particolare

...

sì

...

io però sono state fatte sette riunioni che sono dura-
te interi pomeriggi quindi era un problema di scrivere ma non fi-
nisce la perchè siccome queste parti sono state scritte al compu-
ter mano mano che i singoli capitoli venivano battuti a macchina
io il primo lo ho portato io a FALCONE siamo ancora ad ottobre
novembre perchè io ho cominciato la prima parte addirittura il
fatto dell'omicidio LA TORRE lo ho scritto ad agosto dopo di che
io ho cominciato a scrivere ad ottobre fine ottobre primi di no-
vembre il primo capitolo lo ho portato io dopo di che Giovanni mi
ha detto è inutile che tu ogni volta mi porti sto capitolo gli
diciamo a Paparculi cioè l'addetto al computer che batteva a mac-
china sta cosa che direttamente ne fa una copia per te per la
collazione ed una copia per me quindi da allora in poi tutti i
capitoli sono stati dati contemporaneamente a chi li aveva scrit-
ti per collazionarli e a Giovanni FALCONE e Giovanni FALCONE ov-
viamente li ha letti in un paio di occasioni ha chiesto ed ovvia-
mente sono state fatte delle modifiche peraltro di non marginali

che erano cose che ovviamente lui era una specie di cervello elettronico di archivio sapeva dichiarazioni di pentiti una riguardava una dichiarazione di CALDERONE che io avevo ripreso da qualche altra parte e lui me la fece ampliare e quindi ha condiviso le impostazioni tutti i singoli capitoli e la firma alcuni passaggi fondamentali sul rapporto mafia-politica sono stati fatti vedere a Giovanni FALCONE scritti a mano prima ancora di batterli a macchina ma me e da Guido LO FROTE nelle riunioni in cui erano presenti Roberto SCARPINATO e Giusto SCIACCHITANO ... quindi la requisitoria MATTARELLA che è stata praticamente finita nella sua parte essenziale prima delle feste di Natale era perfettamente condivisa da Giovanni FALCONE che poi l'ha letta tutta dov'è che c'è il contrasto perchè dovevamo arrivare là il contrasto avviene su GLADIO perchè? perchè in quell'epoca esplode la vicenda GLADIO la vicenda GLADIO di cui c'è soltanto un accenno nell'appunto ma che in realtà ripeto fu un reale punto di contrasto l'unico che a me risulti con Giovanni FALCONE si pose in questi termini c'erano tutti i giornali pieni c'erano già iniziate le indagini della procura di Roma e del giudice di Venezia c'erano già stati sequestri di atti ora più o meno tutta quella ... al che si discusse se e come fare indagini su GLADIO sul se eravamo tutti d'accordo la differenza era sul come Giovanni FALCONE diceva lasciamo andare i processi degli omicidi politici al loro destino quello che è se dobbiamo fare la requisitoria la facciamo se no addirittura non facciamo requisitoria che era praticamente scritta a quel punto e ricominciamo con il nuovo rito e

apriamo una nuova indagine su Gladio", anche se pacificamente la competenza di Palermo non c'entrava niente, quindi doveva essere una indagine finalizzata ai delitti politici, cioè all'ipotetico intervento di Gladio nei delitti politici, ma lui intendeva farla da zero, occupandosi di tutta la struttura ecc. Noi avevamo una preoccupazione diversa, dico noi perchè su questo eravamo tutti d'accordo, la nostra competenza, se noi lo facessimo sarebbe impossibile chiudere i delitti politici, dovremmo dopo.....

tutti chi? "Noi" chi siamo?

Giammanco, Sciacchitano, Scarpinato, Loforte ed io.

anche Scarpinato?

Anche Scarpinato. Scarpinato, come al solito era molto meno acceso nella discussione, Roberto è quello che è, però sostanzialmente era d'accordo su questa impostazione che partiva dal presupposto che l'indagine si dovesse fare (poi parlerò dei G.I. che erano i padroni del processo). L'indagine si doveva fare, però noi dovevamo farla soltanto con riferimento mirato ai singoli delitti, cioè verificare sulla base degli atti esistenti al S.I.S.M.I. e alla Presidenza del Consiglio e, peraltro già allora sequestrati dalla Procura di Roma, se ci fossero addentellati, e comunque riportassero, ai delitti di cui ci occupavamo noi, che erano: Mattarella, La Torre, Reina (era una pura ipotesi, in-

fatti le vicende di Reina sono diverse); spuntò anche Insalaco, perchè spuntò un terrorista nero di Insalaco che parlò di Gladio, poi si rivelò tutta una bolla di sapone. Il problema fondamentale riguardava Mattarella e La Torre.

Noi dicevamo "dobbiamo fare l'indagine mirata, vedere se c'è un aggancio, se c'è vedere quale è e rivedere tutto, se non c'è, diamo atto che l'aggancio non c'è e vediamo di chiudere questi delitti politici, per cui il procuratore aveva preso un impegno nel discorso di insediamento, per cui la Procura era continuamente sotto accusa di tenere le prove nei cassetti, di non tirare fuori le cose ecc., fra l'altro dimenticando che poi la Procura in tutti questi delitti politici non c'entrava assolutamente niente perchè era l'Ufficio Istruzione che da oltre dieci anni, o da nove o da dodici anni, aveva istruito questi processi in cui (anche come persone fisiche) noi non c'entravamo niente se non dare atto di quello che era successo.

Su questo c'è stato uno scontro.

P

er capire, questo serviva a chiudere rapidamente. L'idea di Giovanni Falcone, di fare una indagine autonoma, non era più favorevole ad una chiusura?

L'idea di Giovanni Falcone in realtà lasciava aperte due prospettive, la prima era non chiudere (cioè la legge dice

che le istruzioni formali si devono chiudere entro il 31.12.90, se il P.M. non deposita la requisitoria e il giudice non deposita gli atti, se il giudice non fa l'ordinanza, gli atti tornano in Procura). Questa era l'idea base, non chiudere ricominciare tutto. C'era una ipotesi alternativa, ma era un'ipotesi suicida, fare la requisitoria sulla parte degli atti che erano materialmente all'Ufficio Istruzione, facendo finta di niente, aprire un fascicolo nuovo, un'indagine generale e poi andare in Corte d'Assise a chiedere gli ergastoli per Michele Greco e compagni sapendo che c'era una indagine parallela su tutt'altro fronte. Come si potesse fare questo, per la verità, non so se Giovanni l'avesse chiaro, noi non siamo riusciti a capire la sua risposta su questo punto.

Noi abbiamo detto che si doveva fare una indagine mirata sul punto se c'era un riferimento oppure no.

Per la verità, e questo fu un momento pesante, decisivo nella decisione, anche i giudici istruttori era di questa idea. Volevano fare loro, perchè loro avevano a loro volta il problema istituzionale e di coscienza di dire "io che leggo i giornali, che si ventilano tutte queste cose non posso fare finta di niente sperando che in Procura si apre una inchiesta parallela" quindi Gioacchino Natoli, Guarnotta, ma soprattutto Natoli che nel frattempo era diventato giudice unico diceva "guardate che tanto qualunque cosa voi decidiate, io procedo e vado al S.I.S.M.I.".

Su questo punto il contrasto non si appianò, perchè Giovanni rimase nella sua idea, noi nella nostra, di cui io sono tutt'ora convinto (ammesso che la cosa abbia un interesse), e il Procuratore della Repubblica in quel caso disse che aveva la responsabilità dell'ufficio, e questo è uno di quei casi in cui si giocano le scelte fondamentali dell'ufficio e quindi si doveva fare come diceva lui.

..... al S.I.S.M.I. alla Presidenza del Consiglio, si chiese la collaborazione della Procura di Roma, sono tutte cose nella requisitoria Mattarella che avete. Si accertò che non c'era nessuna possibilità di collegamento fra Gladio e la Sicilia e i delitti politici. Per altro, ad ulteriore conforto, siccome il processo Insalaco in cui si era ventilata pure questa possibilità di un interesse di Gladio, era invece pendente contro ignoti con il nuovo rito, Giovanni Falcone, che accompagnai perchè ero io il titolare del processo, siamo andati al S.I.S.M.I., furono acquisiti tutti i nomi di tutti i gladiatori, Giovanni fece tutti gli accertamenti che ritenne, dopo di che fu chiaro che Gladio non c'entrava minimamente neanche con il delitto Insalaco.

Ripeto, questo, per quello che risulta a me, è l'unico vero motivo di scontro processuale, o meglio di divergenza nei processi che c'è stata con Giovanni Falcone.

Dopo di che possiamo parlare di quelle cose che secondo

me sono delle sciocchezze.

Da noi Partinico è un anonimo che arriva

Volevo leggere le parti che riguardano Giudiceandrea - Gladio. "Si è rifiutato di telefonare a Roma, per la Gladio, prendendo pretesto dal fatto che il procedimento ancora non era stato assegnato ad alcun sostituto. 7.12.90"

A cosa si riferisca questo appunto, non lo so. Il quadro generale è quello che ho detto.

Ci sono dei riferimenti costanti a Giammanco. Il primo è un problema con Giammanco. Si è rifiutato di telefonare a Giudiceandrea prendendo pretesto dal fatto che il procedimento ancora non era stato assegnato ad alcun sostituto. 7.12.90.

Voglio fare notare che in effetti gli appunti iniziano dal 7.12.90, proprio con questa vicenda Gladio.

Dopo, sempre su questa vicenda, nella riunione del pool si discuteva per la questione di Mattarella. Poi, "(18.12.90) dopo che ieri pomeriggio si è deciso di riunire i processi Reina, Mattarella e La Torre, stamattina si è ricordato che vi è l'istanza della parte civile nel processo La Torre, di svolgere indagini sulla Gladio. Ho suggerito, quindi - qui emerge una sola ipotesi - di richiedere al G.I. di compiere noi le indagini in

questione, incompatibili con il vecchio rito, acquisendo copia della istanza in questione. Invece, sia egli, sia Pignatone insistono per richiedere al G.I. soltanto la riunione riservandosi di adottare una decisione soltanto in sede di requisitoria finale. Un modo come un altro per prendere tempo.

Poi "19.12.90 - Altra riunione con lui, Sciacchitano e Pignatone. Insistono nella tesi di rinviare tutto alla requisitoria finale e nonostante io mi opponga egli sollecita Pignatone a firmare la richiesta di riunione dei processi nei termini di cui sopra".

Sempre lo stesso giorno "Non ha più telefonato a Giudiceandrea, così viene meno l'occasione di incontrare i colleghi romani che si occupano della Gladio".

Emerge da questi appunti, che presumibilmente sembrano reali, in base a tutto quello che è stato detto, un rapporto che riguarda in particolare Giammanco.

Almeno da quello che risulta qui. Con una sola ipotesi, lui dice "fate i processi e noi in relazione a Gladio, che può anche non riguardare in ultima analisi, quei processi, facciamo.....

Ora vi spiego perchè si parla di me solo in questo con-

testo. Le riunioni furono

Scarpinato, ieri, voleva aggiungere questo. Scarpinato a quanto ci ha detto ieri non era del parere.

Non ricorda bene. Non c'è dubbio che Scarpinato non era affatto favorevole a fare una nuova indagine. Era pacifico per tutti che l'indagine Gladio aveva un senso e un problema, perchè era finalizzata ai delitti Mattarella, La Torre e Insalaco. Perchè, chiaramente, quale potesse essere la competenza di Palermo su Gladio in generale, mi pare pacifico che non ci fosse. Il problema era un altro.

Giovanni Falcone diceva: "noi partiamo da zero e poi vediamo mano mano quello che spunta". Noi gli dicevamo: "noi abbiamo questi processi (quello che ha esposto più articolatamente queste problematiche è stato Guido Loforte che non è citato, con cui ero d'accordo, con cui era d'accordo Sciacchitano, Natoli e Giammanco) Scarpinato, sia pure con molta cautela era d'accordo pure con noi. Ora forse non ricorda bene, ma è così.

Perchè questi appunti parlano soltanto di me?

In questi appunti, evidentemente, c'è un salto tra il 7 e il 17, arrivati alla data del 17 (sui rapporti telefonici con Giudiceandrea non so niente, ma il problema non era questo, il

problema lo avevamo risolto - voi avete agli atti la requisitoria e l'ordinanza, sono citati gli atti di istruzione fatti dal G.I., cioè da Natoli con l'intervento di vari pubblici ministeri - a questa data erano già state prese tutte queste decisioni. Si era deciso di fare gli accertamenti mirati sulla eventuale incidenza della Gladio nei singoli delitti con questa logica: se agganci non ce ne sono, ne diamo atto e chiediamo il rinvio a giudizio dei nostri imputati (noi avevamo 13/15 imputati, alcuni latitanti, alcuni scarcerati); se, invece, l'aggancio c'era, ovviamente, va rivalutato tutto, perchè se troviamo che la Gladio in persona del generale pinco pallino è collegata con Totò Riina o con uno dei terroristi neri, un discorso più serio pote va essere che siccome ci sono dei terroristi neri imputati come esecutori materiali dell'omicidio Mattarella, se fosse emerso un collegamento fra Gladio e questi terroristi neri, il discorso si sarebbe riaperto. Ci saremmo riuniti tutti, magari avremmo cambiato discorso. Ma se aggancio non c'era, era inutile stare a guardare.

Fatta questa premessa, perchè gli appunti parlano di me? Perchè una volta che già era stata decisa questa linea di condotta, e già era stata attuata con acquisizione di documenti, con interrogatorio di testimoni, dirigenti del S.I.S.M.I., da parte del G.I., che ripeto era il padrone del processo, si riaprì per un attimo il problema con questa istanza della parte civile - che peraltro non era neanche ritualmente costituita, parte civile: P.D.S. ex P.C. - del solo processo La Torre. Ovviamente,

quando abbiamo fatto la riunione, avevamo considerato insieme tutte le problematiche. A quella data i tre processi erano ancora separati, si era deciso di riunirli, perchè la logica ricostruttiva portava alla riunione, d'accordo con il G.I., di fare una unica requisitoria e di seguire questa linea di condotta sulla Gladio.

A questo punto il G.I. manda i processi, perchè noi potessimo chiedere la riunione. Insieme spunta nel solo processo La Torre, perchè era il solo in cui fosse costituito il P.D.S. una istanza che aveva due articolazioni che avrebbero avuto come effetto inevitabile di non chiudere il processo. Il primo era di fare una indagine a largo raggio su Gladio. Il secondo era di fare una perizia balistica sulle armi usate.

I titolari del processo La Torre eravamo io e Ayala, Ayala non ricordo se non c'era o era stato trasferito, probabilmente a quella data non c'era più, quindi chi doveva firmare questa missiva di riunione ero io. Nel processo Riina l'ha firmata Scarpinato, il titolare del frammento in quel momento era lui.

Per questo ho l'onore di comparire in questi appunti.

Il discorso di Gladio: si dava per scontato che era inutile riaprirlo. La parte civile, il P.D.S., nella sua istanza portava elementi nuovi di quelli che avevamo sceverato noi nelle

riunioni, diceva "sulla base di notizie di stampa... siccome è verosimile che Gladio rientri in tutti i grandi delitti dell'Italia dal 1947 ad oggi, facciamo una indagine su Gladio". Era, quindi, un discorso che non meritava di essere riaperto.

Sulla perizia balistica, la parte civile P.D.S. , chiedeva una perizia balisitica sulla base di errori di fatto. Questa cosa l'ho scritta nel parere che ho scritto chiedendo al G.I. di non dargli corso, poi lo abbiamo scritto nella requisitoria, Natoli lo ha scritto nell'ordinanza che avete.

Perchè la parte civile del P.D.S. in tema di perizia balistica aveva commesso degli errori di fatto. Di date, di sequestro ecc.....

Perchè, evidentemente, dopo che era stata presa la decisione di non dare corso alla indagine Gladio... ma a quella mirata, e di non dare corso alla richiesta di perizia balistica, lì si allude al fatto che quando tornò si disse di continuare nella linea stabilita, e io firmai le mie stime in questi termini.

Parliamo di Partinico.

Arriva un anomino che conteneva notizie assolutamente generiche sulla mafia di Partinico, nel senso che altro esponente è Filippo Nania, altro esponente

processato, a Partinico si sofisticava vino, cosa su cui potrei scrivere un trattato. Questa era la prima parte dell'anonimo. Poi dice che la politica di Partinico è dominata dall'on.le Avellone, dall'on.le Fiorino, da un certo sig. Giuliana (credo sia un ex assessore regionale). In concreto si riferiva a due cose che potevano essere oggetto di indagini. Una era la dislocazione dello stadio e una era contributi ad una cooperativa per non so quale motivo.

Questo anonimo che arriva il 6 dicembre, viene assegnato dal procuratore Giammanco a me, Lovoi e Teresi.

come mai un anonimo viene assegnato a tre magistrati?

L'assegnazione binaria è costante. L'assegnazione a tre capita. Ogni archiviazione di anonimo, implica l'anonimo contro il magistrato che l'archivia, mi pare che è bene che soffriamo in tre.

Per conto mio, fra anonimi a Caltanissetta e anonimi al C.S.M., credo che ne avrò 30 o 40.

...

La battuta è di pessimo gusto. Mi sono offeso.

Tu ti sarai offeso, ma a me sembra strano che un anonimo che viene archiviato, viene assegnato a tre magistrato. Questo non riguarda te, riguarda Giammanco.

Io dico che: come mai un anonimo, oltretutto di poco conto, viene assegnato a tre magistrati e Lovuoi ha detto che non gli risultava, almeno per la sua esperienza, che un anonimo viene assegnato a tre magistrati.

Questo non riguarda te. Non credo che tu ti voglia identificare con Giammanco. Riguarda chi fa l'assegnazione.

Ha fatto una battuta estremamente infelice.

Se a Palermo sono stati fatti processi di Pubblica Amministrazione, sono stati fatti in grandissima parte da Guido Loforte e da Giuseppe Pignatone, mettendo in galera tutti i potenti di Palermo: Cassina, Costanzo.

L'anonimo di Partinico era una sciocchezza.

Nella sua prima parte era una solenne sciocchezza, conteneva notizie generiche, del tipo: Geraci è il capo mafia di Partinico (cosa che tutti sappiamo. E' stato condannato per questo), Filippo Anania è uno degli imprenditori legati alla mafia di Partinico (contro di lui ci sono molti processi, misure di

prevenzione), a Partinico si sofisticava vino (ho fatto cento processi di sofisticazione, ho messo in galera tutti i titolari di aziende vinicole di Partinico, compresi i Salvo, potente della P.A., messo in galera da Giuseppe Pignatone). Finita questa parte didascalica, si diceva che a Partinico si pagavano le tangenti. Finita la parte politica con cui diceva "i padroni politici di Partinico sono Avellone, Fiorino e Giuliana", cosa che basta il giornale di Sicilia per saperlo. Chiunque a Palermo sa che personaggi di spicco appartenenti a Partinico sono questi, c'erano due riferimenti specifici, che sono quelli che ho detto prima: lo stadio e una storia di cooperative (assistenze agli anziani o cosa di questo genere).

Di questo anonimo, che non so perchè Giammanco abbia ritenuto di assegnare a tre persone (di cui uno faceva parte del pool, ero io, due no), fu fatto secondo la circolare del Procuratore Curti Giardina lasciata da tutti i suoi successori, fu fatto uno stralcio, archiviato in via amministrativa, senza fare indagini e con visto del procuratore capo firmato da tutti e tre i colleghi sulla parte generica, c'è una circolare che il C.S.M. conosce, che dice che laddove l'anonimo non dia spazio a indagini concrete, vada archiviato in forma amministrativa.

La prima parte non dava spazio ad indagini concrete, perchè perfettamente inutile, questa parte fu archiviata.

La parte, invece, che riguardava i due casi concreti fu registrato al registro notizie criminis della procura, furono richieste indagini ai Carabinieri, fu acquisita documentazione, furono sentite persone e fu richiesta l'archiviazione che il G.I. ha archiviato.

Dice, Falcone l'ha saputo per caso. Io, onestamente, ritengo di averglielo accennato, non so se i rapporti fra Falcone e Giammanco su questo anonimo, non lo so....

Dal punto di vista della mafia non presentava nessun interesse.

Gli appunti hanno un leit motiv, che naturalmente è saltata sul punto Gladio ma anche su altre cose, tende a rimarcare che nella sua intenzione, forse eccessiva, di questa idea che tutto si legasse alla mafia, Giovanni Falcone, come delegato della Procura a queste cose, ritenesse che tutto dovesse arrivare a lui in modo che potesse tenerne conto in questo quadro complessivo.

Posto che comunque di mafia si parlava in questo esposto, quali possono essere state le ragioni in questo o in altri casi, che hanno indotto Giammanco a by passare, sia pure in modo innocente, perchè non si seguì per questo e altri casi la via ordinaria del punto di riferimento della delega a Falcone.

Questo non lo so. Evidentemente gli anonimi sono tutti assegnati dal Procuratore Capo nella divisione del.....

anche all'epoca in cui Falcone era delegato a trattare questioni di pool?

Si, non sono sicuro. Bisognerebbe prendere gli ordini di servizio, se ricordo bene, è sempre quello Curti Giardina che aveva riservato a sè gli anonimi.

Ritengo che il Procuratore Capo nel leggere questo anonimo avrà pensato che non valesse la pena di farlo leggere a Falcone. Lo potete chiedere a lui.

ho capito sempre a proposito di questi appunti su questo articolo del Sole 24 uscito il 24 giugno contemporaneamente ci sono delle pubblicazioni sull'Espresso settimanale e una pubblicazione su Repubblica del 23 giugno che ti leggo per sapere se tu su questo punto hai qualcosa da riferisci si dice innanzitutto che i punti sarebbero 39 cioè molti di più di quelli che sono pubblicati dal Sole 24 e poi elencato alcuni diciamo di questi fatti sono effettivamente quelli poi l'indomani riportati dal Sole 24 ed invece in più c'è un passaggio in cui si dice testualmente la controversia che FALCONE ingaggiò con GIAMMANCO dopo che il Nucleo speciale dei Carabinieri consegnò in Procura il rapporto sulla mafia degli appalti un lavoro certosino durato anni che

raccontava come tutti gli appalti di Palermo passano attraverso la mediazione di Angelo SIINO titolare di una concessionaria di auto uomo fidato dei Corleonesi FALCONE valutò il rapporto con grande attenzione GIAMMANCO ed i suoi sostituti più fidati con scetticismo anzi con scherno "tanta carta per nulla" in questo rapporto non c'è scritto niente che merita di diventare una inchiesta giudiziaria disse uno dei fedelissimi di GIAMMANCO ora credo che si ... un processo che tra l'altro è stato trattato vorrei sapere su questa cosa cosa?

questo dovete avere un altro quarto d'ora di pazienza e che cioè siamo nati per soffrire questo che mi hai letto è un cumulo di falsità documentate la situazione è questa è una situazione lunghissima poi credo che Guido LO FROTE vi potrà produrre gli atti perchè la fine l'hanno curata lui e Roberto SCARPINATO però visto che qua sono arrivato prima io Roberto forse di questo non ne avete parlato ma avete fatto male ssarebbe stato forse perchè no va be ci sono gli atti firmati quindi non ci sono problemi qui non è problema di memoria la situazione è questa in quel bailamme terribile che fu poi se avete vaghezza leggerete la storia nelle carte il caso BAUCINA il caso GIACONE sono tutte cose di cui hanno parlato i giornali quindi indagini comunque sul diciamo sugli appalti i Carabinieri fecero circa più di un anno di intercettazioni telefoniche fra l'altro anche questo si accavalla fra vecchio e nuovo codice quindi ci sono intercettazioni disposte dall'Alto Commissario quindi inutilizzabili per defini-

zione per altro con altri sostituti intercettazioni disposte dalla Procura altri sostituti intercettazioni disposte dal giudice istruttore perchè questo contesto questo filone finì in un contesto maggiore che era informale dopo di che entra in vigore il nuovo codice il giudice istruttore rimanda indietro questa parte di atti continuiamo a disporre intercettazioni io e Guido LO FORTE le continuiamo a disporre perchè per un duplice motivo perchè nel frattempo i magistrati titolari di questo processo che era AYALA era stato era passato ad'altra attività e questo processo era stato assegnato a me a LO FORTE e a SCIACCHITANO e poi perchè per un ordine di servizio di CURTI GIARDINA noi io e Guido LO FORTE siamo i titolari del servizio di intercettazioni nel senso che laddove le intercettazioni non nascono da un processo in corso di istruzione da parte di un sostituto ma da iniziative della Polizia la Polizia le chiede le richieste che poi vanno al GIP ovviamente a me o a Guido LO FORTE perchè siamo gli anziani e perchè siamo sempre presenti in ufficio perchè l'anziano più anziano sarebbe SCIACCHITANO che però si da per scontato che spessissimo è fuori dall'ufficio perchè è impegnato con processi con valenza all'estero quindi CURTI GIARDINA agosto 1980 ... delegò quindi noi continuiamo a seguire quando dalle primissime notizie concrete al di là delle richieste che come al solito sono poco motivate dei Carabinieri cominciò ad apparire che potessero esserci valenze di tipo un po' più serie mafiose intercettazioni se ne dispongono centinaia che di solito non hanno poi risultato potessero avere valenza noi abbiamo informato dettagliatamente su

quel poco che avevamo noi sia il Procuratore sia FALCONE questo discorso è andato avanti per moltissimi mesi il rapporto dei Carabinieri viene depositato per questo l'articolo è falso in punto di fatto viene depositato il 16 è datato 16 febbraio 1991 quindi quando Giovanni FALCONE praticamente era già andato via nel senso che era fisicamente in ufficio ma già aveva comunicato che si trasferiva al Ministero e quindi non c'era quasi mai perchè dovette andare in Argentina poi andava e veniva da Roma credo che si sia preso anche formalmente un periodo di ferie comunque il rapporto viene consegnato a Giovanni che lo porta da GIAMMANCO però noi GIAMMANCO dice no per favore chiudiamo in cassaforte perchè? perchè siamo sempre nel momento cruciale di riuscire a depositare la famosa benedetta requisitoria MATTARELLA che verrà depositata il 13 marzo quindi un rapporto che è di circa 900 pagine di questa difficoltà anche concettuale non si poteva affrontare in quel minuto Giovanni FALCONE che peraltro era anzi ripeto forse formalmente in ferie certamente era già fuori dall'ufficio chiude il rapporto nella sua cassaforte o in quella di GIAMMANCO questo non lo so non credo che abbia importanza certo è che questo rapporto per oltre un mese non viene toccato da nessuno per questo motivo perchè i titolari che eravamo io e LO FORTE poi nel frattempo si aggiunse DE FRANCISCI non avevamo materialmente come fare quando finalmente a fine marzo riusciamo a mettere mano a questo rapporto ci accorgiamo che è di una notevole difficoltà sotto tutti i profili perchè sono interessate non so se 50 o 60 persone per una pluralità di episodi vari in varie parti della

Sicilia e perchè c'è una grossissima difficoltà di tipo tecnico procedurale cioè sulla utilizzabilità o meno di queste intercettazioni tutte disposte in riferimento al 416 bis se utilizzabilità da un procedimento ad un altro perchè certamente quanto meno quelle che erano state disposte dal giudice istruttore che poi erano quelle in concreto quelle che erano risultate più fruttuose certamente era un procedimento nuovo quello che si era creato in Procura rispetto al procedimento del giudice istruttore quindi le intercettazioni erano utilizzabili grazie al codice di procedura soltanto per quei reati per cui è obbligatorio il mandato di cattura in flagranza per quanto strano scusami l'arresto per quanto strano possa sembrare l'associazione la partecipazione all'associazione mafiosa non prevede l'arresto obbligatorio in flagranza ma soltanto l'essere capo promotore dell'associazione stessa quindi bisognava fra queste 50 persone enucleare ove fosse possibile i capi promotori che certo non potevano essere tutti e 50 dico 50 un numero a caso ma insomma per i reati finì ancora di più il problema quanto meno si poneva perchè i reati finì in ipotesi potevano essere abuso di atti di ufficio 323 ipotetica corruzione però non c'era alcuna traccia nei Carabinieri ... cioè il reato fine era la turbativa vasta che addirittura è un reato per cui non è prevista la possibilità di intercettazione e l'abusot in atti di ufficio quindi c'erano notevolissime difficoltà proprio di affrontare questo discorso nel frattempo montava quindi quello che voglio dire perchè falso? poi se vuoi il resto del racconto te lo faccio voglio dire che FALCONE di questo rapport non se ne

è mai occupato perchè lo ha ricevuto lo ha messo in cassaforte e se ne è andato

cioè a te risulta che non ne ha mai parlato con nessuno non è vero che lui credeva nell'importanza di questi

cioè se ne ha parlato e ne credeva come Direttore Generale degli Affari Penali è un altro discorso come Procuratore aggiunto della Repubblica non ne ha mai parlato con me e con LO FORTE che eravamo i destinatari

... che ne abbia parlato con GIAMMANCO puoi escluderlo?

lo posso escludere in quanto GIAMMANCO dice di non averci mai parlato ovviamente mi pare credibile la tesi GIAMMANCO sul punto perchè FALCONE alla data del 16 febbraio che è la data di presentazione del rapporto FALCONE era praticamente fuori dalla Procura della Repubblica perchè già era destinato qui si era messo ripeto ferie aspettative è partito insomma aveva quindi per finirti abbreviando andò a finire che data la difficoltà

... può sembrare che sia un colloquio

no cercherò questo era solo discorsivo era solo discorsivo e ci siamo resi conto della difficoltà di queste problematiche nel frattempo ognuno di noi aveva tantissimi altri problemi

io e Guido LO FORTE avevamo un problema di rogatoria in America per andare a sentire Marino MANNOIA che naturalmente non dipendeva da noi ma dagli americani .. che si sovrapponevano in sostanza ad un certo punto il procuratore decise di assegnare questo rapporto all'intero pool che allora esisteva quindi SCIACCHITANO LO FORTE PIGNATONE CARRARA MORVILLO DE FRANCISCI e dal 9 giugno anche NAPOLI non so se dimentico qualcuno furono fatte copie di questo rapporto per ognuno di noi per il Procuratore e per il dott. SPALLITTA come Procuratore aggiunto che erga l'unico in servizio in quel periodo il rapporto fu oggetto oltre che di polemiche di stampa di cui non intendo parlare a meno che non lo ritenete necessario di quattro o cinque riunioni almeno ah e SCARPINATO ho dimenticato nella composizione del pool 4 o 5 riunioni almeno in cui furono affrontati sia i problemi di diritto che erano di difficilissima soluzione acquisimmo anche le decisioni del giudice delle indagini preliminari di Milano nel processo della Duomo connection che aveva problematiche in parte analoghe siccome io ho seguito il troncone palermitano pregai Ilda BOCCASSINI di mandarmi le copie ma erano fattispecie solo parzialmente ... poi furono affrontate poi le singole posizioni una per una visto che è stato letto quel giornale senza violare questa specie di camera di consiglio impropria della Procura che esaminò questo rapporto i fedelissimi di GIAMMANCO se per fedelissimi di GIAMMANCO si intendono LO FORTE e PIGNATONE per la verità con l'appoggio convinto di Roberto SCARPINATO sostenemmo con altresì la presa di posizione energica del Procuratore della Re-

pubblica GIAMMANCO che bisognava valorizzare questo rapporto nel più ampio dei modi e altri colleghi ne cito uno solo perchè non ne fa mistero DE FRANCISCI definì il rapporto pressappoco come dice quel giornale DE FRANCISCI dice che non c'erano molti elementi per usare una frase un poco così edulcorata e furono quindi emesse prima 6 o 7 e successivamente altre 2 ordinanze di custodia cautelare per 416 bis contro SIINO ed altri e SIINO ed altri sono stati sempre e sono tuttora detenuti sono stati rinviati a giudizio da novembre in poi nell'ambito di una ridivisione di una serie di processi che si erano riuniti tutti in capo al pool anche perchè questa attività di indagine si svolse in gran parte fra luglio e agosto in cui fra impegni di ufficio tentativi falliti di andare in ferie e cose di questo genere si assegnarono tre o quattro processi a tutto l'intero pool fra l'altro l'omicidio GRASSI che avvenne il 29 agosto quindi tutta la vicenda delle estorsioni e così via ci fu un momento in cui l'intero pool che nel frattempo era diventato di 9 persone aveva in carico 3 o 4 processi era un modo di lavorare che non andava perchè finiva o che lavorava solo qualcuno e gli altri niente insomma già in tre è il limite massimo secondo me in cui si può fare un processo grosso e il Procuratore a quel punto siamo a novembre decise una ridivisione di questi processi il troncone SIINO ripeto di cui alcuni una decina di persone indagate in stato di detenzione dove sono tuttora altre ancora indagate a piede libero perchè non si erano ritenute fra i capi promotori dell'associazione fu assegnato a LO FORTE e SCARPINATO quindi da questo momento in poi potete

chiedere a LO FORTE e SCARPINATO vi posso anticipare la conclusione di cui naturalmente io mi sono informato cioè SIINO e gli altri sono stati tutti rinviati a giudizio il giudizio è fissato ad Ottobre fra parentesi è stata una impresa epica perchè ci sono stati per lo meno 20 ricorsi al Tribunale della Libertà e 30 ricorsi in Cassazione quindi una faticaccia incredibile dall'altro lato Roberto SCARPINATO e Guido LO FORTE hanno scritto e depositato la richiesta di archiviazione di tutte le altre posizioni che non erano state ritenute meritevoli di ordinanza di custodia cautelare 10 giorni fa 15 giorni fa

quindi conclusivamente rispetto all'impostazione dei Carabinieri il risultato è stato scremato per ragioni diciamo giuridiche tipo quelle che ha esposto poco fa o anche per ragioni come dire di valutazioni ... voglio dire non c'erano non ci furono elementi utilizzabili erano problemi di utilizzabilità o problemi di mancanza di elementi?

no il discorso questo devi vederla cioè laddove abbiamo ritenuto che ci potessero essere fatti di mafia noi abbiamo proceduto credo ma questo dovete chiedere a LO FORTE e SCARPINATO salvo poi il Tribunale cosa dirà perchè ripeto il fatto che noi abbiamo proceduto ed il GIP ci è venuto dietro non significa affatto che il Tribunale dirà che erano tutti utilizzabili quindi la dove c'erano problemi ipotesi mafiose

...

certo no voglio dire il problema della utilizzabilità che però noi ci siamo doverosamente posti credo che Roberto SCARPINATO e Guido LO FORTE lo abbiamo usato però soltanto per il reato della turbativa d'asta

le polemiche a cui accennavi perchè io non le conosco sinceramente non è una domanda retorica di che cosa si è polemizzato oltre di quello che ho letto?

questa è solo l'ultima scolatura di un fiume di fango che è stato buttato su tutti noi e qua indiscriminatamente l'intera Procura perchè i testi delle intercettazioni i testi del rapporto e i relativi commenti sono stati pubblicati dai giornali molto prima che venissero fatte le richieste mentre ancora questo rapporto era all'esame parlando di contrasti fra Procura e ROSSI il Comandante ROSSI che è il Generale ... più volte ha preso posizione pubblicamente dicendo che non c'erano questi contrasti ma naturalmente ormai appartiene alla letteratura di cui bisogna si da per scontato che è stato ma guarda fino a venti giorni fa il collega VACCARA che si occupava che si occupa delle indagini FALCONE non so per quale motivo aveva interesse ad avere notizie su SIINO era assolutamente convinto che fosse stato archiviato e usava la parola archiviato come sinonimo simpatico di insabbiato quando io gli ho detto che SIINO è detenuto all'Ucciardone anzi

al carcere di Pisa ed è rinviato a giudizio è caduto dalle nuvole

Come completezza di informazione, tra gli archiviati ci sono dei politici, no no ho finito ho finito solo per completare la notizia

Ti puoi fare dare da Guido LO FORTE la richiesta di archiviazione firmata da lui e da Roberto SCARPINATO anche perchè io non me ne sono occupato

... ..

Dalle audizioni che abbiamo finora fatto sembra emergere che uno dei motivi di grossa preoccupazione da parte dei colleghi di scontento sia da porre in relazione alla mancata adozione di tutte delle imprecisate poi di aver fatto tutto il possibile un concetto poi imprecisante la verità per assicurare la tutela dei colleghi FALCONE e BORSELLINO abbiano sentito ripetere un motivo che si è più volte ripetuto sembra questo forse la doglianza attualmente più consistente e su questo si è svolta gran parte delle audizioni anche valutazione di tempo ecc. Vorrei sapere tutte queste osservazioni che oggi abbiamo sentito fare da parte di questi colleghi preoccupatissimi mai come oggi FALCONE e BORSELLINO hanno tanti amici, vorrei sapere tutto queste osservazioni sono mai emerse nei confronti degli incontri periodi del pool? ti risulta che ci siano state lamentele, richieste di mag-

giore protezione per FALCONE e BORSELLINO? a favore di FALCONE e di BORSELLINO? lamenti dei vari colleghi recriminazioni od altro nel corso di questi anni?

Senz'altro no per FALCONE e BORSELLINO senz'altro no FALCONE tra l'altro era fuori da tempo e si riteneva che le misure di sicurezza per FALCONE fossero insuperabili mentre così invece non è stato. Per BORSELLINO sono state dopo la morte di FALCONE rafforzate comunque per restare io l'avevo detto prima non sono un tecnico non è stato oggetto di discussione di presentazione ...

e anche per le misure di sicurezza nei confronti dei colleghi ci sono state richieste insistenti o prospettazioni .. oggetto di discussione nei vostri incontri sia assembleari sia di corridoio sia negli incontri ufficiali del pool?

Sono state fatte varie volte prospettazioni da parte di altri colleghi e ogni volta il Procuratore ha preso delle iniziative che vi avrà presumo illustrato io ho all'inizio e confermo qua quale è il mio atteggiamento su questo fronte pre cui francamente io non sono mai su questo punto io non sono mai intervenuto e non sono mai e non ho mai preso la parola

a me non interessa il dato tecnico, interessa il dato storico cioè il problema della sicurezza è stato oggetto di con-

trasti tra i sostituti ed il Procuratore? ci sono stati mai contrasti lamentevoli da parte degli altri che non venissero cioè adottate cioè questo che oggi sembra emergere invece questa lamentela?

Alcuni sostituti hanno più volte fatto presente le loro esigenze di sicurezza, ogni volta il Procuratore ha detto io mi farò portavoce di queste esigenze lungo la scala degli organi competenti cioè ora credo il Procuratore già al Comitato di sicurezza non so se direttamente o tramite Procura Generale in realtà il livello delle misure di sicurezza è andato man mano aumentando perchè siamo partiti dalle macchine poi macchine blindate poi la tutela dove sono fermo io poi alcune scorte con le macchine radiocollegate in modo da provocare l'intervento della Volante ecc. ripeto il dettaglio e i colleghi hanno più volte sollevato il problema la risposta del Procuratore è stata sempre quella di riportare credo che ci siano andati anche dei colleghi al Comitato di sicurezza in una o due occasioni e di far tutto il possibile su questo fronte confesso che forse per ... il fatalismo ... del problema è uno dei problemi di cui io meno mi sono occupato in Procura.

... .. risulterebbe che esse ... in relazione ...

no di quello io ne ho parlato prima

... .. che ha riferito non ricordo quale collega che riguardava il giudice DI LELLO ... riferiva al Procuratore ... ora credo che sia gli stato riferito come componente del Comitato provinciale

ma non è componente il Procuratore

... .. e poi che lamentava ... di LA NEVE ... di questi episodi

allora andando con ordine il primo ho parlato lo ho detto io sono stato presente poi io non ne ho sentito più parlare in sede di pool di dda di LA NEVE non so assolutamente niente dell'episodio invece di DI LELLO io ricordo che se ne parlò nel corso di una riunione io non ho colto che il problema riguardava ovviamente alla Presidenza del Tribunale perchè il giudice DI LELLO quale giudice per le indagini preliminari per questo come per tutti gli altri aspetti ha riferimento alla Presidenza del Tribunale per quelli che sono i miei ricordi non era diretto a provocare l'intervento del Procuratore della Repubblica n un campo non suo era diretto a dire come sfogo o come lamentazione come caso emblematico di un problema di sicurezza non affrontato dagli organi responsabili non so se sono come la ho precepita io se poi voleva essere una provocazione ... ho fatto

... recriminazione

GIAMMANCO io non sono sicuro disse una cosa che dipendeva dal Presidente del Tribunale prima disse ma perchè non si guida perchè il problema era di guidarsi o non guidarsi la macchina blindata problema di autisti cose di cui ormai sapete tutti e chiese perchè non guidasse lui la macchina blindata gli fu detto io ho capito sul momento quel giorno non voleva guidare come a me per esempio che pure sono cosciente a guidarlo non piace assolutamente poi invece ho scoperto che DI LELLO non guida proprio la macchina in generale non ha la patente questo l'ho saputo in questi giorni se ho capito bene e al Procuratore a questo punto dice va beh se lo deve vedere il Presidente del Tribunale una cosa di questo genere

... .. abbia pronunciato la frase dialettale

l'ho saputo in questi giorni io non me la ricordo assolutamente ripeto però per l'ennesima volta che sul problema della sicurezza mentre credo che sui processi possiamo parlare quanto vogliamo sul problema della sicurezza io sono la persona meno indicata perchè ho un atteggiamento che vi ho detto che ho trovato una lettera mia di 12 anni fa mia e di altri colleghi quale è il mio problema quindi sono il testimone non sono il testimone attento in queste riunioni su questo argomento sui processi possiamo parlare

... .. anzitutto un collega ha detto che tu hai

avuto una delega per le intercettazioni

e l'ho detto io

no una delega proprio una delega da parte di una delega specifica tu hai detto che siccome siete gli unici che non gli unici insomma che state sempre li più anziani a parte SCIACCHITANO che non ci sta e allora di fatto

è un provvedimento formale la Procura della Repubblica di Palermo da tempo immemorabile il servizio intercettazioni che comprende sia una serie di seccature burocratiche forniture di nastri apparecchi che si sfasciano e così via sia una cosa molto più seria che è quella col vecchio codice di disporre e con il nuovo di richiedere le intercettazioni telefoniche è stato per prassi che risale a quando ci sono io se non prima ancora cioè oltre 15 anni affidata al sostituto più anziano quindi nel corso del tempo l'hanno fatto ALIQUO' VIRGA CROCE SIGNORINO GIUDICE quando nell'agosto '89 quindi Procuratore CURTI GIARDINA dott. GIUDICE fu trasferito alla Procura Generale il resto del pool si spappolò per le note vicende si dovette il dott. CURTI GIARDINA proprio in data 14 agosto c'è un provvedimento che ricordo benissimo essere stato trasmesso a suo tempo al Consiglio Superiore perchè era quello che escludeva DI PISA dai processi di mafia ecc. nel riorganizzare tutti i servizi le deleghe tutte le deleghe di un ufficio grosso come la Procura di palermo queste delle

intercettazioni le assegnò e a LO FORTE o meglio a LO FORTE e a me in ordine di anzianità per i motivi che ho detto molto scherzosamente cioè il motivo vero è che il più anziano era SCIACCHITANO SCIACCHITANO è spessissimo impegnato fuori sede per ragioni di lavoro quindi si dette per scontato che era meglio affidarlo ai due sostituti più anziani dopo SCIACCHITANO e dopo DI PISA che era evidentemente in quel contesto non poteva essere quindi c'è un provvedimento formale dell'agosto '89 firmato da CURTI GIARDINA

... volevo chiedere volevo sapere e in parte tu già hai dato una risposta GIAMMANCO quindi praticamente procedeva all'archiviazione in via amministrativa anche ... quindi ci sta questa prassi anche su procedimenti degli anonimi che comunque facevano riferimento anche se generico a problemi di mafia pur essendoci una delega per problemi legati riguardanti la mafia a FALCONE quindi si utilizzava anche l'archiviazione in via amministrativa che non implica un controllo di un giudice pur essendoci una delega su problemi comunque generici comunque la genericità poi sai com'è ognuno la valuta a suo modo essendoci una delega fatta ad un Procuratore aggiunto siccome la genericità almeno io pure ho fatto il sostituto ognuno ha il suo metro di valutazione non era forse opportuno che su queste cose la genericità la valutasse il delegato?

capisco la domanda ma noi dobbiamo parlare qui

Non è esatto che c'era una prassi. Credo che riservi gli anonimi, in genere, al Procuratore Capo. Per quanto riguarda gli anonimi di mafia, il Procuratore Capo, li passava a Falcone. Questo di Partinico ha avuto la storia che ho detto. Per altro è da dire, che io onestamente non ricordo se fui io a parlarne a Falcone, se Falcone lo venne a sapere da altri, se ne venne a sapere da altri e poi ne venne a parlare con me. Su questo punto non ricordo niente. L'archiviazione in via amministrativa di questo anonimo, è avvenuta comunque dopo che Falcone se ne è andato.

Hai detto che per quanto riguarda il processo ci fu uno stralcio, per una parte vi era stato un provvedimento di custodia, poi per un'altra parte che è stata assegnata a Loforte e Scarpinato. Proprio ieri si è detto che vi è stata una riunione a luglio, che aveva all'ordine del giorno tre argomenti: uno degli argomenti "la mafia e gli appalti". Ci è stato detto che, stranamente, pur essendo un argomento generico, fu trattato semplicemente il processo

Un altro collega ha fatto un altro rilievo, ha detto: "mi accorsi dei contrasti esistenti, perchè il collega Borsellino fece precisi rilievi sul perchè non erano stati inseriti degli atti, vi era stata una trattazione a Marsala, d'altro lato vi fu la risposta di Pignatone che

Se parliamo di processi, ho le idee chiare. La riunione

è stata convocata, effettivamente l'8 o 10 luglio, ed era un tentativo, non riuscito, di chiarire ai colleghi alcune cose. Qual'è il problema di tutti noi? Siamo nella D.D.A. in 16, molti di questi processi, di cui ancora oggi parliamo, sono stati vissuti dal vecchio pool, l'ufficio è composta da 35 o 36 colleghi, i quali leggono sul giornale che la Procura insabbia "mafia-appalti", invece S....è detenuto, che è mancato poco che Riina scappasse, che la Procura ha insabbiato il libro mastro. Leggono queste cose, noi le interviste non le possiamo dare, se le diamo siamo colpevoli, se non le diamo ad un certo punto il procuratore ha ritenuto di fare una riunione con cui ci facevamo gli auguri e i colleghi che hanno trattato questi processi che sono quelli che hanno avuto più scalpore, sotto il profilo di presunti insabbiamento, per cui ad un certo punto il collega ultimo arrivato, potrebbe pure pensare di far parte di un ufficio che insabbia i processi importanti, perlomeno sente in una sede di ufficio, come sono andate le cose. Il procuratore ha convocato la riunione, erano presenti quasi tutti compreso Borsellino, ha detto "guardate, siamo tempestati da queste accuse, non possiamo rispondere sulla stampa, i colleghi che hanno curato questi processi vi faranno una relazione, tenete presente che le carte sono nella varie segreteria, chiunque di voi avesse voglia di vedersi o gli atti conclusivi o tutti i pezzi di carta, basta che lo dice e si può leggere tutto". Dopo di che, per primo, ha parlato Tere-si che insieme a Morvillo e De Francisci era i tre assegnatari dei processi del "libro mastro", estorsioni, omicidio Grassi ecc.

Teresi è stato interrotto ad adiuvandum da De Francisci e hanno fatto una relazione. Cercando di far capire ai colleghi tutto quello che ha tentato di fare la procura, culminato in una assoluzione con formula piena da parte del Tribunale.

Ho fatto una breve relazione sulle notizie di stampa, che parlavano di una occasione sfumata di catturata Riina, dopo di che Loforte e Scarpinato avrebbero..... Morvillo era assente, la relazione è stata fatta da Teresi e De Francisci. L'episodio di Riina l'ho fatta io, dopo "mafia-appalti" avrebbero dovuto fare la relazione Loforte e Scarpinato. Perché sono quelli che hanno curato il nucleo centrale e finale della vicenda. Scarpinato non c'era perché ha grossi problemi di famiglia. La relazione l'ha fatta Loforte dopo che avevano depositato l'archiviazione, nel tentare di fare questa relazione molto complicata, è partito da molto lontano.....

Una delle tante persone denunciate nel rapporto così detto "R...." del ROS di 900 pagine, aveva avuto a che fare per delle intercettazioni telefoniche che riguardavano delle gare esperite a Pantelleria. Pantelleria come giurisdizione ordinaria ricade nella Procura di Marsala. A suo tempo, nel corso delle indagini e prima dell'esecuzione delle ordinanze di custodia cautelare, gli stessi carabinieri vennero a conoscenza che a Marsala, allora Borsellino procuratore, aveva indagini in corso su questa cosa. Perché una certa segretaria di un imprenditore aveva fatto

delle dichiarazioni rilevanti.

Ne parlammo io, Loforte e Borsellino. Andai a casa di Borsellino, gli portai le nostre carte, lui mi disse che se ne occupai Ingroia, principalmente di questo fatto, mi dice "tieniti in contatto con Ingroia". Parlammo con Ingroia, disse che in quel momento non poteva uscire allo scoperto perchè dovevano fare delle ordinanze di custodia cautelare al Sindaco.... per le loro gare di appalto. Dopo io uscii da questo processo.

Quando Loforte fece la relazione, in questa riunione, Borsellino non fece nessun rilievo. Sentendo parlare di Pantelleria disse "ma che è quel processo per cui io, Guido e Giuseppe Pignatone e Ingroia abbiamo avuto tutti quei discorsi sulla segretaria?" Loforte risponde sì, e lui "come è finito, hai acquisito quelle carte?" Loforte risponde "no. Ne ho parlato con Ingroia, abbiamo deciso di non acquisirle perchè la posizione della persona fisica.... per cui la dichiarazione di questa segretaria rilevava..... in questa decisione finale che hanno preso Loforte e Scarpinato è stata trasmessa per competenza alla Procura di Marsala, perchè non si è ravvisata la connessione con l'associazione mafiosa, quindi abbiamo mandato le nostre carte a Marsala, dove si procede per 416....."

B

Borsellino ne ha preso atto.

Questo è quello che è avvenuto alla riunione.

.....

Non ti rispondo. Nel senso che..... non voglio fare la valutazione, la valutazione è vostra..... I fatti sono notori, in gran parte. Il dott. GIAMMANCO non ha mai fatto mistero della sua amicizia, peraltro, l'on.le D'Acquisto, allo stato, è vice presidente alla Camera dei Deputati, fatto notorio.

La sentenza che conosco esprime quelle valutazioni, che io sappia, non ha dato adito ad iniziative processuali.

Se ci fosse stata una cosa di questo genere, sarebbe stato diverso.

Gli altri fatti sono di nostra conoscenza, sono sui giornali, si devono leggere con attenzione.

Ci sono stati numerosissimi fax, un collega firmatario del documento, mi ha fatto vedere di aver ricevuto decine di fax di tutte le articolazioni territoriali o professionali della C.G.L. Sono un fatto di cui tenere conto. Sempre nel senso di solidarietà ai colleghi. Alcuni chiedevano la dimissione di Giammanco, altri no.

.....

Non ho espresso alcuna valutazione.

Non ho detto, perchè non lo so e perchè non mi risulta, cerco di essere onesto sempre, ho detto cose spiacevoli per me e per i colleghi, non credo di essermi trincerato sulle cose. Vi ho detto le posizioni mie non condivise dai colleghi, in tema di sicurezza.

Io non posso affermare, non mi risulta, che ci sia una manovra politica per liberarsi di un Procuratore della Repubblica che non piaccia.

Ho detto : insieme alla questione apparentemente semplice della deligittimazione, che nasce da tutti questi fatti notori, che sono fatti oggettivi, ve ne ho aggiunto altri, credo che il C.S.M. si debba porre una preoccupazione.

Se ad un certo punto, quando difronte non si ha soltanto la mafia che spara, o soltanto il detenuto, o soltanto la persona che dopo essere stata messa in galera scrive venti anonimi più o meno calunniosi, quando difronte si ha una frazione politica che ha la possibilità di giornali ecc., oggi è Palermo, domani..... E' una preoccupazione. Ci tengo alla parola preoccupazione perchè è diversa da valutazione.

Dopo che si è svolto questo piccolo dibattito, lei ci ribadisce che il C.S.M. debba affrontare questa preoccupazione?

La preoccupazione l'avevo entrando e la mantengo.

Nella Procura, oltre la Procura Distrattuale, per quanto riguarda le altre materie, non vi sono specializzazioni, altri pool, oltre ...?

Si. Il pool attualmente esistente, era uno per reati tributati, che sono una delle cose che ci affligge quantitativamente, il Procuratore della Repubblica aveva pensato di creare un pool per i reati fallimentari che sono centinaia e che dall'entrata in vigore del nuovo codice hanno avuto poche attenzioni. C'è da dire che formalmente c'è in vigore un ordine di servizio con una divisione di larga massima per materia. Solo che da allora questa divisione è saltata per l'avvicinarsi delle persone. Noi siamo passati da un organico di 15 o 16 a 35, di cui solo 6 o 7 già c'eravamo.

Nella penultima riunione, prima delle ferie, precedente a quella di cui abbiamo già parlato, fatta intorno al 20 o 25 giugno, è stato sollevato, in particolare dal collega Napoli, ma in realtà come portavoce di tutti, la opportunità di creare pool specializzati.

Il Procuratore della Repubblica ha detto che era d'accordo, che ovviamente se ne sarebbe parlato a settembre, perchè eravamo alla vigilia del periodo feriale e perchè il 15 settembre arriveranno nuovi sostituti, e ha invitato tutti i colleghi a cominciare a pensare a come strutturarli, dicendo " a settembre ti-

riamo le somme della riflessione di tutti e vediamo di fare un nuovo ordine di servizio che prenda atto della realtà numerica, quantitativa e qualitativa attuale".

Un collega si è lamentato che non vi è un pool, che si interessi dei reati contro la P.A.

Prima vi era o c'è mai stato ?

L'ho detto. Con la gestione Curti Giardina non c'erano gruppi di lavoro al di fuori del pool antimafia. Ho detto che io e Guido Loforte abbiamo fatto moltissimi processi, ma era un fatto statistico, non c'era un gruppo di lavoro. Curti Giardina ha fatto un ordine di servizio in cui venivano determinate le materie e i magistrati cui in linea di massima, come orientamento, venivano assegnati.

Per cui al gruppo per la P.A. erano indicati 6 o 7 magistrati.

Ripeto che da allora la Procura ha vissuto uno sconvolgimento continuo di persone fisiche che sono andate e venute in continuazione. Si sarebbe dovuto rifare questa suddivisione del lavoro, su sollecitazione, non di un singolo collega ma dell'intero ufficio a settembre.

risulta, anche da quello che hai detto oggi, che vi sono state assegnazioni prima della Procura Distrettuale, di processi di mafia anche a magistrati che non facevano parte del pool

antimafia. Come mai?

Perchè non ce la facevamo a fare neanche i soli processi di mafia.

Ci sono stati momenti in cui si sarebbe dovuti essere in quattro diversi processi.

In quell'invito a casa a cui hai partecipato dove ci stava D'Acquisto, vi erano altri politici?

C'era, credo sia attualmente il segretario del Partito Repubblicano, un medico credo sia, che era un amico di famiglia. Non erano presenti come politici, erano amici di famiglia, o almeno come tali mi sono stati presentati.

Ti risulta se si era mai parlato di Borsellino e se vi erano state richieste di misure valide per quanto riguarda le misure di sicurezza. Hai detto che vi era stata una richiesta. Ci risulta che anche in una vicenda in giugno, in una recente riunione fu posta con fermezza, in particolare da Natoli, il problema. Poi i colleghi Natoli, Ilardi e Lovoi sono stati invitati a partecipare ad una riunione. Ne sei a conoscenza. Però proprio ieri Ilardi ci ha detto che in quella riunione, loro, i colleghi, posero il problema della sicurezza di Borsellino. Questo perchè ... il problema della sicurezza di Borsellino fu posta da questi colleghi alla riunione del Comitato Provinciale di sicurezza. ...

... Per quanto riguarda l'episodio Mutolo, il P.G. ci ha detto che il collega Borsellino si recò da lui chiedendo ora non ricordo i termini precisi che in qualche modo si intervenisse insomma perchè la deposizione venisse da parte sua così come Mutolo aveva chiesto. Un collega ci ha detto che il collega Borsellino avrebbe detto che su quel fatto non venisse se non fosse stata assegnata questa questo fascicolo e quindi l'audizione di MUTOLO a lui avrebbe usato questi termini una bomba che scoppierà tra le mani. Ora tu di questo intervento di BORSELLINO presso il Procuratore Generale di questa diciamo non dico di questa frase ma comunque di questa preoccupazione del collega BORSELLINO sei a conoscenza?

no no ne me ne ha parlato il Procuratore Generale ovviamente e nemmeno BORSELLINO

anche indirettamente qualcuno ne ha parlato? qualche altro collega a te di questo fatto? ne avevi discusso visto che

no neanche la storia del Comitato di sicurezza neanche ILARDA con cui io ho parlato tantissime volte non mi ha detto niente sulla storia di ...

va bene per me va bene Presidente io ho finito

ci siamo abbastanza opportunamente intrattenuti sulla tematica dei rapporti FALCONE - GIAMMANCO su quelli tra BORSELLI-

NO e GIAMMANCO vorrei sentire qualcosa.

ma io posso dire pochissimo perchè le ... dico così no stavolta non faccio lunghe storie perchè BORSELLINO con cui c'erano rapporti cordialissimi perchè avevamo fatto processi importanti quando lui era all'ufficio istruzione e arrivato il dicembre credo poco dopo la istituzione della direzione distrettuale antimafia egli è stata assegnata credo su sua stessa preferenza le province la competenza delle direzioni distrettuali per le province di Palermo e Trapani di Trapani e Agrigento perchè lui conosceva già la zona perchè veniva da Marsala ma aveva fatto anche indagini nell'agrigentino e poi lui disse questo lo disse anche in presenza mia e di altri disse che aveva tutta una serie di pentiti che sperava di come dire coltivare e portare a buon fine processualmente cioè che stavano ancora parlando e non avevano avuto sbocco e infatti per agevolare questo esito si è fatto ricorso alla applicazione alla dda di quei sostituti di Marsala che avevano i relativi processi così per esempio INGROIA è venuto prima come applicato e poi trasferito la collega CAMASSA che aveva due o tre pentite anche lei poi sono diventati tutti ...

...

si sotto questo profilo non c'è dubbio e io invece facevo parte della zona Palermo quindi gli incontri di lavoro frequenti per parlare di singoli processi che sono nella nostra vita

nevrotica l'occasione frequente di cioè l'occasione per incontrarci e poi magari per parlare di qualcosa d'altra non c'erano perchè i processi che avevo io non coincidevano con quelli che aveva lui quindi io gli ho sentito fare e lui ha sentito più raramente fare anche qualche relazione in sede delle riunioni della dda apparentemente i rapporti con GIAMMANCA erano cordiali ora sento queste cose evidentemente c'era qualcosa di diverso

apparentemente poi sento queste cose vediamo un po' di

no mi pare che più chiaro di così cioè per quello che io ho visto con i miei occhi i rapporti erano cordiali BORSELLINO in mia presenza non si è mai lamentato di niente non ha avuto rimostreanze da fare per altro questa cosa di MUTOLO è recente perchè sarà di un 15 giorni fa una cosa di questo genere

... ..

no io non sono assegnatario del processo e ho letto il nome di MUTOLO poi sul giornale

... presidente noi dobbiamo sentire i colleghi sui fatti chi eccede in giudizi valutazioni sono le 12 può bastare non c'è altro la ringraziamo

grazie a arrivederci



17

Mod. 53

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

BOBINA N° 53-54-55-56

PRINCIPATO

(Handolini)

ANNOTAZIONI

Audizion.92/300792.53-54-55-56/MANDOLINI

Pres.RUGGIERO:

....Antimafia del Consiglio Superiore che l'ha convocata, insieme agli altri colleghi, per sentirla sui problemi della Procura della Repubblica di Palermo e in particolare sul tema della protezione e della sicurezza dei magistrati.

La prego di declinare le sue generalità.

dott.ssa PRINCIPATO:

Io sono Teresa Maria Principato, Sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Palermo. Sono nella Direzione distrettuale antimafi fin dalla sua costituzione e sono a Palermo da tre anni.

Innanzitutto vorrei dire che io sono uno dei firmatari del documento e cioè dell'atto con cui chiediamo la revoca della delega a gestire i processi in materia di criminalità organizzata. In questi giorni ho sentito parlare di diserzione, ho sentito parlare di fuga, di strumentalizzazioni politiche in relazione a questo atto che noi abbiamo compiuto. Io credo che questa sia una valutazione che può fare solo chi ignora o vuole ignorare le coordinate essenziali nell'ambito delle quali viene esercitata a

Palermo la giurisdizione. Innanzi tutto vorrei specificare che certamente non di un atto di fuga si è trattato e si tratta, perchè personalmente posso dire, e certamente molti altri colleghi lo stanno facendo come me, ho continuato regolarmente a gestire anche in questo periodo i miei processi, io mi occupo in particolare della criminalità mafiosa dell'agrigentino e di Palma di Montechiaro, in particolare, ed ero coordinata in questo impegno da Paolo Borsellino. Quindi, negli ultimi mesi, dalla istituzione della DDA, mi occupo di questa problematica che ha portato poi alla emissione di diverse ordinanze di custodia cautelare e ci ha portati diverse volte in Germania, anche insieme a Paolo; l'ultima commissione ho finito di espletarla ieri, infatti sono tornata ieri dalla Germania dove ho assicurato il pentimento, la collaborazione di una persona che purtroppo posso dire, e dico "purtroppo", posso dirlo, perchè su tutti i giornali questa notizia è stata pubblicata, purtroppo anche col nome del pentito che io tuttavia in questo momento mi ostino a non ricordare. Questo voglio specificarlo senza volermene fare in nessun modo un vanto, anzi, con notevole rischio personale, perchè anche ieri, per esempio, poco prima che partissimo è intervenuto un fax alla polizia tedesca con il quale si avvertiva che un siciliano aveva telefonato al Direttore dell'Alitalia per dire che il giorno successivo (e cioè il giorno in cui era fissata la mia partenza con volo Alitalia) sarebbe stato effettuato un attentato su un aereo

che dalla Germania arrivava in Italia. Quindi mi sono affrettata, ovviamente, a cambiare compagnia e al posto dell'Alitalia ho scelto la Lufthansa. Ecco perchè sentire parlare di diserzione, di fuga, io lo ritengo assolutamente offensivo, lo ritengo offensivo per me e per i miei colleghi. La nostra decisione non è stata un atto irresponsabile, ma direi che è il frutto di valutazioni che sono maturate in un congruo periodo di tempo e che si sono limitate a registrare una situazione già venutasi a creare tempo addietro ma che si era inevitabilmente aggravata, inevitabilmente e, credo, irrimediabilmente, aggravata dopo gli ultimi tragici eventi. Una decisione difficile scaturita da motivazioni complesse, molto complesse, che ora cercherò molto brevemente, se possibile, di riassumere.

E' una situazione che ha avuto dei costi personali molto forti perchè per quanto riguarda i rapporti col capo, ecco, i rapporti personali - mi riferisco - questi erano, per quanto mi riguarda, buoni, improntati alla massima cordialità e disponibilità da parte sua per venire incontro anche alle nostre esigenze. Quindi, dal punto di vista personale, non c'era mai stata una situazione di tensione, di rottura. La nostra decisione quindi ha preso esclusivamente spunto dalla presa d'atto del fatto che la gestione della Procura distrettuale antimafia condotta in quel modo era assolutamente incompatibile con quello che noi riteniamo un corretto, efficace esercizio della giurisdizione penale in

quel territorio. E vorrei dire che quella che noi abbiamo chiamato la politica delle "carte a posto", che connota questa gestione, almeno sin da quando (ovviamente io posso parlare della mia esperienza) sono arrivata tre anni fa, è certamente valsa in questi anni a mettere un coperchio su situazioni esplosive di contrasto, di disagio, di profonde spaccature. Perché il disagio? Perché le strategie che in questi anni si è cercato di mettere a punto non sono state strategie di politica giudiziaria, volte quindi a stabilire le coordinate essenziali attraverso le quali condurre un'efficace lotta alla criminalità organizzata. No. Le intese, quell'unità di intenti di cui parlavamo nel nostro documento, che più affannosamente si è cercato di raggiungere, in questi anni, invece, erano volte soprattutto a difendere la più che precaria credibilità dei vertici di quell'ufficio. Praticamente noi ci siamo trovati e voi potete certamente capire la situazione di disagio, a prendere delle iniziative, a porre in essere la nostra azione, spinti il più delle volte non, appunto, da decisioni univoche nel senso che ho prima detto, ma dal principio "stiamo attenti a quello che può succedere. Oggi c'è Sammarcanda, c'è quell'articolo sul giornale che può.... quindi vediamo di stare attenti e magari di emettere un'ordinanza di custodia cautelare per evitare altre critiche". Ecco: questo è stato il clima di questi anni. Perché? Perché questa perdita, questa carenza di credibilità? Io ritengo che questa sia stata una con-

notazione essenziale della gestione di questo ufficio, direi - per quello che mi consta - sin dal momento dell'insediamento del Procuratore, col quale ripeto, ribadisco, ho avuto rapporti personali sempre più che accettabili, più che buoni. La sua credibilità, dicevo, è stata posta - dobbiamo ammetterlo - soprattutto in discussione dallo stretto e, direi, ostentato, rapporto di amicizia che Giammanco ha sempre portato avanti con l'on. D'acquisto che, lo so, è stato sottosegretario alla Giustizia. Ma in Sicilia è soprattutto l'uomo di Lima. E' l'uomo di Lima. E che questa dichiarata e ostentata appartenenza del Procuratore Capa a questa azione politica abbia creato spaccature, divergenze, disagio, a me onestamente pare più che giustificato. Per diversi fatti: innanzi tutto perchè - e questa è una cosa della quale tutti noi siamo a conoscenza - l'on. D'Acquisto figura (gli sono dedicate parecchie pagine, anzi) in una sentenza, la sentenza del maxi-bis, dove vengono non paventati, ma vengono proprio esaminati, analizzati i suoi rapporti con personaggi di collocazione mafiosa, ai quali, secondo quella motivazione, il D'Acquisto faceva anche dei favori. E c'è ancora di più: in una indagine recentemente condotta, della quale sicuramente tutti voi siete a conoscenza, recentemente condotta in Catania, cioè quella sui brogli elettorali che ha condotto poi all'arresto di Susini, il nome di D'Acquisto veniva fuori da una intercettazione telefonica e veniva fuori proprio con riferimento alla sua amicizia col capo di

quella Procura, perchè si chiedeva di avere un colloquio con D'Acquisto, in modo che D'Acquisto potesse attraverso la sua amicizia intervenire su colui che gestiva il processo a Catania, che era poi Felice Lima.

si chiede a quale processo si riferisce:

E' stata pubblicata da tutti i giornali. Quello su Sinni, sul sindaco di Catania, Procura di Catania, sì.

Quindi il D'Acquisto sulla base, se non altro, di questi elementi, a mio avviso e ad avviso di molti colleghi (e questa è in Sicilia opinione diffusa, direi quasi scontata), fa parte, rappresenta quell'intreccio politica-mafia i cui nodi essenziali sono stati da noi più volte, da decenni denunciati, perchè ancora irrisolti.

Bene, io non ho detto e non voglio dire qua che D'Acquisto sia mai stato raggiunto da una condanna, è vero. Però era certamente persona discussa così come era, ovviamente, persona discussa Lima e quindi per difendere la sua credibilità e la credibilità dell'ufficio - perchè in un ufficio su struttura così esasperatamente gerarchica, poi inevitabilmente una politica giudiziaria intrapresa dal Capo coinvolge ovviamente tutti coloro che di quell'ufficio fanno parte - doveva, anzichè ostentare e giustificare questa amicizia, prendere doverosamente le distanze da D'Ac-

quisto, indipendentemente da effettivi coinvolgimenti giudiziari del D'Acquisto stesso. Quando poi c'erano addirittura dei partiti, come la Rete, come Orlando, che denunciavano quotidianamente queste appartenenze. Che cosa è successo invece in questi anni? Che non solo questo rapporto è stato difeso, ma noi abbiamo dovuto registrare le reiterate continue presenze di D'Acquisto in Procura. Io ricordo addirittura che quando Lima è stato ucciso, pochi minuti dopo D'Acquisto era dietro la porta di Giammanco. Io ritengo che questa siano cose per chiunque inquietanti e quindi anche per noi che vivendo immersi in quella realtà, abbiamo, senza presunzione credo, una particolare capacità di leggerla. La stessa politica della "carte a posto" ha anche impedito che finchè Giovanni Falcone rivestiva il suo posto di Procuratore aggiunto presso la Procura di Palermo, scoppiasse il contrasto tra Falcone e Giammanco. Un contrasto che tuttavia esisteva, che per chi ha lavorato, come me, per chi aveva come me un rapporto di amicizia con Giovanni Falcone, sa che è stato declinato e denunciato più volte dallo stesso Giovanni Falcone. A proposito mi fa veramente quasi sorridere la polemica, peraltro innescata dal Ministro dell'Interno recentemente, sull'autenticità di quei diari. Tutte quelle vicende noi le abbiamo vissute. Io posso, per esempio, personalmente dire, sul problema delle assegnazioni - che Giovanni, giustamente, riteneva un momento qualificante del suo ruolo in procura e di cui era geloso, perchè chiaramente lui sa-

peva a chi affidare determinati processi perchè sapeva chi intanto ne aveva gestito altri che lo mettessero in grado di essere a conoscenza di certi fatti - ricordo che nella seconda tornata di processi tornati dall'Ufficio Istruzione dopo l'entrata in vigore del nuovo codice, vi fu una riunione in cui Giammanco procedette alla assegnazione di questi processi in materia di criminalità organizzata, addirittura con questo criterio (davanti a un Giovanni allibito!): eravamo seduti tutti intorno al solito tavolo e Giammanco dice: va bene, facciamo per ordine... così, a caso. Cominciamo da lui e poi procediamo nell'ordine (che ognuno di noi casualmente aveva in quel momento assunto). Ed effettivamente toccò ad Enzo Sabatino.

A proposito ad uno dei punti del diario, toccò a Enzo Sabatino nei cui confronti sia io che certamente Giovanni abbiamo (io ho, lui aveva) grande stima, ma toccò ad Enzo Sabatino che non aveva gestito mai processi di mafia, affrontare (e lo ha fatto con grande difficoltà anche se poi alla fine ha portato avanti il suo compito) il processo per l'omicidio del col. Russo. Quando uscimmo da quella riunione, io ricordo che Giovanni Falcone, nella sua stanza, mi disse: "hai visto che cosa succede? Io sono stato totalmente esautorato. Io in questa procura non ho più cosa fare, anzi, io me ne vado e vi raccomando una cosa, andatevene anche voi, perchè la vostra presenza qui non fa altro che legittimare questo sistema di mettere il coperchio a questa situazio-

ne, che invece prima o poi dovrà esplodere".

Andando via Giovanni, noi abbiamo perso un grossissimo punto di riferimento. E' inutile che qui lo dica: quello che Falcone ha significato nella organizzazione dei processi di criminalità organizzata è cosa nota a tutti. Da persona credibile, anche in Procura lui era riuscito a coagulare un consenso, una passione, una carica di motivazione tale che tutti coloro che avevano la fortuna, e hanno avuto l'onore, di lavorare con lui erano al di là, al di sopra di qualsiasi rischio personale, hanno veramente cercato di dare il massimo nell'ambito delle loro possibilità. Questa collaborazione è poi continuata quando lui è andato al Ministero come Direttore generale, continuava ad essere per noi un punto di riferimento, anche perchè faceva parte della Commissione per la protezione dei pentiti e quindi noi sapevamo che lui, di fronte a qualsiasi nostra richiesta, avrebbe capito tutto e sarebbe venuto incontro in ogni modo.

Lo stesso consenso che si raccolse intorno a Giovanni Falcone, il cui saluto quando andò via dalla Procura fu raggelante per tutti, prima di tutti per Giammanco, perchè Falcone finalmente gli disse: "io me ne vado perchè non si può" (io purtroppo non ero presente a quella riunione, i colleghi che erano presenti me lo hanno compiutamente riferito, per esempio Scarpinato, per esempio Morvillo).....

dott.....:

Oltre a Scarpinato e Morvillo si ricorda di qualche altro che era presente?

dott.ssa PRINCIPATO:

Io non c'ero, me lo hanno riferito loro. Onestamente non so dire chi altri c'era presente.

Dicevo: lo stesso consenso, lo stesso entusiasmo si sono poi a poco a poco raccolti intorno a Paolo BORSELLINO, che, oltre alla eccezionale validità professionale aveva una carica di umanità che veramente coinvolgeva. Dal gennaio di quest'anno, nelle provincie che lui coordinava, sono state fatte delle operazioni veramente brillanti e in situazioni (per esempio l'agrigentino) in cui lo Stato non esisteva, in cui non era mai stato fatto nulla. Procure gestite, sapete benissimo, da Vaiola, criticato dalla stessa polizia giudiziaria perchè non accedeva neppure alle più elementari richieste che la P.G. gli rivolgeva. A Palermo non è successo altrettanto. A Palermo si è continuato a lavorare sul lavoro fatto da Giovanni Falcone, ma sulle dichiarazioni fatte da Marino Mannoia e raccolte da Giovanni Falcone. Altri processi incisivi io credo, posso dire, che in questi ultimi due anni a Palermo non ne sono stati fatti. Mi si dice da più parti: per forza

mancavano i pentiti. E' vero, mancavano pentiti. Anche ad Agrigento non c'era mai stato un pentito, mai. Ma di fronte a persone credibili, ad istituzioni credibili presenti nel territorio, i pentiti si trovano, bisogna anche cercarli i pentiti! E quando a Palermo finalmente, dopo anni di silenzio, qualcuno ha deciso di parlare, quel qualcuno ha deciso di parlare con Paolo Borsellino. Anche qui è assurdo che io ne taccia il nome visto che è su tutti i quotidiani (grazie a Dio la cosa è venuta fuori!), si tratta di Gaspare Mutolo, pentito di grandissima rilevanza, il quale ha chiesto di parlare e si è rifiutato di parlare con il Procuratore della Repubblica di Palermo, lui voleva parlare solo con Paolo Borsellino.

Io volevo analizzare insieme a voi questa vicenda che, peraltro, ho vissuto anche personalmente, perchè Paolo poi me ne riferiva ogni passo, visto che lavoravamo ormai, negli ultimi tempi, quotidianamente a contatto di gomito.

Dicevo che, non a caso, questa persona che maturava da qualche tempo la decisione di collaborare, decide di farlo solo con Paolo Borsellino. Arriva infatti dalla Procura della Repubblica di Firenze, e in particolare da Vigna, un fax indirizzato alla Procura della Repubblica di Palermo, in cui si dice che Mutolo vuole parlare esclusivamente con Paolo Borsellino. Paolo in quel momento era ad un convegno a Bari e quella cosa non gli viene riferita. Era, ripeto, il primo pentito serio dopo Marino Mannoia.

Non gli viene riferita e viene a conoscenza di questo fax al suo ritorno, quando Gioacchino Natoli, confidenzialmente, gli dice che è arrivato questo fax e che gli atti relativi sono stati assegnati ad Aliquò e a Lo Forte, cioè a persone con cui il pentito non aveva chiesto di parlare. Attraverso un escamotage (perchè Natoli non voleva che si sapesse - questo era il clima - che era stato lui a dirgli di questa cosa), secondo il quale Paolo avrebbe trovato personalmente sul tavolo di Aliquò questo fascicoletto. Paolo va da Giammanco e gli contesta questa assegnazione, visto che Mutolo vuole parlare solo con lui. E Giammanco gli dice: "ma sai, c'è la competenza territoriale". Perchè mentre Aliquò si occupava di Palermo, Paolo si occupava della provincia, di Trapani e di Agrigento. Però gli dice: "non ti preoccupare perchè in ogni caso potrai andarlo a sentire anche tu".

C'era una divisione territoriale tra gli aggiunti: Aliquò si occupava di Palermo e Paolo di tutta la provincia.

Quindi l'uno luglio Paolo va a sentire insieme ad Aliquò, in prima battuta, Mutolo. Mutolo ribadisce che vuole parlare solo con Borsellino e ribadisce soprattutto il fatto che aveva chiesto al Procuratore della Repubblica di Firenze di poter parlare solo con Borsellino. In quella sede, il suo rifiuto di parlare con Aliquò non viene verbalizzato perchè, racconta Paolo, gli sembrò poco cortese nei confronti del collega verbalizzare una cosa di questo tipo. E allora viene verbalizzato, alla fine, che non ave-

va difficoltà a parlare anche con Aliquò.

prof. RUGGERO:

Ci vorrà dire qualche cosa se sul verbale risulta la presenza di Aliquò e Borsellino, ovvero la presenza soltanto di uno dei due?

dott.ssa PRINCIPATO:

Nel verbale risulta la presenza di Borsellino e di Aliquò. Mutolo ribadisce il fatto che attraverso quel fax aveva manifestato la volontà di parlare solo con Borsellino, dopo di che, secondo quanto riferito ma non solo da Paolo (ci arriverò tra poco) alla riunione di DDA successiva.....

interventi di componenti del Gruppo senza microfono.....

..... sì, ma lo so che avete sentito Aliquò, ha partecipato, ma io non sto dicendo che non ha partecipato, assolutamente. E quindi per evitare che rimanesse a verbale un rifiuto che poteva anche offendere il collega Aliquò, ad un certo punto è stato verbalizzato: "comunque non ho difficoltà a parlare anche dinanzi ad Aliquò". E si è cominciato il verbale.

BOBINA N.54

Pres.RUGGIERO:

Questo è autentico, è di Mutolo questa dichiarazione?

dott.ssa PRINCIPATO:

Certo, certo.

Pres.RUGGIERO:

....non si evita nulla. Si prende atto che alla fine bene o male.....

Quando io faccio le domande vi dò tutto il potere. Io non riesco a capire questo collegamento. Per evitare che si verbalizzasse il rifiuto, non vedo il collegamento, qua nessuno vuole evitare che si verbalizzasse il rifiuto, sta di fatto che Mutolo alla fine accettò.

dott.ssa PRINCIPATO:

Si, si, è così. Io stavo semplicemente dicendo quello che è accaduto nell'ambito di quell'interrogatorio.

dott.CONDORELLI:

Una domanda di chiarimento. Ecco, io comprendo questo, voglio sapere se è così o no: che ci fu un rifiuto che poi fu superato con un silenzio. Non fu verbalizzata la fase intermedia ma fu verbalizzata direttamente....

dott.ssa PRINCIPATO:

Perfetto, è questo che volevo dire.

All'inizio Mutolo disse: io voglio parlare solo con lei, non con Aliquò. Poichè Aliquò si risentì di questo (e infatti mostrò un pò le sue credenziali dicendo che aveva fatto il maxi-processo e così via, che si poteva fidare anche di lui, ecc.), questo suo iniziale rifiuto non venne verbalizzato e poi, alla fine, visto che Paolo non intendeva che venisse verbalizzato, anzi lo sollecitava a superare questa diffidenza, venne verbalizzato "non ho difficoltà a parlare anche con Aliquò", questo è l'iter di questo interrogatorio.

Dunque, al ritorno da Roma, quindi dopo questo primo interrogatorio, Giammanco mantiene l'assegnazione del procedimento ad Aliquò e a Lo Forte, ma dà loro l'incarico di coordinarsi con Borsellino per gli eventuali ulteriori interrogatori. Come dicevo, alla riunione della Direzione distrettuale antimafia del 3

luglio, Giammanco riferisce a noi del pool l'iter di questa situazione. Ribadisce il fatto che Mutolo non voleva parlare anche con Aliquò ma voleva parlare solo con Borsellino, ma che alla fine si era convinto. Quindi dice: "allora, per la gestione di questo procedimento ho deciso che vengano meno le divisioni territoriali, le competenze territoriali. Quindi ho deciso di richiamare qualcuno dalla provincia per occuparsi di questo procedimento". Tutti noi abbiamo pensato alla provincia e finalmente che Paolo, che era colui con il quale Mutolo voleva parlare, sarebbe stato lui a gestire questa cosa. Non dice i nomi, però, e Lorelli(?) chiede: "scusa Piero, allora, alla fine, chi gestirà questa cosa?".

E Giammanco risponde: "Aliquò, Lo Forte e Natoli".

Natoli era quello richiamato dalla provincia. Dopo un pò io mi alzo, Paolo mi segue nel corridoio e mi dice: "hai visto? Questa è tracotanza. Questa cosa gli esploderà tra le mani come una bomba".

Era veramente amareggiato. Amareggiato, irato, perchè vedeva anche venir meno, vedeva compromessa, in quel momento almeno, la gestione di quel pentito e, comunque, viveva come un atto di sfiducia il fatto che lui, nonostante fossero venute meno le competenze territoriali con la chiamata di Natoli e lui, il destinatario di quelle rivelazioni non fosse anche l'assegnatario di quel procedimento. Ecco, lui la viveva come un gravissimo atto di sfi-

ducia.

Quindi, dopo questo episodio (e siamo al 3 luglio), io e Paolo siamo partiti per la Germania, dove siamo rimasti dal 6 al 10 o 11. Quando siamo tornati lui è andato a risentire Mutolo e stavolta è andato a risentirlo insieme a Natoli e a Lo Forte. Questo è successo il venerdì prima che Paolo morisse, lui è stato ucciso domenica, quindi due giorni prima.

Mutolo dice, a questo punto, e questo è stato verbalizzato: "Procuratore lei mi può portare qua chi vuole, ma se io non ho la certezza che questo processo sarà gestito da lei, è inutile, io non parlo più". Questo è verbalizzato. A quel punto Paolo decide di interrompere quell'interrogatorio, esce fuori insieme a quei due sostituti e dice: "io qua non posso (questo mi viene riferito da Paolo il sabato successivo, un giorno prima che morisse), io qua non vengo a fare lo specchietto per le allodole, solo per far parlare il pentito che altrimenti con voi non parla, se io devo continuare devo avere assicurazioni che finalmente, nonostante queste diffidenze, alle decisioni successive io possa partecipare".

domanda incomprensibile.....

...solo per gli interrogatori, non per la gestione, non era

stato assegnato a lui. A quel punto escono fuori e Paolo dice questa frase. Lo Forti lo rassicura, dicendogli che sicuramente Giammanco non avrebbe avuto difficoltà a far venir meno questa competenza territoriale, che non si preoccupasse, ecc. Quindi rientrano dentro e viene verbalizzato che viene data assicurazione al Mutolo che il procuratore Borsellino potrà gestire anche il processo. Tutto questo viene raccontato da Paolo, ripeto. Lui domenica è morto.

domanda:

Mutolo parlò?

dott.ssa PRINCIPATO:

In quell'occasione parlò.

domanda:

E' solo una domanda di precisazione. Parlò sabato con te?

dott.ssa PRINCIPATO:

Fino all'una e mezzo siamo stati insieme e lui mi salutò di-

cendomi: martedì allora andiamo a sentire il pentito. Un'altro pentito, di cui naturalmente tutti conoscono il nome, e io ho detto: Si va bene, martedì andiamo.

Anche per capire il clima: Paolo mi disse che Natoli era andato nella sua stanza un giorno, dopo questa situazione, e gli aveva detto: Paolo, facciamo andare tutti in ferie e ce lo gestiamo io e tu questo processo.

Dicevo che con Paolo lavoravamo molto bene e che insieme a lui si era ritrovato l'entusiasmo, la voglia di fare e abbiamo fatto. Paolo viveva quasi serenamente, forse anche un pò fatalisticamente, non l'eventualità ma la certezza di dover essere ucciso. Era un discorso che noi avevamo quotidianamente. Erano arrivate sia minacce dirette, che minacce di cui le forse di P.G. avevano riferito. Era solo questione di tempo. Noi speravamo solo che venisse rinviata questa decisione, perchè effettivamente non ci aspettavamo che a soli due mesi dalla strage di Capaci venisse portato a segno un altro così devastante attentato. Paolo aveva una scorta, aveva la macchina blindata con una scorta di tre uomini. Era stata messa sotto la sua abitazione la zona rimozione e anche un posto fisso. A quel punto Paolo evitava di seguire dei percorsi abituali, una sola abitudine aveva, una sola: quella di recarsi ogni domenica a casa della madre, spesso anche durante la settimana, questa era la sua abitudine irrinunciabile, di questo tutti noi sapevamo. Ripeto, era l'unico posto in cui lui abitual-

mente andava. Era l'uomo, il magistrato più a rischio, in tutta Italia in quel momento. Non lo sapevamo solo noi. Ad ogni convegno si diceva: lo sapete chi è il prossimo? Ecco è Paolo Borsellino. Si faceva il toto Borsellino, era veramente una cosa... e noi vivevamo insieme a lui questa situazione con angoscia, veramente con angoscia.

Ebbene, voi potete ritenere accettabile che sotto la casa della sorella, della madre di Borsellino non ci fosse una zona rimozione? Si può ritenere accettabile una conduzione, ma che dico artigianale (perchè c'è del buon artigianato) così approssimativa, così inesistente di un sistema di sicurezza nei confronti dell'uomo più a rischio d'Italia? Mi ha detto la sorella, dinanzi alla bara di Paolo, ribadendo questa sua settimanale abitudine: Paolo diceva "prima o poi mi ammazzeranno qua davanti". Perchè era l'unico posto in cui lui andava. Ma Paolo era un fatalista. A quel punto sapeva che doveva morire e si affidava allo Stato perchè era un uomo con un senso dello Stato impressionante, sino al sacrificio estremo, e lo ha dimostrato. Aveva affidato la sua vita allo Stato. Dinanzi alla tomba di Giovanni Falcone, visto come andavano le cose, lui mi disse: "Teresa, dobbiamo a questo punto prendere atto di una cosa. Chiunque può smettere di lavorare e non gli si può rimproverare questo come un atto di resa, ma noi dobbiamo sapere che chi di noi continua finirà così. E questo dobbiamo accettarlo e lo abbiamo accettato". Lui ha affidato la

sua vita nelle mani dello Stato e ribadisco quanto è scritto nel documento: lo Stato ha tradito completamente la sua fiducia, non facendo nemmeno uno sforzo di programmazione dei sistemi di sicurezza più elementari, perchè questi sono elementari. Qua non si tratta di presidiare una intera zona, non si tratta di presidiare quartieri, si tratta di imporre una zona rimozione sotto due palazzi, per l'incolumità, oltre che del magistrato, anche del cittadino stesso. Questo non è stato fatto. E le persone che hanno determinato queste falle così macroscopiche, così imperdonabili, rimangono ancora al loro posto. Ecco perchè io dico che è venuto meno il principio di responsabilità a Palermo. Chi sbaglia non paga più.

Quindici giorni dopo, circa, la strage di Capaci, in Procura è arrivato un anonimo (già l'alto rischio che Paolo Borsellino correva era naturalmente noto a tutti), in cui c'erano le fotografie di Giovanni Falcone, di Rosario Livatino, di Gaetano Costa, c'era poi la bara di Giovanni, c'era scritto sopra: "ora tocca a te" e c'era la foto di Paolo Borsellino, la foto mia, di Ignazio De Francischi e di Peppe Ayala. Giammanco ci chiamò e ci disse: "c'è questa cosa". Lui sapeva quello che in quel momento noi stavamo gestendo, sapeva che era Agrigento, che è la zona più ad alto rischio in questo momento in tutta la Sicilia, questo ce lo hanno riferito i pentiti, questa è una cosa troppo nota a tutti perchè io mi possa soffermare su questa circostanza. Giammanco

non mandò mai, mai, quell'anonimo al Comitato di sicurezza. Cosicché anche dopo io ho avuto come unica protezione, e questo sino ad ora, quando il Procuratore Generale è venuto, dopo il fatto Giammanco, a conoscenza di questa situazione e immediatamente si è attivato perchè il Comitato di sicurezza mi desse una scorta.

Quel documento non è stato inviato.

Perchè parlo di questo?

Perchè tutti i problemi che sono relativi alla sicurezza di tutti noi sono stati gestiti dalla Procura in modo burocratico, col solito sistema delle "carte a posto". Perchè se voi verificate, ci sono una serie di circolari, che ci invitano a chiamare la polizia, la volante quando usciamo da casa al momento dell'uscita, ecc.; a chiamare quell'altro se dobbiamo andare in un'altra città. Però di fronte a problemi di questo tipo nessuno ha saputo rispondere, nemmeno il Procuratore, in modo adeguato. La stessa insensibilità, e questa non è cosa da poco vivendo a Palermo, tra una strage e l'altra (forse si dovrebbe viverle un pò queste cose per capire!) è stata dimostrata nei confronti di Peppino Di Lello. Peppino Di Lello è stato da noi tutti caricato da una serie di processi di mafia uno più pericoloso, più allarmante dell'altro. Era il GIP che sapeva più di mafia e quindi si trovava un sistema perchè i processi arrivassero a lui. Ebbene, quando abbiamo sottoposto, in sede di DDA, a Giammanco questa situazione, gli abbiamo detto di farsene portatore al Comitato di sicurezza

(lui non ha nemmeno una macchina blindata, perchè non la sa guidare, perchè Peppino è fatto così, si rifiuta, lui guida la sua 126 e non è in grado di guidare la macchina blindata. E vede molto poco), dopo che, ripeto, Peppino ci aveva fatto comodo in tante situazioni, Giammanco disse: "e va bene, lui piglia e si mette a guidarla". Riferirò ora una espressione in siciliano che forse voi non capirete, poi ve la traduco: "iddu s'assetta in capo a carteggia d'a' munnizza". E cioè: lui ritiene di essere chi sa chi, che si scomodi a guidarsi anche la macchina blindata. Lo stesso atteggiamento venne assunto quando Lo Voi, per il quale lo stesso Paolo Borsellino si era attivato per fargli ottenere la scorta perchè stava gestendo il pentito Calcara, quando ci fu notizia di una bomba posta nell'abitazione di Lo Voi, Giammanco, al quale questa cosa comunicata, non si diede assolutamente da fare in quella fase, perchè Lo Voi venisse meglio protetto. Ecco perchè dico gestione burocratica. Oggi può sembrare eccessivo e non lo è, quell'episodio che vi ho riferito poco fa dell'attentato all'aereo ecc., credo sia sintomatico. Noi viviamo in un clima di terrore, perchè loro hanno instaurato una strategia del terrore che viene portata avanti attraverso telefonate, anonimi, minacce fatte pervenire in ogni modo. E noi sappiamo che non si scherza con queste cose. Oggi la nostra sicurezza, appena da due giorni, è stata affidata a queste scorte. Ancora sino a quando sono partita, domenica, non c'era una zona di rimozione completa sotto

casa mia, solo di dieci metri. Ancora la nostra vita era affidata ad una tutela che è poco più di un attendente, una dama di compagnia, un poco più, cioè quello che ti apre lo sportello quando entri, e così via dicendo. Questi sono i sistemi di sicurezza e ancora oggi..... Ora siamo in un momento di grande attenzione della stampa, perchè il Csm sta valutando questa questione. Io mi chiedo cosa succederà poi. Io mi chiedo cosa succederà poi quando tutto sarà lasciato ancora all'approssimazione, all'individuale capacità di questo o di quel poliziotto, io mi chiedo con allarme quello che succederà poi.

Dicevo, quindi, situazione di estremo rischio all'esterno, compromissione della credibilità interna dell'ufficio. Questo, sino a quando Paolo è stato ucciso, era in qualche modo gestibile, perchè la credibilità di persone come lui, in ogni caso, salvaguardava la nostra, di coloro che con lui avevano un rapporto di lavoro più intenso. Successivamente tutto è precipitato. E' successo che anche all'esterno i segnali di sfiducia da parte dei cittadini sono stati reiterati, insistenti, esasperati in qualche momento. Per la prima volta Palermo, città indifferente, città che accetta tutto, che al più fa qualche fiaccolata, per la prima volta una intera società civile richiede una moralizzazione dei vertici giudiziari, di quella procura nella quale non crede più dopo la pubblicazione dei diari di Falcone, dopo che si è saputo quale era stato il ruolo di Giammanco, anche nella decisione di

Falcone di lasciare la Procura. Ci siamo trovati dinnanzi le decisioni del Senato Accademico, della CGIL nazionale, del comitato di donne che digiunano, di ogni area politica, perchè Giammanco se ne vada, di ogni ceto sociale, medici infermieri, una cosa impressionante, veramente tutta una società civile.

Questa cosa, ovviamente, ci ha ancora di più motivati.

Subito dopo la strage di Borsellino abbiamo pensato, abbiamo ritenuto che le condizioni erano venute veramente meno per l'esercizio della giurisdizione penale. A questa riunione era presente Giammanco. Il giorno dopo Giammanco, che la sera prima aveva avuto il lancio di monetine alla Prefettura, gli sputi e gli insulti, con il cadavere di Paolo Borsellino ancora lì, con la nostra esasperazione, con il nostro dolore, convoca un'assemblea d'ufficio in cui condiziona le sue dimissioni a un atto di solidarietà da parte nostra, innesca il processo Giammanco, lo innesca lui. E a quel punto, prendere atto di tutti i segnali che vi ho tratteggiato, era per noi un atto doveroso, non una scelta, era un atto dovuto, perchè non prendere le distanze da tutto questo, non denunciare la situazione invivibile nella quale in questo momento ci troviamo ad operare, fare come al solito, le solite dichiarazioni di principio: "ma io rimango al mio posto", ecco, ci sembrava delittuoso. Perchè queste situazioni vanno denunciate, perchè tutto sarebbe continuato come prima, ed era inaccettabile. Andare avanti e rischiare di persona con una procura

assolutamente delegittimata e con una situazione di sicurezza personale assolutamente carente.

Ripeto: ritengo che il nostro atto sia stato doveroso.

Noi abbiamo detto che siamo pronti a tornare qualora ci arrivino dei segnali positivi, di soluzione di questa incredibile situazione.

Allo stato, segnali positivi non ne sono arrivati.

dott.PALOMBARINI:

Tu hai preso parte all'assemblea di lunedì mattina?
All'assemblea del lunedì mattina dopo la morte di Borsellino, c'eri?

dott.ssa PRINCIPATO:

Certo.

dott.PALOMBARINI:

E, come devo dire, si è chiusa, hanno riferito molti colleghi, su invito di un procuratore aggiunto che ha detto: bè, visto che è un documento.....

Ecco, esattamente in che termini, non l'intero svolgimento,

ma l'essenza e la conclusione di questa riunione?

dott.sa PRINCIPATO:

Praticamente ci sono stati, diciamo, tre gruppi. C'eravamo noi, quelli che poi sarebbero stati i firmatari di questo documento, che poi siamo tra i più anziani della Procura, che abbiamo detto decisamente no, ci sono delle cose nella gestione che non ci hanno convinto, anzi che hanno provocato disagio e spaccature, quindi atti di solidarietà non possiamo in questo momento darne. C'erano tutti i giovani, poi, perchè la Procura di Palermo ormai si è quasi totalmente rinnovata, moltissimi giovani che hanno detto: noi non sappiamo quello che è successo in passato, ma prendiamo atto di questa spaccatura, e se questa spaccatura c'è, se tutto questo all'esterno e all'interno sta succedendo, vuol dire che non si può univocamente dare fiducia a Giammanco.

C'erano poi le persone più vicine a Giammanco che, per la verità, non si sono nemmeno pronunciate.

Alla fine, poichè appunto non c'era una univocità di intenti rispetto a quanto ci era stato proposto, la riunione si è sciolta con un nulla di fatto.

.....

domanda senza microfono.....

è qualche cosa che attiene al passato ma che può essere molto importante per il futuro.

Ho letto sul giornale una cosa molto, la definirei stupefacente: che cioè non fosse noto agli organi preposti alla sicurezza che in quella particolare via abitassero la madre e la sorella di Borsellino. Le è noto questo? Questa circostanza che fosse addirittura ignoto, ecco. Anche a me sembra una cosa assolutamente impossibile. Le risulta che Borsellino avesse sollecitato l'attivazione di particolari misure in relazione a questo luogo che era di sua abituale frequentazione?

BOBINA N. 55

dott.ssa PRINCIPATO:

Ripeto, Paolo non chiedeva, voleva che fosse lo Stato ad organizzare la sua sicurezza. Io le posso dire quello che era l'atteggiamento di Paolo, per esempio, quando arrivò quell'anonimo con le nostre fotografie. Lui disse: "mi fa veramente arrabbiare il fatto che loro possano pensare che io mi lasci intimidire così e che quindi decida di non andare avanti, è questa la cosa che mi fa arrabbiare". Paolo era fatto così, era un uomo tutto d'un pezzo.

.....?

Allora, siccome quello che conta è il risultato, se posso dare un consiglio di persona piuttosto matura, siccome non ci può purtroppo fidare di nessuno, il consiglio che dò a voi, se continuerete come mi auguro a lavorare lì, di farvi iniziatori di un'attività di sollecitazione, perchè sperare negli altri è come affidarsi all'utopia.

Non bisogna essere preoccupati di apparire impauriti, terrorizzati o postulanti fuori luogo. Mi rendo conto in realtà che è molto spiacevole, ma qualcosa bisogna fare perchè è inaccettabile che un fatto di questo genere.... se lei mi dice quello che è un pò contrario, invece io ritengo che sia esatto, quello che ha detto lei, quello che abbiamo letto sul giornale e cioè che non ci fosse affatto una sistematicità di frequentazione di questo luogo. Se questo è vero che non si sia provveduto sul luogo è addirittura una cosa folle.

dott.ssa PRINCIPATO:

E infatti. Noi abbiamo chiesto a questo proposito al Procuratore Generale di organizzare un incontro con il Ministro dell'Interno, perchè abbiamo verificato, appunto, l'incapacità degli organi che a Palermo sono preposti a garantire la sicurezza

dei magistrati, l'assoluta incapacità di provvedervi adeguatamente. Però, ripeto, non siamo noi a poter organizzare..... le strategie.

dott. VUOSI:

Vorrei farle due domande soltanto. Lei ha prospettato un quadro di una procura in cui ribolliva una forma sotterranea di contrasto, di contestazione e comunque c'era un atteggiamento di assoluto diniego della politica giudiziaria che conduceva il procuratore.

Volevo sapere, data la ferma convinzione che lei aveva ed ha oggi riaffermato, che pare non sia esclusiva sua ma lei dice di altri colleghi, come è spiegabile che per tanto tempo, prima che succedesse questo ultimo episodio, voi non abbiate contestato questo, non abbiate comunicato questa strana forma di conduzione dell'ufficio al Consiglio. Non l'abbiate contestata allo stesso capo? Non abbiate assunto nessun atteggiamento che facesse emergere all'esterno, fuori, queste vostre profonde convinzioni di dissenso dal modo in cui veniva gestita la procura?

prof. RUGGIERO:

Per di più ciascuno di voi, lei compresa, ha tenuto a sotto-

lineare di aver avuto sempre degli ottimi rapporti personali.

dott.ssa PRINCIPATO:

Si.... personali. Non esageriamo, ho detto buoni, non ottimi.

prof.RUGGIERO:

Mi scusi, io so che significa personali. Ma so anche che dove sta la persona, c'è la coscienza e c'è l'intelletto della persona. Se lei sapeva che sotto sotto il comportamento di Giammanco non meritava approvazione, bè, vivaddio, mi domando se perlomeno lei avesse posto una certa riserva mentale nel far apparire buoni questi rapporti, ma in realtà nell'ispirarli a quella consapevolezza.

dott.ssa PRINCIPATO:

Ci sono due considerazioni che voglio fare a questo proposito. Innanzi tutto, dicevo poc'anzi, c'erano due procure e la seconda procura si era raccolta intorno a persone prima come Giovanni Falcone e dopo come Paolo Borsellino, insieme alle quali si riteneva di poter in qualche modo, in ogni caso, contrastare le

valenze negative di una gestione che non condividevamo. E, ingenuamente, ritenevamo questo. Poi, ripeto, in Consiglio è difficile segnalare delle situazioni quando, come dicevo poco fa, le "carte sono a posto". Tanto sono a posto che Giammanco, il 3 luglio, credo, ha superato la vicenda di Orlando, no?, l'ha superata recentemente, tanto sono a posto le carte.

Infatti io dico che le carte sono a posto.

dott.VUOSI:

Io le faccio le domande, signorina, non polemicamente, ma per capire come sta la situazione. Perchè mi pare paradossale questa situazione talmente ribollente, oggi descritta in toni così drammatici, e che sia stata supinamente subita da voi, dalla vostra coscienza e dal vostro intelletto, come ha detto il Presidente. Subita per tanto tempo tanto e in più quando c'era in corso da parte del Consiglio un'indagine. Quale occasione migliore per farsi presenti e per andare a riversare tutta quello che bolliva in pentola.

dott.ssa PRINCIPATO:

Non è stata affatto supinamente subita questa situazione. Dicevo: credevamo, pensavamo ingenuamente di poterne controbilan-

ciare le valenze negative. Per quanto riguarda i fatti che ora ho esposto, e cioè i rapporti di Giammanco con D'Acquisto che in Sicilia assumono delle particolare connotazioni, queste cose erano perfettamente a conoscenza del Consiglio nel momento in cui il Consiglio ha

No, noi non siamo stati sentiti.

dott.VUOSI:

Poi vorrei fare un'altra domanda. Ho capito il senso della sua risposta. Volevo domandare questo. E questo è un fatto estremamente rilevante che lei ha riferito, su cui è bene essere precisi e profondi, perchè ha la sua rilevanza, negativa o positiva che essa sia.

Lei ha parlato di una presenza di questo on.D'Acquisto in procura. Ora vorrei che lei fosse estremamente circostanziata su questo punto. Lei ha riferito una presenza dopo l'omicidio Lima. Mi dica prima, innanzi tutto, nell'interesse generale, quante volte e in che modi e circostanze lei ha avuto modo di notare la presenza di questo D'Acquisto in Procura. Come, dove e quando? Perche questo è importantissimo.

dott.ssa PRINCIPATO:

Almeno due o tre volte e nella stanza di Giammanco. Io non so quale fosse ovviamente il contenuto delle discussioni perchè se io entravo casualmente, le discussioni.....

dott. VUOSI:

Lei è entrata personalmente nella stanza ed ha visto....?

dott.ssa PRINCIPATO:

Si, certamente, è successo. Così come è successo che subito dopo la morte di Lima, D'Acquisto fosse dietro la porta di Giammanco.

dott.VUOSI:

Lasciamo stare il così, perchè potrebbe essere una cosa differente. Ci è stato riferito, oggi, che dopo la morte di Lima, D'Acquisto è stato chiamato in Procura per essere sentito....

dott.ssa PRINCIPATO:

No, no... io non ho detto questo...

dott. VUOSI:

Non lo ha detto lei....

cioè che è stato sentito in relazione all'omicidio.

Commenti sull' argomento non comprensibili

....hanno detto che è stato sentito come testimone in relazione all'omicidio.

Si è detto che l'hanno chiamato, è stato sentito lui, Tizio, Caio....

prof.RUGGIERO:

Che D'Acquisto cinque minuti dopo l'assassinio di Lima stia in Procura è un fatto che noi dobbiamo valutare, è inutile che vogliamo..... D'Acquisto sta in Procura.

dott.VUOSI:

E' questa la mia domanda, questo volevo sapere.

dott.ssa PRINCIPATO:

L'ho detto e lo ribadisco, cosa devo dire d'altro?

dott. VUOSI:

La mia domanda è questa, proprio questo voglio chiarire. Siccome ricordo che il collega ha detto che D'Acquisto è stato sentito in Procura subito dopo l'omicidio, hanno fatto questo e quell'altro poi hanno sentito D'Acquisto.

Volevo sapere: questa presenza è quella a cui fa riferimento il collega o è un'altra presenza?

dott.ssa PRINCIPATO:

Scusi, ma io come posso saperlo questo?

Io le posso solo dire una cosa, che poco dopo l'omicidio di Lima, nel giro di mezz'ora, un'ora massimo....

dott.VUOSI:

Mezz'ora o un'ora?

dott.ssa PRINCIPATO:

Ma non lo so, non glielo so dire. Ho detto immediatamente dopo, non posso quantificare i minuti.

dott.VUOSI:

Ti voglio spiegare: siccome si sa della presenza di Lima, voglio sapere se è una presenza collegata, cioè di D'Acquisto, all'interrogatorio, alla dichiarazione.....

dott.ssa PRINCIPATO:

Non lo so e non lo credo assolutamente perchè era il momento precedente a quello in cui noi tutti, noi tutti, siamo andati a fare le perquisizioni negli uffici, nella casa di Lima, nella casa di Roma, ecc. Tutti, tutti i sostituti! Quindi prima ancora e quindi rimase solo Giammanco là in Procura.

prof.RUGGIERO:

Piuttosto, poichè siamo in argomento, scorrendo degli appuntini ho letto: Giammanco ostentava

dott.ssa PRINCIPATO:

Sì, ostentava nel senso che, sia nelle riunioni private, e questi sono ovviamente fatti loro, sia come ostentazione del rapporto, in una serie di articoli Giammanco ha ribadito: "è vero, io sono e continuo ad essere amico di D'Aquisto". E quindi, dico, pubblicamente ostentava...

Ostentare.... cioè se pubblicamente in un articolo di un giornale, reiteratamente dice: "è vero è amico mio e mi sta bene...."

dott.CONDORELLI:

Siccome purtroppo sono andato anche io ai funerali di Borsellino, quindi ho sentito tante cose su questo ostentare, ti risulta per caso anche di partecipazione di Giammanco a occasioni pubbliche, a spettacoli, altre cose in compagnia di D'Acquisto, in particolare anche in questi ultimi tempi. Nei sai niente?

dott.ssa PRINCIPATO:

Questo mi è stato riferito, ma personalmente non l'ho potuto verificare.

dott.SANTORO:

Io vorrei ricordare un pò ai colleghi che (siccome io mi sono seduto qui di mattina e non ho abbandonato questa postazione) alle volte capita che ci si allontanano e non si sentano tutte le persone che vengono. E allora facciamo delle domande a cui sono state date già delle risposte.

Su quel problema dove vi è stata un'affermazione (e siccome qua purtroppo si va per affermazioni).....

intervento incomprensibile di Ruggiero....

dott.SANTORO:

Lo stesso intervento, caro Presidente, lo avresti dovuto fare quando Vuosi, invece di fare una domanda, ha fatto una affermazione ed ha espresso una opinione. Allora in relazione a questa manifestazione di pensiero e affermazione di Vuosi, io devo dire che un collega ha detto chiaramente, e non era uno degli otto

firmatari, perchè ci voleva spiegare, proprio ieri sera in assenza del collega e di altri, ha fatto una affermazione....., e diventa anche una domanda alla collega, che avevano ritrosia, non era uno degli otto firmatari, una nuova bagarre.

Avevano una ritrosia ad iniziare una nuova bagarre dinanzi al Consiglio Superiore della Magistratura.

Cosa che io comprendo benissimo anche per esperienze vissute in questi due anni al Consiglio.

Allora, poteva essere questo il motivo anche di questo.... perchè questa è una domanda che tutti ci siamo posti, come se l'è posta Vuosi, ognuno di noi si è posto questo problema, a cui mi sembrava che tu avevi dato una risposta anche nel momento in cui c'era una situazione, poi s'è aggravata (?)... Ma poteva anche essere questo il motivo, cioè la ritrosia a iniziare una nuova bagarre dinanzi al Consiglio Superiore dopo tutto quello che era avvenuto.

dott.ssa PRINCIPATO:

Per quanto mi riguarda, no.

Sì, infatti, ho spiegato che erano due le motivazioni. Uno perchè già il Consiglio aveva valutato l'amicizia di Giammanco con D'Acquisto ed aveva già superato questa situazione, nonostante che per noi in Sicilia, ripeto, avesse un'altro significato

ben preciso. Quindi questa mi pare la motivazione essenziale. E poi il fatto che le carte fossero a posto e che quindi il Consiglio su fatti, che ora sono venuti fuori in modo così eclatante grazie anche alla pubblicazione dei diari di Giovanni, ma che prima erano invece nel chiuso delle nostre coscienze, ritenevamo che non potesse darci una risposta. Anzi, che questa nostra iniziativa si sarebbe semmai ritorta contro di noi.

dott.SANTORO:

Allora, sempre in relazione a questo rapporto D'Acquisto-Giammanco, per la cronaca e non per "fare il piedino", io ho votato contro l'archiviazione con quella motivazione. Quindi mi chiamo fuori. A proposito di questo ostentato rapporto, tu hai fatto riferimento a degli articoli di giornale. Io personalmente ho letto quella dichiarazione di Giammanco che dice di essere riservata, resa alla "Repubblica", ai fogli 2 e 3, dopo la morte, l'assassinio di Libero Grassi, in cui lui ostentò questa amicizia. Ora tu mi hai parlato di altri articoli di giornale. Ci sono anche giornali locali in cui ha fatto identica affermazione?

dott.ssa PRINCIPATO:

Si, certamente.

dott.SANTORO:

Questo volevo sapere. Poi, il collega Pignatone ha detto che in quattro anni ha visto una sola volta D'Acquisto in Procura. Tu invece dici....

dott.ssa PRINCIPATO:

Io tre volte l'ho visto sicuramente.

Sono stata più fortunata di lui, evidentemente.

dott.SANTORO:

Va bene. Poi, ancora, episodio Sabbatino.

Tu hai fatto riferimento all'assegnazione del processo. Invece qui si fa riferimento semplicemente ad una fase successiva, cioè ha sollecitato la definizione di indagine.... è la stessa cosa? O sono due processi diversi?. Ho sollecitato la definizione di indagini riguardanti la regione.

dott.ssa PRINCIPATO:

Sono due processi diversi. Io parlavo dell'assegnazione del

processo.

dott.SANTORO:

Su Lo Forte sai qualcosa?

dott.sa PRINCIPATO:

No, potrei sapere delle cose "de relato", ma ripeto, non personalmente.

dott.SANTORO:

E quell'episodio dell'assegnazione ti ricordi quando è avvenuto, più o meno?

dott.ssa PRINCIPATO:

Direi subito dopo, due mesi dopo l'entrata in vigore del nuovo codice, massimo tre mesi dopo.

dott.SANTORO:

Quindi sarà stato verso il dicembre '89-gennaio'90?

Ieri il collega Aliquò, sulla vicenda Mutolo, ci ha detto che vi è un'assegnazione (appunto per capire come sono le carte) sul fascicolo nella stessa data. Tu ci hai dato una versione articolata della vicenda, il collega Aliquò invece ha detto: "Sul fascicolo vi è un'assegnazione a nome di Aliquò, di Lo Forte e di Natoli". Sempre nella stessa data vi è un foglietto, all'interno del fascicolo, in cui c'è scritto: coordinamento con Borsellino. Tutto nella stessa data: questo ha detto Aliquò. In un unico contesto, mentre tu ci hai dato.....

dott.ssa PRINCIPATO:

In un primo momento era stato assegnato soltanto a Lo Forte e ad Aliquò e basta. Successivamente, alla riunione del 3 luglio, (lui viene sentito per la prima volta il primo luglio, Mutolo), alla riunione della DDA del 3 luglio Giammanco amplia l'assegnazione, richiamando dalla provincia - come dicevo poco fa - Natoli e aggiunge Natoli ai due.

dott.CONDORELLI:

Questa cosa è importante perchè in effetti è completamente diversa da quello che dice Aliquò. In questa riunione di DDA c'erano di solito tutti? Quindi dovrebbero ricordarlo anche gli altri.

dott.ssa PRINCIPATO:

Si c'erano tutti, certamente.

dott.SANTORO:

Livello di sicurezza. Sempre Pignatone ci ha detto che era un problema di cui eventualmente si doveva interessare, così avrebbe risposto Giammanco, il Presidente del Tribunale e non il Procuratore della Repubblica.

dott.ssa PRINCIPATO:

Quella era una richiesta che noi

Noi stavamo cercando di sensibilizzare Giammanco, che ovviamente era componente del Comitato di sicurezza, lo abbiamo fatto all'interno di una riunione di pool, sapendo che lui di lì a poco

avrebbe partecipato. Gli abbiamo detto: vedi se puoi fare qualcosa.

dott.SANTORO:

 Mi sembra che il Tribunale non faccia parte del....

dott.ssa PRINCIPATO:

 No, ho detto che non ne fa parte, mentre il Procuratore sì. Altrimenti avremmo dovuto attivare prima il Presidente del Tribunale, poi avrebbe dovuto chiedere....

dott.SANTORO:

 C'è poi un episodio citato in questo diario, che riguarda proprio te.

dott.ssa PRINCIPATO:

 No, non riguarda me. Lui si rammarica del fatto che un collega di Spoleto avesse fatto avere una notizia che era destinata a Giovanni e che invece venne assegnata a me. In quel momento ge-

stivamo un processo per associazione a delinquere finalizzato al traffico di stupefacenti, tra la Sicilia, la Toscana, la Lombardia e in questo processo si inserì, con una notizia che poi non ebbe nessun tipo di rilievo, il collega di Spoleto, dicendo : c'è quest'altra persona che potrebbe avere in qualche modo partecipato, o potrebbe essere implicato in questa vicenda di trasporto droga. Na non ebbe altro esito.

Si rammaricava Giovanni per il fatto che anzichè essere direttamente notiziato lui, venisse invece dato a me il foglietto, che poi era un fonogramma.

dott.SANTORO:

In relazione a quello che diceva il Procuratore Generale, a una domanda fatta a Giammanco da parte mia, Giammanco ha risposto che non sapeva dove abitava la madre di Borsellino.

(breve scambio di parole tra componenti del Gruppo sull'argomento)

.....

Ha detto di più, ha detto che non sapeva che la madre di Borsellino fosse vivente...

dott. SANTORO:

Anche io ho capito così, poi mi hanno corretto. Anche tu hai capito così, perchè in un primo momento avevo sentito così, poi mi hanno detto che avevo capito male.

Forse non vivente sarebbe proprio al di là di ogni.... ma mettiamola... l'ipotesi va subordinata..... che non sapeva, insomma è possibile una cosa di questo genere? Che non sapesse....?

Comunque, secondo te, non era tenuto, in quanto responsabile

Interruzione del Presidente Ruggiero

dott. SANTORO:

Io prendo atto di questo rigore formale che varia ... con i tempi.

Allora, andiamo avanti.

Un'altra data molto importante: tuo marito ha detto - il collega Scarpinato - (lo chiedo a te perchè tu hai lavorato con Borsellino e quindi credo che ne fossi a conoscenza, un fatto di grossissimo rilievo) che recentemente, in relazione ad un processo, il collega Borsellino aveva detto al collega Ingroia, credo, che era opportuno che alcuni fatti di quel procedimento non ve-

nissero portati a conoscenza del Procuratore della Repubblica. Cosa che naturalmente denotava evidentemente, in modo palese, una notevole sfiducia.

Questo fatto, che assume un rilievo enorme, è vero o no?

dott.ssa PRINCIPATO:

L'ho appreso da Scarpinato e da Ingroia. Personalmente, questa è una cosa della quale Paolo con me non ha parlato. L'ho appreso da Scarpinato e da Ingroia.

dott.SANTORO:

Siccome il Procuratore della Repubblica ha parlato, quando lo abbiamo sentito, di una gestione sapiente della vicenda da parte di un gruppo politico che ha una sponda interna; siccome a questo punto la sponda interna l'ha presumibilmente individuata nei firmatari di quel documento, io volevo sapere qualche cosa di questi eventuali rapporti con Orlando, con Galasso.....

dott.ssa PRINCIPATO:

Trovo suicida una tesi del genere. Comunque voglio ulteriormente specificare che i firmatari di questo documento provengono

da ogni area politica. Ci sono persone di M.I., persone di Unità, persone di M.D., più o meno con uguale composizione. Se mi si chiede se alcuni di noi hanno una leader ship, questo onestamente non lo so. Ritengo che siamo tutti delle persone in grado di ragionare e voglio specificare ancora un'altra cosa. Che a questo documento, che ripeto non è stato estemporaneo, un atto di rabbia, di sconvolgimento, di depressione, ma è una cosa che è stata maturata in lunghi giorni in cui eravamo pressati, tra l'altro, dalla stampa, in modo allarmante, in modo veramente pesante, a questo documento hanno aderito altri nove colleghi, anche loro provenienti da ogni estrazione ideologica e associativa.

dott. SANTORO:

Poi vorrei sapere se hai partecipato a quella riunione che si è tenuta agli inizi di luglio, che aveva per oggetto tre argomenti, e uno di questi argomenti era mafia e appalti e si parlò del processo Siino. Un collega ha riferito, non so se con precisione o meno, di rilievi fatti dal collega Borsellino in relazione a questo processo, per il mancato riferimento di alcuni documenti in questo processo Siino, e ci sarebbe stata una divergenza di opinioni tra lui e Pignatone. In occasione di questa riunione, dove sotto la voce mafia-appalti, si parlò poi del processo Siino.

dott.ssa PRINCIPATO:

Si, io ho partecipato a questa riunione e preciso anzi che fu un'assemblea d'ufficio, cioè non fu una riunione della DDA, fu un'assemblea d'ufficio appositamente convocata da Giammanco, lui disse per instaurare (era il momento caldissimo dei diari di Falcone) un clima di trasparenza in Procura. E allora, disse, su questi temi, che sono poi i temi più scottanti del diario di Falcone, voglio provocare una discussione da parte delle stesse persone che hanno gestito questi processi.

In particolare, fu Lo Forte ad occuparsi dell'argomento mafia-appalti, perchè lui era stato uno di quelli che avevano gestito il processo Siino, per l'appunto. Io so che Paolo chiese dei chiarimenti perchè, appunto, lui aveva curato - non so in quale fase, non ho su questo notizie chiare - una tranche di questo procedimenti, ma non saprei essere più precisa.

BOBINA N.56

dott.ssa PRINCIPATO:

So che ebbe un colloquio col collega Salvatore Pilato, subito dopo, il quale quando era sostituto presso la pretura....

interruzione del dott.SANTORO:

Poi, mi sembra, che sempre durante questa riunione, o in un'altra, non ricordo bene, non della procura distrettuale ma di tutti i colleghi della procura, ci furono dei colleghi che sollevarono il problema della istituzione, perchè sembra che non ci fosse più o non c'era mai stato, un pool che trattasse i procedimenti contro i reati della pubblica amministrazione.

Io volevo sapere se in questo ultimo periodo, in questo ultimo anno c'è mai stato un pool che trattasse i reati contro la pubblica amministrazione, o semplicemente una suddivisione che prevedeva ultimamente procura distrettuale, prima pool antimafia e tutto il resto o vi erano delle strutturalizzazioni (?) precedenti che poi sono venute meno? In particolare, poi, per quanto riguarda i reati contro la pubblica amministrazione, data la delicatezza, non voglio dilungarmi.

dott.ssa PRINCIPATO:

Io ricordo che, precedentemente, vi erano delle deleghe a singoli sostituti ad occuparsi di determinati fatti dei reati contro la pubblica amministrazione. Per esempio, pubblica istruzione, per esempio finanza; oppure delle branche particolari, ma

i processi più eclatanti in questi anni sono stati gestiti da Pignatone, Lo Forte, persone d'altra parte di indubbia capacità, su questo non c'è dubbio. Però che ci fosse un pool per la pubblica amministrazione, no, assolutamente.

dott.CONDORELLI(?):

Falcone, andandosene, disse: io me ne vado.....

Io volevo sapere se questa cosa fu detta a te personalmente, oppure...

dott.ssa PRINCIPATO:

Si, si. Anzi mi disse: "devi venire alla Procura nazionale" e io ho detto che non ero ancora consigliere di Corte d'Appello quindi non avrei potuto. Mentre Roberto aveva fatto la domanda per la....

dott.CONDORELLI:

Quindi, da quello che mi stai dicendo, la seconda domanda è superata, perchè ti volevo chiedere se questa cosa te la disse anche dopo essersene andato.

Cioè anche quando era ...

dott.ssa PRINCIPATO:

Lui lo ripeteva sempre.

dott.PALOMBARINI:

Ma perchè non era più vivibile a Palermo, come ha detto lei, o perchè desiderava avere lei come collaboratore di un

dott.ssa PRINCIPATO:

La motivazione era quella: "con la vostra presenza non fate altro che legittimare questo sistema". Quello che dicevo poc'anzi.

dott.CONDORELLI:

Questa posizione fu tenuta anche dopo?

dott.ssa PRINCIPATO:

Si, si, assolutamente.

dott.CONDORELLI:

Un'altra domanda è questa: il modo in cui fu usato lo stratagemma perchè Borsellino acquisisse notizie del fax su Mutolo.

Volevo capire un attimo come è andata. Su quale tavolo sarebbe stato visto?

dott.ssa PRINCIPATO:

Sul tavolo di Aliquò.

dott.CONDORELLI:

E quindi, in quel momento, già era stato assegnato il fascicolo. Quando Borsellino apprende e non c'era ancora Natali?

La dott.ssa Principato conferma.

dott.CONDORELLI:

Allora, la domanda successiva è questa. Ai fini della sequenza, andiamo a sabato, il giorno prima dell'attentato. Cioè a venerdì quando c'è l'ultimo interrogatorio di Mutolo da parte di Borsellino, hai detto che c'è la sospensione, lui parla con Lo

Forte e Natoli poi ritorna e dice: "va bene, mi prendo questo impegno, gestisco io, puoi parlare". E viene verbalizzato.

Io voglio sapere, poi che succede? Nel senso che tu dici di aver parlato con Borsellino il sabato, ti risulta che il sabato mattina su questo punto ci sia stato qualche elemento confermativo da parte di Giammanco o di

dott.ssa PRINCIPATO:

Mi ha detto Paolo Borsellino che effettivamente il sabato successivo Piero gli aveva assegnato quel processo e che aveva fatto venir meno quindi le divisioni di incompetenza territoriale.

dott.CONDORELLI:

Quindi, possiamo dire che il giorno prima dell'attentato vennero revocati anche per Borsellino quei limiti territoriali che erano

dott.ssa PRINCIPATO:

Sì. Ovviamente io non ho controllato le date e quindi sto solo a quanto riferitomi da Paolo Borsellino.

dott.CONDORELLI:

L'ultima cosa che volevo sapere riguarda sempre il problema dell'efficienza della protezione. Del tutto casualmente ieri, uscendo dal Consiglio, ho appreso che c'era stato un certo disagio della scorta all'aeroporto di Roma e mi è sembrato di capire che riguardasse te. Le condizioni di sicurezza per te hanno funzionato bene o c'è stato qualcosa per questo cambio di aereo? Cioè, sei stata senza protezione?

dott.ssa PRINCIPATO:

No, ieri sono arrivata ed ho trovato la tutela di Roberto e la scorta non c'era.

dott.CONDORELLI:

A me risulta che è arrivata due ore dopo l'aereo. Quindi nessuno

dott.ssa PRINCIPATO:

No due ore dopo, si erano persi nell'aeroporto, credo. In-

fatti abbiamo dovuto aspettarli cercando di recuperarli. Siamo andati a cercare la scorta e questo dopo la notizia dell'attentato.

dott.....

Solo una brevissima precisazione.

Lei ha detto che le misure di sicurezza, per quanto la riguardano, sono state rafforzate, se ho capito bene, giovedì. Dopo, sempre se ho capito bene, un intervento del Procuratore Generale.

dott.ssa PRINCIPATO:

Giovedì c'è stata la seduta del Comitato di sicurezza perchè poi sono state adeguate, invece sabato...

dott.?

A questa seduta, per quanto mi risulta, ha partecipato il Procuratore Generale? Ed ha chiesto il rafforzamento delle misure di sicurezza che la riguardano, portando come elemento che giustificava questo rafforzamento, quella famosa lettera con le fotografie...

dott.ssa PRINCIPATO:

Di cui lui era venuto a conoscenza solo in quel momento, obiettivamente. Lui era rimasto molto allarmato perchè mi ha detto che sapeva benissimo che oggi le cosche agrigentine, così disse, sono tra le più pericolose, le più sanguinarie, ed è la verità, quindi io ero, a suo avviso, a particolare rischio in questo momento e devo dire, si scusò due volte: "mi dispiace collega, mi dispiace collega, tutto questo è assurdo ma purtroppo l'ho saputo solo ora. Io non so come sia potuto accadere ma l'ho saputo solo ora".



18

MOD. 50-bis

SIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

DOTT. GIOACCHINO NATOLI

SSETTE N.Ri 57-58 (FALESE)

59-60-61 (ALOISIO)

CASSETTA 57

PATRONO

Questo gruppo di studi, di lavoro contro la criminalità organizzata, la convoca per sentire quello che ritiene di comunicarci in ordine alla situazione della Procura della Repubblica palermitana nonché della condizione di protezione dei magistrati. Declini le sue generalità e il suo titolo.

Sono Gioacchino NATOLI sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, componente della Direzione Distrettuale Antimafia dal 9.6.1991.

Voci

No, no, alla Procura della Repubblica. In precedenza sono stato all'Ufficio Istruzione, componente di quel gruppo di lavoro o per lo meno originario gruppo di lavoro. Io non avrei, anzi non ho dichiarazioni spontanee da rendere e quindi preferirei che voi cortesemente mi poneste delle domande specifiche ritenendo che a questo punto, dalle audizioni che avete sentito, si saranno pure focalizzati dei temi in ordine ai quali avete esigenze, se siete d'accordo.

D. Bene concordiamo con questa sua premessa e cominciamo dalla sicurezza. Innanzitutto lei è firmatario di documenti?

N. No assolutamente.

D. Nessuno dei due

N. Nessuno dei due.

D. Bene cominciamo da...

N. Avrei firmato un documento di senso di responsabilità; ho preferito dare, probabilmente sbagliando sistema, questo messaggio, continuando a lavorare come sto tentando di fare così come ho visto fare apprendendo, spero bene, da Giovanni FALCONE e da Paolo BORSELLINO, e da Paolo BORSELLINO anche recentemente, proprio sulle spoglie calde di Giovanni FALCONE. Quindi questo è il motivo per il quale ho ritenuto personalmente che il mio dovere, il mio senso delle Istituzioni, mi imponesse di prendere questa decisione e di rinviare eventualmente ad altro momento, per ragioni di opportunità che mi sembravano intuitive, evidenti, ma che ovviamente riguardavano e riguardano solo la mia sfera soggettiva di interpretazione dei fatti e della realtà, anche se continuo a sentire ovviamente la città intorno a me che cosa dice e che cosa pensa, perchè la città non è solo ed esclusivamente quella che passa attraverso gli articoli dei giornali ed i servizi televisivi. La città è anche fatta dalla donna di servizio, è anche fatta dall'amico che telefona per dire "tenete duro", non possiamo pensare neppure un istante che si possa mollare proprio in questo momento dopo tanti anni di sacrifici. La città è anche evidentemente costituita da tutte quelle persone

che ci stanno intorno e che non vengono ovviamente a contatto con i media perchè non ritengono di farlo spontaneamente e non sono soggetti che i media vanno a cercare. Quindi anche in nome di, o come interprete muto, e sottolineo muto, di questa realtà ho ritenuto in questo momento che fosse necessario fare per quella modestissima parte che potevo fare, questa scelta, rinviando al prosieguo, ove necessario, ove ritenuto utile o semplicemente opportuno, l'approfondimento di fatti quali ad esempio quello della sicurezza al quale voi facevate riferimento che si sono soltanto ulteriormente posti all'attenzione di tutti dopo questi due gravissimi attentati, ma non erano fatti ignoti alla magistratura palermitana che li ha subiti sia nel momento nel quale sembrava, come in questo, che la protezione ci debba essere, debba essere efficace, debba coprire l'area di tutti i soggetti a rischio e non soltanto di quelli che appaiono maggiormente a rischio, ma non posso neppure dimenticare, ovviamente, perchè sto al Tribunale di Palermo dal 1983, i momenti nei quali qualche presidente della Corte di Appello nella sua, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario 1987, Carmelo CONTI, disse che la città non ne poteva più di avere le orecchie lacerate dalle sirene "spietate", perchè le battute a Palermo sono lo sport preferito. Si le battute, i motti salaci,

le battute di spirito e quindi insieme agli altri colleghi dell'allora pool antimafia, a cominciare dal cons. CAPONNETTO, rinunciammo alla nostra scorta perchè non volevamo disturbare le orecchie dei palermitani e non volevamo impedire minimamente, neppure per un attimo, che la micro criminalità così come in sedi istituzionali o comunque da ritenere responsabili, era stato detto, non fosse sufficientemente perseguita perchè c'erano 700 uomini che facevano la scorta ai magistrati a Palermo. E' chiaro? Quindi consentitemi di dire che questo è soltanto un momento dell'andamento del pendolo che va in una certa direzione, ma ricordo benissimo, prego Presidente..

Presidente. Ci fu uniformità di vedute in questa fase.

N. Nel 1987 sì, assolutamente. Pregammo soltanto Giovanni FALCONE, da noi ritenuto soggetto assolutamente da tutelare nell'interesse supremo della giustizia, di non lasciarsi coinvolgere in questa nostra richiesta. La nostra richiesta venne parzialmente accolta dal Comitato Provinciale nel senso che ci tolsero la scorta che all'epoca avevamo e ci lasciarono la tutela, cioè quella cosiddetta "dama di compagnia" come brillantemente un giorno Alfredo MORVILLO ebbe a definirla, che viene in macchina con noi e che eventualmente si espone ad essere la seconda vittima di un eventuale attentato perchè è

assolutamente pacifico che se si è in due, dei quali uno disarmato, basta mandarne soltanto tre se si vogliono usare mezzi di aggressione tradizionali oppure utilizzare mezzi molto più efficaci e che non facciano correre alcun rischio perchè un'altra delle connotazioni di quest'ultima fase di "cosa nostra", secondo le mie modestissime conoscenze, è quella di non correre alcun rischio. Rischio deve essere pari a zero perchè già se rischio è 0,5, si può cominciare a valutare l'opportunità di rinviare a migliore occasione l'eventuale attentato.

D. E' in grado di precisare in quale sede Istituzionale si è detto che la micro criminalità non veniva perseguita a Palermo perchè gli agenti erano distolti a fare la scorta ai magistrati?

N. Sindacati di Polizia. Sicuramente, mi lasci, preferisco mettere le sigle perchè potrei dimenticarne qualcuno. Comunque credo che ci siano dei documenti e credo di ricordare che anche recentemente, anche dopo la tragedia di Capaci, qualcuno di questi Sindacati abbia ulteriormente ribadito che siccome le scorte sono assolutamente inutili è altrettanto inutile sprecare personale per fare questo discorso. Potrebbe essere il problema della coperta troppo corta. Comunque sia, insomma, riferivo il fatto perchè, ripeto, il problema della sicurezza oggi ce lo dobbiamo porre più che ieri; ma non che ieri il problema fosse

meno grave e meno evidente. Ed allora personalmente ho ritenuto che questo stesso problema, pur sottolineandolo, pur evidenziandolo, pur avendo, potendo avere a titolo personale il massimo del pessimismo in ordine al risultato da perseguire, fosse da evidenziare non in questo momento e comunque con forme che non prestassero il fianco a letture non univoche e per me la lettura univoca doveva essere o dovrebbe essere, per carità, quella di uno Stato che non si lascia assolutamente intimorire, non si lascia minimamente intimidire di fronte ad una strategia di tipo terroristico quale è quella che "cosa nostra" con questi ultimi due attentati ha mostrato di voler porre in essere, costi quel che costi; ed il costi quel che costi intendo dire è la previsione di poter cadere così come sono caduti i nostri colleghi perchè questa stessa riflessione l'abbiamo fatta anni addietro insieme a Giovanni FALCONE ed a Paolo BORSELLINO, e loro erano perfettamente coscienti, come sono cosciente oggi io, di correre dei rischi personali. Non si sono tirati indietro, non mi sembra minimamente pensabile che io, parlo soltanto per me, possa oggi revocare per un attimo, in dubbio, l'impegno così come l'ho manifestato nei giorni, nei mesi e negli anni precedenti.

D. Quella presa di posizione, ancorchè problematica e sofferta, risale a quale momento?

N. Gennaio 1987. Era coeva al famoso articolo del 10.1.1987 a firma di SCIASCIA sui professionisti dell'antimafia. Purtroppo...

D. Successivamente non ha avuto strascichi, non ci sono stati dei ritorni che sono riemersi.

N. Signor Presidente a Palermo la situazione dell'azione di contrasto nei confronti della mafia credo che sia nota a tutti gli addetti e quindi anche a voi. Dopo il 1987 abbiamo avuto soltanto un andamento discendente, un andamento che non perdeva occasione di mettere in evidenza che forse il mezzo usato era eccedente rispetto al fine che si voleva perseguire. E' chiaro. Non possiamo nasconderci che l'esito felice per le Istituzioni e per la credibilità della giustizia nei confronti quantomeno dei pentiti di "cosa nostra" che ha avuto il primo maxiprocesso, non era nè previsto nè prevedibile. Non possiamo dimenticare, per lo meno per quello che riguarda me e talune delle persone con le quali condivido delle idee da poter esprimere in consessi di magistrati associati, che il nuovo codice di procedura penale tagliava assolutamente le unghie a chiunque avesso voluto fare seriamente, come si era fatto in passato, una azione di contrasto attraverso i processi nei confronti di "cosa nostra". Noi fino al D.L. dell'8.6.1992, che abbiamo ottenuto grazie al sacrificio di Giovanni FALCONE e di Francesca MORVILLO e di quei fedelissimi

uomini, perchè alcuni di quelli erano fedelissimi a titolo personale a Giovanni e quindi non è una parola sprecata, dovevamo andare in udienza per tentare di dimostrare, processo per processo, come voi sapete bene, ogni volta l'esistenza di "cosa nostra" e questo non possiamo dimenticarlo. In questi ultimi 60 giorni, ora ho perso pure il conto, comunque dal 23 maggio la situazione si è completamente ribaltata quindi parlare di sicurezza, così come ne stiamo parlando in questi giorni, con l'attenzione vigile ed attenta o almeno apparentemente tale, di pezzi delle Istituzioni, era assolutamente impensabile nel 1988 o nel 1989. Noi venivamo da un referendum nel quale il Paese ci aveva detto che di questa magistratura non sapeva che cosa farsene. Credo che dopo il referendum con il quale si respinse la richiesta di abolizione della pena dell'ergastolo, il referendum sulla responsabilità civile dei magistrati abbia avuto il più alto indice di gradimento da parte di chi lo aveva proposto e queste sono riflessioni che, insieme spesso anche a molti dei presenti, abbiamo fatto in tutte le sedi e in tempi non sospetti. Quindi dobbiamo tentare di storicizzare i fatti perchè se prendiamo frammenti di fatti e dimentichiamo il momento in cui quelle dichiarazioni sono state rese, quegli appunti sono stati presi, potremmo rischiare di pervenire a decisioni non corrette e

credo che ciascuno di voi prima di me nella propria azione giudiziaria faccia questo sforzo nel cercare di discernere tra quello che un teste riferisce, il momento in cui ha appreso e la cornice entro la quale ha appreso certi fatti.

D. Per circoscrivere il discorso alla situazione nella quale purtroppo trovò origine la morte di BORSELLINO, lei sa se vi era una convinzione diffusa nell'ufficio che ormai la sorte era segnata e prevedeva BORSELLINO e sa pure di quello che si diceva o si pensava circa frequentazioni, itinerari fissi, in particolare suggerimenti, atteggiamenti, iniziative?

N. Credo di avere capito. In ordine al fatto che Paolo BORSELLINO fosse la prima vittima predestinata subito dopo Giovanni FALCONE non c'erano dubbi di sorta e lui per primo li manifestava apertamente con serena tranquillità in ordine a quello che lo aspettava. Era un pò quello che avevo tentato di spiegare prima, cioè certe scelte risalgono a molti anni fa. Oggi siamo soltanto, speriamo, alla parte terminale anche se forse questa è soltanto fiducia e quindi non è più tempo per dire non poteva essere tempo per Paolo per dire mi fermo. Ricordo personalmente che ebbe quasi subito a dirmi "ora che mi è venuto meno il paravento di Giovanni è chiaro che il prossimo sono io", io ne ero perfettamente cosciente. Credo pure di avere detto, in

tempo non sospetto, a qualche amico che questa purtroppo era la realtà, il che non significava che Paolo non fosse protetto così come lo si poteva proteggere nelle condizioni date. Oggi probabilmente le cose sarebbero diverse. Per quanto riguarda itinerari fissi o altro, per quanto riguarda Via Mariano D'Amelio, devo dire, probabilmente per colpa mia, e non mi sono informato a sufficienza che ignoravo che la madre di Paolo abitasse presso una sorella in Via Mariano D'Amelio, tant'è che nella immediatezza della notizia, quando si disse che c'era stata una violentissima esplosione in Via Mariano D'Amelio io non pensai minimamente a Paolo ma pensai, sia pure molto alla lontana, che potesse riguardare AYALA che abita grosso modo nei pressi. Cioè non conoscevo nessun collega, quanto meno di quelli esposti a rischio nella nostra classifica mentale dei top-ten, che abitasse in Via Mariano D'Amelio. Quindi questo non lo so. Aveva degli altri itinerari fissi, certo Paolo veniva in ufficio, si muoveva grosso modo ad orari fissi, era molto mattiniero ecc.. Io personalmente ebbi a preoccuparmi e ne feci aperta menzione nel corso di una riunione della DDA perchè gli unici problemi in seno alla DDA, se la memoria non m'inganna, per la sicurezza, li ho sollevati ufficialmente io, perchè qualche uomo della mia tutela, o meglio di quelli che si avvicendavano nelle tutele,

ebbe a dirmi dopo il caso FALCONE, che il turno, il cosiddetto turno in quinta che gli avevano messo sotto casa era affidato a soggetti sempre giovani, privi di esperienza e che comunque la distribuzione dell'orario di lavoro era tale che induceva talvolta, qualcuno, secondo l'esperienza dico, è un poliziotto che riferisce fatti che riguardano la Polizia, ad addormentarsi durante la notte tanto, ripeto, che uno di questi mi disse "ma perchè hanno messo il turno in quinta al dott. BORSELLINO. Lei che gli è amico glie lo dica che era molto più protetto quando aveva le due squadre di scorta che non con il turno in quinta". Ed io proprio perchè non...

D. Mi sa spiegare cosa significa il turno in quinta.

N. Se ho capito bene il turno in quinta è il turno che copre le 24 ore e che, anzi sicuramente, copre le 24 ore e che ad un certo momento per un periodo delle 24 ore, la distribuzione del servizio va ad esempio da mezzanotte alle 7 del mattino, cioè un turno di 7 ore laddove invece il turno del pomeriggio comincia alle 13 e finisce alle 19. Poi c'è un turno che va dalle 19 alle 24, cioè notavamo, stranamente, che in questo frazionamento delle 24 ore, durante la giornata i turni erano più brevi, e il turno più lungo è quello della notte, quando notoriamente, per lo meno per chi ha una esperienza di servizio militare, i turni

notturni sono più pesanti e allora ci veniva fatto di dire tra noi, cioè tra noi intendo dire tra me e la tutela che mi confidava questa stessa perplessità, disse a meno che non si dia per scontato che durante la notte qualcuno schiacci un pisolino ed ecco che il turno si accorcia. Ma la preoccupazione di questi ragazzi era che ai turni in quinta, che sono i più pesanti, vengono preposti soggetti giovani, quelli cioè assolutamente privi di esperienza che vanno all'ufficio scorte. Loro dicevano invece: "sarebbe meglio che il dott. BORSELLINO avesse una scorta con squadre fisse di uomini più esperti e comunque sia capaci di meglio difenderlo". Questa perplessità, io manifestai subito a Paolo personalmente. Siccome Paolo era uno di quelli che non voleva creare problemi, che glissava sull'argomento molto spesso, proprio per metterlo in difficoltà, tra virgolette, ne parlai ufficialmente in seno ad una riunione di Direzione Distrettuale. L'argomento non era all'ordine del giorno ma era previsto che si parlasse anche di argomenti diversi in ogni occasione.

D. Per fare il punto. Dopo l'87 delle variazioni sulle modalità di attuazione, in bene o in male cioè nell'intensificarle o magari nell'affievolirle, ci sono state in materia di protezione dei magistrati?

N. Guardi io posso dare evidentemente testimonianza su quello che è accaduto a me ed a qualche collega a me più vicino. Io ero all'Ufficio Istruzione e sono rimasto all'Ufficio Istruzione fino, ripeto, all'anno scorso, a 13 mesi fa.

D. In quest'ultimo periodo?

N. In quest'ultimo periodo alla Procura di Palermo, io venivo già da una tutela che mi accompagna da molti anni e che in precedenza era scorta. Altri colleghi hanno cominciato ad avere la tutela non appena sono stati inseriti all'interno della DDA e si è profilato un minimo di rischio oggettivo. Altri credo che anche all'interno della DDA non abbiano ancora, soprattutto i più giovani, ed entrati da meno tempo, neppure la tutela. C'era il capo che aveva una scorta come la avevano avuto tutti i Procuratori della Repubblica a Palermo, credo che ne abbia una ALIQUO' che aveva fatto il maxiprocesso in appello, ora non chiedetemi se gli era stata in parte diminuita e poi aumentata, perchè non ve lo saprei dire e Paolo BORSELLINO che veniva da Marsala. Venne in applicazione nel mese di novembre e poi fu trasferito ufficialmente credo nel mese di febbraio, comunque è da novembre che è a Palermo e che aveva scorta a Marsala e continuò ad averla a Palermo. Gli era stata intensificata, cioè con la macchina di staffetta, credo la settimana precedente quel

maledetto 19 luglio.

D. Io volevo un chiarimento. Tu prima hai detto che non sapevi che la madre di BORSELLINO stava con la sorella in Via D'Amelio. Io voglio farti un'altra domanda: se sapevi che la madre di Paolo BORSELLINO non viveva con BORSLELINO e che era abitudine di BORSELLINO seguirla, andarla a trovare frequentemente.

N. Che non abitasse con lui lo sapevo. Che Paolo avesse anche questa incombenza di seguire la salute della madre, come un pò Paolo seguiva i fatti di tutti, se mi è consentito riferire un fatto che ebbe a confidarmi proprio in questo lasso di tempo tra la morte di Giovanni e la sua, ecco quando mi disse: "venuto meno il paravento di Giovanni sono io il prossimo bersaglio, è inutile che ce lo nascondiamo", io cercavo di buttarla sul ridere dicendo ma che dici, non è vero, non sarà così, e lui mi diceva: "no, no, ne sono profondamente convinto, ciò che mi dispiace è che purtroppo sono in una fase della vita dei miei figli in cui maggiormente loro hanno bisogno del padre perchè sai la mia è una famiglia grande, perchè su di me gravano anche responsabilità delle famiglie dei miei suoceri, di mio suocero e di mia suocera perchè sono anziani", cioè Paolo era uno di quelli, tanto per rendervi l'idea e abbandono subito l'argomento, che ancora continuava ad interessarsi dei fatti conseguenti alla morte di

un collega, di Beppe GEPPIA, che morì a seguito di un intervento chirurgo e la moglie che è medico ha iniziato tutta una serie di azioni giudiziarie in sede civile ed in sede penale nei confronti di chi, a suo dire, avrebbe causato la morte del marito. Tutti gli amici, nonostante ne avesse a frotte quando era in vita, avevano lasciato questa signora, anche perchè credo che rimonti questa morte a 7 o 8 anni fa; l'unico che ancora se ne interessava era Paolo e parliamo quindi di soggetti esterni alla sua famiglia, immaginate all'interno della sua famiglia.

D. Quindi frequentava la madre. Per quanto riguarda sempre l'aspetto sicurezza ci è stato detto che Giovanni FALCONE per un lungo periodo quanto era all'Ufficio Istruzione e non ho capito bene poi quando fosse in Procura, aveva una protezione particolarmente rinforzata in quanto era di solito preceduto da una macchina staffetta e spesso veniva seguito dall'alto da un elicottero. Che questo tipo di cosa venne soppressa ad un certo momento e che questo provocò parecchia amarezza a Giovanni FALCONE. Volevo sapere se questo è vero e se, in particolare, si può datare questo avvenimento, quando può essere accaduto.

N. Io credo che sia accaduto dopo che Giovanni lasciò Palermo e credo...

CASSETTA 58

staffetta e spesso veniva seguito dall'alto da un elicottero. Che questo tipo di cosa venne soppressa ad un certo momento e che questo provocò parecchia amarezza a Giovanni FALCONE. Volevo sapere se questo è vero e se, in particolare, si può datare questo avvenimento, quando può essere accaduto.

N. Io credo che sia accaduto dopo che Giovanni lasciò Palermo e credo pure di capire, ma ovviamente è una mia interpretazione, perchè Giovanni potè amareggiarsi e non fare tuttavia nulla per fare emergere questa sua amarezza, cioè perchè il tutto va sempre inserito in quel famoso clima del quale ho tentato di darvi una rappresentazione. Laddove Giovanni FALCONE avesse fatto esplodere questo problema, quando lui si trovava al Ministero, quando tutti dicevamo, e mi ci metto pure io, che Giovanni aveva perso la sua indipendenza, che tanto Giovanni aveva abbandonato la lotta alla mafia, che tanto era dovuto venire qua al Consiglio e il cons. SANTORO ricorderà, l'audizione è del 16.12.1991, per rendere conto e ragione del perchè Giovanni FALCONE non avesse fatto il mandato di cattura ai cavalieri del lavoro, perchè Giovanni FALCONE non aveva, a mio avviso, nascosto la verità nei cassettei, perchè aveva fatto il mandato di cattura nei confronti di PELLEGRITI, non appena PELLEGRITI aveva accusato LIMA e

quant'altro, il clima è quello. Quindi quando Giovanni FALCONE avesse, oggi è facile dire perchè Giovanni FALCONE non si lamentò che gli avevano tolto l'elicottero che lo seguiva dall'alto o la macchina che gli faceva da staffetta. Basta datarlo questo fatto e vedere che siamo alcuni mesi indietro e precedenti la sua morte e abbiamo subito la risposta.

D. Quindi era già andato via dalla Procura?

N. Secondo me era già andato via dalla Procura.

D. Sei sicuro....

N. Siccome sono fatti accettabili documentalmente, quindi preferisco esprimermi in questi termini perchè fino a quando Giovanni FALCONE fece il magistrato evidentemente aveva una credibilità nei confronti dell'esterno che sicuramente fu superiore, anzi fu indiscussa secondo me, in ordine alla trasparenza di ciò che faceva. Dal momento in cui lasciò l'ordine, sia pure temporaneamente, della magistratura per andare a ricoprire quell'incarico ministeriale, è stato oggetto di tutto quello che ognuno di noi ricorda benissimo e che comunque è sulle cronache di tutti i giornali, basta andare in una biblioteca e lo andiamo a leggere.

D. Per chiudere sul problema sicurezza e capirci bene, tu hai detto poco fa che la mafia colpisce solo quando è in situazione

di rischio zero e che se il rischio non è zero rinvia. Io questa affermazione la leggo in questi termini che un maggiore sforzo di sicurezza evidentemente quantomeno ha l'effetto di rinviare sicuramente. Quindi questo significa che vale la pena di impegnarsi, di non essere fatalisti, di abbandonare il campo. Ecco volevo capire se sul piano dell'analisi al di là delle tue diverse valutazioni in ordine alle conclusioni che gli 8 hanno tratto, sul piano delle analisi vengono fatte della situazione esistente su questo fronte, sul fronte diciamo sicurezza, esigenze, tu diciamo sei d'accordo o sei in contrasto, fermo restando le tue riserve sulle conclusioni a cui sono arrivati gli 8, sei d'accordo con le analisi che concludono il documento.

N. Io ho pure detto credo a Roberto SCARPINATO, che il documento lo avrei potuto ampiamente sottoscrivere anche perchè quelle cose le avevo dette non solo io ufficialmente in tempo precedente, sino, credo, al primo capoverso dell'ultimo foglio, credo che sia 4 pagine Cioè sostanzialmente non mi sentivo di aderire alle conclusioni che si traevano da quelle premesse, da quell'analisi che era di carattere generale e che mi sembra condivisibile e assolutamente fondata, per lo meno per quello che mi riguarda.

D. Un'ultima cosa. Vorrei sapere, se possibile con il massimo dettaglio possibile, perchè il senso delle diverse versioni,

esattamente per quello che ti è noto, l'andamento della questione dell'assegnazione del pentito MUTOLO in tutte le sue fasi.

Voci di fondo.

Voce. Sì, sì in effetti va bene, allora lo facciamo dopo, Va bene.

Altra voce. Ancora una domandina sulla sicurezza, come al solito un chiarimento. Lei ha detto che ha sollevato il problema della sicurezza di BORSELLINO, quella storia, come si chiama, del turno in quinta, alla riunione della DDA. Quindi da questo io ne potrei dedurre, e le chiedo se è una deduzione corretta, che lei sollevava o altri sollevavano questi problemi della sicurezza nelle riunioni della DDA, anche se non erano all'ordine del giorno come lei dice, perchè in quella sede si faceva presente il problema, magari se ne discuteva, allo scopo poi di arrivare a quale conclusione? Convogliare verso il procuratore una richiesta, un'istanza, una sollecitazione perchè per esempio lui, in quanto componente di diritto del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza, se ne facesse interprete o facesse le richieste opportune. Cioè lei ha sollevato in quella sede e non in un'altra per uno scopo Istituzionale preciso.

N. Ovviamente. Non avrebbe avuto altro..

D. Non era così tanto per parlarne. Aveva lo scopo di poi

provocare una iniziativa del procuratore ...

N. Certo. E devo dire per la parte che mmi riguarda e che riguarda anche un altro collega, Franco LO VOI, che le mie perplessità, no, poi andò pure ILARDA, le mie perplessità in ordine alla utilità della tutele, che a mio avviso serviva soltanto a coprire con una foglia di fico le responsabilità di chi è preposto ad assicurare eventualmente l'ordine e la protezione dei soggetti a rischio nella Provincia, sortì un effetto. Peraltro io ho pure scritto sulle disfunzioni che avevo notato in questo servizio e dopo avere scritto sorse questo problema, ora scusatemi, può darsi che non sorse prima, ma si manifestò dopo, cioè che io stia riferendo due fatti relativi a tempi diversi; comunque è sicuro che il problema della sola tutela non ci trovava assolutamente soddisfatti, non ci trovava soddisfatti perchè la ritenevamo da un lato inutile perchè un solo uomo non faceva nulla e quindi dall'altro ci esponeva però alla critica che sottraevamo personale che poteva essere utilizzato meglio nei suoi compiti istituzionali. E lo misi per iscritto. GIAMMANCO razionalizzò al massimo, credo d'accordo col Prefetto, questo servizio, dicendoci, o dicendomi comunque perchè parlo soltanto per quello che mi disse, che il Prefetto, il Comitato, ma comunque sia, sicuramente il Prefetto, non poteva

attrezzare di scorte o meglio dotare di scorte tutto il personale della DDA. o comunque sia i più anziani e quelli che apparivano titolari di indagini con un maggiore coefficiente di pericolosità generica e allora, per fronteggiare l'una esigenza e l'altra, immediatamente le nostre macchine sono state dotate di un apparato radio fisso, mentre prima questi avevano baracchini che molto spesso non funzionavano, e questo doveva consentire di comunicare alla sala operativa per tempo tutti i nostri movimenti, le uscite e le entrate e consentire di, e permettere alle voltanti di zona, di arrivare sotto casa al momento dell'uscita o al momento del rientro, per fare un minimo di controllo. Sperimentato questo sistema io per primo mi resi conto e lo misi per iscritto che il sistema non funzionava perchè 8 volte su 10 la volante non interveniva perchè la sala operativa diceva che era impegnata in altro servizio. Quando interveniva, siccome erano le voltanti dei Commissariati, le quali evidentemente non sono o non erano sensibili al problema e ritenevano che quello che uno richiedeva fosse una richiesta campata in aria, restavano molto spesso seduti nella macchina oppure, come ebbe a fare osservare qualche collega, dice "guardano me mentre sto entrando quasi che il soggetto dal quale proteggersi sia io e non guardano ad esempio a quello che li

circonda". Piero GIAMMANCO si rese conto di queste nostre giuste perplessità e ci portò ad un, non so come fu, se fu lui a richiederlo, comunque sia sta di fatto che dopo una decina di giorni o forse meno da quando queste cose furono dette, ci fece invitare ad una riunione del Comitato e oltre a lui, ovviamente, partecipammo io, Franco LO VOI e Giovanni ILARDA, che eravamo stati quelli, Giovanni LARDA perchè noi fruivamo del servizio polizia e quindi potevano dare testimonianza da questa parte; ILARDA invece aveva i Carabinieri e quindi poteva dire che cosa avveniva dall'altra parte. In Comitato ci fu chiesto espressamente di ribadire queste nostre perplessità. Io e gli altri che parlarono dopo di me le ribadimmo in tutta franchezza. Contemporaneamente, mi parve di avere capito, che erano pervenute delle segnalazioni che riguardavano BORSELLINO, me e LO VOI, in relazione alle dichiarazioni dell'ultimo pentito di Castelvetrano, Vincenzo CALCARA, e da lì a qualche giorno ci fu assegnata una scorta che recentemente dopo il fatto di BORSELLINO, per quello che mi riguarda, è stata rinforzata da un posto fisso sotto casa. Ieri sera ho sentito LO VOI che era ritornato a casa e che aveva trovato finalmente lo stesso servizio sotto casa, peraltro svolto in questo caso dai parà della Folgore, perchè stanno cominciando a rimpiazzare polizia e

carabinieri in queste sorveglianze nei posti fissi. Quindi diciamo che il problema sicurezza era un problema che era presente all'attenzione dell'ufficio ed è chiaro che quando io, peraltro ho la pessima abitudine di mettere per iscritto tutto quindi non lascio mai nulla affidato soltanto a quello che comunico perchè quindi anche in quel caso i miei appunti li misi per iscritto a Piero GIAMMANCO che immediatamente provocò, ripeto, questo invito al Comitato.

D. Di BORSELLINO, da quello che hai detto tu, se ne parlò nella riunione, tu proprio affrontasti anche il problema della sicurezza di BORSELLINO.

N. Sì sotto il profilo che da quello che mi dicevano gli esperti..

D. E questo anche in sede di Comitato Provinciale.

N. No, no, per la verità no perchè potrebbe darsi, non sono certo, ho cercato di ricordarmene...

D. ILARDA ci ha detto che fu detto anche in quell'occasione, in sede di Comitato Provinciale.

N. Io non me lo ricordo, per la verità, personalmente...

D. In riunione Distrettuale fu affrontata.

N. Sì, sì, immediatamente, evidentemente quando la mia tutela di polizia mi disse "dottore ma perchè hanno messo il turno in

quinta al dott. BORSELLINO" e io dico "ma perchè non è meglio il turno in quinta che hanno fatto sta cosa"; no, non è meglio e mi spiega i motivi, io immediatamente mi sento in dovere morale di farlo presente all'interessato e siccome come vi dicevo l'interessato dei suoi problemi, cioè diceva, vabbè ora scusatemi il dialetto "mettiamone a travagliare, poi ci pensamo a ste cose" e io gli dicevo Paolo, un minuto e allora cercai di metterlo bonaraimente con le spalle al muro riversando il problema, credo che fu il giorno dopo ache avemmo una riunione distrettuale, lo feci presente al Porcuratoire GIAMMANCO chiaramente. Non ho ricordo, ecco quello che dicevo pocanzi, mi sono sforzato ma non riesce a venirmi in mente, se il turno in quinta gli fu tolto. Non ci giurerei però anche questo è un fatto che si può verificare. Il problema del turno in quinta, omettevo di dire ed è importante invece saperlo per valutare poi la responsabilità delle singole o dei singoli pezzi di Istituzione, perchè veniva messo, perchè se c'è la scorta, sia pure la scorta di mattina, la scorta di pomeriggio, la scorta superate le 6 ore e 20 credo va in straordinario; invece, con i turni in quinta, siccome ognuno fa il proprio turno e alla fine del turno viene immediatamente sostituito, non si va ad intaccare il cosiddetto monte ore straordinario che ogni Questura ha. Quindi era un problema di

vile denaro. Scusatemi il vile, mi rendo conto del problema però era un problema di vile denaro che è poi quello che hanno tutte le scorte che arrivati ad un certo punto segnalano che "siamo andati fuori bagget."

D. In quella riunione del Comitato Provinciale, quindi, non ricordi se si trattò, della, a parte da parte dei magistrati, ma da parte di altri, si trattò il caso BORSELLINO? Da parte del Prefetto, da parte del Procuratore della Repubblica? Da parte del Questore?

N. No da parte del Prefetto fu data lettura di una nota che era quella che riguardava anche me e LO VOI e a Paolo, in esito a questa riunione fu aumentata la scorta, cioè nel senso che lui aveva una macchina di scorta e gli fu data una staffetta. Questo fu l'esito di quell'incontro. Sul problema del turno in quinta, io sicuramente non ne parlai. Direi una bugia nell'affermare magari che ne abbia parlato qualche altro collega, perchè particolarmente eravamo andati per rassegnare tutte le nostre perplessità in ordine alle tutele e al servizio anche così come era stato riorganizzato con le macchine, con la radio fissa e col sistema delle volanti.

D. Che ci sa dire lei del funzionamento della Procura della Repubblica di Palermo, DDA compresa nel periodo anteriore allo

scoppio clamoroso degli avvenimenti. Funzionamento che nell'apparenza addirittura è contrassegnato, così ci è stato riferito, da rapporti personali quasi tutti buoni, ottimi, fra ciascuno dei sostituti. Che ci sa dire, dicevo, della possibilità che qua il marcio sia stato coperto, non sappiamo poi per quale motivo, e quando dico il marcio intendo dire divergenze tra GIAMMANCO e FALCONE prima, GIAMMANCO e BORSELLINO dopo, su fatti di rilievo sui quali magari in giornata torneremo.

N. Ma, signor Presidente, sui rapporti GIAMMANCO FALCONE non posso dire nulla perchè io arrivo alla Procura della Repubblica 4 mesi dopo che FALCONE è andato via. Quindi non ho alcuna conoscenza diretta del problema.

D. Una linea indiretta?

N. Indiretta neppure, perchè ripeto, FALCONE si era trasferito a Roma quindi ci si sentiva telefonicamente, ci si vedeva di tanto in tanto a Palermo ma, ovviamente, l'intensità del rapporto non è più tale come quando ci si vedeva tutti i giorni.

D. Ciò significa che sui diari cosiddetti, lei non avrebbe nulla da poterci dire?

N. No, sui diari non sono in grado di dire...

D. Tutti quei punti li ha letti, li conosce?

N. Sì li ho letti sul "Sole Ventiquattrore".

D. Quindi non può darci nessun contributo nè diretto, nè indiretto.

N. No

D. Bene. I rapporti con BORSELLINO e i rapporti con ciascuno degli altri lei compreso.

D. ...così attiriamo l'attenzione. Problema l'anonimo ...

N. Guardi, spero di poter esaurire con una premessa questo ventaglio di domande. Personalmente nei 13 mesi in cui mi trovo alla Procura della Repubblica non ho assistito nè avuto notizia di alcuna irregolarità, di alcuna interferenza, di alcun mezzo di qualsiasi specie da parte del Procuratore volto a creare problemi alla corretta gestione di qualsivoglia procedimento o processo al dibattimento. Quindi questa è la premessa di carattere generale. E se ce ne fossero mi piacerebbe sapere per curiosità personale, no, non da voi, anche come lettore futuro perchè uno può anche vivere una realtà e ad esempio non rendersi conto di ciò che Voci...

e perchè credo che corrisponda, quindi, divergenze tra BORSELLINO e GIAMMANCO, nessuna, anzi Paolo, che pure era dotato di una fortissima personalità, che veniva dalla direzione di un ufficio che da ufficio di periferia, solo per le dimensioni ovviamente, era diventato un ufficio venuto all'attenzione anche delle

cronache per il lavoro efficace ed in profondità che era stato svolto. La dimostrazione di questo l'abbiamo avuta quando Paolo BORSELLINO viene alla Procura Distrettuale con una dotazione, scusatemi il termine, ora non ricordo bene, se di 5 o di 6 pentiti che lui, che era molto soddisfatto di questa sua opera, così, ci diceva ogni tanto, e sì perchè coi pentiti ci sarebbe da fare un lungo discorso ma credo che questa non sia la sede, ci diceva così, quasi sorridendo, o sorridendo sotto i baffi, sì, sì, ogni tanto gli dovevo dare i bigliettini in mano perchè non riuscivo ad esaudire tutte le loro richieste in tempi brevi, no? Era soddisfattissimo di, cioè le richieste di collaborazione. Lo faceva. Era soltanto per dire che contemporaneamente, era soddisfattissimo ad esempio della collaborazione resa, purtroppo da quella ragazzina che si è suicidata Rita ADRIA, perchè in quel caso era riuscito a fare collaborare donne appartenenti a due clan opposti e quindi sostanzialmente creandosi i riscontri incrociati sin dall'inizio. Era, c'è poco da fare, aveva carisma così come in precedenza l'aveva avuto Giovanni FALCONE e la prima cosa della quale avverte la necessità il potenziale collaboratore è questa credibilità carismatica dell'interlocutore che egli investe sostanzialmente della garanzia che le Istituzioni possono fare verso di lui. Quindi questo è un quadro di riferimento dal

quale credo non si debba prescindere per poi capire, ecco il problema MUTOLO è il fatto che personalmente ha destato in me un attimo di sorpresa. E veniamo subito, credo, a questo problema MUTOLO, perchè in precedenza problemi tra GIAMMANCO...

D. In generale, mi scusi, i rapporti con D'AQUISTO, GIAMMANCO - D'ACQUISTO.

N. A me personalmente non ne risultano al di là di quello che risulta a ciascun lettore dei giornali e segnatamente anche alle dichiarazioni che GIAMMANCO ha reso pubblicamente in ordine a vecchi rapporti di amicizia, non solo personali ma anche familiari. Di queste cose ne ho saputo quello che so, o meglio ho saputo quello che so in gran parte anche attraverso quello che GIAMMANCO a me, come ad altri colleghi sostituiti nella sua stanza ebbe a dirmi in diverse occasioni quando ricorrentemente questo era oggetto di segnalazioni anonime, era oggetto di indagini da parte del C.S.M., perchè questo stesso problema sostanzialmente era già stato sollevato e credo peraltro che questo problema fosse ben noto al precedente Consiglio che lo ha, che ha nominato GIAMMANCO, perchè GIAMMANCO arriva alla Procura della Repubblica nel giugno del 1990, non è che...

D. Se lei ha da indicarci qualche circostanza di ostentata amicizia.

N. No, assolutamente. Personalmente no.

D. Se lei può indicarci episodi di ostentata amicizia.

N. Personalmente non me ne costano.

D. Sulla presenza in ufficio le risulta niente? In questo stesso ambito, di questo signor D'ACQUISTO?

N. Presenza sì, L'ho visto nell'immediatezza dell'omicidio LIMA perchè era stata la persona, scusate ne stiamo però parlando ma non credo che su questo ci siano grossi problemi perchè è un processo del quale abbiamo in atto indagini, ma comunque era stata l'ultima, una delle ultime persone che aveva visto LIMA, appena credo cinquanta minuti prima che venisse ucciso e quindi immediatamente ce lo fece presente sul luogo dell'omicidio e venne in ufficio e lo sentimmo quasi subito, cioè quasi subito.

D. Non l'ha visto in precedenza?

N. No, no, in precedenza io no.

D. Nè le hanno mai detto chi frequentava, gli risulta che frequentasse la Procura?

N. Questo, che frequentasse la Procura no. Che avessero rapporti, ripeto, di amicizia, questo mi era noto ma mi era noto dai giornali sin da..

D. L'avevi mai visto, ti avevano detto che saliva sopra.

N. No, no l'ho visto per altro io conosco D'ACQUISTO perchè l'ho

avuto come indiziato di reato insieme a tutta la Giunta Regionale da giudice istruttore. Quindi.

D. Siccome a ostentata si dà una interpretazione varia e dall'interpretazione data da chi ha usato questo termine, ostentata, e intende per ostentata il fatto che vi siano state delle dichiarazioni pubbliche del GIAMMANCO circa la sua amicizia personale e familiare...

N. Cioè l'intervista che rilasciò a "Repubblica" credo..

D. L'intervista che rilasciò a "Repubblica". Ecco, ora siccome di ostentata, chi ha usato questo termine ha dato questa interpretazione, ora tu hai detto che episodi di ostentata amicizia non ve ne sono stati. Allora secondo quella interpretazione almeno una, che è nota in tutta Italia ci stà, cioè quella dichiarazione resa a "Repubblica"...

N. Se l'accezione che diamo all'aggettivo è questa, sì.

D. Con un'altra dichiarazione resa in questo consesso da GIAMMANCO, di cui lui ha ostentato, cioè ha detto, e risulta a verbale, come giustamente ha ricordato anche il Presidente, come risultava dai verbali, lui ha dichiarato, poi lasciamo stare il termine ostentata, aveva rivendicato questa sua amicizia dicendo che non ci stava nulla di strano però l'ha dichiarata, l'ha ribadita questa frequentazione. Ecco, ora detto questo, tu hai

detto che non vi sono episodi di ostentazione, inteso in questo senso io volevo sapere da te, perchè l'unico punto su cui vi può essere divergenza è questa, rispetto alla dichiarazione di altri colleghi, se, visto che oltretutto tu sei semplicemente da giugno stai in Procura?

N. Io dal giugno 1991.

D. Quindi 13 mesi.

N. 13 mesi.

D. Ora volevo sapere se oltre che sulla "Repubblica" se in altre occasioni, sui giornali, anche locali, palermitani, vi sono state dichiarazioni di GIAMMANCO circa questa sua..

N. Stavo cercando di fare mente locale. Dichiarazioni di GIAMMANCO credo di poter dire con certezza che non ve ne siano state. Forse la prima, ecco, ostentata nell'accezione che hai ricordato è quella dell'intervista a "Repubblica". Dell'accostamento...

CASSETTA N. 59

... del nome di GIAMMANCO a quello di D'ACQUISTO come di amici, questo sì.

SANTORO: Prendendo spunto da questo fatto, era un fatto ricorrente, era anche una accusa in qualche modo ricorrente, un chiaccherare ricorrente di questo rapporto tra D'ACQUISTO e GIAMMANCO? Cioè questo fatto era un fatto notorio in città a Palermo, di questo rapporto tra D'ACQUISTO e GIAMMANCO?

N.: Diciamo che era un fatto noto più che un fatto notorio; ma ribadisco - e perdonatemi se mi permetto di insistere - che era un fatto noto anche al Consiglio che prima del 24 giugno 1990 mi manda come Procuratore della Repubblica GIAMMANCO. Quindi, se mi consentite, il problema si dovrebbe spostare dal 24 giugno 1990 in poi se è sopravvenuto qualche fatto che ha reso grave o quantomeno inopportuno la permanenza di ... Consentitemi perchè questa è una discussione che nei corridoi ci facciamo molto.

(seguono alcune voci lontane sovrapposte)

RUGGIERO: ... fatti con riferimento a quest'ultimo periodo che lei ha puntualmente

N.: No, Signor Presidente, per quello che mi consta no.

DOMANDA: Se queste notizie, questi accostamenti della figura di

GIAMMANCO a quella di D'ACQUISTO sulla stampa palermitana lei dice, emergevano solo dalla stampa di una parte politica o in genere nella stampa palermitana? Noi sappiamo che più o meno sono due i giornali.

N.: Di una parte politica e segnatamente dall'Ora finchè ci sono state le pubblicazioni dell'Ora o comunque sia da giornali che potremmo collocare nell'area progressista o laico-progressista e di sinistra. Evidentemente sull'Unità, sul Manifesto, nelle occasioni in cui poteva succedere un fatto che mi inducesse a leggerli, a comprarli, queste cose erano dette; nel dopo Lima, figurarsi, ci furono tutta una serie di articoli che peraltro conservo perchè potrebbero essere utili anche per capire meglio le indagini.

DOMANDA: Si sente di escludere, quindi, che in giornali come il Giornale di Sicilia sia mai comparsa una notizia del genere?

N.: Se è comparsa è comparsa come notizia di rimbalzo, perchè il Giornale di Sicilia molto spesso ci ricicla gli articoli che il Corriere della Sera o altro giornale, in questo senso. In buona sostanza che cosa doveva essere? Accostare il nome di D'ACQUISTO al nome del Procuratore della Repubblica a mio avviso - ed è un problema che ho posto già nell'Assemblea di ufficio che abbiamo fatto nel lunedì successivo alla scomparsa di Paolo BORSELLINO,

quindi deve essere stato il 20 di luglio - da solo non basta perchè non è che a carico di D'ACQUISTO ci siano fatti particolarmente gravi. D'ACQUISTO si è sempre contraddistinto in questa notazione di tipo giornalistico per essere l'uomo di LIMA e siccome LIMA lo si accostava ad ambienti mafiosi ed allora per transitività si arrivava a mettere insieme il nome di GIAMMANCO con tutto quello. Qualcuno mi ha contestato che questo mio modo di procedere logico avrebbe un salto, cioè l'ultimo salto, quello che siccome LIMA era vicino alla mafia, o si diceva che fosse vicino alla mafia perchè purtroppo dalle indagini - e dico purtroppo perchè ci siamo affaticati negli anni nel cercare di dare una risposta a questa domanda ricorrente - il salto logico sarebbe avvenuto la forzatura nel momento in cui poi io dicevo che il cerchio si doveva chiudere per transitività mettendo insieme il nome del Procuratore della Repubblica con ambienti mafiosi, quasi che la mafia per mediazione ...

VOCE: No, non è questo il problema.

N.: Probabilmente non è questo; se il problema fosse questo credo che meriterebbe comunque un approfondimento, non fosse altro perchè se fossi io il soggetto interessato a questo problema avrei fortemente il desiderio di sapere che cosa viene fuori su di me nel momento in cui si fa questo tipo di discorso. Quindi

l'accostamento D'ACQUISTO-GIAMMANCO è sostanzialmente ellittico laddove non si dica perchè D'ACQUISTO è un soggetto a rischio. D'ACQUISTO era un soggetto a rischio per certa stampa e non da ora in quanto vicino a LIMA, LIMA che è il proconsole di ANDREOTTI in Sicilia, sempre secondo le definizioni giornalistiche, e quello che eventualmente io non mi intendo di fatti politici e quindi non so se questo corrisponda poi al reale peso, ma per quello che la stampa in maniera non contrastata da smentite ha detto nel corso degli anni sembrerebbe essere accaduto questo. Quindi dico in riferimento a D'ACQUISTO in sè e per sè credo - mi permetterei di dire - è ellittico, perchè D'ACQUISTO è un soggetto a rischio in quanto lo si accosta a LIMA.

DOMANDA: Questa transitività del rapporto GIAMMANCO-D'ACQUISTO-LIMA che sarebbe l'unico elemento di perplessità forse potrebbe trovare un qualche dubbio per questa sentenza del maxi-bis dove si dice - c'è qui una deposizione e poi vediamo la conclusione a cui arriva

N: La deposizione deve essere di Vincenzo MARSALA

VOCE: In effetti i contatti con gli uomini politici di cui ho parlato erano mantenuti soltanto da MARSALA Giuseppe al tempo in cui egli era il Capo mandamento. "Mio padre non conosceva

personalmente alcune delle persone di cui ho detto, ma ebbe modo di conoscere il D'ACQUISTO e il PERGOLIZI per il tramite di MARSALA Giuseppe che glie li presentò. Con l'allontanamento di MARSALA Giuseppe caddero questi contatti che aveva mio padre, ecc.. Ed ancora: "Ricordo che mio padre in occasione delle diverse competizioni elettorali passò l'ordine di votare e di fare votare per alcuni uomini politici della D.C. tra i quali nel tempo i seguenti: LIMA, D'ACQUISTO, CAROLLO e FASSI'. Questi sono i nomi che ricordo ai quali deve aggiungersi ecc. ecc.". Poi la sentenza continua con quest'altra citazione di deposizione. "In merito alla visita di MARSALA Giuseppe e di mio padre a D'ACQUISTO e PERGOLIZI nella quale ho riferito nelle dichiarazioni, preciso che il rapporto con quegli uomini politici erano tenuto da MARSALA Giuseppe, ovvero gli uomini politici non davano confidenza a chiunque, ma soltanto a persone del livello di un capo mandamento quale era MARSALA Giuseppe. A domanda risponde: D'ACQUISTO e PERGOLIZI avrebbero dovuto interessarsi per la restituzione della patente a mio padre in cambio dell'appoggio elettorale che MARSALA Giuseppe dava loro. Ricordo che MARSALA Giuseppe dava a tutti l'indicazione di votare per D'ACQUISTO, PERGOLIZI, LIMA Salvo e CIANCIMINO". Poi la sentenza ad un certo punto a pag. 355 i giudici dicono:

DOMANDA: Questa è la sentenza di primo grado vero?

VOCE: Questa è la sentenza della Corte di Assise di Palermo, Sezione III^a.

RUGGIERO: E' passata in giudicato?

N: Sì, è passata in giudicato recentemente.

VOCE: Qui sono i giudici che parlano e se gli episodi e i collegamenti emersi dalle dichiarazioni del MARSALA e riscontrati dalle indagini non appaiono sufficienti ad integrare illeciti aventi rilevanza penale - e su questo possiamo essere d'accordo ma si potrebbe anche discutere sono i giudici che parlano - vanno tuttavia, sia pure per sintesi, rassegnati non solo al fine di verificare ancora una volta la sostanziale attendibilità del pentito su fatti di cui è stato spesso mero testimone, ma anche perchè attraverso essi si delinea compiutamente una realtà nella quale l'associazione mafiosa oggetto del presente procedimento risulta immersa e mediante la quale estende la sua nefasta influenza.

Ora la mia domanda a Lei era questa: alla luce di questi fatti non Le sembra che forse non esprima tutta la realtà l'affermazione che l'appannamento di immagine che può nascere dalla frequenza, da tutti conosciuta, dalla frequentazione con l'on. D'ACQUISTO derivi esclusivamente dal fatto che D'ACQUISTO

venga accomunato a LIMA o non derivi anche dal fatto che D'ACQUISTO aveva personalmente dei rapporti - quantomeno discutibili - con capi mandamento mafiosi o con personaggi che comunque gravitano nell'orbita della criminalità organizzata. Questa è la domanda.

SANTORO: Vorrei integrare la domanda con un'altra circostanza che è stata riferita stamane secondo cui in un processo condotto da Felice LIMA a Catania che riguarda l'ex repubblicano Filippo SUSIGNA. Anche in questo caso compare Mario D'ACQUISTO una persona a cui fa riferimento per un'intervento su questo processo. Ora tenendo conto anche del personaggio, a questo punto il criterio della transitività viene un pò a cadere, perchè vi è un discorso diretto indipendentemente da LIMA.

N.: Scusatemi, intanto avevo un dubbio, una curiosità: quella sentenza è stata resa in che data?

VOCE: La data precisa della sentenza non l'abbiamo.

N.: Questa è quella Presidente MIGLIORE, a latere BARRESI, questo l'ha scritto BARRESI. Questa è parte della motivazione della sentenza di primo grado del maxi-bis che è passata in giudicato recentemente, nel '92, se ben ricordo alla fine del 1991, ma questa sarà stata resa tre anni fa, perchè il rinvio a giudizio fu del luglio 1986. Quindi prima osservazione - non voglio

apparire il difensore di nessuno ma ogni tanto è soltanto un problema teorico, un problema di principio - questa sentenza era già pubblica e gli atti comunque erano stati già depositati e quindi pubblicizzati perchè se ne era data lettura sicuramente al dibattimento di primo grado prima che GIAMMANCO venisse nominato Procuratore della Repubblica a Palermo. Cioè quello che desidererei che tutti - consentitemi questo appello unitario - ci sforzassimo di pensare per un attimo è che questi fatti erano noti già da prima. Che cosa è cambiato in questi ultimi mesi?

SANTORO: La morte di FALCONE e di BORSELLINO. Come ci è stato detto il fatto che FALCONE e BORSELLINO davano una credibilità ad un personaggio che forse a quanto ci è stato detto non aveva.

N.: Non mi sorprende, professore, per un motivo semplicissimo: perchè potrei integrarle e potrei indicarvele, sono note, andiamo a leggere le dichiarazioni di CALDERONE in ordine allo schiaffo pubblico che in una assemblea provinciale di Catania sarebbe stato dato dallo zio di Alfio FERLITO che faceva politica all'on. Nino DRAGO, allora personaggio molto importante della D.C. siciliana e nazionale e tanti altri episodi da lui raccontati dei quali uomini d'onore sono pure diventati senatori della Repubblica; sono fatti non verificati e non verificabili ma se è credibile CALDERONE, CALDERONE dice di avere conosciuto qualcuno

come uomo d'onore e questo qualcuno negli anni '60 è stato senatore di questa Repubblica. Fatti di penetrazione di Cosa Nostra all'interno della Amministrazione ce ne sono sempre stati e sicuramente ce ne sono, perchè si tratta di una compenetrazione assolutamente utile e vitale per l'esistenza non solo di Cosa Nostra ma anche di quell'area che circonda Cosa Nostra, che è indispensabile a Cosa Nostra. Quindi non vi sorprenda il fatto che io non mi sorprendo, ma sono a conoscenza di fatti passati o anche recenti ed attuali in ordine a rapporti asseriti che ci provengono da pentiti, chiaramente, tra Cosa Nostra e uomini politici; l'indicazione di votare certi uomini, ad esempio, è un'indicazione che come tutti sappiamo ha avuto delle indicazioni di segno diverso alle elezioni del 1987, per poi ritornare, ad esempio, guardando i risultati elettorali recenti - e senza nulla attribuire ad alcuno - sono ritornati forse all'ovile. Quindi non mi meraviglio; una cosa che mi sento di poter dire per averla appresa nella istruzione di processi di mafia, è quella che Cosa Nostra non aderisce ad un partito, aderisce solo ed esclusivamente a qualcuno o ad un gruppo che può in quel momento dare il massimo in ordine a quello che è il problema da soddisfare. Si sceglie i suoi referenti di volta in volta e questo rafforza anche determinate indicazioni, usa e non si fa

usare e con questo entriamo nel famoso problema di quella infelice frase "terzo livello sì, terzo livello no", entriamo in altri processi dei quali pure ci siamo interessati recentemente, sono attualmente in fase dibattimentale a Palermo, quindi non mi scandalizzerei più di tanto di questo discorso. Se voi andaste a vedere - e lo potete andare a vedere - il lavoro che personalmente feci nella istruzione del processo nel quale D'ACQUISTO, quale capo della Giunta Regionale, fu indiziato di interesse privato in atti d'ufficio con gli altri componenti della Giunta, il passaggio delle Esattorie, dai SALVO alla prima società pubblica, la SOGED, su indicazione di Giovanni FALCONE che era coassegnatario del processo con me all'Ufficio Istruzione, mi andai a spulciare tutti i fascicoli personali dei dipendenti della SATRIS. La SATRIS sappiamo che era dei cugini SALVO, uno dei quali con sentenza passata in giudicato è stato condannato per appartenenza a Cosa Nostra, Ignazio il quale sarebbe stato capo decina, Nino che è morto nelle more della istruttoria non può essere etichettato come però abbiamo motivo di ritenere. Quindi quando ci si rivolgeva ai SALVO si sapeva (poi CALDERONE ci dirà che lo conosce lui, lo conoscevano tutti, che il sequestro del suocero nel 1975 si inserisce nella guerra di mafia che poi esploderà violentemente nell'81 ma i cui prodomi

risalgono ad alcuni anni addietro ecc.) perchè se andate a vedere le fotocopie che sono state tratte e che si trovano in quel fascicolo che poi venne archiviato per un motivo che eventualmente se vi interessa vi posso spiegare, troverete che le segnalazioni che venivano fatte al mafioso - questo lo posso affermare Ignazio SALVO - provenivano da tutti i partiti dell'arco costituzionale. E i SALVO conservavano gelosamente quei fascicoli personali perchè all'interno dei fascicoli c'erano i biglietti che venivano scritti nelle sale degli aeroporti, che erano i telegrammi che venivano mandati da tizio, da caio nell'esercizio di una carica, c'erano le carte intestate su cui venivano fatte le raccomandazioni; ed erano tutte conservate e spillate lì dentro perchè ritenevano quello un buon motivo per una buona polizza di assicurazione per potere fare questo discorso. Tutto questo discorso non ha avuto la pubblicità che poteva avere perchè non si poteva arrivare, si decise di non arrivare, al rinvio a giudizio perchè ad un certo momento una legge assunta all'unanimità dall'Assemblea Regionale Sicilia (23 settembre '82) coprì quello che fino a quel momento era stato un comportamento sicuramente da interesse privato in atti d'ufficio. Il fatto era il gioco delle tre carte: tolgo la gestione delle Esattorie ufficialmente ai SALVO, creo la società pubblica, però

la società pubblica è una scatola vuota, il primo atto della società pubblica è quella di prendere coscienza della propria inesistenza operativa e quindi di prendere in gestione per otto miliardi e mezzo all'anno più il rimborso spese a piè di lista, tutto quello che era la SATRIS compresi cugini SALVO che prima del passaggio si erano fatti assumere come dirigenti alle dipendenze della società. D'ACQUISTO era il presidente della Giunta di Governo che gestì questa operazione facendola passare politicamente come la prima operazione "mani pulite" della storia dell'Assemblea Regionale Siciliana. Noi andammo avanti in questa maniera, purtroppo quando in un certo momento c'è una legge che mi copre tutta questa condotta si interrompe il nesso di causalità, è scritto in questa maniera, però l'indagine fu molto lunga, i SALVO non gradirono affatto il sequestro di quei fascicoli personali perchè vennero fuori collegamenti che dovevano restare assolutamente coperti; questo fatto è assolutamente disdicevole, intanto non era verificabile perchè si andava a sentire D'ACQUISTO che cosa ha detto, ha detto evidentemente che lui di questo fatto non ne sapeva nulla e non ne sa nulla, ad esempio di essersi interessati per far riottenere la patente a Peppe MARSALA, ma di questi fatti ce ne sono decine e decine e forse centinaia e sono fatti gravissimi.

RUGGIERO: Con riferimento a questo documento e solo per lasciarne traccia, non è oggetto di domande, vorrei che acquisissimo le sentenze di secondo grado oppure passata in giudicato

N.: E' passata in giudicato. In ordine alla ricostruzione ritengo che se qualcosa può esserci stata deve essere stata solo nell'appello.

RUGGIERO: E' una memoria che faccio, per vedere se nei gradi successivi non

N.: Credo di no.

RUGGIERO: Ne prendiamo atto ... che come sempre era più esteso di quanto si potesse immaginare, ritorniamo al punto di partenza, al punto che è stato interrotto.

DOMANDA:

N.: Il MUTOLO arriva alla Procura di Palermo perchè il Procuratore VIGNA che ha avuto la prima gestione processuale e continua ad averla, con MUTOLO fa una telefonata al Procuratore GIAMMANCO per dirgli che nel corso di un interrogatorio MUTOLO che si è dichiarato disponibile a collaborare desidera incontrare il Procuratore Aggiunto BORSELLINO. E questo è oggetto di una annotazione che GIAMMANCO fa.

VOCE: Di una telefonata.

N.: Sì, certo è una annotazione in senso tecnico; il Procuratore

della Repubblica annota che, perchè se fosse arrivato un fax evidentemente avrebbe inserito dentro il fax, è chiaro che successivamente abbiamo acquisito i verbali dai quali emergeva questa volontà di MUTOLO. A quel punto quando arriva questa comunicazione (credo fosse un sabato) Paolo BORSELLINO non c'era, era fuori per un convegno, forse quello di Bari. Poi ho saputo che era stato a Bari e non era neanche raggiungibile telefonicamente perchè non sapevo dov'era e comunque il cellulare non era coperto in quell'area. Quindi io vengo informato dal Procuratore GIAMMANCO (peraltro alla presenza di altri colleghi, perchè sicuramente c'era Guido LO FORTE, Giuseppe PIGNATONE, ci doveva essere Vittorio ALIQUO' e c'era pure Giustino SCIACCHITANO), con una battuta "sei pronto a partire?", ma a partire per dove? "Disponibile anche a partire domani mattina, va bene, Piero, non ci sono problemi per partire, ma che cosa è successo?" C'è una predeterminazione di criteri di attribuzione degli affari da quando si è creata la distrettuale, nel senso che dividendo tutto il distretto di Palermo in Palermo-Termini Imerese, cioè in relazione ai sei Tribunali che ci sono, di quattro Tribunali si interessava del coordinamento o si doveva interessare del coordinamento Paolo BORSELLINO, Trapani, Marsala, Sciacca ed Agrigento; Palermo e Termini Imerese coordinati da

Vittorio ALIQUO' e poi all'interno di questi Tribunali c'erano dei gruppi di lavoro costituiti da noi sostituti in modo tale che si potesse anche capire subito come andavano fatte queste cose. Io assegnato al gruppo Trapani-Marsala e fino a quel momento mi ero interessato di Calcara, coordinati da Paolo BORSELLINO, (Paolo lavorava non coordinava, amava troppo lavorare per potere coordinare). Mi ero interessato di Trapani e Marsala, Piero GIAMMANCO mi dice: "visto che ...

CASSETTA N. 60

N.: ... mi aveva detto che a fianco un collega che non si è interessato mai della gestione di un pentito, cioè LO VOI in modo tale che vede direttamente che metodo di lavoro utilizzi, io sostanzialmente ereditavo metodi di lavoro sperimentati già all'Ufficio Istruzione e appresi ...

VOCE: Chiedo scusa, non riesco a capire: MUTOLO come si incardina in un procedimento che la vede designato come

N.: Stavo cercando di spiegarlo. Piero GIAMMANCO che mi aveva dato questo incarico mi dice: "siccome ormai CALCARA è avviato, siccome Franco LO VOI ha imparato abbastanza bene tutto questo discorso, ti sposto, almeno temporaneamente, dal gruppo di

Trapani al gruppo di Palermo perchè c'è un pentito (del quale mi fa il nome) che tu già conosci dal maxi-processo e quindi mi interessa che te ne occupi pure tu". MUTOLO è un personaggio storico di Cosa Nostra, quindi già conosciuto abbondantemente, anche da me, perchè eravamo nel pool nel periodo aureo, in sei nel periodo del ferro, siamo rimasti in quattro, poi a poco a poco a scendere, comunque sia lo conosco abbastanza bene.

VOCE: Questa frase quando te la dice, "E' bene che te ne occupi tu?, la prima volta che te ne parla?"

N.: Deve essere stato un sabato, il sabato nel quale Paolo non c'era, era fuori, fine giugno deve essere

VOCE: Il 29-30 giugno

N.: No, il 29 gli abbiamo fatto gli auguri e lui era in sede; il 29 era lunedì? Allora deve essere stato il 27, perchè San Pietro e Paolo era lunedì. E quindi spiega questa cosa e che ci dobbiamo interessare di questo fatto; Vittorio ALIQUO' (il che mi sembrò in quel momento normale perchè era il coordinatore del gruppo di Palermo), Guido LO FORTE che è inserito nel gruppo di Palermo e invece disse: mentre Paolo si interessa, era arrivato contemporaneamente, forse qualche giorno prima, probabilmente non l'avevo saputo ma in quel momento ne ebbi notizia, la collaborazione di altro importante pentito il cui nome è stato

fatto e quindi posso ripetere: MESSINA, Leonardo MESSINA che riferisce fatti riguardanti sostanzialmente il nisseno e Agrigento, quindi per la parte di Agrigento era proprio in quel criterio di predeterminazione di competenza di Paolo. Personalmente restai sorpreso del fatto che, richiesto da un pentito di parlare con XY, XY non venga designato.

DOMANDA: ...

N. No, non era un fax, fu una telefonata.

SANTORO: Fu una telefonata, dico lo stesso giorno? ...

N.: Io sul giorno della telefonata non ho ricordo visivo, devo ritenere però che si sia trattato, perchè Piero GIAMMANCO era un tipo che le cose le bruciava, quindi avrà ricevuto anche perchè questa comunicazione nel suo ufficio sarà avvenuta intorno alle 11,30-12, quindi in mattinata avrà ricevuto questa telefonata e avrà organizzato questo gruppo di lavoro. Io personalmente, ripeto, resto sorpreso ma per un fatto di carattere generale; capivo che c'erano dei criteri, però personalmente ...

Immediatamente dopo commentammo il fatto con Guido LO FORTE che anche lui disse che in effetti sarebbe meglio che venisse Paolo anche perchè sappiamo il primo approccio con chi vuole collaborare. E' inutile dire "lei ha chiesto di parlare con il Signor CONDORELLI, mi presento io che faccio parte dello

stesso consesso e cerco di spiegare, quello dice, scusatemi io ho chiesto di parlare con il Signor CONDORELLI perchè o lo conosco, o perchè ne ho sentito parlare, o per questo o per quell'altro desidero fare questo discorso. Quindi il passaggio attraverso la persona inizialmente richiesta dal collaboratore, a mio avviso, è indispensabile; era lo stesso motivo per il quale quando era ancora in vita Giovanni FALCONE tutti chiedevano di parlare con Giovanni FALCONE, inutile che andiamo a sondare i motivi psicologici che inducono il collaboratore a fare il suo discorso. Il lunedì mattina rientra Paolo BORSELLINO e mi dice di questo fatto anche lui.

DOMANDA: Da chi lo aveva saputo?

N.: Non te lo so dire da chi lo aveva saputo, direi una bugia. E si mostra evidentemente sorpreso e amareggiato da questo discorso, anche perchè ricordava che MUTOLO lo aveva interrogato da giudice istruttore; MUTOLO aveva avuto un sacco di processi, quindi in uno di questi processi lo aveva interrogato, tra l'altro abbiamo pure un buon rapporto personale, un rapporto che si può creare tra giudice istruttore e imputato e probabilmente MUTOLO dopo che è morto Giovanni FALCONE si sarà pure ricordato di questo discorso e quindi dice preferisco parlare con lui. E io gli dico: "guarda, però, che problemi, secondo me, non ce ne

saranno, perchè faremo presente a Piero questo fatto e mi sembra così evidente che non potrà non tenerne conto. Infatti vedo poi - non chiedetemi se lo stesso giorno o il giorno successivo - Paolo stava preparando una trasferta, anzi no, perchè va in Germania con la PRINCIPATO, credo il 6, mentre c'è un interrogatorio del quale ho il ricordo che è di giorno 1, nel pomeriggio, inizia la collaborazione, per lo meno verbalizzata, il 1° luglio alle 15 del pomeriggio. Quindi devo averlo visto immediatamente nel giorno prima che Piero GIAMMANCO aveva scritto in calce a questa annotazione autografa: "il Procuratore ALIQUO' ed i sostituti LO FORTE e NATOLI si coordineranno per gli interrogatori con il Procuratore Aggiunto BORSELLINO".

SANTORO: Questo quando lo avrebbe scritto?

N.: Lo scrive (ora vado a ricostruirlo), lo deve scrivere tra il lunedì stesso, quindi appena Paolo arriva.

SANTORO: Quindi non è sabato?

N.: No, il sabato potrebbe averlo scritto il sabato, il sabato io non gli espressi nessuna perplessità, nessuna cosa, perchè volevo sentire un poco; siccome il criterio di attribuzione formale era corretto, non è che non fosse corretto, tant'è che lui aveva sentito la necessità di motivare a me perchè mi spostava da un gruppo all'altro. Io avevo mostrato sorpresa, o meglio dentro di

me era sorta sorpresa, perchè mi dicevo che se uno chiede di parlare con BORSELLINO io intanto BORSELLINO glie lo mando.

SANTORO: Anche perchè facendo uno spostamento ne deve fare anche un'altro?

N.: Certo, ma anche a prescindere dallo spostamento, a parte che lo spostamento del sostituto da un gruppo all'altro può provocare scarichi di lavoro perchè io avrei potuto dire: "allora non mi interessa più di CALCARA visto che mi deve interessare l'altro". Quindi deve essere stato lo stesso giorno, comunque in epoca precedente al 1° di luglio, quindi se noi abbiamo visto che il 29 è lunedì, il 30 è martedì, il pomeriggio dell'1 c'è il primo interrogatorio e loro sono già a Roma sin dalla mattina, significa che nell'immediatezza ci sarà stata questa puntata del Capo.

DOMANDA: La vostra sorpresa, la vostra preoccupazione, tua e di LO FORTE "ma questa cosa è un pò strana" ... dimostra che almeno voi non eravate a conoscenza, cioè che quando voi vi ponete la domanda BORSELLINO non è investito nemmeno come coordinante.

N.: Noi ci poniamo la domanda lo stesso sabato; in quel momento, per la verità, io non avevo neppure visto il fascicolo, io avevo avuto solo ed esclusivamente una comunicazione; quello che vi dico "c'è una annotazione ecc." è frutto di conoscenze

successive, in quel momento riponiamo con Guido LO FORTE il problema se

SANTORO: ... tu hai detto che in calce c'è questa annotazione, invece ALIQUO' ci dice che vide un fogliettino volante inserito nel fascicolo ...

N.: In calce a questo foglio, il foglio è un mezzo foglio classico

SANTORO: Invece ALIQUO' ha detto che dietro la copertina in un foglio volante vi era una indicazione

N.: Acquisire non è facile, perchè si trovava nella borsa di Paolo BORSELLINO che era con lui ed è stato sequestrato; noi siamo in possesso dei verbali perchè Paolo era andato via il venerdì, io resto con Guido LO FORTE a lavorare il venerdì pomeriggio ed il sabato e quindi i verbali li avevamo trattenuti noi. Infatti noi abbiamo i verbali e Paolo aveva tutto il fascicolo. L'aggiunta c'è perchè di questa aggiunta quando Paolo BORSELLINO, sta di fatto che loro vanno ad interrogare

SANTORO: Opposizione, Presidente, anche la data perchè ALIQUO' riferisce che è nella stessa data, tu ora ci dici che non è la stessa data.

N.: No, io sto dicendo che quando me ne vado dalla stanza del Procuratore - e non erano le due e mezza, saranno state le 12,30,

quindi ancora restiamo in ufficio - io questo non l'ho visto; so che l'assegnazione è quella e parlandone con Guido LO FORTE commentammo questo, ma lo commentammo perchè temevamo che il cambiamento di soggetto potesse indurre il collaborante a dire "Signori miei, io ..." e dicevamo: "come di fronte ad un personaggio della statura di MUTOLO noi possiamo esporci a questo rischio? Va bene, ne parliamo lunedì a Piero ecc.". Quindi, ripeto, deve essere risorto questo problema prima del giorno 1, perchè il giorno 1 mattina sono a Roma per interrogare ALIQUO', e Paolo l'altro pentito (e forse c'erano stati pure nel pomeriggio del 29, comunque si potrebbero guardare gli interrogatori di Leonardo MESSINA) sta di fatto che alle 15 del 1° di luglio c'è un interrogatorio congiunto ALIQUO'-BORSELLINO-ALIQUO'. Infatti all'inizio - non violo nulla - MUTOLO dice "Prendo atto che è qui presente il Procuratore ALIQUO', non ho nessuna difficoltà a che lui sia presente, a colloquiare direttamente con lui in ordine al mio processo" e vanno avanti in questa maniera. Poi Paolo parte per la Germania

SANTORO: (domanda incomprensibile)

N.: No, io leggo il verbale: il primo interrogatorio non sono presente, nè io nè LO FORTE. Sta di fatto che prima di partire per la Germania Paolo BORSELLINO di questa non assegnazione sul

frontespizio del fascicolo (perchè sul frontespizio del fascicolo c'era ALIQUO', LO FORTE e NATOLI) continua a dolersene con me e con Guido LO FORTE. Noi gli facciamo vedere e gli dico: "Ma perchè ti stai risentendo, è superato il problema" "Come è superato il problema?" "Sì, perchè c'è una annotazione del Procuratore" "Dov'è?". E glie la facciamo vedere nel fascicolo e lui fa notare: "Sì, però, non è che si dice "è assegnatario del processo", si dice "dovranno coordinarsi con" e noi repliciamo: "Guarda che siccome destinatari della disposizione del Procuratore siamo io e Guido oltre che ALIQUO'; per quello che ci riguarda, l'interpretazione che ne diamo - anche per quello che abbiamo sentito - è che tu sei a tutti gli effetti titolare del processo. Io per quello che mi riguarda, Guido LO FORTE per quello che lo riguarda, non faremo nessun atto che non preveda la tua presenza e che non sia concordato con te". Paolo ci dice: "Va bene, ora sto partendo per la Germania, quando ritorno dalla Germania ne parleremo". Paolo ritorna dalla Germania circa una settimana dopo, noi friggiamo perchè da giorno 1 siamo arrivati a giorno 12-13 e MUTOLO è stato lasciato sostanzialmente solo - sia pure con una delega di indagini, delega di interrogatorio che ora come sapete è possibile, lasciata alla Polizia Giudiziaria - però chiaramente intendevamo gestirlo noi direttamente. E quindi

appena ritorna Paolo gli diciamo con Guido: "Guarda che dobbiamo andare a risentire MUTOLO, quindi organizza nel tuo arco di impegni (perchè Paolo aveva questo problema: di contemperare l'urgenza coesistente tra l'interrogatorio di MESSINA e l'interrogatorio di MUTOLO, ecco quale era la fretta). E lui continua a manifestare qualche segno di disappunto, per la verità diminuito, ma sempre qualche segno di disappunto perchè diceva: "Ma perchè io non sono in copertina?" E noi gli dicevamo: "Ma Paolo, scusami, o sei in copertina o sei in una annotazione autografa che si trova all'interno del fascicolo, il dato importante è che tu ti devi interessare di questo processo, che noi te lo stiamo richiedendo, quindi per gentilezza, dicci quando possiamo partire che io faccio le prenotazioni come sono solito fare". Partiamo giovedì mattina, quindi questo discorso sarà avvenuto o il martedì o il mercoledì precedente, perchè il 16 siamo a Roma ad interrogare, quindi questo deve essere avvenuto o il 15 o il 14. Il 16 ed il 17 fino alle ore 13 interroghiamo alla sua presenza, lui dice a MUTOLO che originariamente aveva affermato di volere parlare soltanto con lui ma che poi già aveva detto "non ci sono problemi, parlo pure con ALIQUO' e alla presenza di ALIQUO'...

SANTORO: Quando ti aveva detto che voleva parlare direttamente

con lui?

N.: Sì, nella comunicazione fatta a VIGNA.

SANTORO: Poi è stato detto anche che quando andavano ALIQUO' e BORSELLINO lui disse che voleva parlare solamente con BORSELLINO, e poi BORSELLINO insistette e questo fatto qui non venne verbalizzato su richiesta di ALIQUO' e Paolo BORSELLINO acconsentì per non mettere in imbarazzo. Questo ci è stato riferito da colleghi a cui BORSELLINO l'ha detto.

N.: A me non l'ha detto, non so se l'abbia detto a Guido LO FORTE; di questo fatto a me non ne ha fatto menzione. C'è un altro fatto che mi apprestavo a dirvi, invece, che si pone immediatamente quando noi arriviamo lì il 16 mattina; lui ci presenta dicendo "questi sono i colleghi ecc. ecc., lui dice di me che si ricordava quantomeno del nome (MUTOLO), però dice esattamente (ed è verbalizzato a BORSELLINO): "Dottore, lei mi può portare chiunque vuole, il fatto che sia lei ad accompagnarsi a questa persona per me è garanzia sufficiente". Questo è un quadro che solo chi si è interessato di mafia può capire, è una presentazione; se tu mi presenti qualcuno, lo porti con te, significa che tu lo conosci, quindi sei responsabile del comportamento di questo terzo nei miei confronti. Noi apprezziamo chiaramente il discorso e lui soggiunge: "L'unica cosa che mi

interessa sapere è se lei può interessarsi, si interesserà della gestione e delle decisioni consequenziali che riguardano questo processo e che concerneranno me". Paolo BORSELLINO, a questo punto, con una scusa, prega MUTOLO di allontanarsi un attimo dalla stanza e dice a me e a LO FORTE: "Io ho quelle perplessità sulla assegnazione, non mi sento di prendere questo impegno".

Immediatamente io, sostenuto da LO FORTE, gli dico: "Intanto ti abbiamo già fatto presente ripetutamente quale è il nostro pensiero in ordine al fatto che tu sei assegnatario a tutti gli effetti di questo processo, in secondo luogo non possiamo lasciare trasparire minimamente di fronte ad un soggetto dello spessore di MUTOLO, perchè ne andrebbe della tua legittimazione all'esterno, che tu non sei in grado di dire: "Le dò questa assicurazione, perchè tu rappresenti l'Ufficio di Procura di Palermo, sei uno degli aggiunti, tu nei confronti di MUTOLO rappresenti lo Stato. MUTOLO ti sta affidando la sua vita, hai fatto tanto per incentivare questa famosa legge, la legge finalmente è venuta ... quindi". Paolo da quell'uomo intelligentissimo, duttile e flessibile quale era, si convince immediatamente di questa nostra tesi. Gli dissi: "Tra l'altro non ci sono problemi perchè a sgombrare il campo da ogni equivoco, appena ritorniamo a Palermo, andiamo a parlare tutti e tre, anzi

facciamo presente io e LO FORTE ufficialmente a Piero di queste tue perplessità". Saranno passati in tutto questo discorso non più di dieci minuti, meno sì, di più no, si fa rientrare MUTOLO e si dà atto a verbale che MUTOLO chiede che chiunque è, BORSELLINO si impegna a gestire ecc.. L'Ufficio assicura che le richieste del MUTOLO saranno integralmente rispettate. Procediamo all'interrogatorio, Paolo resta con noi fino alla metà del giorno successivo, poi deve rientrare perchè aveva un impegno di coordinamento con TINEBRA che nel frattempo si era insediato a Caltanissetta e quindi ci lascia, il sabato mattina (8,15-8,30), prima che noi ci recassimo a proseguire l'interrogatorio con MUTOLO, io lo chiamo al cellulare per informarlo intanto di come era andato l'interrogatorio (avevamo questa bella abitudine di tenerci costantemente informati di tutto quello che ci riguardava), lui mi diceva "Come è andata ieri?" "E' andata bene, nessun problema, ecc. ecc.. Dopo di che ho parlato a Piero di quel fatto che è successo ieri e mi ha detto che abbiamo fatto benissimo, non ci sono problemi, anzi sono nella sua stanza, aspetta che te lo passo". Dà il suo cellulare a Piero GIAMMANCO e prima io e poi Guido LO FORTE parliamo con Piero GIAMMANCO il quale ci dice che non solo avevamo fatto bene, non solo che aveva interpretato autenticamente la sua disposizione, ma mi dà

incarico di dire ufficialmente a MUTOLO, da parte del Procuratore della Repubblica di Palermo, che la sua richiesta di ieri è confermata anche dal Procuratore della Repubblica di Palermo e gli dici anche che io la prossima settimana, appena fisserete l'interrogatorio, verrò sia per conoscerlo, sia per confermargli a voce quello che gli sto dicendo". Io immediatamente faccio presente questo fatto a MUTOLO quando iniziamo l'interrogatorio; MUTOLO che, appartenendo ad una organizzazione in cui i segnali hanno importanza, coglie l'importanza del messaggio che gli viene fornito, cioè che il Procuratore della Repubblica gli conferma quello che noi avevamo già assicurato il giorno prima e andiamo via. Purtroppo io poi sento Paolo intorno alle 21 del sabato, lui mi fa capire che è fuori casa - stranamente perchè non amava parlare al telefono - si sofferma qualche minuto con me, restiamo intesi, cioè io gli dicevo che cosa era successo in quel giorno, restiamo intesi che ci saremmo sentiti la domenica (e chiaramente doveva essere la domenica sera) e poi purtroppo ...

Questo è quello che mi risulta - passaggio più, passaggio meno, spero con

VOCE: Una precisazione: il 3 luglio, secondo la PRINCIPATO, si è tenuta una riunione distrettuale

N.: Non so se il 3, ma sicuramente nei primi di luglio ce ne fu

una

VOCE: ... nella quale erano presenti sia la PRINCIPATO che BORSELLINO, avrebbe in quella occasione GIAMMANCO dichiarato, comunicato a tutti che era avvenuto questa deroga al criterio della ... per quanto riguardava te. Confermi questo?

N.: Sì, sì, perchè abbiamo spostato uno da una Provincia all'altra e siccome per noi il termine "Provincia" ha un significato mafioso, quindi ci fu qualche risolino, me lo ricordo per questo discorso.

VOCE: Dice sempre la PRINCIPATO che in quella occasione non si disse niente sulla posizione di BORSELLINO, cioè non fu affrontato il tema della posizione di BORSELLINO nel processo; tu ci confermi che era amareggiato per conto suo, che non era pienamente convinto.

N.: Che era amareggiato te lo confermo fino a prima che lui vada in Germania e quindi in Germania

VOCE: Ci racconta che poi si ... probabilmente non insieme agli altri, ma commentando il fatto BORSELLINO si dimostra molto arrabbiato e dice: "Questa è una bomba, gli scoppierà in mano".

N.: No, io non gli ho mai sentito dire questa cosa

VOCE: Quindi, quando si tiene questa riunione del gruppo della DDA e GIAMMANCO comunica che si era derogato al criterio di

distribuzione territoriale e si era passato un sostituto da una Provincia all'altra, aveva già provveduto a inserire nel fascicolo l'annotazione "il dott. NATOLI, il dott. LO FORTE ecc. si coordineranno con il Procuratore Aggiunto", questo era già avvenuto?

N.: Penso proprio di sì, lo deduco, ripeto, perchè giorno 1 alle 15, c'è l'interrogatorio congiunto ALIQUO'-BORSELLINO. Paolo quando continua a dimostrare perplessità a me e a LO FORTE dopo che ritorna dalla Germania è perchè sul frontespizio - non so se avete visto un fascicolo come è fatto a Palermo, a Palermo in alto a destra c'è "magistrato designato" e lì c'era l'annotazione forse originaria ALIQUO', LO FORTE e NATOLI. E Paolo diceva: "Ma perchè non ci deve essere messo magari anche in fondo più BORSELLINO?" e Noi che gli diciamo: "Scusami, ma se è questo, gli si dirà a Piero di metterlo pure in copertina, ma se c'è scritto di suo pugno all'interno di quella annotazione, in calce a quella annotazione, anzi, che cosa ti interessa, che cosa ti sposta?" Ne faceva, a quel punto, una questione di forma; cioè inizialmente perchè non c'era stata una assegnazione diretta, poi ne fece - a mio avviso, è un'interpretazione potrei sbagliarmi - una questione di forma. Diceva: "Ma perchè non dovrei esserci pure io come designato in copertina?". Io guardavo di più alla sostanza

...

CASSETTA N. 61

... e cioè che lui fosse intervenuto agli interrogatori e avesse poi soprattutto preso quell'impegno perchè era stato necessitato dalla richiesta di MUTOLO di interessarsi.

DOMANDA: Io volevo sapere se ha fatto caso alla data dell'annotazione e poi di questa aggiunta "i tre si coordineranno con il procuratore"

N.: No, ci sono i nomi; se la memoria visiva non mi inganna: l'annotazione dice, come qualsiasi annotazione, "alle ore tot del è successo questo", cioè la telefonata di VIGNA in cui si comunica questo discorso della collaborazione e del desiderio del collaborante di parlare con BORSELLINO e si conclude con la firma di Piero GIAMMANCO, probabilmente con la data e con la firma. Sotto questa firma, ci sarà la data e la firma della telefonata, ancora non ci interessa; in calce a questo mezzo foglio di annotazione, c'è "ALIQUO", LO FORTE e NATOLI si coordineranno per gli interrogatori con Paolo" e non c'è firma perchè non c'è spazio, è proprio sul margine estremo e quindi non c'è nè data e nè firma. Pure questo Paolo mi fece notare: "Ma non è firmata" e io gli dissi: "Paolo, gli facciamo la perizia grafica, scusami, è

firmata sopra, si vede a tutta evidenza che è la stessa grafia, è chiaro che è di Piero". Comunque queste cose veramente appena recuperiamo il fascicolo lo potrete vedere con i vostri occhi.

Paolo BORSELLINO indubbiamente si era adombrato ed è stata l'unica occasione nella quale io l'ho visto avere rapporti di frizione, sia pure indiretta, con Piero GIAMMANCO; perchè anzi Paolo era uno di quelli che pur avendo una fortissima personalità sapeva benissimo quali erano i ruoli e soprattutto i ruoli all'interno di una Procura. E lui diceva: "Io sono un aggiunto", perchè non c'era cosa che non andasse a riferire anche tra quelle che, a nostro avviso, un aggiunto di una Procura grande può lasciare (non che andasse alzandosi dalla sedia) ma nei momenti nei quali c'erano contatti con il Capo, riferiva anche perchè a Paolo piaceva parlare, ecco perchè troverete o avete già trovato tante persone in grado di riferire fatti. Paolo lo avevamo denominato noi, scherzosamente, con una frase che i colleghi siciliani capiranno meglio degli altri "Panza lenta", e lui diceva: "Sì, e sono contento di avere la Panza lenta, cioè uno che parla, che non tiene niente dentro di sè, perchè così tutto quello che io so lo sanno gli altri, non corro il rischio di commettere gaffe nei confronti di chicchessia.

DOMANDA: Due ultime brevissime domande; la prima è questa: se sul

frontespizio del fascicolo dove sono annotate le assegnazioni c'è anche la data e la firma del Procuratore.

N.: Certo.

DOMANDA: Seconda domanda: un collega ieri è venuto a dirci che Paolo BORSELLINO che per altre vie noi sappiamo che riferiva tutto al Procuratore della Repubblica, anzi c'è stato chi ci ha raccontato proprio un episodio specifico in cui è stato detto: "No, è inutile che lo racconti a me, vieni andiamo da GIAMMANCO e riferiamo", invece c'è stato uno che ci ha detto che BORSELLINO gli aveva raccontato - o quantomeno accennato - una certa vicenda relativa ad un processo raccomandandosi però di non dire niente a GIAMMANCO. Cosa ci può dire, se le consta?

N.: Non mi consta, potrei dire, ma è un giudizio (seguono alcune voci sovrapposte)

RUGGIERO: Last but not least, dicono gli inglesi, ma io spero least. Questo anonimo con le illustrazioni lucubri, che ci sa dire?

N.: Nulla, perchè non so a quale

VOCE: ... sarebbe pervenuto all'Ufficio di Procura una anonima con delle fotografie ...

N.: Ho avuto notizia di questo discorso negli ultimissimi giorni o da Teresa PRINCIPATO o da un altro dei colleghi che erano

raffigurati in questo foglio di giornale ma non ne sapevo

DOMANDA: In che termine ha avuto notizie?

N.: Nei termini che (sicuramente c'era presente la PRINCIPATO in questo discorso) che lei si riteneva una destinataria dopo quello che era successo a Paolo BORSELLINO, poteva sembrare rivolto solo a Paolo la minaccia ma non si può escludere che sia rivolta contro me e gli altri due o tre che erano raffigurati nell'anonimo. Questo mi ha detto, chiaramente con intento negativo nei confronti di chi non l'aveva messa a parte di questo discorso, però è anche da dire che fatti del genere in un ufficio come Palermo, non solo alla Procura ma anche quando eravamo all'Ufficio Istruzione, non dico che fossero quotidiani, ma erano molto frequenti.

RUGGIERO: E sul seguito o sul mancato seguito di questo

N.: No, Signor Presidente, non ne so assolutamente nulla; ne ho avuto notizia

RUGGIERO: Sempre in termini di informazione.

N.: No, no, non so nulla; c'è stato soltanto questo discorso "tu sapevi questa cosa? Vedi non sono stata completamente informata e potevo essere una destinataria della cosa" Le dissi "Certo, evidentemente"

RUGGIERO: C'era riferimento a qualcuno per caso?

N.: Nominativamente non ha fatto riferimento a nessuno, però intuitivamente credo che facesse riferimento al Capo dell'ufficio.

VOCE:

N.: Grazie.

IV
LUGLIO
960580

**GRUPPO DI LAVORO PER GLI INTERVENTI DEL C.S.M. RELATIVI
ALLE ZONE PIU' COLPITE DALLA CRIMINALITA' ORGANIZZATA**

Seduta del 30 luglio 1992
Verbale n. 45

L'anno millenovecentonovantadue il giorno trenta del mese di luglio, alle ore 16,10 in Roma, nella sede del Consiglio Superiore della Magistratura, si è riunito il Gruppo di lavoro per gli interventi del C.S.M. relativi alle zone piu' colpite dalla criminalità organizzata.

Sono presenti i Signori:

- | | | |
|--------------------|-------------|-----------------------|
| - prof. Giuseppe | RUGGIERO | Presidente |
| - dott. Carlo | DE GREGORIO | Componente |
| | | (fino alle ore 22,30) |
| - dott. Renato | VUOSI | Componente |
| - dott. Gianfranco | VIGLIETTA | Componente |
| - prof. Mario | PATRONO | Componente |
| | | (dalle ore 19,05) |
| - prof. Gaetano | SILVESTRI | Componente |
| - dott. Antonino | CONDORELLI | Componente |
| | | (fino alle ore 23,00) |

Sono, altresì presenti ai sensi dell'art. 41 del Reg. Int., i seguenti componenti: PALOMBARINI, COCCIA, SANTORO, LAUDI, MATERIA (dalle ore 19,25) e BRANCACCIO (dalle ore 18,10 alle ore 20,35).

Esercita le funzioni di segretario il direttore di cancelleria Sebastiano CORRIDORE.

Il Gruppo di Lavoro procede all'audizione della signora Maria FALCONE, sorella del dott. Giovanni FALCONE, giusta delibera assunta dal Gruppo di Lavoro nella seduta antimeridiana del 28 luglio 1992.

Il Gruppo di Lavoro procede, quindi, all'audizione del Dott. Guido LO FORTE, Sost. Proc. Rep. Trib. di Palermo.

Il Gruppo di Lavoro, ritenendo che alcune informazioni contenute nelle predette dichiarazioni sono di natura riservata, dispone che la cassetta n. 66 non venga trascritta e che la stessa sia accuratamente custodita a cura della Segreteria.

Si dà atto che nel corso della sua deposizione il dott. LO FORTE produce copia della requisitoria in data 13 luglio 1992, relativa al procedimento penale contro SIINO + 20.

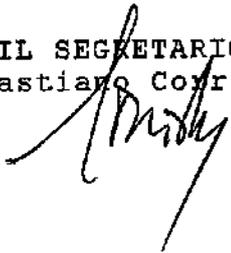
Vengono, quindi, introdotti i seguenti Sostituti Procuratori della Repubblica del Tribunale di Palermo:

- Dott.ssa Antonella CONSIGLIO, Sostituto Procuratore;
- Dott.ssa Annamaria PALMA, Sostituto Procuratore;
- Dott. Antonio NAPOLI, Sostituto Procuratore;
- Dott.ssa Vincenza SABATINO, Sostituto Procuratore;
- Dott. Salvatore PILATO, Sostituto Procuratore.

Si dà atto che tutte le dichiarazioni raccolte nel corso della presente seduta sono state registrate su nastro magnetico, la cui trascrizione, effettuata da personale del Consiglio, viene allegata al presente verbale per costituirne parte integrante.

La seduta è tolta alle ore 23,30.

IL SEGRETARIO
(Sebastiano Corridore)



IL PRESIDENTE
(prof. Giuseppe RUGGIERO)





19

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

Audizione 30-7-92

BOBILWA n° 62-63-64

Fig. re FALCONE

(Prospesimi)

ANNOTAZIONI

Cassetta n. 62 del 30.7.1992. Sig.ra FALCONE

Prof. RUGGERO:

Mi è gradito assicurarla che questo gruppo non ha avuto esitazioni ad accogliere ...

Sig.ra FALCONE:

Ed io di questo vi sono grata.

Prof. RUGGERO:

La sua ... tenuto questo una occasione abbastanza importante perché di Giovanni FALCONE, qua viva a qualche cosa di più che la semplice verifica del suo ruolo, delle sue funzioni, di tutte le vicende interessanti della sua vita.

Sig.ra FALCONE:

Ecco io mio levo gli occhiali perché amo guardare le persone negli occhi e che gli altri mi riguardino negli occhi.

Prof. RUGGERO:

La prego di avvicinarsi il più possibile al microfono, naturalmente inizi il suo discorso dicendo che si tratta di ...

Sig.ra FALCONE:

Il nome è Maria FALCONE, sono qua dietro mia richiesta, richiesta per, scusate se io sono un poco emozionata, è comprensibile, ma dopo due mesi da quello che è successo, vado avanti a furia di calmanti, comunque ormai ho

preso la decisione di venire qua, perché? E' questo quello che a voi interessa, perché sono venuta qua? Certo, perché Giovanni, ci aveva sempre detto che, le cose bisognava che fossero fatte nelle sedi istituzionali appropriate, era una sua massima, un suo modo di vivere e ce lo ripeteva spesso in famiglia, quando si chiacchierava di varie situazioni che si venivano a creare durante la sua carriera, io non ho le scalette, né fogli davanti a me, ma ho soltanto dodici anni di sofferenza vissuta insieme a Giovanni, quindi scusatemi se ogni tanto mi interromperò e se, ogni tanto, farò qualche pausa, possibilmente, i miei familiari è tre giorni che mi dicono: "Ma prenditi degli appunti" ho detto: "No, appunti non ne bisognano, perché quando si è vissuti sopra la propria pelle determinati avvenimenti, non c'è bisogno di appunti". Quindi, io vi riferirò soltanto tutto quello che so essere necessario alle vostre indagini attuali, questa decisione l'ho presa in seguito alla decisione dei Sostituti di essere chiamati qui e voi vi potreste anche meravigliare: "Ma come mai in questa occasione lei ha chiesto, non si è fatta sentire per due mesi, per due mesi è stata in silenzio e poi tutto ad un tratto ha deciso di intervenire?" beh, questo penso che sia comprensibile da parte vostra chiedermelo. Io per due mesi sono stata zitta, perché Paolo BORSELLINO così mi aveva consigliato, o choi aveva consigliato,

perchè Paolo era un caro amico di Giovanni, io lo ritenevo uno dei pochissimi amici di Giovanni, e quello che lui ci ha detto subito dopo la sua morte a me e a mia sorella, era quello di avere calma, di aspettare il momento opportuno per parlare, per prendere determinate decisioni,. Ma cos'è che io avrei voluto dire prima e che voglio dire ora? Guardate che non c'è niente di preparato nelle mie parole, ecco io volevo dire prima e voglio dire ora, volevo dare una spiegazione, una giustificazione del perchè Giovanni decise di lasciare Palermo. di abbandonare, come si è detto tante volte la trincea, per mettersi nella retrovia, per vendersi al potere politico, ecc.. Questo è stato un fatto che ha addolorato tutti noi, in famiglia, io l'ho dovuto difendere nei vari salotti palermitani, nelle varie sedi, "perché Giovanni se ne è andato? Giovanni ha lanciato la spugna, Giovanni non vuole fare più fare il magistrato, ha trovato di meglio", ecco io non potevo allora rispondere, e rispondevo con una frase quasi di rito, "Giovanni mi ha detto" e questo è vero che l'ha detto, "che avrebbe fatto a Roma più di quello che poteva fare ormai a Palermo" questa era la frase che lui ha detto proprio a casa, nel mio salotto, accanto ai miei figli, in quei tanti, unici, momenti di relax che lui si concedeva, che lui non girava, non andava molto in giro, non aveva grandi amicizie, non si permetteva né il gioco, né

la partitina, né il cinema, era la sua una vita di lavoro, forse voi lo conoscete già, quindi è inutile che io queste cose le ricontinui a dire, dunque, Giovanni, io dicevo: "se ne è andato da Palermo, perché pensa che a Roma potrà fare di più di quello che poteva fare, ormai, a Palermo", ecco è questo che io vorrei sottolineare la parola "ormai a Palermo", perché Giovanni non poteva fare più niente a Palermo? Io ho detto, i giornalisti mi hanno dipinta come se fossi una specie di vendicatrice che venivo qui a dire nomi e cognomi, dirò quelli saranno necessari. Giovanni se ne è andato da Palermo perché non poteva più lavorare, perché il Procuratore GIAMMANCO non gli permetteva più di svolgere il suo lavoro come avrebbe voluto lui farlo. Io, non è compito mio indagare sul perché GIAMMANCO ha adoperato questa strategia di non farlo lavorare, questo non è compito mio, io posso dirvi soltanto quello che Giovanni diceva in famiglia, Anzi vi posso fare una specie di cronistoria, voi sapete più di me le vicende di Giovanni, le varie delusioni, i vari insuccessi, l'avversione di parecchi colleghi che non è questa la sede di riprendere i nomi del passato, non voglio fare i nomi del passato perché voi già li conoscete, questi nomi semmai li farò nelle sedi adatte, dove loro già hanno dato spettacolo, alla televisione o sui giornali, qua interessa soltanto parlare del Procuratore GIAMMANCO, quindi solo que-

sto nome farò. Perché, mi potrete dire tutta quest'ansia di parlare tanto, l'ansia è quella di fare chiarezza, di fare giustizia una volta per tutte, perché io so i momenti tristissimi che ha passato Giovanni, se io avessi voluto fare spettacolo, sarei andata alla televisione, tutte le televisioni che mi hanno bombardata in questi due mesi, "La Volpe" "Sede", tutti, tutti a tormentarmi: "Venga in televisione, faccia spettacolo" ma io non potevo fare spettacolo del mio dolore, mi pare chiaro, poi Giovanni non lo avrebbe mai e poi mai gradito, ma avrei fatto sicuramente piangere tutti gli italiani se avessi raccontato quello che ha passato Giovanni, i dodici anni di tragedia, i dodici anni di reclusione. La paura era una cosa costante nella nostra famiglia, ma noi siamo stati abituati a credere in determinati valori e Giovanni e tutti noi che crediamo in questi valori, nell'amor patrio, nello Stato, nelle Istituzioni, Giovanni era un servitore fedele dello Stato, era uno che credeva nella magistratura in una maniera eccezionale e noi, prima la mamma, ah, ecco, anche la mamma, è una morte da addebitare alla mafia, perché la mamma è morta da un giorno all'altro con un infarto dopo CHINNICI e DELLA CHIESA, dopo, quindi questi dodici anni di tragedia, io avrei fatto piangere tutti gli italiani, come vi dicevo, e allora perché una persona che tanto ha lavorato, che non aveva niente si può dire nella

vita, altro che il suo lavoro, non voglio pietismi, ma voi lo sapete meglio di me quella che era la vita di Giovanni; quando veniva però a casa e si rialzava, lui non è che parlava mai dei suoi problemi di ufficio, non è che ci parlava dei vari ... chiaro, dei processi, procedimenti, questo con la sua professionalità era inimmaginabile, né mai noi gliene avremmo parlato, però appunto ci parlava di queste situazioni di disagio che spesso si sono venute a creare durante la sua carriera. Mi rifaccio ai tempi della contesa con MELI, senza voler approfondire i termini della contesa, mi rifaccio al momento del famoso 88, quando abbiamo vissuto quelle giornate tremende, quando Giovanni addirittura si dimise dal Pool antimafia, io ho letto piangendo le sue dimissioni alla televisione e tutto quel periodo a Giovanni lo aveva tremendamente scosso. Giovanni non si trovava più nelle condizioni di continuare a lottare, forse se non ci fosse stato l'88 Giovanni avrebbe aperto il caso GIAMMANCO nel 1991, ma era stanco delle contese, era stanco soprattutto da uomo delle istituzioni che si parlasse di tutte queste contese sui giornali, che si delegittimasse la magistratura, che si parlasse del palazzo dei veleni, ecco tutto questo Giovanni non lo voleva, perché significava per lui appunto un dolore, non un dolore per se, non voglio dire un dolore, forse dolore non è la parola appropriata, ma non voleva appunto che si

venisse a creare una situazione dalla quale la magistratura ne uscisse sconfitta, a tutto profitto della mafia, quindi nel 1990, nel 1991 non si sentì di riprendere una nuova estate calda, o autunno caldo, non so più quale è stato il periodo, comunque questa è una specie di premessa. Ora andiamo ai fatti veri e propri che, diciamo, indussero Giovanni ad andarsene da Palermo. Il dott. GIAMMANCO, all'inizio, prima di diventare Procuratore Capo, si mostrò grande amico di Giovanni, addirittura mi diceva, oltre che Giovanni, Francesca, che io ritengo sorella, Francesca era ancora più vicina a me, perchè era donna, quindi è chiaro che come donna mi raccontava le sue sofferenze, il fatto per esempio del dopo l'attentato Giovanni non la voleva a casa con lui perché si spaventava per lei, quindi lei stava sola a Palermo, lui invece restava solo a Mondello, perché dice che la mafia doveva sapere che lui non si muoveva, che lui restava là, quindi tutta questa situazione di estremo disagio, è chiaro che Francesca me le raccontava per telefono o a casa dove veniva per lo meno due o tre volte la settimana. Ho perso il filo, quindi stavo dicendo che ...

Dott. ...

Al momento che doveva essere nominato Procuratore

...

Sig.ra FALCONE:

Ecco, all'inizio, appunto, Francesca ci parlava di questo dott. GIAMMANCO come un amico, una persona che era, diciamo, vorrei adoperare una parola sciocca, ma era l'ombra di Giovanni, l'ombra, che significa l'ombra? Giovanni poi scherzando diceva a casa che aveva tanta voglia di imparare, imparare fatti di mafia, ecco, soprattutto, che Giovanni aveva una esperienza di fatti mafia, che tutti gli hanno sempre riconosciuto, ma spesso e volentieri in Italia non gli sono stati riconosciuti, dovevamo aspettare la sua morte, ormai è questo quello che a noi familiari ci addolora di più, che dopo la morte è stato un osanna generale, l'America lo nomina, proclama eroe mondiale e noi italiani lo abbiamo spesso e volentieri bistrattato, No noi, voi, diciamo, ecco, non è che voglio farvene delle colpe, perché gli uomini cambiano, è chiaro. Comunque il dott. GIAMMANCO, quindi, inizialmente è grande amico di Giovanni, Giovanni quindi, non lo so, poi le cose tecniche come vanno, comunque, credo che si sia reso vacante il posto di Procuratore Capo e Giovanni appoggia GIAMMANCO, lo appoggia con tutte le sue forze, perché GIAMMANCO gli assicura la possibilità completa, assoluta di lavorare in santa pace su tutto quello che riguardava i fatti d'isi mafia. Poi, quindi dopo l'appoggio alla nomina per Procuratore capo, quasi subito dopo, le cose cambiano radicalmente, completamnete, un atteggiamento di cui Giovanni,

Giovanni voglio ricordarvi che era estremamente riservato, quindi non è che ci dicesse mai in che cosa consistessero questi atteggiamenti di GIAMMANCO, ma diceva che non lo faceva lavorare, queste erano le sue parole, e accanto alle parole di Giovanni le altrettanto pesanti parole di Francesca, Giovanni è in uno stato di nervosismo continuo, Giovanni non se la sente più di stare qua, Giovanni, e quindi parlandone pure con me, io ero un poco la confidente di Giovanni, siamo stati quasi coetanei, abbiamo studiato all'università insieme, anch'io sono laureata in giurisprudenza, ma molto lontano dalle vostre conoscenze, e quindi studiavamo insieme, ci raccontavamo tutto, tutto del possibile, quindi Giovanni, io gli dicevo: "Giovanni, ma arrivato ad un certo punto, perché dici che sei stanco di ricreare una nuova "stagione di veleni", dillo, non puoi continuare a stare in questa situazione di tensione continua" e lui mi ripeteva sempre: "Il fatto, io non posso creare una nuova "stagione di veleni" io, tu lo sai, lo Stato è importante che non sia in questo momento, spinte, diciamo che possono levare l'equilibrio, ogni cosa che si dice crea cose tremende," ah, un'altra cosa "io non posso competere con GIAMMANCO e con gli appoggi politici di GIAMMANCO", io non faccio indagini, non è mio compito, ecco, ma se voi veniste a Palermo sentireste la gente della strada come parla, come ha sempre par-

lato, del dott. GIAMMANCO, il dott. GIAMMANCO, vede, io non so, ho una mia amica di Venezia che mi dice che da loro i magistrati fanno una vita quasi monacale, invece da noi, i magistrati vanno nei salotti, vanno a giocare al circolo, si permettono di avere amicizie più o meno chiacchierate, cosa che certamente non faceva Giovanni, a parte che non poteva farlo perché era talmente segregato che sarebbe stato impossibile farlo; quindi, come dicevo, Giovanni diceva spesso questa frase: "Io non posso competere con gli appoggi politici di GIAMMANCO, io sono un magistrato, un magistrato soltanto che vuole fare il suo dovere e che spesso sono stato sconfitto nelle varie contese". La storia parla, non c'è niente altro da dire, queste cose le sto dicendo qua perché è la sede adatta, in televisione non le avrei dette, perché ci sarebbe stato un parlare male di determinate situazioni, non me lo sarei permesso. Come vi dicevo, quindi Giovanni non si è sentito di riaprire questa contesa, e allora prima tentò la via mi sembra, appunto, del Consiglio Superiore della Magistratura, ma fu bocciato sempre, perché era una sua stella quello di essere bocciato, sempre promosso a scuola, spesso bocciato nella vita. Quindi già il fatto stesso che avesse fatto la domanda, Consiglio Superiore della Magistratura, cosa che lui non aveva mai voluto fare, non perché non lo riteneva una cosa bellissima, ma per il fatto

che lui voleva appunto continuare a lavorare sui fatti di mafia, ormai aveva intrapreso con passione quella via, una via che gli aveva dato tormenti, che gli dava una vita di inferno, ma quella era la sua via, quindi dopo la bocciatura al Consiglio Superiore della Magistratura, poi si ripresenta l'occasione della proposta del Ministro MARTELLI, ma Giovanni dopo travaglio vario, si convince di accettare, però, Giovanni non era una persona che si arrendeva, ricordo benissimo le sue parole, sempre a casa mia: "Stai tranquilla che io sono sicuro che al Ministero di Grazia e Giustizia potrò fare moltissimo, e questo è un poco quello che mi hanno ora raccontato così in amicizia i suoi collaboratori al Ministero, dove aveva aperto una nuova era, perché Giovanni era un lavoratore indefesso, Giovanni era capace di lavorare 18 ore su 24, quindi tutto era stimolo a lavorare e poi aveva studiato per quella famosa struttura, la Super Procura famosa con tutte le contestazioni che ha aperto che io non ..., comunque per lui era una struttura che gli permetteva a chi come lui aveva vissuto i problemi della gestione dei procedimenti contro i mafiosi, sembrava la più opportuna, penso, e poi ecco, per concludere questa specie di breve curriculum, la serata finale quando Giovanni viene a cena a casa mia e mi racconta che in mattinata aveva dato l'addio al Tribunale di Palermo, l'addio a GIAMMANCO e aveva fatto

una scenata di quelle tremende, non so, questa scenata vi sarà stata raccontata dai sostituti, io non so i particolari perché Giovanni non me li ha riferiti i particolari, mi aveva detto che aveva detto pane al pane e vino al vino, cioè non aveva aperto una nuova "stagione dei veleni" ma aveva detto davanti a tutti i Sostituti e a GIAMMANCO, tutto quello che pensava di lui, quale siano state le parole precise, vi dico non lo so, e poi alla fine, addirittura, di questo suo sfogo macroscopico, addirittura il Procuratore come se nulla fosse, gli è andato vicino e l'aveva anche abbracciato e baciato: "Ma che vai pensando Giovanni" queste sono parole riferite da Giovanni. Questo è il fatto ultimo che io volevo raccontare al Consiglio Superiore della Magistratura, non perché io vi posso dire qualche cosa di più di quello che sicuramente vi avranno detto gli altri Sostituti, che poi io nemmeno conosco tutti, conosco Alfredo MORVILLO, conosco SCIACCHIATANO, conosco DE FRANCISCI, ... ma comunque io le parti tecniche non ve le so raccontare, però volevo essere qua per farvi sentire le parole di Giovanni, le parole di Giovanni, non magistrato, le parole di Giovanni uomo, le parole di Giovanni uomo che ha sofferto parecchio, per tutte le incimprensioni e per tutte le sconfitte che ha subito spesso in questa sede. I miei figli mia hanno quasi detto: "Mamma ma sei pazza che vai in quella "gabbia dei leoni?"

gli dissi: "Ma io non sono un magistrato, quindi a me i "leoni" non mi posso mangiare e poi dopo tutto quello che abbiamo passato i "leoni" non mi spaventano più". Io posso darvi qualche altro chiarimento se voi me lo chiedete perché non ho voluto fare tutta la cronistoria dei fatti precedenti, ho voluto centrare il fatto finale per non creare altri problemi, comunque se volete qualche altro chiarimento, io vi ho detto non scaletta, non ho cosa, però se volete qualche altro ricordo, qualche altra cosa, se mi fate qualche altra domanda precisa, io sono qua.

Dott. LAUDI:

.... lei ... BORSELLINO vi ha suggerito a lei e agli altri congiunti ...

Sig.ra FALCONE:

La tranquillità.

Dott. LAUDI:

Di non ... di aspettare.

Sig.ra FALCONE:

Di aspettare che lui potesse acquisire quelle prove ...

Dott. LAUDI:

Io volevo sapere esattamente in che termini l'ha messa BORSELLINO questa questione.

Sig.ra FALCONE:

Io di termini tecnici ...

Dott. LAUDI:

No, no, signora ho sbagliato ... lei ...

Sig.ra FALCONE:

Ah, così, ecco ho detto le parole che ha detto "acquisire tutte quelle prove, tutti quei documenti che" sa come vanno da voi le cose, è chiaro tutti i magistrati non fanno illazioni, non si basano, forse ora potete sentire le mie parole perché sono le parole di Giovanni che è morto, ma è chiaro che quando si vogliono fare riferimenti a determinate cose ci vogliono delle prove. BORSELLINO sapeva che doveva competere con un leone, e quindi doveva portare delle prove, delle cose inconfutabili, verso la fine mi ha anche detto, nel trigesimo della morte di Giovanni, durante la messa, che era molto vicino a scoprire delle cose tremende.

Dott. LAUDI:

... se erano in riferimento a questo tema ...

Sig.ra FALCONE:

Delle cose terribili, che avrebbero fatto saltare parecchie cose.

Dott. LAUDI:

Del genere appoggi politici ...

Sig.ra FALCONE:

Appoggi politici io non ne posso parlare, ma erano

...

Dott. LAUDI:

Ma genericamente ... se può essere un pochino più
precisa ...

Sig.ra FALCONE:

No, guardi, il giudice BORSELLINO, come tutti i magistrati e come mio fratello quando parlava con una non addetta ai lavori, non si fermava, penso, a dare parecchi particolari, ecco, per cui noi non abbiamo mai, io con BORSELLINO avevo parlato che volevo fare giustizia, ecco, questo è meglio precisare, della situazione di Giovanni, perché non volevo che restasse nel curriculum di Giovanni la macchia di avere abbandonato la trincea, ecco, volevo fare sapere a tutti che Giovanni non era un traditore che era sempre stato coerente alla sua linea di vita e che quindi si doveva sapere, il mondo doveva sapere che se Giovanni se ne era andato da Palermo era per GIAMMANCO, e quindi, queste erano state le mie parole al dott. Paolo BORSELLINO e lui quindi penso che facesse riferimento alla scoperta di qualche cosa che riguardava questo problema.

Dott.

Volevo solo chiedere, appunto, alla signora se con riferimento a questa difficoltà o impossibilità, che poi si manifestò nell'impossibilità di Giovanni FALCONE appunto, a continuare a lavorare in Procura, Giovanni le fornì qualche esempio, cioè qualche fatto come dire, specifico, proprio a dimostrazione, qualche episodio concreto, ecco.

Sig.ra FALCONE:

No, Giovanni, non mi disse mai niente, io ho letto ore le sue pagine del diario, ecco, non aveva mai detto ..., Giovanni era riservatissimo, tutto quello che era ufficio era tabù, ci riferiva il suo stato di animo, cioè la sua sofferenza, non posso lavorare, ma non è che mi veniva a dire i particolari, forse Francesca una volta mi accennò ad una cosa, quella banale, quella delle sigarette, non so, per dire arriviamo a questi livelli meschini, ecco, ma solo di questo, anche perché Francesca era magistrato e quindi ...

Dott. CONDORELLI:

Sì, signora, volevo chiederle, siccome lei ha parlato di queste pagine del diario, noi abbiamo quelle del "Sole 24 Ore", poi "Repubblica" ed anche "L'espresso" ha parlato anche di altri 39 scalini, cioè gli scalini erano 10, 11, il Procuratore CELESTI disse che aveva intenzione di dare alla famiglia ..., vorrei sapere se lei ritiene, se avete altre cose oltre quelle pubblicate dal "Sole 24 Ore".

Sig.ra FALCONE:

Se le avessimo avute, magari, le avremmo subito date a voi. Io anzi, ho da fare le mie riserve su questo punto, perché sono sicura che Giovanni era una persona molto precisa, era una persona attentissima, che non si lasciava sfuggire niente, per cui anche quelle poche righe che sono apparse sul "Sole 24 Ore" erano, da quello che ne abbiamo capito, erano degli appunti che lui si faceva, per un giorno poter venire, forse, in questa sede a confutare vari episodi che si erano venuti a creare. Io ho sentito parlare, mi hanno detto che ce ne dovrebbero essere degli altri dischetti, perché Giovanni non può avere lasciato solo quello. Ora noi abbiamo nominato anche un nostro perito personale, perché può darsi che in quegli stessi dischetti che ha il Procuratore CELESTI, non so, ci sia una chiave di lettura, io tecnicamente sono azzerata per tutto quello che riguarda i computers, però può darsi che si arrivi a trovare una chiave di lettura che permetta di trovare qualche cosa in quegli stessi dischetti che Anzi, a questo punto ho anche da dire anche un'altra cosa che ci ha dato fastidio, anche se non credo che sia illegale, comunque quando si sono tolti i sigilli quà, nella casa di Giovanni a Roma, non ci è stato chiesto di essere presenti, non voglio con ciò ...

Dott. CONDORELLI:

Nella casa?

Sig.ra FALCONE:

Qua, di Roma. Addirittura, poi a noi è stata consegnata una valigia di Giovanni con una rubrica telefonica, queste elettroniche, come si chiama? La "Casio", che poi dopo, appunto il Procuratore CELESTI ci aveva inviato a Palermo, poi siamo stati richiamati, perché ci era stata data questa agenda perché forse pensavano di trovare qualche cosa che poteva essere, ma addirittura ho sentito dire, (sempre io a livelli di tecniche moderne, al contrario di Giovanni, sono molto indietro) credo che era un poco impazzita questa agenda, perché si erano ..., non so che cosa era successo, per cui ..., quindi non c'era più niente.

Dott. ...

In occasione di un viaggio in America ...?

Sig.ra FALCONE:

Sì, credo di sì.

Dott. CONDORELLI:

Comunque diciamo che a voi oltre a quello che è uscito sul "Sole 24 Ore" allo stato non vi risulta altro?

Sig.ra FALCONE:

So che Giovanni, una cosa è sicura, non avrebbe mai dato niente a noi per non esporci, questo ne sono convinta, perché aveva cercato sempre di tenerci ..., Giovanni

non aveva figli, era molto attaccato ai miei figli ai figli di mia sorella, quindi noi non gli abbiamo mai fatto pesare il problema della nostra incolumità perché non gli volevamo aggiungere ai suoi pensieri quello nostro, ma so, che l'altro giorno quando mi è venuta a trovare Marcella PADOVANI' mi diceva tutte le sue paure e tutti i suoi timori nei nostri confronti, beh, io forse devo ringraziare la mafia se non ci ha uccisi, ma forse penso perché anche la mafia era convinta che se ci avessero ucciso tutti, Giovanni avrebbe continuato imperterrito, era lui che dovevano togliere, non noi.

Dott. CONDORELLI:

Un'ultima cosa, lei ha detto di questa cosa di Paolo BORSELLINO che diceva di aspettare, vorrei capire se, in questi dialoghi, con BORSELLINO, le è capitato mai di comprendere che anche lui aveva di suo dei problemi, cioè aveva dei problemi con il dott. GIAMMANCO?

Sig.ra FALCONE:

Ecco, questo non lo abbiamo detto con parole ben precise, ma ricordo ancora, appoggiato alla chiesa di San Francesco per la messa del trigesimo, dopo che lui era andato a guardare il campetto dove giocava con Giovanni a calcio da ragazzino, abbiamo avuto questa discussione in cui mi disse: "State calmi perché sto cercando di arrivare", però

ecco non era (questa è un'altra cosa che ve la debbo dire) stava cercando ma non era sicuro di riuscirci, cioè non era una posizione di sicurezza, ecco, dirci: "State tranquilli che ci riusciremo" e poi che cosa mi aveva chiesto?

Dott. CONDORELLI:

Le chiedevo se anche lui per quel che riguardava la sua ...

Sig.ra FALCONE:

E sì, ho capito pure in una mezza frase che mi ha detto che anche lui si trovava in una situazione di disagio attualmente.

Dott. SILVESTRI:

Signora, lei ha detto più volte che nelle confidenze, negli sfoghi che le faceva suo fratello, c'era questa decisione che andava maturando di lasciare Palermo, perché non era messo in condizioni di lavorare come avrebbe voluto e quindi di conseguenza poteva fare altrove ciò che avrebbe voluto fare a Palermo, lei, dalle parole di suo fratello si sentirebbe oggi di dedurre che, se fosse stato messo in condizione di scegliere di restare a Palermo e continuare a lavorare come voleva lui sui processi, o di andare a fare il direttore generale degli affari penali al Ministero, cioè se

la scelta non fosse stata diciamo così obbligata, e questa proposta gli fosse stata fatta senza quelle motivazioni, senza quelle ..., cosa avrebbe preferito suo fratello?

Sig.ra FALCONE:

Mi viene quasi dal ridere, perché è una risposta così ovvia che Giovanni, non so se lo sono riuscita a spiegare, Giovanni era magistrato, magistrato attivo, lui voleva fare il magistrato, il fatto di arrivare alla Super Procura era un modo per poter rimettersi nella mischia, Giovanni non avrebbe mai accettato di andare al Ministero e questo è appunto quello che a me interessava dire, che ho voluto fare capire a tutti, non solo a voi, ma a tutti gli italiani, che Giovanni voleva esclusivamente fare il magistrato, non gli interessavano onori; ma quali onori ha avuto Giovanni? Giovanni li ha avuti all'estero, quali premi ha avuto? Perché l'hanno tacciato spesso di protagonismo, protagonismo di che? Di vivere in sofferenza una vita di recluso? Se questo è protagonismo ... e allora hanno ragione.

Dott. SANTORO:

Signora volevo sapere se, a me hanno detto alcuni colleghi che ad un certo punto arrivavano a Giovanni, suo fratello, l'elicottero, lui aveva anche ... gli era stato data anche una tutela mediante un elicottero, poi ci è stato

detto che ad un certo punto fu levato, vorrei saper se a lei risulta questo dato e se ricorda quando gli è stato levato e se di questo fatto Giovanni ne ha parlato con lei.

Sig.ra FALCONE:

In effetti questa è una cosa che io ho dimenticato di dire, perché non ho puntualizzato la situazione della difesa, questo prende un pochino l'indagine sulla morte di Giovanni, non ..., io sono venuta qua per chiarire perché Giovanni se ne è andato da Palermo a Roma, poi l'indagine della morte, se ci sono colpe nella sicurezza ecc. quello non pensavo di doverlo dire, comunque posso dare anche in questo campo delle notizie. Dopo l'attentato del 1989, l'88 c'è stata la disputa famosa, ormai sono delle scadenze che non possiamo dimenticare, nell'89 Giovanni si creò lui stesso quell'attentato alla DAURAM, ne avete sentito parlare, no? Perché si è detto che se l'era fatto fare lui, nell'89 in seguito a quell'attentato le misure di sicurezza sono state potenziate, bisogna dire, al massimo. Giovanni aveva un elicottero e Giovanni aveva la macchina civetta, mi pare che si chiami? Non lo so, per cui la macchina andava avanti per bonificare il terreno, non lo so, ma queste sono ..., addirittura l'altro giorno, durante una delle tante messe di Palermo, un ragazzo della scorta si lamentava, proprio mi è venuto incontro in chiesa e mi ha detto che Giovanni aveva un

po' di tempo, ecco, che sono state date queste misure subito dopo l'attentato del 1989, senz'altro, ma quando poi gli sia stato levato l'elicottero non glielo so dire con precisione, perché Giovanni poi se ne è andato a Roma non ci siamo più stati attenti, non glielo so dire quando, comunque nell'ultimo periodo non lo aveva di sicuro, né elicottero né macchina di ..., anzi, addirittura, quando è venuto il vice Capo della Polizia insieme a COSSIGA a casa mia, a fare le condoglianze, si parlò, cioè lui, il vice Capo disse: "Il punto debole della tutela di Giovanni erano queste poi ri-torni a Palermo, con percorsi obbligati" perché a Palermo si arriva a Punta Raisi. Beh, questo non me lo doveva dire, perché è chiaro che si poteva diversificare anche l'arrivo di Giovanni a Palermo, facendolo andare a Bocca di Falco, a Catania, a Trapani, c'erano tanti modi per poter ..., quindi le leggerezze su quell'altro campo ci sono e grandissime e io mi riservo di dirle in altre sedi, qua, ho detto questo in altre sedi dirò quello che riguarda la tutela.

Dott. SANTORO:

Giovanni si era mai lamentato con lei di questa circostanza?

Sig.ra FALCONE:

No, di questo no, del fatto dell'elicottero non se ne è lamentato perché secondo me nell'ultimo periodo, Giovanni, onestamente si era anche lui un poco rilassato venendo a Roma, cioè è umano, lui si credeva un poco e questo ce lo ha detto chiaramente, aveva ricominciato a vivere, cioè si sentiva in un certo qual modo più tranquillo, cioè credeva che la mafia ... non lo so. Indubbiamente era più tranquillo, ma non era lui che doveva stare attento alla sua tutela, dovevano essere gli altri a starci attenti, questo non è un problema

Dott. SANTORO:

Lei prima ha detto che tra le altre cose Giovanni disse che non voleva iniziare una nuova stagione dei veleni, e poi disse anche che oltretutto GIAMMANCO è una persona molto forte che aveva appoggi politici, vorrei sapere due cose a questo riguardo, uno se fece dei nomi di questi appoggi politici,

Sig.ra FALCONE:

No.

Dott. SANTORO:

Poi indipendentemente da quello che le ha detto Giovanni, lei è una cittadina di Palermo, quindi io vorrei sapere se è noto, notorio addirittura, a Palermo amicizie di GIAMMANCO Con Mario D'ACQUISTO?

Sig.ra FALCONE:

Sì, questo a Palermo lo sanno tutti, ma Giovanni con noi non ne parlò.

Dott. SANTORO:

Esce sui giornali questo fatto qua, è uscito sui giornali?

Sig.ra FALCONE:

Addirittura è uscito, dopo la morte di Giovanni, nei manifesti, nelle ...

Dott. SANTORO:

Ma prima della morte di Giovanni era un fatto, comunque, noto in città?

Sig.ra FALCONE:

Era un fatto notorio. Guardi, io frequento parecchi salotti a Palermo, ed era una prassi abituale vedere D'ACQUISTO e ...

Dott. SANTORO:

Vederli insieme?

Sig.ra FALCONE:

No, io non li ho mai visti insieme, ma mi è stato riferito che in alcuni salotti erano insieme, io non posso testimoniare, è una voce comune: Lei pensi che a Palermo in questo momento, ieri sera mi hanno telefonato delle giovani palermitane che stanno facendo lo sciopero della fame, lo

sciopero della fame perché non vogliono più il Procuratore GIAMMANCO, non vogliono IOVINE, fanno lo sciopero della fame, perché non ammettono che ai vertici delle istituzioni ci siano delle persone, diciamo, chiacchierate.

Dott. SANTORO:

Volevo chiederle un'altra cosa, signora, siccome a seguito di questa vicenda ci è stato detto, in particolare GIAMMANCO ha detto qui, che vi è una sapiente regia contro di lui, che in effetti tutto viene dalla rete, da ORLANDO e da GALASSO che ha la sponda interna, che hanno questi signori, una sponda interna in Procura ci sarebbe sostanzialmente, questo poi glielo dico io, una specie di complotto nei suoi confronti

Sig.ra FALCONE:

A suo sfavore.

Dott. SANTORO:

a suo sfavore, ecco ora io vorrei sapere, il suo parere, siccome poi,

Sig.ra FALCONE:

Come palermitana? Dunque, io non sono una grande politica, cioè non mi intendo molto di politica, ho le mie idee ma non è necessario che ve le esponga, comunque che ORLANDO faccia le sue campagne, questo è indiscusso, non c'è bisogno che ve lo dico io perché i giornali sono pieni delle

campagne di ORLANDO, delle sue dispute, delle sue chiacchiere, però debbo dire ad onor del vero che inizialmente, addirittura tra Giovanni, mio fratello, e ORLANDO c'erano dei rapporti amichevoli, veramente amichevoli, poi questi rapporti, voi lo sapete pure dai giornali, si sono deteriorati quando ORLANDO cominciò a parlare dei giudici nel cassetto, come si chiama ecc, i vari fascicoli, e a questo proposito, io mi ricordo che mi sono veramente indispettita e ne parlai con Giovanni e gli dissi anche: "Giovanni ma perché lo lasci parlare, come se tu fossi responsabile di tenere nei cassette" lui mi ha risposto con la sua solita flemma e calma: "Maria, ogni cosa deve essere fatta nella sede istituzionale appropriata, è inutile che io mi metto a rispondere ad ORLANDO, adesso il Consiglio Superiore della Magistratura esaminerà il caso e lo archivierà", perché, fu proprio una delle ultime discussioni di Giovanni, credo che sia avvenuta nel mese di marzo, perchè proprio a me dava fastidio questo. Comunque ORLANDO indubbiamente fa, ritorno a dire, le sue campagne, la sua politica un poco con la grancassa, quindi lui parla, parla, parla, blatera spesso e volentieri, di questo ne siamo a conoscenza tutti, però fa anche delle campagne positive tante volte, in tante occasioni ha preso ..., che poi il dott. GIAMMANCO sia l'oggetto di una sua campagna, questo non lo so. Cioè ORLANDO aveva anche parlato,

aveva incluso Giovanni nell'insieme, ma forse perché non poteva stabilire bene chi era o non era il responsabile di determinati fatti che avvenivano in Procura, quindi, come si suole dire, fa di tuttata l'erba un fascio, ma che comunque ORLANDO abbia intuito una situazione di malessere è pure probabile, che c'era una situazione di malessere in Procura.

Dott. SANTORO:

Questa contestazione ...

Sig.ra FALCONE:

Comunque Giovanni non ha mai parlato, né ha dato risposte dirette a ORLANDO, perché le dico, Giovanni era un uomo delle istituzioni, non si sarebbe mai permesso di scendere, non è sceso in rizza con GIAMMANCO, figuriamoci se scendeva in rizza con ORLANDO, non lo reputava nemmeno degno di parola.

Dott. LAUDI:

io vorrei, scusi è una comunicazione, poiché lei e la sorella di Giovanni FALCONE, io come uomo, più che come ... devo pure dirle che in questa sede, GIAMMANCO e Giovanni FALCONE, in occasione di questa ...

Sig.ra FALCONE:

Discussione?

Dott. LAUDI:

hanno avuto un atteggiamento pressoché da gemelli.

Sig.ra FALCONE:

Perché forse erano attaccati tutti e due ...

Dott. LAUDI:

Ed è l'uomo che le vuole dare queste informazioni.

Sig.ra FALCONE:

Certo, io non metto in dubbio che possa esserci stata questa situazione, perché appunto, Giovanni, torno a dire, era un uomo che non sarebbe mai sceso in lotta con un politico a confutare, cioè, lui ecco, nella sua mentalità, tanti anni fa, mi aveva detto che un magistrato non dà mai giustificazioni sul suo operato, non deve dare mai giustificazioni sul suo operato, quindi è chiaro che anche il dott. GIAMMANCO penso che possa avere questa idea che il magistrato non debba dare giustificazione a un politico.

Dott. LAUDI:

Io volevo ... tante giustificazioni ...

Sig.ra FALCONE:

Tante giustificazioni ...

Dott. LAUDI:

Nel senso che hanno dato risposte a certi antifatti, spiegazioni, meglio ancora.

Sig.ra FALCONE:

Sì.

Dott. SANTORO:

Volevo chiederle , ma, diciamo, questa contestazione di GIAMMANCO, viene semplicemente da quell'ambiente, cioè, solamente da ORLANDO e GALASSO, o avviene una contestazione anche in altri ambienti a Palermo?

Sig.ra FALCONE:

No, in tutti gli ambienti. Io l'altro giorno sono andata alla spiaggia, ho trovato un amico che non vedevo da anni, mi è venuto incontro dicendomi non so quante cose contro Ognuno mi dà le sue comunicazioni, non c'è persona a Palermo, non credo, (è vero che ORLANDO, però, ha tutti quei voti che ha, quindi possibilmente saranno tutti retini, che vuole che le dica).

Dott. SANTORO:

Io sentii, non so se l'ha sentito anche lei, per televisione, una volta Giovanni andò al "Maurizio COSTANZO Show" ...

Sig.ra FALCONE:

Sì, è stata una sofferenza quella trasmissione ...

Dott. SANTORO:

e ad un certo punto COSTANZO gli fece questa domanda: "Lei ha avuto qualche rammarico ad andare via da Palermo?" e Giovanni rispose in questi termini, più o meno,

due parole le ricordo perfettamente, gli disse: "Sì, quello di essere stato al limite di una svolta locale e di non aver potuto realizzare questo ..."

Sig.ra FALCONE:

Diciamo, può essere questa sua frase il coronamento di tutto il mio discorso, cioè Giovanni era convinto che era arrivato, soprattutto nel periodo del giudice CAPONNETTO, era arrivato a fare un lavoro eccezionale, lui, BORSELLINO, gli altri del pool antimafia, quindi c'era stata una svolta effettivamente eccezionale, poi, dopo quelle contese che nacquerò (purtroppo io debbo fare i nomi) con MELI, che cominciò a smembrare i processi per motivi tecnici, non lo so, ci sono dei grossi motivi per cui i processi possono essere smembrati e allora c'è stato un cambiamento di rotta completo, è chiaro che il lavoro che prima era stato fatto e che era andato avanti e che se fosse stato riconosciuto e potenziato sarebbe arrivato sicuramente ai risultati che Giovanni si prefiggeva, poi non glielo hanno permesso più di raggiungere.

Dott. SANTORO:

Quindi in effetti lui aveva iniziato un po' ad avere delle perplessità già ...

Sig.ra FALCONE:

Con MELI.

Dott. SANTORO:

Meli, quindi ...

Sig.ra FALCONE:

Ma era già da allora che si era istaurato quella corrente, non lo so, chiamiamola politica, che aveva la direttiva di smantellare tutto il lavoro di Giovanni e questa linea è stata condotta in questo senso.

Dott. VUOSI:

Signora, scusi, vorrei farle un paio di domande, sempre su quello che lei ha detto. Lei ha reso bene e chiaramente le motivazioni che indussero suo fratello, con grosso rammarico, ad abbandonare il suo lavoro a Palermo, vorrei, se lei ne è al corrente, che ci dicesse quale era poi la motivazione fondamentale che lo spingeva ad accettare quella designazione come Super Procuratore, se cioè c'è un collegamento tra la delusione che lui ha provato nel momento in cui è stato, per questi contrasti, costretto ad allontanarsi e il desiderio, quindi, di riprendere questa funzione di Super Procuratore, se è collegata alla sua aspirazione di proseguire in questa lotta alla mafia, se lui la vedeva o meno in quest'ottica e se glielo ha mai confidato?

Sig.ra FALCONE:

Io penso di averlo già detto, scusate posso addentrarmi ... qual è il mio teorema? Il mio discorso è questo: Giovanni ha versato per parecchi motivi, non so per quali motivi, non voglio fare delle indagini perché non è mio compito quello di indagare sul perché e il per come il Giovanni è stato osteggiato, io dico i fatti esterni, Giovanni è sicuramente stato osteggiato a cominciare dalla nomina MELI a finire alla sua andata Roma, cioè Giovanni voleva fare il magistrato, Giovanni era magistrato, non so come dirvelo magistrato nel sangue, lui non era politico, assolutamente, non lo era nel carattere, anche se tante volte scherzando io gli diceva che non avrei mai fatto politica perché la politica mi sembra una cosa sporca e lui mi diceva: "tu non puoi parlare che la politica non si deve fare, perché qualsiasi decisione che si prende è sempre politica, perché è un discorso troppo complicato che nemmeno io riuscirò bene a capire", comunque era questo il succo. Quindi Giovanni non voleva fare ..., voleva fare il magistrato, quindi è+ chiaro che lui se ne è andato da Palermo perché non poteva fare il magistrato come lo voleva fare, certo, poteva stare là a riscaldare la sua poltrona, a fare i processi per rapina che gli venivano assegnati, mentre prima gli era stato come vi ho detto all'inizio, affermato che si sarebbe occupato soltanto di fatti di mafia, e invece poi sul suo tavolo comin-

ciarono ad arrivare ..., anzi lui era stato ... ecco, gli era stata concessa la possibilità di coordinare tutto il lavoro, anche contro la mafia e questo ecco, lo ricordo, fu la frase finale che lui disse prima di andarsene a Roma: "Non mi hai permesso di coordinare niente". Questa fu una frase che ricordo, che sono dei flash, che ogni tanto mi ritornano alla memoria.

Dott. VUOSI:

Signora, volevo sapere, quando poi sorsero degli ostacoli a questa sua nomina a Super Procuratore, le manifestò delusione, rammarico analogo, come s'èpiegava questo suo ...

Sig.ra FALCONE:

Il rammarico era sempre una costante, perché si è voluto trovare tante volte nelle situazioni di essere contestato per cui è chiaro che il rammarico veniva. Il rammarico c'era, però io credo che Giovanni ha creato o consigliato questa struttura non certo per ledere il prestigio della magistratura, perché lui credeva talmente nell'indipendenza della magistratura che non credo che mai volesse attentare a quello, comunque lì ci sono dei fatti vasti e delle contestazioni che non sono in grado di confutare, comunque Giovanni vedeva nella Super Procura quello strumento adatto per combattere la mafia, cioè uno strumento di coordinamento ta-

le che potesse opporre all'organizzazione eccezionale, che è la mafia, una struttura altrettanto eccezionale, cioè una struttura che coordinasse il tutto. D'altronde io gli dissi, quando ho letto il suo libro "Cose di Cosa Nostra", dissi Giovanni: "Questo libro mi sembra quasi quasi un'encomio alla mafia", cioè se voi lo leggete bene c'è questa nota quasi di ammirazione, e lui mi ha detto: "Non è che si tratta di ammirazione" e proprio leggendolo dopo la morte credo che sia proprio un vangelo quel libro, ecco lui vedeva la mafia una organizzazione talmente solida, talmente perfetta che nella nostra democrazia così bella, bellissima e io sono felice di vivere in Italia e di essere in questa democrazia con tutti i guasti e tutto quello che c'è, però vedeva nella democrazia delle strutture, delle cose, che non reano ammissibili per combattere la mafia, capite? Una struttura adatta a poter opporsi a quel fenomeno, era necessario, è inutile che io vado a uccidere i leoni con la fionda, ci debbo andare con il fucile, e di questo ne era convintissimo ed era organizzata, non so poi io i particolari, questa struttura doveva essere organizzata in base a tutti quei problemi che lui aveva notato, tutte quelle lacune che aveva notato nella gestione della cosa mafiosa. E' giusto come diceva lei che Giovanni ha detto mnel "Costanzo ShoW" che si era arrivati ad una svolta epocale, e certo, perché un maxi processo come

quello che si è celebrato a Palermo dopo la famosa requisitoria del 1985, quando se ne andò a fare insieme a BORSELLINO, all'Asinara e restarono segregati per mesi all'Asinara, ecco, una cosa del genere non era mai avvenuta, eppure ci sono state le critiche, c'è stata la sentenza di appello che è contraria a quello che ..., quindi forse riflettendo su queste incongruenze, su queste manchevolezze del nostro sistema giudiziario, per esempio anche il sistema accusatorio che va bene, però per i processi antimafia non è che sia il meglio e quindi voleva, appunto, opporre all'organizzazione mafiosa una organizzazione altrettanto valida.

Dott. VUOSI:

Quindi fu molto deluso dal fatto che poi questa sua aspirazione trovò ostacoli?

Sig.ra FALCONE:

A parte che la battaglia non sembrava ancora completamente persa, questo non possiamo dirlo perché non ..., ora tutti dicono: "era a due passi, era arrivato, lo avrebbero fatto" insomma è difficile dirlo, ma ecco lui, questo lo debbo dire parlando della Super Procura, io penso che lui avesse questo timore: che visto, diciamo, l'ostilità con cui era stata raccolta questa struttura dai magistrati, non tutti sono stati, abbiamo detto, ci sono state le varie contese, ecco lui temeva che visto che ormai la Super Procura

era stata decisa per legge, e quindi non si poteva più ovviare a questo pericolo e allora temeva che con la Super Procura si tendesse a metter a quel posto una persona che non fosse, magari inizialmente, in grado di gestirla in una determinata maniera, così come abbiamo avuto il Super Prefetto, tutti istituti che poi i risultati ne abbiamo avuti pochi, questo era il suo timore.

Dott. SANTORO:

Lei ha detto che l'atteggiamento GIAMMANCO è cambiato dopo che è stato nominato Procuratore Capo, quindi da subito?

Sig.ra FALCONE:

Quasi subito. C'è stata una escalation poi, e poi guardi che questa escalation mi è stata riferita, molto da Giovanni ma moltissimo da Francesca. Sì, Giovanni, proprio la sua manifestazione di grande scontento la diede poi quel giorno quando disse di quella sceneggiata che ci fu in Super Procura.

Dott. VUOSI:

Noi la ringraziamo.

Sig.ra FALCONE:

Io avevo il dovere di dire le cose che sapevo, io sono sempre fiduciosa nelle istituzioni come lo era Giovanni, nonostante le disillusioni.



20

Mod. 53

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

DOTT. LO FORTE

Cassette nn. 65 - ~~66~~ - 67 - 68

R: DONATACCI

ANNOTAZIONI

Le n. 66 è tra le bozze rielaborate

AUDIZIONE DEL 30 LUGLIO 1992 - ORE 17.00

DEL DOTT. LO FORTE

Prof. RUGGIERO:

Il Gruppo di lavoro antimafia l'ha convocato insieme agli altri per sentirlo sulla situazione della Procura di Palermo e sulla sicurezza dei magistrati, La prego di avvicinarsi al microfono e di declinare i suoi titoli e generalità.

Dott. LO FORTE:

Sono Guido Lo Forte, Sostituto Procuratore della Repubblica a Palermo, magistrato di appello. Sono sostituto procuratore dal dicembre del 1976

DOMANDA

.....?

Dott. LO FORTE:

Si, facevo parte del pool antimafia della Procura della Repubblica prima della istituzione della D.D.A. e adesso faccio parte della D.D.A.

DOMANDA:

Desira parlare liberamente o vuole che le siano posti dei quesiti?

Dott. LO FORTE:

Poichè credo che quest'oggi abbiate ormai delle idee abbastanza chiare a seguito delle numerose audizioni può essere opportuno che io risponda direttamente alle domande che voi ritenete utili

D.

Va bene, cominciamo dal tema della processione un giudizio sul documento, lei è firmatario dei documenti

Dott. LO FORTE:

No, non sono tra i firmatari

D.

Di nessuno dei due?

Dott. LO FORTE:

Di nessuno dei due

D.

Però sa che tutta la prima parte concerne le valutazioni negative, sfavorevoli della condizione della protezione di magistrati, ausiliari ecc.. Che ci può dire su questo?

Dott. LO FORTE:

Ma, io condivido in buona parte, nella sostanza, molte delle considerazioni svolte nella prima parte del documento per quanto attiene alle esigenze della sicurezza, debbo ricordare peraltro che queste esigenze non sono certamente nuove anche se sono divenute di tragica attualità

in questo momento poichè sono esigenze la cui importanza e la cui essenzialità venne avvertita a Palermo sin dal 1983 quando si verificò l'attentato con una autobomba al cons. Chinnici. Debbo dire che per ragioni indipendenti dagli umori, dalle volontà o dalle facoltà di noi magistrati, le vicende della sicurezza particolarmente a Palermo hanno seguito un corso alterno a seconda dei vari momenti storici e degli orientamenti politici o di opinione pubblica del momento perchè non dobbiamo dimenticare che vi sono stati dei periodi in cui queste esigenze sono state avvertite maggiormente e invece periodi anche lunghi in cui quasi le esigenze di sicurezza dei magistrati venivano viste con leggero fastidio e si era arrivati addirittura al punto di rilevare che il suono delle sirene delle auto blindate poteva dar fastidio alla popolazione. Sono esigenze che sono esistenti in realtà da molto tempo, sono permanenti come permanente è la gravità della situazione determinata a Palermo da una organizzazione criminale che bisogna sempre stare attenti a non confondere con altre forme di criminalità organizzata. A differenza di altra forme di criminalità organizzata o di quelle che comunemente si definiscono varie mafie di varia estrazione Cosa Nostra a Palermo è un vero Stato nello Stato. E' uno stato con il suo governo con un controllo territoriale capillare con delle regole che ormai conosciamo abbastanza bene perchè

illustrate con dovizio di particolari da molti pentiti estremamente attendibili con delle regole che sono assolutamente analoghe alle regole di uno Stato sovrano. Ci sono periodi di democrazia in Cosa Nostra e periodi di dittatura, ci sono istituti addirittura simili a quelli di uno Stato sovrano, ci sono le elezioni. Naturalmente la gravità di una situazione di questo genere sta proprio nel fatto che si tratta di un'organizzazione criminale organizzata come uno Stato sovrano quindi la pericolosità di Cosa Nostra emerge, viene avvertita più immediatamente nei momenti in cui si manifesta con attentati particolarmente violenti ed esecrabili ma la pericolosità non si può desumere da questo, si desume da questo tipo che credo che sia quasi unico al mondo se non unico al mondo. Nei tempi più recenti quindi debbo dire che parlare di sicurezza o esprimere opinioni della sicurezza è difficile in questo momento, tutti avvertono evidentemente questo problema e credo che sia un problema da tenere in seria considerazione ed essenzialmente un problema di metodo, cioè io ritengo di non essere personalmente come quasi sicuramente la quasi totalità dei miei colleghi un esperto di misura di sicurezza, quindi non ..., ritengo però di aver chiaro il metodo che dovrebbe essere seguito razionalmente per affrontare il problema della sicurezza. Questo problema non può essere affrontato artigianalmente o episodicamente o

affidandosi alle emozioni del momento sia pure gravissime, deve essere affrontato a livello centrale, da organi specializzati e particolarmente competenti in questa materia, si tratta di chiedere a mio avviso la istituzione di un organo che abbia questa competenza specifica, affronti il problema della sicurezza in maniera pressochè se possibile scientifica analizzando la situazione ufficio per ufficio, magistrato per magistrato, situazione per situazione, questo non è un problema che a mio avviso si può risolvere in maniera eguale per tutti ciò sarebbe estremamente difficile e quasi impossibile perchè a questo punto essendo assai difficile discriminare tra situazione e situazione si dovrebbe adottare il livello massimo per tutti cosa che probabilmente dal punto di vista pratico sarebbe impossibile, occorre affidare questo problema a persone competenti e specializzate che se ne assumano quindi la responsabilità.

Dott. SANTORO:

Se non ci fosse altro sulla sicurezza, io passerei qualche domanda..... nei casi di specie in particolare nel caso di Borsellino

Tenendo conto di tutto quello che hai detto, che noi condividiamo tutti quanti, se nel caso di specie poteva essere fatto qualche cosa di più anche perchè c'è stato detto tra l'altro che Borsellino stesso aveva detto alla

sorella che li sarebbe stato il punto in cui sarebbe stato ucciso. Ma soprattutto ci sarebbe stato addirittura una, non so quale dei colleghi ce l'ha detto, una notizia pochi giorni prima della morte di, una nota dei Carabinieri in cui il raggio obiettivo possibili oltre indicare ovviamente Borsellino si indicava anche Via D'Amelio e prima vi era stato quell'anonimo con alcune fotografie ora addirittura questa nota dei Carabinieri in cui veniva indicato il non era nel quadro delle competenze degli organi deputati alla sicurezza quella di stabilire un punto una..... particolare Via D'Amelio

Dott. LO FORTE:

Guardi Consigliere, io questi problemi, segnalazioni anonime, segnalazione di allarme relative ai problemi di sicurezza ne giungevano numerose in ufficio e specialmente nell'ultimo periodo di vario genere, lettere anonime, telefonate anonime recepite da organi di stampa o da organi di polizia ma quel che più conta fonti confidenziale, vi è stata anche una fonte confidenziale di un corpo di polizia che non ha ritenuto di rivelare la identità della fonte, in cui tutto questo coacervo di segnalazioni che a mio avviso alcune delle quali potevano anche essere ritenute frutto di mitomani , però mi è sembrato di capire o almeno questa è la mia opinione, che si volesse creare un clima di tensione generale anche con

effetti depistanti nel senso che tutto questo insieme di segnalazioni di vario tipo riguardavano una notevole pluralità di possibili obiettivi fra i quali indubbiamente era ricorrente il nome di Paolo Borsellino, ma vi era numerosi obiettivi, io di queste segnalazioni naturalmente sono venuto a conoscenza episodicamente e in via indiretta perchè naturalmente venivano valutate dal Procuratore Capo e dalle persone direttamente interessate dagli anonimi o dalle segnalazioni stesse, naturalmente non era del tutto identica la valutazione che l'uno e gli altri, gli stessi interessati, davano ai vari tipi di segnalazione perchè certamente certe segnalazioni consistenti in lettere anonime avevano un'attenzione diversa da segnalazioni che venivano ritenute più attendibili perchè provenienti da fonti di qualche corpo di polizia. Per quanto riguarda il particolare della Via D'Amelio non posso rispondere perchè non che non ricordi non ho mai saputo che vi fosse una segnalazione di alcun tipo e con una indicazione relativa a questa strada, quindi non posso nè confermarlo nè escluderlo. Debbop dire perslato che io non ero a conoscenza dell'abitudine, del fatto che Paolo Borsellino solesse recarsi la domenica nell'abitazione ove era ospitata la madre, in Via D'Amelio, debbo dire pure però che dopo la strage ho sentito ho saputo che questa era pressochè un'abitudine. Secondo me, secondo la mia opinione, di questa abitudine si sarebbe dovuto tener

conto. Ignoro se lo stesso Paolo l'abbia segnalato a qualcuno o meno, per quello che ho ritenuto di capire Paolo, però al riguardo non posso dire nulla di certo e quindi non lo dico, penso che se questa era un'abitudine, perchè evidentemente non si possono adottare delle misure di sicurezza specifiche per tutti i luoghi in cui un magistrato che ha bisogno di protezione può recarsi, evidentemente se si tratta di casi episodici o altro, ma in presenza di un'abitudine questa effettivamente è un fatto che avrebbe dovuto essere tenuto presente. io comunque non ero a conoscenza di questo fatto come abitudine prima della strage.

D.

Senta, con riferimento concussivo a questione dell'anonimo con la bara, preso atto di quello che lei ci ha chiarito sa se ha avuto nessuno sfogo ulteriore questo documento?

Dott. LO FORTE:

No, io questo anonimo con la bara non l'ho mai visto e d'altra parte non c'era ragione che tutti i sostituti, in questi casi avviene che se ne interessano i capi e le persone che....

Dott.

L'abbiamo capito

Dott. LO FORTE:

Si, quindi non so, non l'ho visto e non so che sorte abbia avuto. Ne ho sentito parlare dopo da alcuni colleghi.

Dott. LAUDI:

Sul problema della sicurezza il collega Lo Forte ricorda che questo abbia formato oggetto di specifiche segnalazioni da parte di singoli sostituti al Procuratore della Repubblica con richieste quindi di intervento del Procuratore della Repubblica affinché il sistema di vigilanza fosse innalzato in presenza di determinate situazioni e seconda domanda consequenziale se vi siano state diciamo delle lamentele delle rimostranze da parte di sostituti nei confronti del Procuratore Capo per una risposta un'attenzione inadeguata a questo problema della sicurezza.

Dott. LO FORTE:

Guardi, in proposito io posso dire che sono a conoscenza del fatto che in tempi recenti e in relazione a situazioni particolari di tipo processuale sono state adottate delle misure di protezione aggiuntive per alcuni sostituti rispetto a quella ordinaria consistente nella dotazione di una vettura blindata e di un uomo di tutela delle forze dell'ordine, quindi da questo desumo che in certe situazioni è stata valutata la presenza di una situazione di rischio, di un *qui de pluris* nella situazione individuale di

rischio. Ricordo anche perfettamente, e questo può essere accertato, documentalmente, qualche tempo fa, di una lettera del Procuratore Capo diretta a tutti i sostituti procuratori in cui si dava notizia della istituzione per tutti di un servizio di volanti in aggiunta alle normali misure, negli orari di uscita e di ritorno nelle rispettive abitazioni e quindi ogni macchina blindata era stata dotata di un'autoradio anche per poter usufruire di un servizio aggiuntivo di vigilanza di volanti della polizia o dei carabinieri in caso di bisogno. La lettera, se non ricordo male, conteneva anche la richiesta a ciascun sostituto di segnalare tempestivamente se vi fossero situazioni particolari

D.

Passiamo ad altro

Dott. LO FORTE:

Si, di lamentele o di altro a me non risulta ma non posso ne confermarle ne escluderle

D.

Una battuta soltanto ad integrazione sotto quest'aspetto se ti risulta che una volta in occasione di una riunione della Direzione Distrettuale o una riunione che riguarda la sicurezza, alcuni di voi sostituti abbiano fatto presente al Procuratore capo la situazione del GIP Di Lello dicendo, ma guarda che questo qua è quello che ci fa tante

udienze, tanti provvedimento, è molto esposto, non ha protezione, perchè non sapeva guidare la blindata il Procuratore Capo abbia fatto una battuta in siciliano che sostanzialmente voleva dire che impari a guidarsi la macchina blindata. Ti risulta?.

Dott. LO FORTE:

Io ricordo l'episodio perchè si è verificato nel corso di una riunione della D.D.A. alla quale non partecipano molti sostituti quindi è possibile che non si fosse nella prima fase, quando questo organismo comprendeva soltanto nove sostituti, ricordo che casualmente qualche collega ricordò la situazione del giudice Di Lello, di Peppino Di Lello, il quale siccome gli era assegnata una vettura blindata con tutela e con autista di pomeriggio l'autista non era disponibile perchè in mancanza di straordinario, non so che cosa, e pertanto siccome lui non guidava la macchina qualche volta usciva con la sua vettura privata. Io stesso mi sono sorpreso di questa vicenda che mi è sembrata del tutto paradossale, cioè che per un problema di straordinari, di autisti, si consentisse che un magistrato come Peppino di Lello il quale notoriamente è un magistrato impegnato in processi difficili contro la criminalità organizzata potesse rimanere sostanzialmente privo di tutela nelle ore pomeridiane e però non ricordo il seguito di questo discorso però credo che si disse, almeno

ricordo perfettamente che cosa dissi io, dissi io che questa cosa bisognava subito segnalarla al Presidente del Tribunale da cui il GIP dipende perchè in qualche modo trovasse una soluzione tenendo conto di questo. Non so che cosa chesuppongo che lo stesso collega Di Lello abbia fatto, non so se l'abbia fatto; non ricordo una battuta del Procuratore Capo o non ricordo, ricordo certamente che la cosa mi lasciò abbastanza esterrefatto e che io dissi che si sarebbe dovuto immediatamente mi sorprendevo in particolare che questo problema non fosse stato già risolto immediatamente risolto, perchè era un problema legato agli autisti del Tribunale e alla insufficienza dei fondi per il pagamento degli straordinari agli autisti, è tutto qui. Poi ho saputo recentemente che questa situazione del tutto paradossale e assurda si è protratta nel tempo.

Dott. VIGLIETTA:

Volevo sapere se al di là dell'ovvia situazione di frustrazione di disperazione per la strage di Capaci e di Via D'Amelio, i rapporti tra i sostituti erano buoni o vi erano posizione di contrasti violenti partitivi

Dott. LO FORTE:

No, no. Su questo punto una cosa è prego, forse ho interrotto

D.

Sottolineavo solo che siano passati

.....

Dott. LO FORTE:

Io su questo punto la situazione mi è chiarissima nel senso che i rapporti personali tra i sostituti io non posso che definirli ottimi, in particolare, siccome da molto tempo era stata attuata la prassi nella Procura della Repubblica di Palermo di affidare i processi comunque riguardanti la mafia e la criminalità organizzata sempre a più sostituti contemporaneamente io mi sono trovato nelle condizioni di lavorare in processi con diversi colleghi e debbo dire che sul piano della collaborazione nel lavoro e nei processi non vi sono mai stati dissensi o se mai soltanto confronti di opinioni che si sono sempre trovati una soluzione concorde e debbo dire altresì che sul piano personale io ho sempre avuto ottimi rapporti tra i colleghi e ho notato lo stesso tipo di rapporti degli uni tra gli altri, debbo dire anche che effettivamente in questi ultimi tempi ho percepito con una nettezza che prima non avevo avvertito l'esistenza di malumori di stati di insoddisfazione e di critiche però con la massima lealtà.

D.

In questi ultimi tempi..

Dott. LO FORTE:

In questi ultimi tempi, dopo in qualche misura, dopo la strage di Capaci ma soprattutto la strage in cui ha perduto la vita Paolo Borsellino

D.

Prima di Capaci?

Dott. LO FORTE:

No, non ho avvertito nulla di tutto questo nella maniera più.., questo lo dico e lo sottolineo con la massima franchezza, può darsi che questo sia dipeso da una mia insufficiente attenzione o può darsi che si sia trattato di cose che non sono state palesate, però debbo dire che nel corso dei nostri colloqui, nel corso delle nostre riunioni, si affrontavano periodicamente tutta una serie di problemi, e mai sono emersi dei problemi riguardanti in particolare la conduzione dell'ufficio, d'altra parte debbo dire che vi sono numerosissimi documenti che noi sostituti abbiamo sottoscritto fin dai tempi in cui era Procuratore Aggiunto Giovanni Falcone che trattano tutta una serie di problemi, dalla sicurezza a problemi legati all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale e via dicendo che si, di cui si parlava e che si affrontavano e si prospettavano alle varie autorità competenti, ai vari organi competenti. Ritengo che probabilmente questi fatti assolutamente tragici e straordinari abbiano fatto emergere ed esplodere delle situazioni di malessere che magari prima non erano

avvertite da coloro stessi che le vivevano come particolarmente gravi o significative e che tutto ciò in maniera umanamente del tutto comprensibile, questa situazione di drammatica emergenza abbia funto da detonatore di situazioni che altrimenti non si sarebbero palesate o sarebbero rimaste nei limiti di quelle normali cose che si sono un pochino in tutti gli uffici specie di grosse dimensioni.

Prof. RUGGIERO:

Per scavare.....

Dott. LO FORTE:

Io non voglio dire che penso che non voglio affermare che o esprimere un opinione di sottovalutazione, di sottovalutazione perchè è evidentemente se ci sono problemi di rilevanza o di spessore spetta a chi li ha vissuti di esporli e di spiegarli, debbo dire che non erano emersi sicchè devo ritenere che nella fase antecedente dei tragici di questi ultimi mesi non avessero quello spessore o quell'importanza che avrebbero senza dubbio se ci fossero stati determinati comunque una manifestazione anche prima di questi fatti.

Prof. RUGGIERO:

Per scavare sia pure a ritroso in questo sottofondo l'immagine del dirigente in relazione al rapporto di amicizia con l'on.le D'Acquisto.

Dott. LO FORTE:

Guardi io sono alla Procura della Repubblica di Palermo dal 1976, quindi ho svolto queste funzioni con il Procuratore Costa, con il Procuratore Pains, con il Procuratore Curti Giardina e da ultimo con il Procuratore Giammanco. Debbo dire che la amicizia di Pietro Giammanco con l'on.le D'Acquisto era un fatto assolutamente noto da tempo e debbo dire senza alcun appunto di polemica che questo fatto era noto e non poteva non esserlo allo stesso Consiglio Superiore della Magistratura nel momento in cui deliberò la nomina di Pietro Giammanco a Procuratore della Repubblica, debbo dire peraltro che certe polemiche di determinate parte politiche che sottolineavano come negativo questo rapporto di amicizia erano diffuse dalla stampa prima di questa nomina. Ricordo in particolare che la stampa pubblicò una dichiarazione di Nando Dalla Chiesa con la quale Nando Dalla Chiesa esprimeva, dal suo punto di vista che io non condivido sul punto specifico, e spiegherò meglio perchè, la preoccupazione che potesse divenire Procuratore della Repubblica un uomo che egli definiva amico di Lima, quindi non soltanto già questa situazione era nota a tutti, ma debbo dire non mancava la sottolineatura polemica in senso negativo di questo fatto, non credo che dopo di ciò,

OMISSIS (cassetta n. 66)

CASSETTA n. 67

registrare che il collaboratore era non solo disposto a continuare a collaborare ma che anzi questo fatto aveva rafforzato la sua determinazione. Debbo dire che infatti il problema che abbiamo incontrato quel martedì c'è stato posto da un altro fatto, dalla pubblicazione sui giornali quel giorno stesso del nome del collaboratore e si è creata una situazione che abbiamo dovuto non dico in che modo risolvere immediatamente riguardante il figlio del collaboratore detenuto in un carcere e debbo dire che abbiamo pensato che quella situazione doveva essere risolta la sera stessa e abbiamo pensato che lì era il primo banco di prova, se ci fosse stato Paolo l'avrebbe risolta, e noi l'abbiamo risolta immediatamente con uno strumento giuridico che è stato utilizzato che è stato individuato ed utilizzato per risolvere questo problema che era chiaro che al 99% il figlio di Mutolo correva il rischio di essere ucciso in carcere quella stessa notte, quindi non era un problema di due tre giorni perchè a livello di due tre giorni poteva essere risolto anche dall'autorità che lo ha in custodia ma era il problema di quella sera stessa e noi abbiamo creduto di rendere il primo omaggio alla memoria di Paolo risolvendo in qualche modo quella situazione quella sera stessa.

D.

Il 3 luglio della seduta della distrettuale si parlò di questo problema, ti ricordi se prima ci fu un problema di distacco di Natoli di cui Giammanco

Dott. LO FORTE:

debbo dire che ci fu una riunione della Direzione Distrettuale nella quale per quanto io ho visto, d'accordo Giammanco e Borsellino decisero di comunicare a tutti i componenti della direzione distrettuale, quel giorno, la esistenza di due nuovi importanti collaboratori e ciò fu fatto e il Procuratore disse anche chi si sarebbe occupato del primo collaboratore il cui nome è stato pure ampiamente pubblicato dai giornali prima ancora di quello di Mutolo, quindi si può anche fare ormai lo sanno tutti, ed è Leonardo Messina e di Gaspare Mutolo, questa comunicazione fu data e fu detto anche chi erano gli assegnatari di questi processi, fu anche detto che Leonardo Messina parlava di cose che riguardavano anche Palermo, poi abbiamo potuto constatare anche Palermo, ma principalmente della zona tra Caltanissetta e Agrigento quindi sarebbe stato seguito in prima persona da Paolo Borsellino mentre l'altro riguardava la zona di Palermo e quindi sarebbe stato seguito da Vittorio Aliquò, io non ricordo se nell'ambito di questa riunione fu detto espressamente che c'era

D...

il coordinamento

Dott. LO FORTE:

che c'era questa sorta di delega per il coordinamento a Paolo Borsellino, ma questa sicuramente c'era, io per la verità nè Paolo fece alcuna osservazione al riguardo, ma sicuramente questo avviene già questa cosa credo, non ricordo esattamente non ho in questo momento il ricorso preciso, ma certamente o è poco dopo o poco prima del momento del giorno in cui chiediamo a Paolo di andare a fare i primi interrogatori e quindi io credo, da come Paolo la prima volta, io ho cercato di concentrare la mia memoria cerco di essere preciso, ma credo che la prima volta quando abbiamo notato quel disappunto gli abbiamo parlato di questo coordinamento che noi ritenevamo pacificamente una delega sostanzialmente piena, io perlomeno ho avuto l'impressione che egli non lo sapesse, forse che non se ne fosse accorto perchè materialmente il fascicoletto che era composto di due pagine in quel momento lui ancora non lo aveva visto, infatti la seconda volta

D.

..... non risultava....

Dott. LO FORTE:

risultava perchè poi noi l'abbiamo visto, e risultava da un'annotazione scritta del Procuratore, c'era un fascicoletto di una copertina ed un fax e c'era, credo sulla copertina, c'era la classica assegnazione e poi dentro

c'era un'annotazione scritta del Procuratore della Repubblica che incaricava il Procuratore Aggiunto e i sostituti delegati di coordinarsi con il procuratore Borsellino per procedere agli interrogatori, la frase può anche essere documentalmente controllata ma il concetto era quello

D.

Per quanto mi riguarda un'ultima domanda. La Repubblica del 23 giugno e poi anche l'Espresso hanno accennato anzi hanno fatto ampia relazione dicendo di un processo, quello riguardante il cosiddetto mafia appalti di Palermo

Dott. LO FORTE:

per quanto riguarda Gaspare Mutolo quindi a me certamente un motivo di rincrescimento che si sia che Paolo abbia avuto questo disappunto che in quel momento era anche comprensibile e giustificato, però credo, e su questo vorrei esprimere un'opinione personale, non una certezza perchè con certezza non lo so, credo che questa assegnazione con coordinamento probabilmente, io ci ho riflettuto dopo, e credo che l'unico dissenso che poteva avere era quello di conciliare una questione di competenza per territorio dei procuratori aggiunti che era stata fino a quel momento sempre rigorosamente osservata e peraltro anche per quello che risulta a me con perfetta adesione dello stesso Paolo,

con un'esigenza sostanzialmente, quindi in maniera da rispettare il criterio modificato da tempo della competenza territoriale ma di conciliarlo con l'esigenza sostanziale derivante dal fatto che il collaboratore desiderava avere un colloquio diretto con Borsellino, credo che tutto sommato questa formula che certamente è inusuale tendesse a conciliare queste due esigenze

Dott. SANTORO:

sempre su Mutolo volevo fare questa domanda. Visto che sembra che questo disappunto del collega Borsellino che è stato presentato anche a te e al collega Natoli non
..... tanto che ci è stato riferito dal Procuratore Generale che il collega Borsellino si è recato dal Procuratore Generale..... C'è stato riferito dal collega Principato che uscendo da quella riunione del 3 luglio ha detto questa è una bomba che vi scoppierà tra le mani, quindi un disappunto di una certa importanza che io capisco se collego l'importanza che Borsellino con la sua esperienza di vecchia data alla protezione di pentiti è stato a pentiti di questo calibro, come disappunto è piuttosto....., visto che la formula sembra fosse stata già..... nel momento in cui il collega Natoli veniva aveva la trasmigrazione dalla provincia a Palermo per la prima volta, chiedo a te

Dott. LO FORTE:

direi che per il collega Natoli c'era

Dott. SANTORO:

chiedo a te se non sarebbe stato

Dott. LO FORTE:

no, no credo di poter dire io

Dott. SANTORO:

chiedo a te se non sarebbe stato più opportuno visto che voi quest..... Borsellino non era diciamo nemmeno infondata tanto che quando vi recaste lì il pentito disse un momento io voglio che lei segua il procedimento, quindi certamente il modo di pensare dei pentiti il collega Borsellino lo conosceva, quindi non faceva una questione.....Allora non sarebbe stato forse più utile all'ufficio invece di fare la trasmigrazione di Natoli a Palermo di far trasmigrare il procedimento a quello che i periodi di Mutolo, perchè il Procuratore, quello più onorevole in questa materia dopo la.....

Dott. LO FORTE:

guardi indubbiamente ed evidentemente riflettendo a posteriori si potevano adottare delle soluzioni che potevano evitare questo inconveniente che effettivamente doloroso perchè se Paolo l'ha presa con disappunto, a noi è dispiaciuto e continua a dispiacerci anche ora. Probabilmente una soluzione certamente ideale poteva essere

l'assegnazione congiunta ai due procuratori aggiunti e però è un fatto formale perchè sostanzialmente con quella delega di coordinamento nella sostanza debbo ribadire proprio con assoluta chiarezza, con assoluta serenità che per noi non è esistito mai il benchè minimo dubbio sul fatto che Borsellino avesse pieno titolo di gestire quel processo, per quanto riguarda la trasmigrazione debbo dire non so se l'avete chiesto al collega Natoli ma a parte l'esperienza di Natoli come giudice istruttore nel maxi c'era secondo me un motivo specifico, cioè Gioacchino Natoli, poichè lì pure c'era una certa ripartizione del lavoro, era il giudice istruttore che conosceva meglio di ogni altro magistrato a Palermo le dichiarazioni di De Caro, cioè le dichiarazioni rese nel 1984 e successivamente da un parente di Gaspare Mutolo che non era tuttavia affiliato a Cosa Nostra, dichiarazioni in cui questo De Caro assunse la qualità di teste proprio perchè non era un uomo d'onore e in cui aveva parlato doviziosamente e dettagliatamente in particolare della famiglia di Partanna Mondello, quindi la esigenza di assegnare anche a Natoli questo procedimento secondo me, io non ho assistito all'assegnazione del procedimento ne alle decisioni, ma a me pare abbastanza logica perchè Natoli era proprio quello che aveva seguito la vicenda processuale nascente dalle dichiarazioni da questo parente di Mutolo, chiaramente per qualità e spessore inferiori, dichiarazioni

che sono tuttora, perchè ancora questo processo non è andato al dibattimento, sono tuttora inserite nel maxi-quater che l'ultimo stralcio del maxi-processo che deve essere ancora definito con il rito transitorio dal collega Guarnotta entro la fine dell'anno. Io penso, non so se posso esprimere un'opinione su questi fatti burocratici o di ufficio, tu mi hai chiesto se si poteva far trasmigrare il processo nell'altro gruppo di lavoro, ma un processo riguardante sicuramente Cosa Nostra di Palermo e fatti di Palermo non poteva, diciamo che forse la soluzione migliore sarebbe stata quella di assegnarlo congiuntamente al procuratore Aliquò, a cui doveva essere assegnato per un'ovvia esigenza di ordine e di competenza, non sono cose che si possano derogare nell'ufficio, e congiuntamente a Paolo Borsellino per questa esigenza sostanziale, debbo dire che probabilmente se si fosse fatto così non ci sarebbe stata un'incomprensione o un disappunto, quindi se tu mi chiedi che cosa sarebbe stato meglio, secondo me sarebbe stato meglio fare così, però dico nella sostanza, nella forma evidentemente Paolo ha avuto ragione di manifestare un qualche disappunto, ma nella sostanza, che è quella che più conta, noi gliel'abbiamo detto e ripetuto, il problema che si è posto con capo operatore è stato superato nell'atto di

30 secondi, perciò anche questa è una delle cose che ha permesso di far sì che nonostante tutto il collaboratore continui proficuamente nella sua collaborazione quindi non,

D.....

queste sono opinioni personali, naturalmente, forse sarebbe stato meglio sarebbe stato peggio.....

Dott. LO FORTE:

no, no, no è un fatto diciamo che dispiace, che continua a dispiacermi, su questo non c'è dubbio perchè l'ultima cosa che poteva fare piacere a chiunque di noi è di creare dei contrasti o dei disappunti e soprattutto in collega come Paolo che per la verità sempre nei confronti di tutti noi è stato di una umanità, di una cordialità eccezionale, io conosco Paolo da moltissimi anni, da quando lui era giudice istruttore io ero sostituto ancor prima e ho avuto con lui sempre ottimi rapporti, quindi rimane sul piano personale proprio perchè perchè purtroppo è stato ucciso, di registrare questo fatto che egli si sia sentito sicuramente amareggiato di questo, rimane quindi il dispiacere, ripeto, nella sostanza il problema che Paolo si era fondatamente posto, della interpretazione di questo tipo di assegnazione era stato nella sostanza già superato

D.

va bene, credo che sia proprio.....a verbale.....

D.

avevo chiesto, se vuoi dare qualche notizia, la stampa ha parlato di un dissenso abbastanza forte tra Giammanco e, si dice qua stando a..... Giammanco, e Falcone in ordine alla valutazione dell'importanza in rapporto ai Carabinieri riguardante il rapporto mafia-appalti e ma soltanto sapere se c'è qualche elemento da cui tu possa confermare o meno che ci sia stata una diversa valutazione sia da parte di Falcone sia da parte di Giammanco

Dott. LO FORTE:

io non posso dire che non mi aspettava una domanda su questo argomento perchè voglio sottolinearlo, su questo argomento sono state pubblicate cose che non so se definire errate o false, non è mio compito dire se sono state pubblicate in maniera volutamente errata e quindi falsa o meno, ma debbo dire, il che mi ha procurato a me e ad altri colleghi, una certa amarezza che ci siamo tenuta dentro, perchè si tratta di processi seri di cose serie e noi riteniamo di non poter parlare dei processi, di poter parlare alla stampa di processi in corso e specialmente di un processo che vede attualmente numerosi imputati detenuti da più di un anno per associazione mafiosa e in dirittura d'arrivo è già stato fissato sono stati rinviati a giudizio ed è già stato fissato il dibattimento. Al riguardo chiedo

di essere autorizzato a produrre una richiesta di archiviazione parziale riguardante una parte di questo procedimento, è una richiesta del 13 luglio 1992 a firma mia e del collega Scarpinato che abbiamo seguito il processo, in cui è esposta tutta la storia processuale tutte le vicende inerenti a questo processo, è mio desiderio produrla e chiedo che il Consiglio mi autorizzi poichè fra l'altro trattasi di atto non coperto da alcun segreto, per quanto riguarda eventuali contrasti tra Falcone e Giammanco a me non risultano, io so solo, posso dire in punto di fatto che il rapporto, il primo rapporto, la prima informativa dei Carabinieri del Ross è del 16 febbraio 1992 ed è stata materialmente consegnata nel nostro ufficio due o un giorno soltanto prima che Giovanni assumesse l'incarico di Direttore Generale presso il Ministero e si trasferisse quindi a Roma, quindi certamente fino a quel momento non solo non vi era stato alcun contrasto di valutazioni ma neppure vi poteva essere perchè si è gli unici atti di cui noi disponevamo in relazione a questo processo erano le numerosissime richieste di intercettazione telefonica abbastanza sintetiche e i decreti di intercettazione, quindi non si conosceva ancora con esattezza il contenuto, il risultato delle indagini, e ovviamente non poteva esservi alcun contrasto, successivamente questo rapporto anche per le sue dimensioni e si trattava di un rapporto voluminoso ma

costituito al 90% dalla trascrizione integrale di intercettazioni telefoniche voi che svolgete le stesse funzioni sapete bene quanto non sia facile una ricostruzione di dati probatori sulla base di intercettazioni. Questo processo è stato affidato, perchè si è rivelato più complesso e difficile da decifrare e da costruire di quanto non si pensasse in precedenza sulla base dei colloqui informali con gli ufficiali dei Carabinieri di quanto non si prevedesse, e quindi è stato dato in lettura, affidato a tutti i componenti del pool di allora, e posso dire che sulla conduzione del processo e sulle conclusioni a cui si è ritenuto di poter arrivare eravamo tutti d'accordo, senza alcun dissenso, naturalmente Giovanni non era più nell'ufficio

D.

vorrei sapere soltanto sapeva niente di questo processo.....

Dott. LO FORTE:

ma evidentemente lui ha ricevuto questo rapporto due giorni prima di andar via da Palermo, quindi se lo ha letto in questi due giorni avrà avuto la possibilità di farsene un'opinione, per quanto mi riguarda non ho mai registrato e ripeto è strano pensare che ci possa essere, perchè nessuno conosceva i risultati di questa indagine prima della consegna di questa informativa, diciamo che

probabilmente vi era una certa aspettativa basata su colloqui informali con gli ufficiali dei Carabinieri che procedevano nelle indagini che forse era un pò superiore a quello che poi è apparso, l'effettivo contenuto probatorio del rapporto, però debbo anche dire che grazie alla combinazione di queste intercettazioni telefoniche con alcuni dati processuali, che noi abbiamo ricavato da altri processi che avevamo in corso, si è potuti arrivare ad una motivata richiesta di ordinanza di custodia cautelare che è stata accolta, comunque tutta la successiva vicenda del processo è documentata con una certa analiticità in questa richiesta del 13 luglio.

Dott. LAUDI:

ha chiesto la..... però.....

Dott. LO FORTE:

ma io ci terrei perchè siccome su questo processo sono state dette e pubblicate cose veramente incredibile del tutto fuori della realtà, questo è un documento che non è coperto dal segreto

Dott.....

lo so che non è coperto dal segreto, però.... sono messi in discussione

Dott. LO FORTE:

no, no, lo so che nessuno l'ha messo in discussione però voglio dire consentirete che ogni tanto, siccome io non posso fare interviste alla stampa per esporre realmente i fatti, almeno desidero che rimanga agli atti dell'organo di autogoverno

D.....

d'accordo, ma è

Dott. LO FORTE:

è un desiderio almeno questa minima soddisfazione, è per avere una soddisfazione sia pure minima, che possa in futuro essere valutata con fondatezza

Dott. SANTORO:

allora, 26 gennaio 1991 apprendo oggi dal diario di Falcone, apprendo oggi, arrivato in ufficio da Pignatone alla presenza del capo, che Lo Forte quella stessa mattina si era recato dal cardinale Pappalardo per sentirlo in ordine a quanto riferito dal processo Mattarella, già Lazzerini Mara, che sarebbe dirigente, protesta per non essere stato informato sia con Pignatone sia con il Capo al quale faccio presente che sono prontissimo a qualsiasi diverso mio impegno, ma che lei vuole mantenermi al coordinamento dell'indagine di mafia, questo coordinamento deve essere effettivo, grandi promesse di collaborazione in realtà predisposta, siamo al 26 gennaio 91, mi sembra che il saluto finale poi fu la crisi di marzo, se non sbaglio.

Ora ci è stato detto da più parti che in quella occasione..... Giovanni Falcone rappresentò in modo chiaro, preciso che durante il periodo in cui lui era stato lì, questo coordinamento disse Giammanco che questo coordinamento non vi era mai stato, che lui non condivideva il modo in cui praticamente Giammanco aveva gestito è collegato a questa seconda parte che ho letto, allora vorrei sapere qualche cosa...

D.....

il saluto finale si è avuto il 16 o il 20 marzo

Dott. SANTORO:

no credo il 12 e il 13 marzo

D.....

era già andato via, ritornò poi per questo.....

Dott. LO FORTE:

guarda, io a questa riunione di cui si parla io non ricordo di essere stato presente anzi proprio non credo di non essere stato presente, perchè o ero partito per motivi di lavoro o non so per quale motivo, per quanto riguarda l'episodio specifico, l'episodio specifico... si tratta di questo, nell'ambito del maxi-processo il 31 gennaio del 1986 il giudice istruttore Giovanni ascolta Lazzerini Mara, segretaria di Gelli, fra le altre cose la Lazzerini riferisce di aver sentito dire a Gelli che egli a Palermo era molto amico di Gioia, Lima e del cardinale

Pappalardo. Cosa è successo, questo verbale è poi confluito nello stralcio riguardante i processi politici, io avevo il compito, come credo che sia noto, di redigere la parte della requisitoria riguardante la pista nera e quindi per connessione i rapporti tra mafia e massoneria, mi sono imbattuto in questa deposizione quando erano già scaduti i termini stabiliti, fissati, o meglio mi sono posto il problema di questo caso irrisolto perchè non erano stati sentiti Gioia, che poi era morto, Lima e Pappalardo come era necessario, non erano stati sentiti perchè evidentemente forse nell'ottica iniziale di questa deposizione che è dell'86, e ancora l'ottica del maxiprocesso, evidentemente non c'era alcun problema di termini, alcuna previsione di scadenze e quindi evidentemente tutta una serie di cose si facevano o non si facevano a seconda della necessità della loro utilità. Evidentemente questa necessità è sorta perchè io mi sono trovato ad un certo punto questo caso irrisolto che era importante, era importante nell'ambito della redazione finale della requisitoria sui delitti politici perchè era importante stabilire il ruolo di Licio Gelli sia nei suoi rapporti con gli estremisti di destra, sia nei suoi eventuali rapporti con ambienti politici palermitani, non era un fatto di poco conto e soprattutto era importantissimo sentire, non dico l'on.le Lima che fu poi effettivamente sentito e negò di aver mai conosciuto Licio Gelli, ma era

importante sentire il cardinale Pappalardo perchè sul piano logico se il cardinale Pappalardo avesse confermato quanto meno di aver conosciuto Gelli e allora la dichiarazione del Relato della Lazzerini avrebbe acquisito un certo principio di attendibilità, mentre invece se il cardinale Pappalardo avesse escluso di aver mai conosciuto Gelli evidentemente la valutazione dell'attendibilità di questa dichiarazione del Relato era diversa. Ora siccome erano scaduti i termini del giudice istruttore questo esame testimoniale è stato fatto nell'ambito del procedimento che c'era stato trasmesso dalla Procura della Repubblica, procedimento con nuovo ordinamento

D.....

stiamo equivocando.....

Dott. LO FORTE:

che cosa avvenne, no, no, per un dovere ovvio di forme, no, perchè il procedimento era assegnato da Giovanni Falcone a noi due, a Lo Forte e Pignatone senza alcun conferire, ma evidentemente non è questo il problema, perchè vi era certamente lo riconosco una esigenze di forma e di buona educazione per la quale era giusto ed era ovvio che noi se dovevamo ascoltare il cardinale Pappalardo su una questione di questo genere era giusto, e questo lo condivido anche io, che ne informassimo Giovanni, solo che avvenne che il quel periodo io avevo una certa urgenza perchè era questa l'ultima cosa che ... ma io avevo finito tutta la parte mia

della requisitoria già entro dicembre 1991, del 1990, avevo questa urgenza, sono andato due o tre volte da Giovanni per dirglielo, lui in quel periodo era quasi sempre partito era quasi sempre fuori Palermo, e ad un certo punto abbiamo pensato intanto di fissare un appuntamento con il cardinale per sentirlo e ci siamo andati, effettivamente debbo dire, per oggettività, che sul piano della forma e dell'educazione, indubbiamente sarebbe stato giusto dirlo a Giovanni, ma il fatto è che noi non attribuivamo una importanza particolare ci serviva soltanto questo particolare audizione e io avevo una certa fretta, e in punto di fatto le due o tre volte che io pensai di parlarne a Giovanni, Giovanni non c'era, quindi si tratta di un'episodio di questo tipo, mi dispiace effettivamente che in base a questo Giovanni abbia potuto pensare che, abbia potuto pensare come si desume dalla sua annotazione, ad una mancanza di riguardo nei suoi confronti, mancanza di riguardo che naturalmente non c'è mai stata.

D.....

mancanza di riguardo di qualche giudice, non nei confronti tuoi..... Giammanco

Dott. LO FORTE:

no, no, ma vedi per l'episodio in questione me ne posso tranquillamente assumere nei sensi che ho precisato la responsabilità nel senso che siccome io avevo fretta, era

l'ultimo particolare che mi mancava, ed aveva una certa importanza per la definizione del capitolo su mafia e massoneria, l'ultima cosa che mi mancava, infatti l'audizione è del 22 gennaio del 1.., questa la data

D.....

.....

Dott. LO FORTE:

già risulta, del gennaio 91, già la requisitoria era pronta fin da dicembre e a me mi mancava soltanto questa cosa di cui non potevo ovviamente fare a meno di parla..., non potevo fare a meno di risolvere questo particolare problema perchè non potevo lasciare irrisolta la questione se il Gelli fosse o meno amico di Lima e del cardinale Pappalardo

Dott. PALOMBARINI:

scusi giudice sul procedimento.....

Dott. LO FORTE:

naturalmente il cardinale Pappalardo ha escluso nella maniera... di averlo mai lontanamente neanche visto o presentato occasionalmente.....

Prof. RUGGIERO:

sul procedimento che aveva dei riverberi sulla questione della Gladio, che ci sà dire

Dott. LO FORTE:

si, lì effettivamente ci fu una certa divergenza di opinioni tra alcuni di noi e Giovanni Falcone, una divergenza in questo senso, di una riunione di tutti i sostituti che si occupavano della requisitoria sui delitti politici, alla quale se non ricordo male erano presenti anche o il giudice istruttore Natoli e forse anche Guarnotta, a seguito della esplosione sulla stampa del caso Gladio e data la esistenza negli atti dell'istruzione formale di una memoria del Partito Democratico della Sinistra in cui si chiedevano degli accertamenti su Gladio in relazione per la verità all'omicidio La Torre, Giovanni Falcone espresse l'opinione che si dovesse aprire un procedimento con il nuovo rito, di carattere generale, un'indagine generale su Gladio con particolare riferimento agli omicidi politici Reina, Mattarella e La Torre, ed espresse anche l'opinione che si dovesse fare così, cioè un procedimento col nuovo rito, perchè i tempi del giudice istruttore erano stretti e quindi poteva darsi che fossero necessari tempi maggiori per il necessario approfondimento. Io ricordo che proprio io personalmente espressi un dissenso su questa modalità di apertura dell'inchiesta, era chiaro che l'inchiesta si doveva fare, sulle modalità ero contrario, e lo motivai, all'idea di aprire un'indagine generale su Gladio con espresso riferimento ai delitti politici perchè, proprio per

il motivo che faceva rilevare Giovanni, che i tempi di questa inchiesta non erano prevedibili, noi correvamo il rischio di trovarci già al dibattimento a sostenere come tesi di accusa la responsabilità dei membri della Commissione di Cosa Nostra e gli avvocati immediatamente qualunque difensore immediatamente avrebbe dovuto eccepire che la stessa accusa era profondamente e gravemente contraddittoria poichè da un lato in dibattimento sosteneva la responsabilità della cupola di cosa nostra e dall'altro col nuov rito procedeva su possibili responsabilità di un'organizzazione come Gladio, allora per evitare questa conseguenza sicuramente dannosissima che si sarebbe certamente verificata nel corso del dibattimento, si propose la proposta mia fu che innanzi tutto degli accertamenti venissero compiuti ritualmente dal giudice istruttore al quale peraltro l'istanza del P.D.S. era richiesta, proprio perchè era giustificata la preoccupazione di Giovanni che potessero non essere eventualmente sufficienti i tempi del giudice istruttore proposi che la indagine su Gladio venisse condotta nell'ambito del procedimento per l'omicidio Insalaco, procedimento che peraltro era titolare lo stesso Giovanni Falcone, perchè nell'ambito del procedimento per l'omicidio Insalaco, perchè nell'ambito di questo procedimento non vi erano problemi di termini perchè era contro ignoti ed era già stata ottenuta l'autorizzazione

alla prosecuzione delle indagini e perchè anche nell'ambito di questo procedimento era inserita una dichiarazione di Alberto Volo secondo cui Insalaco gli aveva detto di essere un colonnello di Gladio. L'indagine quindi su Gladio fu fatta e fu fatta due volte, dal giudice istruttore e dal Pubblico Ministero e da Giovanni Falcone nell'ambito di questo procedimento, furono acquisiti tutti i documenti da Giovanni personalmente, tutta la documentazione su Gladio, fu verificato che non era ravvisabile alcuna connessione poichè fra gli aderenti a Gladio non vi era alcuna persona che avesse il benchè minimo collegamento con gli omici politici, fra l'altro furono personalmente consultati da tutti noi nell'ambito del procedimento, dal giudice istruttore e da noi, tutta la documentazione dei Servizi Segreti del SISMI e del SISDE, quindi debbo dire che il dissenso ci fu, ma riguardò soltanto le modalità di conduzione dell'inchiesta, l'inchiesta non solo fu fatta

Prof. RUGGIERO:

cosa c'entra in questa faccenda Giammanco

Dott. LO FORTE:

no, per la verità Giammanco non c'entrava perchè debbo dire che fu una discussione, e debbo dire anche per la verità che poi Giovanni, lui spesso aveva... il suo carattere era questo che esprimeva un'opinione ma era disponibilissimo anche ad accogliere l'opinione altrui se la

riteneva più fondata, e debbo dire che alla fine della riunione il dissenso che effettivamente sulle modalità di apertura delle indagini c'era, era stato del tutto risolto, del tutto superato

Dott. SANTORO:

..... visto che hai fatto questa domanda allora io devo dire che o questi diari sono falsi..... se dobbiamo dar conto invece di quello che è contenuto nei diari dove non è il, questo va precisato, perchè altrimenti si da un taglio sbagliato al contenuto di questi atti dove il collega Falcone, mi sembra, che si lamenta di un dato ben diverso non della discussione ecc, ma del fatto, questa è una costante che sta in questi appunti, che poi si rivela nel momento in cui.. da quando va via dice "io non ho proprinato nulla" cioè lui lamenta che lui alcune questioni importanti come quella che poteva quella di, come può essere questa di Gladio e qui lui lo dice perchè lo voglio dire, lo voglio leggere specificamente, "ho suggerito quindi di richiedere al GIP di compiere noi le indagini in questione..... invece sia egli, si riferisce a Giammanco, sia Pignatone insistono per chiedere al giudice istruttore, quindi si riferisce a Giammanco, sia Pignatone insistono per richiedere al GIP soltanto l'unione riservandosi di adottare una decisione soltanto in sede del risultato finale

Dott. LO FORTE:

chiedo scusa, non ho sentito bene.....

Dott. SANTORO:

"ho suggerito quindi di richiedere al GIP di compiere noi le indagini in questione incompatibili con il vecchio rito"

Dott. LO FORTE:

quella osservazione

Dott. SANTORO:

incompatibili acquisendo copia dell'istanza in questione quella del PDS, invece sia egli, che sarebbe Giammanco, sia Pignatone insistono nel richiedere al GIP soltanto la riunione riservandosi di adottare una decisione soltanto in sede di requisitoria finale, un modo come un altro per prendere tempo, poi successivamente altra riunione con lui, che sarebbe Giammanco, con Sciacchitano e con Pignatone, insistono nella tesi di rinviare tutto alla requisitoria finale e nonostante io mi opponga egli, Giammanco, sollecita Pignatone a firmare la richiesta di unione dei processi....., ora da questo e da tutto il resto in cui si lamenta Falcone nonuna delega per cui praticamente in base a questa delega era lui la persona a cui spettava la parola finale al momento opportuno lui viene trattato come un sostituto come tutti quanti gli altri a cui non è stata data la delega, per cui alcune cose che lui ritiene rilevanti

ritiene di essere considerato a cui era stata data la delega su questa vicenda, quindi ripeto non è il merito per cui tutte le opinioni puoi avere senz'altro ragione tu o ha ragione qualsiasi....., non è questo il problema, ma il problema di questa lamentela complessiva dove lui si ritiene superato sotto alcune questioni dove lui dice sostanzialmente "tu mi hai dato una delega ma al momento opportuno decidi tu"

Dott. LO FORTE:

chiedo scusa, il diario è assolutamente autentico, su questo non c'è dubbio, era evidentemente una battuta e credo che non ci sia contraddizione, io non ho...., credo di capire, ma è una mia opinione personale che probabilmente a quello che comprendo queste annotazioni sono precedenti a quella riunione, perchè lì a quello che io l'ho letto a suo tempo però debbo dire non lo ricordo a memoria non le ricordo a memoria queste annotazioni quindi hai fatto bene a rileggerle, evidentemente là si fa riferimento a momenti in cui si discute ancora sul che cosa fare in relazione alla istanza del PDS, io mi riferisco ad un momento, cioè a una riunione in cui questa questione viene definitivamente risolta con la decisione di fare due indagini nel modo che ho spiegato, quindi evidentemente non c'è contraddizione, nel diario, queste annotazioni evidentemente sono precedenti a quella riunione in cui fu trovata una soluzione che trovò

pienamente, per la verità poi è chiaro, che lo stesso Giovanni per quanto godesse di una autorità evidentemente assoluta di un prestigio notorio per quelli che lo conoscevano, che le questioni si discutevano si dialogava, non è che c'era alcun dictat, quindi evidentemente le annotazioni riguardano i momenti precedenti perchè si parla, è chiaro, perchè si dice ancora, si rinvierà, si farà questo, poi c'è stata la riunione e si è presa quella decisione quindi la riunione evidentemente successiva a queste annotazioni.

D.....

.....

Dott. LO FORTE:

e infatti è un problema di carattere generale certamente che le annotazioni siano assolutamente autentiche e facilmente comprensibili, però voglio dire, molto spesso per una valutazione corretta di questa cose bisogna stare attentissimi alle date, che è il momento in cui quelle annotazioni in genere vengono fatte l'esperienza di queste cose perchè le annotazioni possono riflettere una impressione magari in quel momento una giustifica ecc, che poi magari 4 giorni dopo viene superata in un altro modo

D.....

sempre che.....

Dott. LO FORTE:

non credo che nessuno poi vada a fare le correzioni di annotazioni di quel tipo così intimo, soggettivo che hanno questo tipo di cose.

Prof. RUGGIERO:

va bene, la ringraziamo, si accomodi

Dott. LO FORTE

grazie, buonasera.



21

Mod. 53

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

Audizione del 30-7-92

CASSETTA N. 69

NOTI SSA CONSIGLIO

ANNOTAZIONI

21

Mi chiamo Antonella Consiglio, sono nata a Palermo il 4.9.1959 e sono sostituto procuratore della Repubblica presso il tribunale di Palermo dal 23 marzo di quest'anno, se non ricordo male.

Presidente (non si capisce)

R. Posso parlare della protezione perché sono stata sotto questa e lo sono tutt'ora, a una misura di tutela da quando ero giudice istruttore presso il tribunale di Termini Imerese, perché di solito queste misure continuano anche nel corso del dibattimento relativo ai processi o al processo per cui si è ottenuta la misura e siccome adesso c'è il dibattimento del processo che io ho coltivato in fase di formale istruzione, perché appunto ho lavorato col vecchio rito mi hanno mantenuto la misura no, non è una misura senz'altro efficace, non lo è affatto io non l'ho mai fatto notare ufficialmente perché mi sono resa conto è un sistema che non va, tutto sommato le mie doglianze erano doglianze che cadevano a vuoto, me ne sono resa conto subito quando ho cominciato, come dire, a richiedere qualche precauzione in più, ricordo in particolare quando sono andata ad interrogare Francesco Marino Mannoia e Calderone Antonino, ho chiesto che la tutela mi accompagnasse nel viaggio e mi sono sentita rispondere che certe misure si adottano soltanto per il Procuratore generale. Mi sono resa conto cioè che questo tipo di misure mi ha risposto

l'ex dirigente dell'ufficio scorte, attualmente si chiama Lopresti, quello di adesso si chiama Lopresti, in questo momento non me lo ricordo....

Presidente: Lei ci ha detto ... perché ho capito che è il sistema che non va... per quale ragione?

R. Ma io con le mie tutele inevitabilmente ho instaurato un buon rapporto, perché si vive insieme, e queste sono donne, e queste ragazze mi hanno messo a parte delle loro difficoltà, che peraltro io constatavo quotidianamente, non funzionavano le radio dei portatili, regolarmente eravano isolati, io andavo a Termini, tornavo la sera sul tardi, se non ci sintonizzavano sui canali dello stradale, anch'io ho acquisito una certa esperienza ormai, eravano completamente isolate. Hanno difficoltà per gli straordinari, non possono accumulare un certo numero di ore, hanno dei problemi tutto sommato ci sono dubbi che però intralciano seriamente la serietà, il serio svolgimento del loro lavoro.

Presidente: La loro professionalità

R. Dunque, sulla loro professionale si può valutare, alcuni sono molto bravi, altri no. Alcuni motivati e altri no.

Presidente: Questo per quanto la riguarda. La situazione per gli altri colleghi, sia pure nel periodo nel quale lei è stata a Palermo, ha qualcosa da segnalarci?

R. No, per gli altri colleghi no, no assolutamente.

Presidente: In particolare sulla di Borsellino che era via via nell'occhio del mirino della mafia ... se si è provveduto a qualche particolare misura.

R. Se si è provveduto, no, assolutamente. Non ero messa a parte di queste cose. Ma le ripeto, sul tema della professione possiamo appunto rilevare tante cose, non vengono messi i cartelli per la zona rimozione laddove dovrebbero essere messi, la vigilanza delle volanti è assolutamente inesistente, io ho avuto la vigilanza delle volanti e la cosiddetta assistenza al rientro che o mi costringeva a girare a vuoto, a volte, in attesa della volante oppure mi faceva rientrare senza assistenzam, perché non venivano. Ora non dico che la responsabilità è degli agenti ovviamente, però sono pochissime le volanti, vengono quando hanno la possibilità. Sulla carta eravamo tutti protetti, di fatto, per quanto mi consti, non c'era assolutamente un'adeguata protezione.

Presidente: Lei ha avuto modo di rappresentare una qualunque forma sulla valutazione

R. No, non l'ho mai rappresentata ufficialmente, ne ho parlato con il mio ex presidente del tribunale quando ero, appunto, stavo emettendo dei provvedimenti restrittivi

e chiesi, appunto una intensificazione della misura, ma insomma ...

Presidente: Passando alla tematica del funzionamento della procura, giudice, noi sappiamo tutto da un certo momento in poi, tutto nel senso che a posteriori abbiamo scoperto, saputo, verificato divergenze più o meno sopite, più o meno oppresse, mentre per il tempo antecedente sembrerebbe che tutto in apparenza andasse bene e tuttavia che qualche cosa si occultasse, che ne pensa lei, che cosa ci può dire?

R. La sensazione, intanto, io posso dire che le cose non andavano bene e l'ho saputo, e l'ho sentito dire direttamente da Giovanni Falcone, che una volta disse chiaramente .. io me ne vado perché non sono stato messo nelle condizioni no, io più di una volta ho parlato con Giovanni Falcone per ragioni di lavoro e poi facevo parte del movimento dei Verdi di cui Giovanni faceva parte, e proprio nel contesto di una riunione lui disse, quando qualcuno di noi gli chiese, ma insomma perché te ne vai, perché a noi sembrò in un primo momento, ecco ci lasciò sorpresi questa decisione, perché Giovanni era un punto di riferimento professionale e morale, abbiamo chiesto perché te ne vai ... e lui lo ha detto chiaramente. Quindi già che a Palermo non lavorava più, non era messo nelle condizioni di lavora-

re, non parlò del procuratore, ma lo disse chiaramente, io qui non faccio niente, poi io conosco bene Alfredo Morvillo, e Alfredo non ha fatto mai mistero di questa condizione di suo cognato.

Quanto poi alla sensazione che ho avuto arrivando alla procura di Palermo, ed è rimasta una sensazione fino alla morte di Paolo Borsellino, era quella che le cose formalmente funzionassero in modo ineccepibile, ma che ci fosse una notevole spaccatura fra i sostituti e non ci fosse nessuna lealtà di rapporti.

Presidente: ci sa indicare qualche momento, qualche problema, qualche avvenimento rilevante, a dimostrazione di questa constatazione?

R. Sì, intanto, la sensazione che le cose non andassero bene l'ho avuto appunto quando nel corso di una riunione che si doveva fare in procura, si doveva parlare dei criteri assegnazione dei processi, di pubblica amministrazione e non, la formazione di gruppi di lavoro e sembrava che appunto la riunione fosse finalizzata alla discussione di questi problemi, in realtà venne eluso completamente il problema e si continuò a, diciamo, a lavorare così, senza che noi si potesse dall'esterno, in alcun modo non dico verificare ma capire quali fossero questi criteri.

Presidente: Ma ... venne eluso. Che cosa impedì

che si approfondisse questo problema?

R. No, vennero trattate una serie di questioni apparentemente non importanti, non significative, mentre la riunione era stata indetta proprio per discutere della formazione di questi gruppi. Poi si parlò di formazione dei fascicoli del pubblico ministero, di fatti assolutamente privi di contenuti importanti, io ero appena arrivata e sono stata zitta, non ho detto niente, però parlandone col dottor Napoli, con gli altri colleghi, ero andata lì per sentire un po' quali fossero le determinazioni del procuratore in ordine alla formazione di questi gruppi, era per conoscere un po' il nostro futuro di lavoro, la nostra piattaforma di lavoro che poi invece non abbiamo mai conosciuto.

SANTORO: Quando si è tenuta questa riunione?

R. Ma si sarà tenuta..... io ho assistito a tre riunioni in tutto, è stata credo la prima dopo il mio arrivo in procura ...non le so dire con esattezza ... poi ce n'è stata un'altra, poi l'ultima dopo la morte di Paolo Borsellino.

Presidente: Non se ne è discusso in quella sede, non si più discusso ...

R. No, si è parlato soltanto di un gruppo di lavoro per i reati fallimentari e basta, e non si è mai più parlato di nulla, né dei criteri di formazione della DIA, quin-

di di designazione da parte del procuratore dei suoi sostituti, né di altri gruppi di lavoro in cui noi tutti speravamo per poter meglio affrontare il nostro lavoro.

Presidente: Nelle altre riunioni, sia pure all'ordine del giorno, quali temi era riproposti?

R. La seconda riunione aveva un ordine del giorno particolare, che noi abbiamo capito fino ad un certo punto, aveva ad oggetto una cosa strana, i colleghi Pignatore e La Forte vennero invitati a relazionare su un famoso processo che peraltro io conoscevo per altre vie, perché lo studia a Termini, un rapporto del Ross su mafia e appalti, che ripeto io conoscevo per altri versi, siamo stati chiamati a partecipare a questa riunione e ad ascoltare un po' queste relazioni su questi famosi rapporti del Ross, questo era il famoso rapporto del Ross, in cui i colleghi hanno, appunto rappresentato quale era l'effettiva situazione probatoria che c'era, che sottostava alle richieste di custodia cautelare fatte da loro stessi.

Dopo di che è finita così, cioè siamo stati tutti ad ascoltare, in quell'occasione Paolo Borsellino fu l'unico che aveva qualche argomento in più; che ebbe qualche argomento che interessò i colleghi, ma noi eravamo proprio terzi spettatori, la questione dei gruppi di lavoro non venne assolutamente trattata, no, noi ce l'aspettavamo ma non fu

trattata.

Presidente: Né lo introduceste voi il tema.

R. No, non lo abbiamo introdotto noi perché ci siamo resi conto che quella riunione aveva ad oggetto ben altro e tutto sommato forse era il frutto di una certa polemica che era venuta fuori sui giornali a proposito di questi rapporti.

Presidente: Altri episodi lei rammenta, che ci possano illuminare in maniera significative su queste correnti occulte?

R. Vi sono altri episodi a cui ho partecipato, sono stati quelli successivi alla morte di Paolo Borsellino, in cui appunto è crollato il muro della procura, almeno davanti ai nostri occhi, ripeto, avevamo percepito, ma poi abbiamo verificato. Dopo la morte di Paolo Borsellino, esattamente il giorno dopo, noi siamo andati a rendere omaggio alla bara di Paolo, e invece siamo stati subito riuniti, su, nella sala delle riunioni, perché bisognava dare solidarietà al procuratore, che era stato offeso dalla folla la sera prima. A parte che le condizioni di spirito non consentivano da parte nostra, come dire, un'immedesimazione nella situazione del procuratore, nello stato d'animo del procuratore, eravamo tutti molto giù. Abbiamo potuto constatare, almeno io ho potuto constatare, che nessuno si sentiva, a parte al-

cuni, di offrire una incondizionata fiducia al procuratore, noi per motivi oltretutto anche di opportunità, essendo arrivati da poco, altri invece con argomenti ben precisi, come Alfredo Morvillo o anche il mio compagno di stanza Antonio Ingroia, col quale avevo parlato anche prima della morte di Paolo Borsellino, a proposito proprio di quei famosi diari di Giovanni Falcone, di quegli scritti che, comunque, Giovanni aveva lasciato, e lo stesso Antonio parlando mi disse che era tutto vero, ma sul punto non c'erano dubbi e che proprio Paolo cercava di studiare insomma il modo, come dire, o comunque il momento per poter introdurre il problema nelle sedi istituzionalmente competenti, perché dopo la morte di Giovanni Falcone, Paolo Borsellino ha subito un grosso trauma emotivo ed era determinato nel far luce sui fatti anche della procura, e comunque, diciamo, era una cosa che lui stava sicuramente preparando, a cui pensava, e io chiesi ad Antonio, ma dimmi che cosa, in che situazione siamo, perché io dal di fuori, non facendo parte della DIA non avevo sicuramente un osservatorio privilegiato, però nello stesso tempo ho sentito l'esigenza di capire ed ho chiesto ad Antonio, appunto mio compagno di stanza, persona con cui ho un ottimo rapporto, di parlarmi di questa situazione, anche perché Paolo Borsellino fece delle dichiarazioni alla stampa e Antonio mi disse che effettivamente quello che si diceva era

tutto vero, che Paolo era determinato in questa sua intenzione di tirar fuori, in qualche modo non so come, i maleseri di quella procura ed ero completamente allo scuro di tutti i fatti che poi ho sentito e tutto sommato cercava, appunto, il momento opportuno, poi ... è finita.

Presidente: Mi pare che si risolvesse con nulla di fatto, però poi ci sono stati dei documenti, lei ha firmato

R. Quello di solidarietà

Presidente: Non ha firmato

R. E no, io non faccio parte della DIA.

Presidente: La solidarietà era espressa su tutto il contenuto

R. Per quanto mi riguarda su tutto.

Presidente: Va bene.

SANTORO: Noi abbiamo sentito già tuo marito, e ha detto che lui ha vissuto certe esperienze, diciamo, indirettamente, per quanto riguarda la protezione, perché quello che lui affermava, ebbe una discussione anche con te, è che era inadeguato questo sistema di protezione proprio perché ti portava su una filosofia sbagliata, cioè quella del possibile scontro armato e quindi sulla filosofia del terrorismo, mentre i fatti dimostrarono che non era questo, perché in nessun caso c'era stato nei delitti di mafia uno

scontro armato, quindi, appunto, ebbe una discussione anche con te, ha parlato di alcuni episodi particolari. Ad esempio ha detto che alcune volte mancava l'aria condizionata nella macchina blindata

R. Anche se la mia tutela mi rimproverava, però, a volte

SANTORO: Poi il fatto che bastava uscire 10 metri per non avere la possibilità della

R. Sì, eravamo isolati con le radio.

SANTORO: Poi, appunto, per quanto riguarda questo incontro tenuto sui rapporti mafia, lui ha detto che in questa circostanza Paolo Borsellino a questo processo si era lamentato specificamente, perché determinate carte non erano stata inserite nel procedimento che riguardava Sica....

R. Sì, però io sul punto non posso essere precisa, perché non so a cosa Paolo Borsellino facesse riferimento specifico, non conosco i fatti cui Paolo si riferiva, ho notato che l'unico a prendere parte attiva a quella discussione a cui noi eravamo solo dei meri spettatori era Paolo Borsellino.

SANTORO: Che vuoi dire, noi eravamo semplicemente spettatori...

R. Voglio dire che noi siamo stati convocati e ab-

biamo assistito a questa forma di relazione, punto, non sapevamo il perché siamo stati convocati, o bene, l'abbiamo capito, però non avevamo chiesto noi si parlava di fatti, di un rapporto che moltissimi sconoscevano e su cui nessuno poteva prospettati da due validissimi colleghi come Lo Forte e Pignatone sanno parlare sanno ... come si faceva a parlare di fatti processuali ... di un rapporto di 800 pagine che moltissimi non conoscevano, chi mette in dubbio certe cose?

SANTORO: In relazione a quella riunione del ... tu hai detto che a parte alcuni, alcuni contrastavano nettamente e altri non avevano elementi per poter e chi erano invece questi alcuni che invece erano favorevoli alla solidarietà ...

R. Apertamente, Agata Consoli, per esempio, collega che è in procura da tanti anni, adesso sta andando via, e che ha fatto delle dichiarazioni che mi hanno, come dire, sbalordito, perché io da tre mesi mi sono resa conto che in procura non sono tutte rose e fiori invece lei ha detto, ah ma io mi sto accorgendo soltanto adesso che la situazione è questa, è come il capo va tutto bene, è tutto a posto. E poi, mi pare Gioacchino Natoli, lo stesso collega, non credo Pignatore e Lo Forte, perché tutto sommato sembrava che non capissero ... era un momento di grossa confusione,

alcuni sostenevano l'opportunità di uscire con un atto di solidarietà per motivi di immagine di procura, poi chi, credo

SANTORO: Poi ha detto sempre tuo marito che Ingroia avrebbe detto a te, oltre quanto hai riferito ora, anche il fatto che Borsellino che fino a poco prima aveva deciso di non andare al Superprocura e queste vicende ultime si stava determinando

R. Mi disse esattamente non andare però adesso ci sto ripensando perché hanno cominciato ad isolarlo, ad emarginarlo.

SANTORO: Un'altra cosa che ha detto tuo marito, gli ho fatto una domanda specifica.... ma perché avete atteso solamente oggi a sollevare problemi di questo genere, quando parti di questo malessere era precedente e lui ha risposto testualmente davanti al Consiglio?

R. Chi l'ha detto questo?

SANTORO: Questo l'ha detto tuo marito.

R. Io non l'ho so, questo non posso dire nulla, il motivo per cui i miei colleghi che sapevano molte più cose di quelle che sappiamo noi non hanno ritenuto di sollevare le questioni prima, non lo so possiamo parlare in termini di probabilità.

CONDORELLI: Io non so se ne avete parlato perché

sono arrivato dopo, tu non fai parte della DDIA però mi pare che tu hai fatto una buona esperienza di mafia del fatto che avevi un'esperienza ...

R. Sì io ho fatto il giudice istruttore, ho ereditato una parte del processo istruito da Giovanni Falcone che era quello iniziato con le dichiarazioni di Antonino Calderone che io ho riunito a quello che era chiamato il bliz delle Madonie, aveva 40 e più imputati, e poi venne per competenza territoriale questo Barreca Antonino ecc., e ho istruito questo processo.

CONDORELLI: E' stata lunga e complessa.

R. Esattamente dal 24 ottobre 1989 al marzo '92.

CONDORELLI: Ecco, poi sei arrivata alla Procura di Palermo, non sei stata inserita nella distrettuale, mentre, per esempio, Morvillo ci faceva notare che altri provenienti da uffici il problema della pretura era stato inserito... c'è una qualche valutazione dietro queste cose, hai posto tu il problema, in particolare tu hai chiesto di far parte?

R. No, io non l'ho chiesto

CONDORELLI: E quindi, non sai se al dott. Giammanco risultava questa tua esperienza specifica.

R. Certo, certo, prima di tutto perché io quando sono arrivata a Palermo ho portato l'ordinanza sentenza

perché venisse memorizzata in Procura, non so dove, perché poi non l'ho più vista, e il mio presidente è in buoni rapporti con Giammanco e quando io venni trasferita la prima volta fui bloccata nel trasferimento dal Ministero, perché io dovevo andar via da Termini e giustamente mi si disse, no devi finirti il tuo processo perché non se lo può prendere nessuno e poi vai. Quindi il mio presidente parlò col procuratore e disse, non è possibile perché ha in corso questo il procuratore sapeva, almeno che ero impegnata in quel processo ... poi non so.

Arrivederci.



22

Mod. 53

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

dott. Palusa

(bobina 70 - Rao)

ANNOTAZIONI

N. 70 Dott.ssa PALMA - 30.7.1992

D: E allora il gruppo di lavoro sta sentendo tutti i colleghi della Procura in relazione ai problemi di questi ultimi giorni da quelli della Sicurezza fino al problema, diciamo del disagio che e' sfociato poi nei due documenti, ecco se vuoi riferire cominciando dalla parte che vuoi tu, cominciamo per esempio con la Sicurezza con i problemi della Sicurezza e poi vediamo

R: io vorrei precisare

D: Scusami, dicendo per primo nome e cognome e da quanto tempo sei nell'ufficio

R:Ecco, Anna Maria PALMA sono Sostituto dall'11 maggio del 1992

D:

R: a Palermo, cioe' io sono stata trasferita dopo l'omicidio LIMA e la comunicazione del trasferimento me l'hanno dato con unica telefonata Paolo BORSELLINO al quale io ero legatissima perche' oltre che essere mio maestro era proprio uno dei miei migliori amici e Piero, erano assieme e mi hanno comunicato il trasferimento e ho cominciato subito a lavorare e per la verita' io non credo di potere darvi degli elementi che possano essere proprio utilissimi io , mi sono messa a lavorare e mi sono state fatte delle assegnazioni, sia da parte di Piero prevalentemente anonimi, due assegnazioni da parte di Paolo. L'ultima me l'ha consegnata il mercole-

2)

di' e io il mercoledì' pomeriggio partivo, era un esposto di un signore di Mondello che lui mi ha detto un po' squilibrato, fammi la cortesia sentitelo un po' tu e poi mi dai qualche chiarimento e l'avevo fissato per giovedì' scorso, ma questo signore non e' venuto e poi in prevalenza da Spallizza e abbiamo fatto anche una riunione con il Procuratore per organizzare, io proven- go dalla Sezione Fallimentare e siccome avevo una com- petenza specifica in questo settore, il Procuratore ap- pena aspettato me per potere organizzare un gruppo di lavoro proprio di reati fallimentari. Ci teneva molto, ha designato altri colleghi fra cui GOZZO che veniva anche dalla Sezione Fallimentare, PIGNATONE che aveva una esperienza specifica nel settore, pero' non l'ab- biamo materialmente realizzato nel senso che prima ab- biamo chiesto ai colleghi di darci tutti

D: PIGNATONE lasciava effettuare tutte

R: No, no, no questa e' una preoccupazione di ALI- QUO'perche' lui non voleva che PIGNATONE facesse tutte e due cose ma siccome in effetti era il piu' esperto perche' proprio anni fa assieme a LO FORTE si e' occu- pato di questo settore

D:.....

R: No, no, reati fallimentari sto' parlando , il Procu- ratore non ha parlato di reati contro la Pubblica Ammi- nistrazione, ha parlato di reati fallimentari ed infat- ti abbiamo chiesto ai colleghi di darci tutti i fasci-

3)

coli che riguardassero sentenze dichiarative di fallimento e li stavamo classificando per poi ridistribuirli a questo gruppo di magistrati fra cui due ragazzi uditori che nel frattempo hanno cominciato a studiare questa materia. Uno di questi e' Vittorio ALCAMO e LA CASCIA il secondo, poi per il resto io sono stata totalmente assorbita dal lavoro perche' tra udienze, tra turni esterni, tra udienze GIP, tra il lavoro nuovo che certamente mi impegnava perche' pure essendo stato Pretore Penale

D: allora, se abbiamo capito bene , in queste questioni, diciamo dell'Organizzazione della Sicurezza in particolare per alcuni dei colleghi

R: e no, non sono entrata io per la verita' forse proprio perche' l'approccio con l'ufficio e' sempre difficile, mi sono molto occupata di imparare bene le cose di farle con puntiglio, quindi io non mi sono accorta di niente di tutto questo, dei problemi della sicurezza dei colleghi non ne abbiamo mai parlato e io ho vissuto l'esperienza di Paolo BORSELLINO all'Asinara, ma erano altri tempi, proprio per l'amicizia. Mio figlio il 19 mattina era con Paolo BORSELLINO, insomma e io un discorso che credo sia poco utile per voi

D: Allora, con riferimento a questa tua amicizia con Paolo BORSELLINO, tu hai detto era mio maestro vuol dire che hai fatto anche l'uditrice con lui

R: Sì, era mio maestro perché io l'ho conosciuto quando mi preparavo per gli orali e addirittura sono stata con lui prima ancora di diventare uditore. L'ho seguito, noi siamo diventati uditori nel giugno e io da gennaio ho frequentato il suo ufficio e lui era Giudice Istruttore.

D: Ecco allora in relazione a questo rapporto tutto sommato abbastanza lungo e anche amichevole

R: E anche di profonda amicizia veramente,

D: Le è capitato, magari negli ultimi tempi, che lui con te abbia avuto qualche momento di confidenza nell'ambito del quale ha parlato di problemi, lui aveva dentro l'ufficio della Procura della Repubblica in particolare per quanto riguarda i suoi rapporti con il Capo dell'Ufficio

R: No, io ho sentito degli sfoghi di Paolo ma di altro tipo, di dolore di profonda commozione per la morte di Giovanni, ero vicina al giorno del trigesimo e sono stata assieme a lui, per il resto io non ho avuto il sentore di questi contrasti e per la verità lui mi ha fatto e mi ha detto, che lui con GIAMMANCO sapeva lavorare perché il GIAMMANCO gli faceva fare quello che lui riteneva di dovere fare, questa cosa me l'ha confermata anche Agnese BORSELLINO, per il resto io non, cioè altre confidenze, altre cose che mi ha detto e' chiaro che cioè a parte il fatto che non credo che siano utili per la vostra indagine poi io scusate, per

5)

pudore personale ritengo che Paolo non c'e' piu', quindi io non posso, non mi potrebbe ne' confermare ne' smentire dichiarazioni, mi sembra giusto, corretto per la mia amicizia, tenerle per me ecco

D: Ascolta, il lunedì successivo alla sua morte c'e' stata una assemblea, una riunione, il lunedì mattina in ufficio di Procura della Repubblica, tu c'eri

R: Ecco, io sono stata sino alle tre di notte a casa BORSELLINO e la mattina sono stata in ufficio perche' avevo una cosa urgente da fare, poi sono tornata dalla moglie, sono arrivata a questa riunione gli ultimi dieci minuti quando ho visto che i ragazzi si alzavano con un nulla di fatto, dicendo - allora non facciamo un documento, non facciamo nulla, lasciamo le cose come stanno - e quindi io per la verita' anche in questa occasione, non so' se per mancanza mia, ma io mi sentivo portata a dare conforto ad Agnese, perche' Agnese quando e' morta Francesca mi ha chiesto espressamente di starle vicino e quindi io ho ritenuto di dovere andare a casa sua, cioe' per il resto di tutti questi contrasti io non ho saputo assolutamente nulla, li apprendo ora li apprendo sentendo parlare i colleghi ma sono riferimenti, io non credo di peraltro voglio dire questo, io ho trovato un ufficio efficientissimo, organizzato e provenendo da altro ufficio ho notato la differenza e ho chiesto qualche volta a Piero anche l'ultimo episodio del metronotte, io ero di turno, il metronotte del-

6)

la strage di BORSELLINO e io ero di turno e ho chiesto no, in questo caso non era Piero, scusatemi, questo e' stato ALIQUO', comunque in precedenza ho avuto due inchieste piuttosto delicate, e allora siccome ritenevo di non volere sbagliare, gli ho chiesto di affiancarmi un collega piu' anziano che mi potesse dare dell'aiuto, mi potesse confortare quelle che erano le mie idee e per la verita' Piero mi ha detto - stai tranquilla, va bene, e mi ha anche chiesto quale Sostituto volesse che io designassi e lui ha consegnato i processi

D: Se ci sono delle domande

D: Be' , lei e' arrivata alla fine di quella riunione che si concluse con un nulla di fatto, poi c'e stata firma di documenti o no?

R: No, non ho firmato nessun documento, non ho ritenuto di doverlo firmare questo documento

D: Perche'?

R: Perche' io mi sentivo solidale sia nei confronti dei dimissionari sia nei confronti dei non dimissionari, io ho un ottimo rapporto con tutti questi colleghi che conosco da tempo prima ancora di arrivare in Procura e non mi pareva peraltro questo documento conteneva una critica anche se cosi' non particolarmente aperta nei confronti del Procuratore ed io non mi sentivo di dovergli fare nessun addebito perche' in due mesi di tempo io non ho trovato dei rilievi da muovere al Procuratore e purtroppo

7)

D: Nella parte finale, nella prima parte teneva una specie di diagnosi della situazione della Sicurezza che ricorda di...

R: Ecco, il problema e' questo che io dei problemi della sicurezza non mi sono interessata perche' io non sono un soggetto a rischio, quindi non credo di potervi rispondere

D: Ma lei ha sentito parlaredei soggetti a rischio?

R: NO, no, certo dopo la strage FALCONE, ho sentito i colleghi che parlavano di mancanza di controllo del territorio, di stragi che si potevano evitare, ma cosi', sono quei discorsi che abbiamo letto tutti sui giornali, i colleghi li hanno fatti ma, insomma non credo di potere, cioe' io dei problemi di sicurezza non me ne sono occupata, ecco

D: Con riferimento a BORSELLINO , ne ha sentito parlare di una prevedibilita' in relazione alla frequenza di quella strada?

R: No, no, io per esempio, sapevo che Paolo aveva la mamma pero', siccome a volte lui diceva vedo mia madre a casa , me la faccio portare, io pur essendo amica da tanti anni non sapevo che Paolo avesse questa abitudine, non la conoscevo questa abitudine

D: Sull'episodio un po' lugubre di quell'anonimo illustrato da fotografie

8)

R: No, io ho soltanto visto una lettera di minacce che e' arrivata a Paolo personalmente il 23 giugno, subito dopo la messa siamo stati insieme e sul suo tavolo c'era una lettera con una grafia infantile, siccome Paolo mi aveva detto che riceveva spesso delle lettere da bambini che lo confortavano dopo la morte di Giovanni, io ho detto questo e' una lettera di un bambino, lui l'ha guardata e mi ha detto no, questo e' un esposto anonimo. Abbiamo aperto la lettera assieme ed effettivamente era una lettera di minacce e con tutta dei ritagli di giornale e gli ho chiesto - cosa ne farai? - e mi ha detto : - la trasmetto immediatamente a Caltanissetta -

D: Chi le ha detto questo?

R: Paolo

D: Dei contrasti o dei presunti contrasti con GAMMANCO-FALCONE lei non ne puo' sapere, per caso ha saputo qualcosa, credo che abbia gia' risposto io le voglio aiutare la memoria, qualche cosa su un certo avvenimento MUTOLO ...

R: No, no, voglio ricordare soltanto che la mattina del mercoledi' 15 credo o 14 luglio io sono entrata perche' dovevo riferire a Piero GIAMMANCO di un processo sull'inquinamento, su problemi di reati contro la Pubblica Amministrazione collegati alla mancata balneazione al divieto di balneazione a Mondello, dovevo portare a Paolo BORSELLINO che me ne aveva fatto richiesta una

9)

nostra foto che era spuntata sul giornale e che gli dovevo regalare e li ho trovati assieme e sentivo che loro parlavano di verbali di un certo pentito. Io ho chiesto al Procuratore se fosse opportuno che io rimessi la' e mi ha detto - guarda tu sei della Procura quindi noi non abbiamo nessun tipo di e per la verita' devo dire, questo per inciso , che io non ho mai fatto anticamera con GIAMMANCO, mi aprivano dall'esterno ed io entravo direttamente, in qualunque momento della giornata e in quell'occasione Paolo aveva la preoccupazione di trasmettere i verbali a Caltanissetta ma non credo con qualche addebito particolare nei confronti della persona alla quale li trasmetteva ma perche' lui sosteneva di avere fatto delle promesse specifiche a questo collaboratore, pero' non mi ha fatto il nome

D: Ne' l'ha commentato piu' con lei, ha avuto occasione di?

R: No, perche' subito dopo siamo andati nella stanza e abbiamo parlato di tutt'altro, abbiamo parlato del mio viaggio, lui mi ha detto che ormai si doveva limitare a vedere l'isola di Capri dove io sarei andata dall'elicottero come era stato la settimana prima, perche' lui era stato da quelle parti e ci siamo salutati, perche' lui stava, doveva partire per una cosa , aveva la mac-

10)

china davanti e Paolo era solito liquidare "Va Bene" e significava - te ne devi andare perche' io ho da lavorare -

D: E fino alla fine le e' capitato nulla che

R: No, purtroppo io sono partita e infatti ho il rammarico di non averlo visto, come tutti i colleghi, sabato, quando so' che lui e' passato da tutte le stanze dei colleghi per salutarli, dicendo - saluto i miei Sostituti - e purtroppo ho questo grande rammarico perche' io l'ho visto l'ultima volta il mercoledi' quando mi ha portato questo famoso esposto dicendo - sentitelo tu perche' questo e' mezzo pazzo - ed e' stata la seconda assegnazione che mi ha fatto Paolo BORSELLINO

D: Ha nessun altro fatto di rilievo che ritiene di comunicare a questo gruppo?

R: Ma, io credo di no, credo di no

D: Domande? Si accomodi, Grazie

R: Buonasera



23

Mod. 53

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

AUDIZIONE DOTT. NAPOLI
di Paolo

Botine n. 71-72

ANNOTAZIONI

BOBINA N. 71 - DOTT. NAPOLI

DOMANDA: In particolare sul grado didel magistrato, avvicini il più possibile il microfono e inizi con l'indicare le sue generalità, le sue

RISPOSTA: Mi chiamo Napoli , nato a Palermo il 22.9.1961, sostituto procuratore presso il Tribunale di Palermo. Sono arrivato alla procura di Palermo nel settembre del 1991 e io sono inserito alla D.D.A., diciamo, nella primavera di quest'anno, non ho riguardato le date, diciamo a fine marzo inizi aprile. Io sono uno dei firmatari delle dimissioni, sono uno dei dimissionari. Io devo dire che, come premessa, che ho trovato molta meraviglia e questo è un mio dovere morale dirlo che il documento alla fine sia stato incentrato su quello che è il rapporto , con quelli che sono i rapporti alla procura di Palermo. Quello che abbiamo scritto sullaPalermo è un fatto importantemente e rilevante ma il timore è che diciamo l'opinione pubblica o chi ha recepito il documento, questo sento il dovere di dirlo non percepisca tutta quella prima parte che è

la parte fondamentale altrettanto quanto lo è quella complessiva di 4 righe che poi alla fine costituisce il momento. Per cui alla fine è arrivata questa convocazione. Io tenevo a dire una cosa è il dovere morale che sento di dire alla Commissione per me la storia del documento è cominciata domenica scorsa, domenica scorsa intorno alle 17 io ero stato in giro con mio fratello, ha poca importanza, ad un certo punto ho lasciato mio fratello a casa mentre i miei nipoti scendevano dalla macchina io ho sentito un boato, in quel momento in cui ho sentito il boato io ho sentito dentro di me, ho avuto la percezione assolutamente chiara che stava morendo Paolo, è un fatto che mi rimarrà dentro fino a quando sarò in vita e io sono tornato a casa immediatamente e ho cercato i carabinieri perchè avevo questa sensazione forte, anche se in un primo momento non avevo notizie chiare, e sono arrivato lì, forse sono stato il primo sostituto ad arrivare là, ecco in quel momento è scattata questa molla che poi ha portato alle dimissioni, vedere Paolo in quel modo, è una cosa che non posso esprimere in nessun modo, posso solamente dire che quando io sono arrivato là i carabinieri non mi sapevano dare notizie di Paolo, io chiedevo ma dove è e loro non mi dicevano dove era "non abbiamo notizie, non riusciamo a capire" allora io ho detto "fatemi vedere i

cadaveri" e io sono stato il primo appena ho visto questo cadavere ho detto "questo è Paolo" e ricordo c'era un capitano dei carabinieri che mi diceva "ma dottore, questo non può essere Paolo" ma quello era Paolo, era tanto trasfigurato che un capitano o chi , io adesso non ricordo, in quei momenti di confusione non lo riconoscevano. C'è una cosa che io , che mi preme molto di dire la storia di Paolo a me ricorda tragicamente un episodio della letteratura che mi ha sempre molto impressionato è un romanzo di Gabriel Garsia Marchet che si intitola "cronaca di morte annunciata" è la storia di Santiago Nasar in cui tutto il paese sa che Santiago Nasar deve morire, tutto il paese sa che Santiago Nasar morirà eppure nessuno del paese fa nulla perchè Santiago Nasar non muoia. Noi avevamo la percezione chiara che Paolo stesse per morire, che stessero per ucciderlo.

DOMANDA: incomprensibile.

RISPOSTA: Si glielo dico quello che facemmo. Io devo dire anzitutto.....io l'ho sentito come un appunto, no Presidente io lo sento come un appunto ma non è una....io ne parlai conla ringrazio. Dico ma nel paese nessuno fece nulla perchè Santiago Nasar non si...ci sono due differenze.

DOMANDA: incomprensibile

RISPOSTA: Io questo non lo dico, non lo dico . E' chiaro che nessuno ritenesse che fosse giusto ma la sostanziale , la storia sostanzialmente finisce allo stesso modo, cioè finisce che Santiago Nasar muore. Ma riguardo a questo io posso dire che con Paolo è capitato di parlarne più volte, io diciamo ho affiancato nella D.D.A. da poco tempo però sono stato inserito nel gruppo di lavoro che con Paolo si occupava di certe cose, di certe zone e con Paolo si è creato subito un rapporto diciamo abbastanza di "feeling" nel senso che se bene non lo conoscessi da molto tempo si è creato un rapporto di confidenza, un rapporto di quel chiacchierio iniziale su tutto, diciamo, avevamo ambedue l'abitudine di arrivare presto al mattino in ufficio, per cui capitava di chiacchierare e capitava di parlare e è capitato "Paolo sta' attento, Paolo sta' attento" questa è la prima cosa, ma Paolo era un esempio da questo punto di vista, lui non voleva assolutamente parlare del fatto, lo sdrammatizzava. Ricordo, una volta, se ne parlò in ufficio in modo ufficiale , se ne parlò tante volte in ufficio del pericolo di Paolo tra di noi colleghi. Ci fu una volta una assemblea della direzione distrettuale antimafia della quale.....Riguada sicuramente un periodo successivo alla morte di Giovanni, non riesco ad essere più preciso. Era una assemblea che riguardava

tutti altri argomenti nel senso che era una assemblea che riguardava credo argomenti di tipo processuale, se ricordo bene, ci fu un certo momento in questa assemblea si spostò improvvisamente il tema sulla sicurezza. I colleghi che intervennero furono, all'inizio furono tre , prima fu il collega, ora l'ordine non lo ricordo, intervennero LOVOI , intervenne TERESI e intervenne ILARDA e intervenne SPALLITTA, intervenne ad un certo punto, prima che intervenisse ILARDA intervenne il collega NATOLI, il collega NATOLI era estremamente determinato e disse che era preoccupato perchè si era abbassato, aveva la sensazione che si fosse abbassato il livello di attenzione sulla sicurezza di Paolo BORSELLINO, fece un riferimento al fatto che Paolo avesse, in quel momento gli avesseuna cosa che credo si dica il turno in quinta che sostanzialmente , secondo Natoli che è una persona che sicuramente ha vissuto esperienze di tutela molto lunghe, significa sostanzialmente un abbassamento del livello di attenzione su Paolo. Avessero inserito un tipo di turno, di turno di tutela, adesso io non ricordo se quello che sto facendo risponde tecnicamente , il turno in quinta, io non so che cosa significhi.

DOMANDA: Il turno che prevede un periodo notturno più ampio mentre, di tutela, mentre durante la giornata il periodo è più breve, allora che succede, che normalmente siccome , perchè giustamente diceva il collega, per chi ha fatto il servizio militare, io l'ho fatto, fare il turno di notte vuol dire fare un turno più massacrante, quindi dovrebbe essere più breve perchè.....e allora si prevedeva praticamente che ci si potesse addormentare , invece dovrebbe essere un turno più attento, dovrebbe essere più breve la notte e più ampio durante la giornata.

RISPOSTA: Dunque nella sostanza quello che si verificò in quella assemblea è che ad un certo punto interviene NATOLI, i colleghi si erano lamentati di fatti, tutto sommato dicevano che facevano parte del loro problema della tutela , volevano probabilmente dire che non erano contenti di quello che era il livello di tensione sulla sicurezza e parlando di fatti, adesso non ricordo, la volante che era arrivata in ritardo, o la bonifica che non veniva fatta nel territorio , dico , tengo a precisare, come premessa, che io non ho un servizio di tutela , non ho un servizio di sicurezza su di me, cosa che no mi crea nessun problema, cosa che non ...anche perchè non mi va di parlare di problemi di sicurezza mia perchè ritengo che tanto ci sono gli organi

preposti a decidere se uno ne abbia bisogno e mi rassegnano a quello che decidono gli organi, per quanto riguarda la mia persona. Però mi ricordo che ad un certo punto dopo questo momento intervenne NATOLI in tono piuttosto diverso rispetto a come appunto fino ad ultimo aveva parlato e fece presente questo fatto, fece presente questo fatto con un tono molto molto serio, tenendo conto che Gioacchino è una persona che ha vissuto gli ultimi tempi dei processi di Palermo (?), tutti quelli che sono gli omicidi che fanno seguito alle dichiarazioni di Calcara, tutti i mandati di cattura che fanno seguito alle dichiarazioni di Calcara e NATOLI disse questo con un tono molto serio, addirittura arrivò a dire che lui avrebbe rinunciato alla sua tutela perchè venisse utilizzata per Paolo. A quel punto interviene ILARDA lamentandosi, a quel punto mentre ILARDA interveniva, io ricordo perchè ce l'ho impresso nella mia mente, intervenne il procuratore, intervenne il procuratore e battendo il pugno violentemente sul tavolo e imprecando, era molto molto arrabbiato.

DOMANDA: che disse..

RISPOSTA: Disse "voi dovete dirmi di che cosa avete bisogno, che cosa volete, volete dirmi concretamente in che cosa consiste.. che cosa volete, se volete volanti", insomma fece una serie di semplificazioni disse

che in chiave ipotetica avremmo potuto chiedere, e io lo chiederò e io lo avrò sostanzialmente questo è il senso, tant'è che io devo dire che in un primo momento mi sembrava il discorso avesse un senso diciamo nella possibilità di avere queste cose che i colleghi avrebbero dovuto chiedere però devo dire che nella sostanza anzitutto rimasi molto colpito da questa reazione del procuratore perchè il procuratore proprio urlò, urlò, urlò, urlò forte io ero seduto accanto e lui e proprio ero girato dall'altro lato, saltai in aria, dissi "che è successo", dopodichè - stiamo parlando della riunione del D.D.A. , si il procuratore - e dopodichè avvenne che TERESI disse "ma io non posso dire ciò di cui ho bisogno" e disse queste parole "io non ho fatto la scuola di guerra", mi ricordo , mi rimasero impresse queste parole , ci sono degli organi che sono preposti a chiedere, a stabilire ciò di cui io ho bisogno ciò di cui tutti abbiamo bisogno e sono quegli organi che devono stabilire che cosa devono fare per prendere le contromisurealle varie situazioni. Replicò NATOLI con un tono abbastanza acceso sulla vicenda di Paolo, poi fu Paolo che come sempre in queste cose è estremamente dolce che stemperò l'animo , che stemperò gli animi di tutti raccontando una storia che sdrammatizzò, disse "io di queste cose non mi preoccupo, di queste

cose no ho problemi" e raccontò un episodio per il quale, però lo raccontò, credo si disse un fatto abbastanza passato nel tempo, come fatto che era (parola incomprensibile) alla vita reale, disse Paolo "dice io mi ricordo una volta c'erano i carabinieri che mi venivano a prendere a casa e allora i primi tempi uscivano prima loro con i mitra in mano dal portone e poi uscivo io, poi invece siccome si sentivano di non avere rispetto nei miei confronti decisero che prima dovevo uscire io e poi uscivano loro con i mitra" cosa che a tutti ci fece ridere e così lui sdrammatizzò. Il procuratore ricordo che disse in quell'occasione disse "e per questo io vi chiederò a voi di mettermi per iscritto le cose che non vanno" ricordo questo prima di questo intervento di Paolo, ci fu anche un piccolo battibecco con SPALLITTA. Ecco, gli altri perchè il problema era quello delle volanti le quali dovevano arrivare a certifissi che non stava bene agli in quel rione, insomma tutta questa diatriba. Poi la riunione si concluse sostanzialmente con un nulla di fatto. Cioè nella sostanza ad un certo punto si cambiò discorso repentinamente e la riunione si sciolse. Ricordo, ricordo che il collega ILARDA mi disse una frase allora che mi colpì molto, la riunione si sciolse quasi con un nulla di fatto, si cominciò a parlare di altre

cose, di disse "sai perchè si è arrabbiato Giammanco", mi disse - ripeto - io ero abbastanza lontano dai problemi di sicurezza perchè non ne ho , mi disse "perchè secondo me si sente il carbone bagnato" non è tranquilli mi ha detto " si sente il carbone bagnato" fu una frase che mi colpì poi infatti ne riparlai con Giovanni in questi giorni si dice "è vero". Probabilmente io percepisco che quello che era il desiderio dei colleghi, parlo dei colleghi e dico anche me , anche se sostanzialmente vi devo dire che appunto in quel momento ero lontano dal problema della sicurezza perchè non l'avevo sulla persona, quindi forse lo vedevo con un po' più di distanza anche se avevo paura per Paolo. La situazione era che probabilmente bisognava più battere i pugni nei confronti dell'autorità prefettizia nei confronti degli organi che erano preposti a questo servizio. Quindi devo dire che del resto che quello che lei mi dice mi colpisce cioè in effetti io in questo momento se un rimorso ho è il rimorso di non avere fatto insieme ai colleghi quello che abbiamo fatto cioè questo atto, come dire, di denuncia, questo atto di evidenziazione di una situazione cronica a Palermo, di non averlo fatto prima perchè quello che dice lei è vero , io ce l'ho questo senso di rimorso, probabilmente noi non pensavamo che, non lo so, non l'abbiamo fatto prima e forse in

questo - ripeto - avrò un senso di rimorso sempre; tra l'altro, dico, noi in quel momento eravamo particolarmente colpiti dal fatto che Giovanni andava a morire sostanzialmente in un modo che noi ritenevamo astrattamente controllabile , abbiamo sentito dire in quei giorni che avevano tolto l'elicottero alla scorta di Falcone e noi ricordo stemmo per giorni a parlare di queste vicende perchè ritenevamo allora che sostanzialmente Giovanni veniva a Palermo e faceva sempre la stessa autostrada perchè esiste una sola autostrada che collega l'aeroporto alla città e ci sembrava strano, o meglio quello che era successo ci sembrava che evidenziasse il fatto che non venivano attuate, in quella autostrada in cui passava Falcone che è l'uomo più scortato d'Italia, l'uomo più prezioso sicuramente dall'alto della criminalità mafiosa eppure ci sembrò estremamente strano che non venissero fatti dei servizi di presidio territoriale per esempio per controllare quella autostrada, perchè è chiaro che organizzare un attentato come quello che è stato organizzato a Falcone presupponeva che ci dovessero essere tutta una attività preparatoria nell'autostrada che quindi non era controllata. Quindi questo è il discorso per quanto riguarda la sicurezza. Ripeto, non mi interessa, l'ho detto "io non ho tutela" non perchè di questo me ne la-

menti ma è un problema che non mi riguarda, io ho diritto di fare questo lavoro ho detto di sì quando sono stato inserito nella D.D.A. e credo che siano degli organi che se ne debbano occupare istituzionalmente.

DOMANDA: sull'altro tema sul quale mi pare che lei inizialmente si fosse preoccupato di ammonirci, di guardare bene che non si fosse dato

Per quanto riguarda specificamente la tutela nei confronti di Paolo BORSELLINO, a te è noto il fatto che lui si recava abitualmente a

RISPOSTA: No, no, no, no . Poi ho sentito dire che Paolo andava là abitualmente. Però ho sentito dire, non sapevo bene da chi, perchè immagina che si è parlato nient'altro che di questo e so anche che qualcuno ha detto che Paolo avrebbe detto "è qua che mi faranno fuori" l'ha detto a qualcuno dei familiari.

DOMANDA: Alla sorella l'ha detto.

RISPOSTA: Mi ha impressionato.

DOMANDA: Tu non hai esperienza, sai se hanno preso iniziative per fare una zona di rimozione in quel ...

RISPOSTA: Io ho sentito dire che a Paolo è stata aggiunta un'altra macchina in quel periodo, che a Paolo è stata aggiunta un'altra macchina di scorta in quel periodo, poi corre la voce a Palermo che era stata fatta una segnalazione per la zona rimozione però, ti ripeto,

correva voce, non mi ricordo da chi l'ho sentito dire, per quella zona per il posto dove stava con la madre. Però credo che questo il prefetto l'abbia smentito però sono tutte voci che non saprei confermare in un senso o in un altro.

DOMANDA: E di una segnalazione addirittura dei carabinieri che sarebbe intervenuta....

RISPOSTA: No, che che è stata una vicenda che è riferita al collega CONTE ma non saprei dirle. Io volevo, prima che voi fate le domande, se mi consentite volevo approfondire un momentino quel tema perchè mi sembra riduttivo altrimenti il senso di tutta la deposizione, è chiaro che però parlare anche dei dissidi della procura di Palermo visto che si parla di dissidi alla procura di Palermo e io ho firmato una petizione che contiene anche questo. Ma io volevo dire che sostanzialmente il senso della denuncia , il senso della protesta è questo : noi sostanzialmente ci rendiamo conto che in questo momento non esistono i presupposti per esercitare la giurisdizione penale a Palermo, e questo perchè è un problema che trascende la sicurezza, la sicurezza sicuramente, il fatto dei sistemi di sicurezza che attengono a singola misura per singoli magistrati, ma bisognerebbe vivere il contesto di Palermo , scusate io sono molto giovane e posso sembrare anche presuntuoso

nel dire questo, e forse in parte lo sono e di questo ne chiedo scusa, ma il contesto palermitano è un contesto particolare, esercitare servizi di sicurezza significa anzitutto, per rendere effettivo il principio della sicurezza, riconquistare il controllo del territorio, controllo del territorio che vuol dire apporre all'organizzazione che ha un controllo del territorio capillare qual'è Cosa nostra perchè ha sicuramente una organizzazione territoriale che gli consente un controllo territoriale capillare contrapporre una organizzazione che fisiologicamente da parte dello Stato eserciti il controllo del territorio. Io non vivo a Palermo e sono un ragazzo, probabilmente non ho neanche la forza da ragazzo per bene forse, me lo riproverano tutti, e non ho neanche la scritta "sotituto procuratore della Repubblica", non mi sono sentito mai sottoposto a controlli particolari, non sono stato fermato decine di volte eppure ho anche viaggiato parecchio, sono entrato ed uscito dalla città parecchie volte, ecco questo è un segnale, un segnale che lo Stato deve assolutamente prendere, gli organi preposti devono prendere, conquistare il controllo del territorio, e poi sicuramente fa parte del controllo del territorio il problema dei latitanti, non ha senso esercitare la giurisdizione penale e imprimere 50 condanne all'ergastolo Totò Rina,

quando Totò Rina, che non è nè nembo Kid nè un puro spirito, continua a vivere e a prendere le sue decisioni, quindi non ha senso, non esistono i presupposti per esercitare la giurisdizione penale ed è giusto dire che non è giusto prendere in giro cittadini, morire va' bene, io mi sento di essere pronto a morire se questo è necessario per il giuramento che ho fatto di fedeltà alla legge, però morire deve avere un senso, non può essere qualche cosa che serve a sottrarre agli altri le loro responsabilità, il corso zero di cui si parla.

DOMANDA: Allora, lei dice "questa è la diagnosi fondamentale, questo è il presupposto essenziale che ha giustificato, ha motivato però c'è una parte finale...

RISPOSTA: Facciamo un piccolo racconto storico di quello che è successo nell'assemblea, quella ha portato al documento e poi parliamo un po' di quelli che sono i contrasti storici, perchè c'è una parte che io ho vissuto in prima persona e una parte che evidentemente mi è stata raccontata, vista la mia giovane età, il mio giovane ingresso. Tra l'altro devo dire che spesso sono stato anche così un po' simpaticamente e affettuosamente criticato per questo mio atto di coraggio o di presunzione nel firmare, tenuto conto di questa giovane età, questo documento, ma io ritengo che se una persona è giovane ha soprattutto, in quanto giovane, ha il di-

ritto ed il dovere di sperare e di lottare e quindi non mi pento assolutamente di quello che ho fatto, tenevo a dirlo. Quando è morto Paolo ci siamo incontrati la sera così un po' alla chetichella in ufficio, "dove vai tu adesso, dove vai tu adesso, doveil luogo dell'omicidio" e ci siamo ritrovati in ufficio, eravamo tutt'uno bene o male non dico tutti molti sostituiti. Ad un certo punto io parlando con Roberto, Roberto SCARPINATO e forse con Vittorio, eravamo molto nervosi, eravamo in corridoio, Roberto dobbiamo fare qualche cosa, è il momento in cui - Vittorio è TERESI, scusi vado per... - presentiamo le dimissioni, dobbiamo dare un segnale politico forte, dobbiamo fare sì che qualche cosa cambi perchè noi vogliamo fare il nostro lavoro ma devono permetterci di farlo, devono permetterci di farlo nel modo in cui noi possiamo e dobbiamo farlo. E allora uscì fuori questo discorso delle dimissioni, si fermò un piccolo gruppo in una stanza, la stanza di uno dei colleghi, si cominciò a discutere di questo fatto e dell'omicidio di Paolo. Roberto ed io sostanzialmente sostenevamo questa idea delle dimissioni, c'era Vittorio TERESI che sosteneva questa idea delle dimissioni, c'era Guido LO FORTE che era contrario. Ora credo che ci fosse qualche altro che era contrario, non lo so, a un certo punto alla riunione venne anche il procuratore

, venne il procuratore che, se ben ricordo, non prese parola sull'argomento e poi uscì, rimanemmo.....siamo a domenica sera, siamo a domenica sera quindi.....

Ad un certo punto venne il procuratore e stette poco, poi ad un certo punto si allontanò, credo, ricordo, non credo che abbia detto qualche cosa di significativo, comunque non lo ricordo , LO FORTE invece era contrario alle dimissioni e decidemmo di vederci l'indomani mattina, l'indomani mattina discutevamo, era una mattina particolare, quindi in ufficio eravamo tutti molto presi da questa vicenda e ad un certo punto arrivò questa segnalazione , questa segnalazione per la quale era stata convocata una assemblea perchè il procuratore aveva deciso di dare le dimissioni ma che subordinava queste dimissioni negativamente al nostro consenso, cioè se avesse avuto il consenso della procura non avrebbe dato queste dimissioni, e non ricordo chi me lo disse quella mattina, qualcuno me lo disse. Credo di essere andato tra l'altro, ho scavato nella memoria ma non ho certezze, prima dell'assemblea nella stanza del procuratore e credo di aver sentito dire dice "si c'è questa assemblea io non vengo è una cosa che...ci sarà SICLARI , il senso del discorso era questo. Dopodichè si svolse questa assemblea , in cui sostanzialmente si manifestarono diverse posizioni e sicuramenteuna

persona che tacitamente ed esplicitamente "perchè lo sapevamo, perchè lo sapevo, perchè o perchè si sapeva o perchè lo dissero ma ricordo meno questo, non avrebbero dato mai un consenso" altre persone che invece, a conoscenza di questi dissensi dell'ufficio, a conoscenza di alcuni dissensi storici dell'ufficio di cui parlerò sostanzialmente non la davano, e allora si creò il problema di cosa fare cioè se fare un documento, ma fare un documento negativo, di votare, votare non ha senso e allora , si uscì fuori, fu anche SPALLITTA a proporre questo, si uscì fuori con questa mozione del non documento, cioè dice "non facciamo nulla, usciamo e ci sciogliamo". Mi ricordo che io dissi "guardate bene però, siamo consapevoli che questo fatto è un documento, poi è chiaro che se anche noi diciamo che non lo diciamo poi i giornali lo verranno a sapere quindi è un atto ufficiale anche questo. Sostanzialmente però si optò in questo senso, ricordo anche che ci fu da parte di Guido, se ricordo bene, Guido LO FORTE, un tentativo, Guido disse "almeno cerchiamo di recuperare, di evitare in questo momento questa spaccatura, cioè cerchiamo in questo momento di dire : va bene, esistono queste spaccature però teniamoci tra di noi in questo momento stringiamoci, stringiamoci tra di noi e poi tra una settimana ne discutiamo". Ma questa proposta di Guido

che peraltro poteva anche avere un suo senso, non fu da noi accolta, non fu da noi accolta, non ritenemmo di potere superare in nome di una unità che ci sembrava probabilmente fittizia e in ogni caso attento a poter recuperare questo consenso che sostanzialmente non c'era. E così si arrivò a questo non documento. Naturalmente dico questo fatto fu un fatto che impressionò tutti perchè noi sapevamo che il procuratore aveva deciso di dare le dimissioni se non avesse avuto il consenso nostro, se l'assemblea non avesse avuto il consenso. E questo naturalmente fu un fatto che impressionò negativamente l'ufficio, mi ricordo che ILARDA, che è persona che sicuramente è anche affettivamente vicino al procuratore ed è persona che sicuramente non fa parte dei giochi di corrente,ma così è delegittimato. Ricordo che anche io dissi a Giuseppe "come mai il procuratore probabilmente sapendo che esistono queste spaccature in ufficio, in un momento del genere va' incontro a questo atto", dice "ma guarda Nino non c'è stato verso di non farglielo fare" non c'è stato verso, aveva deciso di fare così e basta. E allora si è arrivati poi a questo documento, su quelli che sono i dissidi della procura che sono, voi sicuramente vi chiederete, "guardate io posso dire che esistono delle cose che io so, delle cose che mi hanno riferito, delle co-

se che io posso dire del relato. E' chiaro che io so che il sistema è sicuramente un sistema di non tranquillità, di non contrasto sicuramente con Giovanni Falcone, questo lo so per due motivi, in primo luogo perchè mi è stato riferito dai colleghi che ve l'avranno riferito ampiamente e quindi non vi dò dichiarazioniseconda cosa perchè ci fu una dichiarazione di Giovanni, una volta Giovanni me lo disse e me lo disse pubblicamente, io ricordo che Giovanni andava via dalla procura di Palermo, tenete conto che Giovanni Falcone era persona alla quale io ero molto legato un po' come tutti perchè io appena ho preso le funzioni sono andato a fare il giudice istruttore a Termini Imerese e ho dovuto, ho avuto a che fare subito con pentiti e quindi mi trovai un po' a essere coccolato da Giovanni nel senso che la mattina spesso prima di andare a Termini passavo da lui e mi facevo dare un consiglio, ricordo che ad un certo punto noi abbiamo avuto questa notizia assolutamente improvvisa che Giovanni andava via dalla procura di Palermo, era aggiunto, andava via dalla procura di Palermo, e ricordo ci fu' una assemblea del Movimento per la giustizia nella quale, se non ricordo male, c'era Mario Almerighi, questo lo dico con il beneficio di inventario. Io ricordo che sostanzialmente Giovanni non parlava dei motivi per cui andava via dal-

la procura , siccome io tendenzialmente faccio il modello e non mi stava bene che Giovanni andasse via dalla procura di Palermo senza che io sapessi perchè, io dissi "Giovanni ma tu perchè vai via dalla procura, vai via perchè hai deciso di fare questa scelta o vai via per altri motivi?" e Giovanni mi fece un sorriso, un sorriso che può capire solo chi l'ha conosciuto un poco, un sorriso enigmatico ma che dice sempre molto, e mi disse "certamente, se io vado via è perchè non posso lavorare come voglio" ci fu, mi ricordo, silenzio. Guardi è un episodio che io ho ricostruito prima di venire qua col collega Sergio Lari che è il segretario del Movimento che ricorda questo episodio e ricordo che Giovanni mi disse "ti faccio un esempio, io volevo fare un atto istruttorio che riguardava, che era un atto immagino collegato con Roma eppure poi so che Giammanco ha telefonato a Roma e sostanzialmente mi disse che non era d'accordo con me, non voleva" e mi disse "non è prima volta che succedeva" naturalmente io non potevo chiedere a Giovanni che cosa fosse, non lo immagino, alcuni colleghi poi parlando mi hanno detto che forse si trattava diPerò io a Giovanni non potevo chiederlo perchè sono di quelle cose che Giovanni ti diceva e basta, non avevi possibilità di fargli ulteriori domande, così come un poco era pure Paolo. E

quindi sostanzialmente l'esistenza di quelli che sono i dissidi e contrasti all'interno dell'ufficio io ne ho conoscenza storica, ne ho conoscenza storica sia attraverso Giovanni sia attraverso per esempio la mia frequentazione con vari colleghi di Palermo per cui avevo questo quadro. E' chiaro poi per quanto riguarda la vicenda di Paolo, per quanto riguarda la vicenda di Paolo, Paolo BORSELLINO, io ho scavato molto nella mia memoria so sicuramente dico che ci sono stati dei fatti che a Paolo non hanno fatto piacere nel senso, diciamo così eufemistico della parola, e che riguarda la gestione dell'ultimo pentito, questo è un fatto che mi hanno raccontato i colleghi, io non ho vissuto in prima persona, con Paolo mi è capitato di parlare, questo ripeto, perchè avevamo l'abitudine spesso di incontrarci la mattina presto, è capitato diverse volte di chiacchierare, con Paolo mi è capitato di parlare un po' dei diari di Giovanni e anche Paolo, Paolo era un personaggio col quale, noi spesso lo rimproveravamo quelli che più gli volevamo bene, quelli che più eravamo in confidenza, di essere un cosiddetto "panzalenta" cioè uno che parla, che parla, così era uno "amiciaro" come si dice da noi, cioè era uno che è incline alla conversazione; eppure io ricordo che certe volte lui improvvisamente, sebbene fosse schivo a parlare di certi argo-

menti, perchè per certi argomenti era molto schivo, molto severo, parlando dei diari di Giovanni poco dopo che furono pubblicati mi disse che sostanzialmente Giovanni l'aveva messo al corrente dei contrasti con Giammanco e mi disse anche che Giovanni gli aveva detto di questi diari e allora io gli dissi "Paolo, sostanzialmente dico questi diari sembrano rappresentare fatti futili", io dissi qualcosa del genere e lui mi disse "tu in quel diario devi saperci leggere tra le righe" , fu una frase che mi disse e ripeto esattamente come faceva Giovanni era impossibile fargli ulteriori domande nel senso che lui ti dava questo messaggio e tu o lo prendevi o non lo prendevi e io non gli chiesi più niente.

DOMANDA: ha tentato di leggere tra le righe?

RISPOSTA: Non ho tentato perchè sostanzialmente sono sicuramente fatti che si riferiscono a un periodo in cui io non ero alla Procura di Palermo quindi non ho una possibilità di intelligenza diretta di quello che si legge tra le righe e ne' , ripeto, potevo chiederlo a Paolo. Peraltro l'unica cosa che posso dire dei rapporti tra Paolo e Giammanco, anche condella mia memoria sono dei fatti che mi sono sovvenuti. Io mi ricordo che Paolo una volta

dott. NAPOLI - bobina n. 72

d: .. ha tentato di leggere tra le righe?

r: non ho tentato perchè sostanzialmente sono sicuramente fatti che si riferiscono ad un periodo in cui io non ero alla Procura di Palermo quindi non ho una possibilità di intelligenza diretta di quello che si legge tra le righe. E nè, ripeto, potevo chiederlo a Paolo. Peraltro l'unica cosa che posso dire dei rapporti tra Paolo e GIAMMANCO, anche condella mia memoria sono dei fatti che mi sono sovvenuti. Io mi ricordo che Paolo una volta di mattina eravamo sempre nella sua stanza mi disse, mi disse ... parlavamo di Alessandra CAMASSA che è una collega della Procura di Marsala, la quale è applicata alla Direzione Distrettuale di Palermo per alcuni processi, mi disse "GIAMMANCO è arrabbiato con Alessandra" mi diceva perchè sostanzialmente non si fa vedere mai, viene saltuariamente a Palermo perchè è applicata in alcuni processi, mentre invece lei deve imparare, deve imparare a farsi vedere" come faccio io mi disse, mi disse questa frase sorridendo. Mi disse che sostanzialmente gli faccio firmare tante cose

a GIAMMANCO, di tutte quelle cose che faccio io, se poi c'è qualche cosa così che non gli voglio fare vedere e fece un sorriso che naturalmente mi è rimasto molto impresso.

d: incomprensibile

r: Sì Paolo una volta mi disse, mi disse, parlavamo di problemi di competenza distrettuale perchè Paolo era affidato , aveva affidato questa zona di Trapani e Agrigento cosa che ormai sapete molto bene e una volta mi disse, sempre scherzando, voglio dire non scherzando, disse (scusate posso bere un istante , scusate ma sono un pò stanco perchè sono quà da tre giorni) . Ecco Paolo una volta parlavamo di problemi di competenza territoriale e Paolo mi disse "perchè vedi io non mi occupo di Palermo, non ho assegnato Palermo, però mi disse trovo il modo di infilarmici".

d: se Paolo nelle quali non si sarebbe potuto infilare ,sulla carta, insomma

r: mi disse Paolo, io ripeto le parole, ripeto mi disse Paolo "io non ho assegnato Palermo, però in qualche modo mi ci infilo, questo è il senso del discorso", ripeto, io ero uno di quei casi in cui a Paolo non facevo domande.

d: incomprensibile

r: No, non mi fece cenno di nulla.

d: di Mutolo lei non.....

r: il discorso di Mutolo, guardi io sicuramente non l'ho vissuto in prima persona perchè non è un fatto, diciamo che mi è stato assegnato quindi so solo quello che hanno raccontato i colleghi, sicuramente con più precisione, cioè che Paolo c'è rimasto male. Io volevo dire che

d: incomprensibile

r: ritengo assolutamente di no.

d: dico, voglio dire questo documentosui rapporti tra Paolo e..., devo dire che questo documento è esploso, questo nostro documento dico per quanto riguarda il problema della giurisdizione, l'ho già detto, per i presupposti della giurisdizione, per quanto riguarda il problema dell'ufficio è esploso quando è esplosa questa assemblea, nel senso che sicuramente questi contrasti erano molto antichi.

d: forse non ho seguito bene, ma i dissidi almeno i più importanti quali erano?

r: ma guardi sicuramente c'erano dei contrasti che si riferivano alla presenza di Giovanni a Palermo e quindi c'era sicuramente un gruppo di persone che erano molto vicine a Giovanni. Erano molto vicine.

d: incomprensibile

r: prego?

d: incomprensibile

r: è venuto a fare il procuratore.

d: incomprensibile

r: e, quindi cosa vuole dire?

d: incomprensibile

r: no, non mi viene in mente per due motivi, perchè io ho conosciuto Giovanni FALCONE e so che Giovanni FALCONE amava fare il suo lavoro, amava il suo lavoro di aggiunto a Palermo. Giovanni FALCONE amava le inchieste, ma comunque poteva anche essere che quello che dice lei è così proprio ad un certo punto ha preferito cambiare vita ma io glielo ho chiesto e lui mi ha detto che non è così. E l'ha detto davanti ad altre persone che sono in grado di dire, di confermare che lui andava via perchè non era contento di come lavorava in Procura. Questo è un dato di fatto, che Giovanni l'abbia detto che poi Giovanni abbia detto il vero o non abbia detto il vero non

d: Giovanni ha già detto, io qua non posso lavorare come voglio

r: ha detto, sì non sono contento di....

d: ha detto, io mi ricordo bene testualmente la sua frase.

r: quello che ha detto è la verità

d: me ne vado perchè quà non posso lavorare come voglio io.

r: sì, sì.

d: incomprensibile

r: sì ha fatto l'esempio.

d: se lei qualche altro dissidio con riferimento a Borsellino.

r: guardi io no, di quello che io so direttamente è questo. Mi ripeto quello che i colleghi vi hanno raccontato è assurdo lo racconto io come fonte indiretta di cose che vi sono state dette.

d: questa frase "Io a Palermo non ci posso stare, ma riesco pure ad infilarmi", di dissidio che c'è?

r: io non sò a cosa si riferisse Paolo, ripeto, una volta era...

d: voci sovrappostequale altro dissidio con Borsellino e Giammanco?

r: io non lo sò, io di questi, di come cosa che mi consta direttamente sono questi, poi ho sentito parlare del fatto di Mutolo, so che Paolo c'è rimasto molto male. I colleghi hanno parlato di altre cose, ma io ho parlato di quelli che sono i fatti che mi constano direttamente, se ci fossero altri fatti avrei il dovere di dirveli. Dico volevo dire solamente che il momento fondamentale secondo me di questa, di questo documento nasce con quella assemblea, quella è una assemblea che colpì molto me, colpì molto tutti i colleghi perchè ci fu un documento di solidarietà firmato a noi dimissionari della DDA di altri colleghi che sicuramente erano colleghi giovani, anche io sono giovane, scusate, cioè colleghi che erano venuti anche da meno tempo di me o colleghi che non facevano parte della DDA. Ma fu sostanzialmente un fatto che colpì parecchio quella assemblea, quella fu una assemblea in cui, quella di lunedì, in cui il capo chiedeva di stringersi intorno a lui in un momento particolare e questo fatto non avveniva. E' chiaro che quella era un fatto che in qualche modo delegittimava, deligittimava sicuramente la presenza del capo e

d: cosa si stava tramando?

r: no, non si stava tramando niente però, no non si tramava nulla .

d: voci sovrapposte - incomprensibile

r: no, voglio aggiungere questo, sicuramente non si stava tramando nulla. L'unica cosa che si stava tramando tra virgolette era la lettera di dimissioni. Ma era un fatto pubblico di parlavamo prima.

d: qualcuno potrebbe trarre questa deduzione, che evidentemente o era un cretino GIAMMANCO di non essersi accorto delle mene che stavano, oppure mene non ce n'erano.

r: Guardi, io

d: il presidente parte da quello che ha detto GIAMMANCO, che una sapiente, ecco questo è una domanda che vorrei fare. Parla di una sapiente regia. GIAMMANCO ha parlato di una sapiente regia a suo danno, organizzata dal movimento diciamo di ORLANDO e GALASSO e che aveva

una sponda interna in Procura. Questo ha dichiarato GIAMMANCO, quindi una sapiente regia contro di lui, quindi quando parlava di trama il presidente, ecco appunto la domanda è questa. Tu hai partecipato a questa sapiente regia contro GIAMMANCO e quindi come sponda interna, o meglio oppure non vi è stato semplicemente un movimento condotto da ORLANDO ma è un movimento che ha tante connessioni con tante parti della città di Palermo.

r: guardi il discorso è in questi termini. Sicuramente non c'è nessuna regia in quello che abbiamo fatto noi. Non c'è nessuna regia esterna in quello che noi abbiamo fatto e questo è un fatto di cui posso assolutamente giurare perchè ho vissuto istante per istante. Noi abbiamo perso tempo a fare il documento perchè stavamo trovando qualche cosa da dire, no qualche cosa dire, il modo più giusto di dire, quello che sapevamo sarebbe stato ascoltato da gran parte dell'Italia in un momento in cui l'Italia era concentrata su Palermo. Ma le tappe sono quelle, le tappe nascono, l'idea delle dimissioni nasce domenica sera a freddo cioè a caldo nasce l'idea delle dimissioni poche ore dopo la morte di Paolo BOR-

SELLINO, quando sostanzialmente non ritengo che anche volendo qualche regia avrebbe potuto intervenire, questo lo dicodimissioni.

d: prima della manifestazione ... sarebbe stata condotta da GALASSO secondo te.

r: domenica sera, nella stanza non sò di chi, di qualcuno dei colleghi, nasce l'idea delle dimissioni e questa idea delle dimissioni, nasce appunto , c'è questo discorso tra TERESI, SCARPINATO ci sono anche io, c'è LO FORTE che dice non sono d'accordo. Tra l'altro devo dire che io rispetto moltissimo le posizioni dei colleghi che dicono io non sono d'accordo, mi sta benissimo che loro facciano una loro scelta. La scelta nostra, è una scelta grave, una strategia diversa, io rispetto moltissimo la scelta diversamente. Le tappe sono quelle, le dimissioni si parla di dimissioni domenica sera. Lunedì mattina si convoca l'assemblea, in quel momento significa un fatto nuovo cioè queste divergenze intorno all'ufficio, queste divergenze che secondo me sono storiche e che sono quindi anche attuali, esplodono, c'è una deligitimazione del capo che ti dice "se non mi dai il consenso io mi dimetto". Il consenso non arriva, e questo è stato un fatto devo dire, stavo dicendo

poc'anzi che ha colpito molto anche i colleghi anche i più quelli che erano arrivati da meno tempo, ecco quelli che meno conoscevano anche storicamente i fatti perchè per esempio erano di fuori, sono colleghi di Napoli che quindi sono arrivati non solo da poco tempo a Palermo ma colleghi che essendo venuti storicamente da poco a Palermo proprio come città hanno anche poco orecchiato come magari può essere successo a me i fatti della Procura di Palermo, ma questo è sicuramente un fatto, e certamente un altro fatto quello cui tu accennavi cioè quello della delegittimazione, della delegittimazione popolare. Quello è un fatto sul cui merito io non entro. Ma è un fatto.

d: incomprensibile

r: ma guarda questo è un giudizio che vi lascio a voi, non mi interessa. Sicuramente esiste una forte delegittimazione, capisci, esiste una forte delegittimazione ed è un fatto pubblico, interpretare questo fatto è un fatto che non mi compete, e' un fatto però forte, è un fatto sicuramente molto forte.

d: hai parlato di strategia, della vostra strategia

r: Sì

d: e un'altra, qual'è?

r: la nostra strategia. Io te l'ho detto, anzi scusi, io glielo ho detto la strategia, la strategia, la mia strategia, la strategia nostra è stata la strategia di dire se noi continuiamo così vedremo i colleghi morire uno dietro l'altro e questo è poco male nel senso che è un fatto che dobbiamo e possiamo accettare. Però rischiamo di vedere i colleghi morire uno dietro l'altro senza nessun senso. Cioè senza che effettivamente questo sia l'unico mezzo necessario per esercitare la giurisdizione, ma al contrario la manifestazione dell'impossibilità di esercitare la giurisdizione perchè esiste il controllo il territorio non si può esercitare la giurisdizione bene a Palermo. A un certo punto noi non possiamo accettare che il 23 maggio muore Giovanni FALCONE e in luglio muore Paolo BORSELLINO e che poi che cosa aspettiamo, che cosa dobbiamo aspettare adesso. Noi già sappiamo che dopo la morte di Giovanni FALCONE non è cambiato niente. Noi già sappiamo che dopo la morte di Giovanni FALCONE, Paolo BORSELLINO era in pericolo ma sostanzialmente Paolo BORSELLINO muore in uno dei pochi posti dove potevano ucciderlo perchè si sape-

va o si doveva sapere che lì avrebbero dovuto uccidere Paolo BORSELLINO, Cristo , eppure Paolo BORSELLINO muore due mesi dopo Giovanni FALCONE nel posto in cui si doveva sapere che poteva morire e allora questo che cosa è? Davanti a questo tu che cosa fai? Io guarda che ho visto il cadavere di Paolo, ho visto il cadavere di Paolo ridotto a qualche cosa che non era più il cadavere di una persona con i pezzi di corpo sparpagliati per il palazzo, scusami se sono crudo. Io ho visto una ragazza di 24 anni, la tutela di Paolo che era ridotta un pezzo di carbone, Cristo, si doveva potere sapere. Bisognava pensare se c'è un'intelligenza malvagia che segue Paolo BORSELLINO per capire dove Paolo BORSELLINO può essere colpito, ci vuole una intelligenza positiva che segue Paolo BORSELLINO per capire dove Paolo BORSELLINO può essere colpito e per neutralizzare l'attività di chi lo vuole colpire, qua non è solo un problema, cosa?

D:.....incomprensibile

R: non è un problema solo di uomini, è un problema di strategia complessiva dello Stato, è un problema di scelta, di opzione fondamentale e sicuramente non è una scelta solo di sicurezza perché tu non puoi realizzare la sicurezza dando le scorte, tu puoi realizzare la sicurezza riuscendo ad ottenere il controllo

del territorio fino a quando Cosa nostra ha il controllo capillare del territorio con organizzazione territoriale capillare a cui non si contrappone una organizzazione territoriale allo Stato che esercita un effettivo potere di controllo allo Stato, prego?

D:....incomprensibile

R: tu non puoi nemmeno esercitare un controllo sulla vita di Paolo BORSELLINO, allora a me morire mi sta bene e io lo dico, io mi sta bene di morire, lo accetto, no lo accetto di morire cosi' come lo accettano gli altri otto che sono con me, non e' questo il punto. Il problema che pero' , non puo' essere una finzione, non puo' essere una finzione , noi dobbiamo morire esercitando la giurisdizione, ma allora bisogna riconquistare il controllo del territorio, esercitare la sicurezza con delle intelligenze che pensino su come si puo' esercitare la sicurezza non che buttino uomini aggiungendo macchine, sostanzialmente quando danno a Paolo, io ricordo credo che Paolo abbia fatto una battuta su questo fatto della macchina pero' e' stato un fatto che mi e' stato raccontato nel senso che se gli danno 50 macchine a Paolo anziche' due, gliele danno 100, gli danno 1000 uomini, fino a quando Paolo BORSELLINO tornera' a casa di sua madre che era un posto che si doveva prevedere come possibile obiettivo e trovera' un'

autobomba sottocasa senza che nessuno abbia seguito la vita di Paolo pensando "dove possono colpirlo?" Questa settimana lui vuole andare la', la prossima settimana vuole andare la', o quantomeno, le abitudini di Paolo sono queste; Giovanni FALCONE la stessa cosa, e' un rituale che si ripete. A Palermo quante persone sono morte ammazzate in un conflitto a fuoco, e' una questione di contrapporre la strategia del controllo del territorio ad una strategia negativa di controllo del territorio senza la quale non e' possibile da un lato applicare sistemi di sicurezza ma dall'altro lato non e' possibile esercitare la giurisdizione, in questo momento condannare all'ergastolo Toto' RINA, condannando all'ergastolo BORRANDO PROVENZANO e' una barzelletta, diamogli altri dieci ergastoli

.....

Ci sono tracce della sua esistenza

D.....

R: Ma io questo, non so quello che si sa processualmente quindi io evito di dire cose che magari posso sapere processualmente ma dico,

D:.....

R: Spero di non averlo mai incontrato

D: Senti tu hai parlato appunto di queste divergenze, contrasti con FALCONE prima con BORSELLINO dopo ma il tuo rapporto con il Dirigente dell'Ufficio

R: Il mio rapporto con GIAMMANCO e' ottimo, e' stato sempre ottimo, sul piano personale peraltro io non posso che dire che lui mi ha inserito nella DDA estremamente giovane. Io mi ero occupato di processi di mafia e questo sicuramente lo sapeva, io giovane andavo ad interrogare tre mesi dopo aver preso le funzioni vari pentiti di mafia, pero' i miei rapporti con GIAMMANCO erano sicuramente molto buoni, non ho mai avuto motivi sostanziali di contrasto.

D: Tu pure molto giovane sei stato inserito nella DDA

R: Si, volevo precisare una cosa a questa domanda per una ragione di completezza. Una mia fissazione e' quella del sistema della gestione dell'ufficio e quindi sono sempre stato un peroratore di quelle che sono le assemblee di ufficio, quindi in questo senso c'e' stato un, ecco forse veramente il "lait - motiv" spesso pubblico dei rapporti tra me e GIAMMANCO accentrato su questo discorso dell'assemblee d'ufficio e forse un altro momento e' stato quello del momento in cui mi sono reso conto del sovraccarico enorme di lavoro che non saremmo mai riusciti a fare, ci sentivamo un po' impotenti e' stato quello della formulazione di un documento, forse

e' stato quell'unica volta non ci siamo trovati fino in fondo d'accordo, pero' sostanzialmente i miei rapporti erano molto piu' che buoni, il documento che dicesse che la Procura eravamo numericamente inferiori, poi il fatto avvenne in una serie di situazioni per cui aumentarono i sostituti insomma, non ci stavano motivi di disaccordo.

D:....

R: Si,si,io lo dico per assoluta completezza, ma non ho avuto motivi di disaccordi sostanziali, personali, con GIAMMANCO.

D: Anche perche' si tenevano queste assemblee, quindi c'era questa gestione del collettivo, questa partecipazione collettiva della DDA e certe volte anche di tutto l'ufficio

R: Erano due organi diversi. La DDA trattava i processi di mafia poi ogni tanto c'erano queste assemblee in cui si preparavano gli ordini del giorno e si discutevano gli ordini del giorno che venivano proposti.

D:Tu hai fatto il Giudice Istruttore a Termini Imerese e la stessa attivita' ha svolto credo la collega CONSIGLIO, sai come mai a differenza tua la collega CONSIGLIO non e' stata inserita nella DDA ?

R: So che molti di questi non..., so che diversi colleghi hanno sollevato il problema, perche' me l'hanno chiesto, io sono stato inserito insieme a Salvatore PILOTO, sicuramente posso dirti..

D: PILOTO da dove veniva?

R: Veniva dalla Procura Pretura e io posso dirti che sicuramente.... tengo ad essere molto preciso, non so' se e' una causale, io ho avuto la sensazione che il Procuratore si fosse innervosito del fatto che la collega CONSIGLIO fosse arrivata molto dopo rispetto a quando era previsto che dovesse arrivare, perche' ha avuto diverse proroghe, non so' se questo e' un motivo per cui e non ho sostanzialmente motivi di pensare se tu vuoi una risposta che sia piu' a fondo possibile, dico l'unica volta in cui ho sentito che un po' si e' lamentato, pero' era un fatto che penso che piu' che una lamentela nei confronti di Antonella CONSIGLIO che sostanzialmente e' una persona che restava la' per finire un processo, era una lamentela per la situazione obiettiva, quindi non ti saprei dire qual'e' il motivo, e' stata una sua valutazione . ASTENSITI , io e PILOTO a cui subito dopo ASTENSITI, CARTOSIO qualche giorno dopo.

D: Poi ha detto anche che il collega ILARDA firmo' il documento pur essendo persona estranea alle correnti della Magistratura .

R: No, non ho detto questo, ho detto un'altra cosa, ho detto che mi colpi' molto il fatto di sentire Giovanni ILARDA che e' una persona che tutto sommato e' anche molto affettivamente vicina al Procuratore e dire a questo punto si è delegittimato ...una cosa del genere, mi colpi' , mi colpi'molto questo, e ho anche detto, non mi ricordo adesso il contesto in cui l'ho detto, perche' ho detto in questo contesto certo sarebbe un fatto che ha un significato diverso da quello che volevo dire io, ma io volevo dire che Giovanni tra l'altro dico e' persona che sicuramente e' al di la' di ogni strategia possibile perche' e' un uomo completamente al di fuori di ogni corrente, come io tra l'altro e' in questo documento siamo persone di diverse correnti, addirittura c'e chi non ha corrente, c'e addirittura chi non fa parte della N.M.. Dico mi colpi' sono tre giorni che probabilmente al di fuori di ogni gioco possibile,a questo punto l'ho visto molto preoccupato cosi' come eravamo tutti preoccupati perche' avemmo la sensazione che fosse gia' avvenuto quanto di fatto adesso si e' formalizzato, ma secondo me e' avvenuto

tutto quello che adesso si stava vedendo e' avvenuto esattamente quel lunedì' mattina in cui certe cose sono esplose.

D: Grazie



24

Mod. 53

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

AUDIZIONE DOTT.SSA SABATINO
30-7-92

(CASSETTE N. 73-74-75-76)

ANNOTAZIONI

(Domanda): "Questo gruppo di lavoro contro la criminalità organizzata ha convocato Lei insieme ai suoi colleghi per sentire delle osservazioni, delle considerazioni sulla situazione della Procura di Palermo e in particolare sulle condizioni della protezione e la sicurezza dei magistrati, La prego di avvicinare il microfono il più possibile o avvicinarsi e di iniziare col declinare le sue generalità."

(Risposta): Sabatino Vincenza nata a Cassirasi, ha soltanto ufficio di Procura della Repubblica presso il Tribunale di Palermo, sostituto.

(Domanda): da quando?della DVA?

(Risposta): ..no non della DVA e dall'aprile del '90.

(Domanda):

(Risposta): si..si...

(Domanda): preferisce parlare Lei o delle domande?

(Risposta): si, posso magari iniziare io poi se vuole mi fa qualche domanda. Dunque, io credo che

(viene interrotta da altra domanda):

(Risposta): no io non sono alla Distrettuale, dall'aprile del '90. Dunque io credo che il problema che stiamo vivendo in questi giorni a Palermo è segnatamente negli uffici della Procura

sia un problema che vada inquadrato in un contesto molto più ampio, più generale. Intanto ci muoviamo certamente su due piani diversi, uno è quello della sicurezza dei magistrati maggiormente a rischio, per così dire di coloro che si occupano prevalentemente di processi in materia di mafia, e l'altro è quello della credibilità, sia sotto un profilo esterno che interno del Procuratore della Repubblica, per quanto riguarda il problema della sicurezza dei colleghi più esposti, mi sembra doveroso manifestare, anche se non ho avuto io personalmente, nè ho problemi di questo genere, ma mi sembra doveroso manifestare il disagio che a tutti noi deriva da questa situazione quasi di precarietà e che poi non è soltanto un problema di preoccupazione anzi di viva preoccupazione di viva incolumità dei colleghi, ma è anche un disagio che si traduce in un mancato esercizio nella piena serenità che si richiede, che dovrebbe esistere, della stessa giurisdizione penale ed è proprio per questo motivo che io insieme ad altri colleghi ho sottoscritto il documento di solidarietà piena ai colleghi dimissionari della DVA. E per quello che io so, per averlo sentito più volte direttamente dai colleghi interessati ci sono una serie di disfunzioni in materia di sicurezza che danno il senso della mancanza di un vero e proprio sistema organizzato, serio ed efficace della sicurezza, sembra quasi che tutto sia affidato davvero al caso o che comunque ci sia una gestione più che altro formale e burocratica della questione. Posso riferire a episodi come la mancanza proprio di zo-

ne di rimozione nelle abitazioni di molti magistrati che pure sono impegnati in processi di mafia, oppure quando tali zone di rimozione esistono spesso sono inefficienti, perchè per esempio appena girato l'angolo, e perciò a pochi metri magari dal portone di ingresso della propria abitazione già nonchè più il divieto di sosta, con tutto quello che ne consegue, apprendo che soltanto pochissimi colleghi della DDA hanno la scorta, o per quanto riguarda problemi di colleghi non della Procura ma di altri Uffici che sono particolarmente a rischio in questi tempi che hanno la scorta ma non l'auto blindata, ecco sono tutti problemi che chiaramente io ritengo di particolare gravità, e devo dire proprio che non credo che potrò dimenticare la rabbia che ho provato, insieme al dolore quella domenica del 19 luglio, quando mi sono recata sul posto della strage, e ho constatato che non esisteva la zona di rimozione, io non so, sicuramente non posso sostenere che l'attentato non sarebbe stato fatto, ma probabilmente gli sarebbe stato reso più difficile, così è stato facilissimo posteggiare una macchina davanti l'ingresso di una abitazione che Paolo Borsellino frequentava periodicamente, io ho sentito dire di incertezze su questo fatto in questi giorni, io posso riferire che so per averlo appreso direttamente dai familiari di Paolo Borsellino che ... e so che Lui era molto metodico in questo a differenza di altri magistrati, e abitudinario Lui frequentava .. andava a trovare la madre anziana insofferente soprattutto in questo ultimo periodo ogni domenica, vero è

che la madre era ospite della per un periodo di tempo di una delle sorelle di Paolo, in particolare di questa sorella che abita in via d'Amelio e per altro periodo dall'altra sorella, ma era un fatto comunque abitudinario, perchè si spostava di tre mesi, quattro mesi un po' quà, un po' là ma ogni domenica Paolo era dalla madre, perciò io ritengo che un minimo di attenzione avrebbe forse reso più difficile, diciamo così, questo attentato che c'è costato tanto. E questo, questo proprio per quanto riguarda la sicurezza, non ho altro da dire di particolare

Passando all'altra problematica, che è quella della credibilità del Procuratore della Repubblica, devo dire che questa che in questi ultimi tempi abbiamo sentito con una certa pesantezza un disagio generale derivante da una progressiva e diffusa perdita di credibilità all'esterno prima ancora che all'interno del Procuratore Giammanco, e .. io probabilmente lo daterei come, come primo segnale forte che...., che è provenuto dall'esterno ha subito dopo la morte di Giovanni Falcone, e ricordo in particolare la ... che durante la manifestazione dei cosiddetti centomila che si è svolta a Palermo il 27 giugno si sono sentiti da più parti slogan molto chiari, e si sono visti cartelli altrettanto chiari contro il Procuratore Giammanco, io mi permetto di farvi vedere, l'avrete sicuramente visto ai tempi, probabilmente non lo ricordate, un articolo pubblicato su "La Repubblica" del giorno successivo in cui si riporta del 28, domenica 28, lunedì 29, ve lo posso comunque dare, un articolo in cui si leg-

ge testualmente: "Durante la manifestazione sono comparsi anche dei cartelli con la scritta ...vogliamo Di Pietro al posto di Giammanco..." cioè questo è stato uno ampiamente significativo, ritengo, dei tanti che ci sono stati. A questo si sono poi aggiunte le manifestazioni di questi ultimi giorni, diciamo del dopo strage di via d'Amelio, e in questo caso c'è stata davvero una ... una società civile intera che si è quasi rivolta, noi abbiamo visto documenti provenienti da organi quali il Senato Accademico, per esempio, che in modo molto chiaro ha chiesto dei segnali forti di un rinnovamento reale che passino anche attraverso la rimozione degli attuali vertici della magistratura. E negli stessi termini si è pronunciata con altrettanta chiarezza l'Associazione dei Giovani Industriali, altre Associazioni, c'è stato un gruppo di donne che ormai da una settimana almento, fanno uno sciopero della fame in piazza Politeama, chiedendo... chiedendo la rimozione di Giammanco, e si sono a questo si aggiungono decine e decine ma forse molto di più di messaggi di solidarietà ai colleghi dimissionari della DDA provenienti da qualunque parte. E vorrei ricordare in particolare le parole di una persona che ritengo molto, molto autorevole se non altro per il prestigio morale e per la conoscenza dei luoghi siciliani, mi riferisco al Consigliere Antonino Caponnetto, che in modo molto chiaro il giorno dei funerali di Paolo Borsellino, ha rivolto una una preghiera molto ferma e ... al Capo dello Stato che era presente una preghiera che Lui stesso ha definito laica, e

... chiedendo il Suo autorevole intervento per un reale rinnovamento e per un ricambio, anche nella magistratura con uomini che devono essere, ha detto il Consigliere Caponnetto "onesti e credibili", lo stesso Consigliere poi ha .. ha inviato un messaggio di solidarietà a tutti i colleghi dimissionari della DDA. Questo per quanto riguarda questi segnali esterni.

(Domanda):

(Risposta): .. certo.

(Domanda): Lasciamo perdere, ma l'onesto ritenuto da Giammanco

(Risposta): ho mi sono limitata a riportare delle parole del Consigliere Antonino Caponnetto.

(Domanda):

(Risposta): non è stato assolutamente un mio giudizio, mi sarei guardata bene.

(Domanda): si vogliono..

(Risposta): si vogliono sì, certo. Ecco io volevo un attimo ricordare, probabilmente, probabilmente ne siete già a conoscenza, io non so, comunque, siccome mi sembra una cosa didi rilievo la vorrei almeno accennare. Sempre a proposito della dei segnali dall'esterno e della credibilità per quanto riguarda sempre l'esterno e la società civile. Mi riferisco alla sentenza che è stata pronunciata emessa nel procedimento penale conosciuto come "Maxi bis" e partitamente al capitolo relativo ai rapporti tra associazione mafiosa ed esponenti politici...

(Interviene altra voce):

(Risposta): a ecco.....

(altra voce):

(Sabatino): e... vabè visto che l'avete non ce ne è bisogno, ecco, quindi un rinvio vorrei ricordarlo soltanto che cosa che questa situazione io non ritengo che sia più una vicenda privata, diventa una vicenda dell'intero ufficio rappresentato dal Procuratore perchè di fatto ci pone tutti in imbarazzo, io ricordo l'imbarazzo veramente di salire le scale del Tribunale il giorno in cui erano presenti le salme di Paolo Borsellino e degli agenti di scorta perchè davanti il Tribunale c'era un grandissimo striscione, con la scritta "Giammanco ed altri andatevene" e si prova seriamente un imbarazzo, ...e ... e soprattutto perchè, questo per dare la misura dell'entità di questo imbarazzo e di dove ci muoviamo, perchè l'ambiente è importantissimo, e perchè Palermo è una città particolare, non è una città come Roma, come Milano, come Torino purtroppo è una realtà sociale particolare, è una città dove un pentito, o anche un semplice testimone se decide di parlare, compie una scelta che è quella di rimettere parte della sua vita nelle mani dello Stato, e questo significa che veramente la Procura deve avere

(Interviene altra voce):

(Sabatino): dipende dall'entità della..... comunque è una cosa forte e perciò è importante che questa credibilità, voglio dire, deve essere veramente massima all'esterno, non è possibile che

vacilli per qualche cosa, che possa essere offuscata minimamente perchè se no ne va di mezzo il reale funzionamento a pieno della giurisdizione penale. E questo per quanto riguarda un fatto di credibilità esterna, come ho detto. E vorrei aggiungere che lo stesso Procuratore si è reso conto di questa progressiva perdita di credibilità all'esterno e perchè Lui ha sentito la necessità il giorno e.... appena il giorno dopo la strage di convocare una assemblea di tutti i Sostituti per chiedere la solidarietà piena, unanime, avendo lo stesso avuto segno tangibile, la sera precedente, di questa situazione della società ... della società civile, era stato fatto oggetto di lancio di monentine, di sputi e di quant'altro la stessa sera della strage all'uscita del vertice che si era tenuto nel ... nei locali della Prefettura, perciò aveva sentito la necessità di chiamarci tutti, riunirci in assemblea, chiedere a noi questa solidarietà unanime, altrimenti aveva detto avrebbe dato le sue dimissioni. Di fatto, poi quell'assemblea fu tenuta, devo dire che è stata anche un po' drammatica perchè non è stato molto bello quando noi eravamo pieni di dolore per una cosa così grave, andarci a pronunciare sulle dimissioni sì dimissioni no del Procuratore, ricordo le parole testuali che ha detto un collega Antonino Ingroia, quando si è dovuto allontanare un po' prima da questa assemblea perchè era stato convocato in altra stanza dal Procuratore della Repubblica di Caltanissetta per motivi inerenti alle indagini ed è stato invitato quindi ad esprimere subito un suo giudizio, sia

pure sintetico, prima di allontanarsi, Lui ha detto testualmente "Sto valutando seriamente la possibilità di dimettermi dalla DDA e sono più propenso per il sì che per il no, perciò proprio il giorno dopo la morte di Paolo, io non intendo pormi il problema delle dimissioni del Procuratore".

(altra voce domanda): Ecco perchè ve lo siete posti

(Risponde Sabatino): Noi non ci siamo posti questo ... noi non ci siamo posti questo problema, noi siamo stati convocati dal Procuratore, il quale poi non è venuto all'assemblea

(altra voce interviene):

(Sabatino continua): il Procuratore, io so che, spiego quello che è successo quella mattina, dopo un fatto così grave, così doloroso ... alcuni di noi si sono riuniti spontaneamente per un fatto di comunanze di dolore e niente altro, ci sono stati motivi...ci sono stati momenti anche molto lunghi di solo silenzio e.... nella stanza di un collega e... chiunque entrava non ... non, non ricordo esattamente, credo da no, no da De Francisci, nella stanza di Alfredo Morvillo, ma non posso essere molto sicura perchè non me lo ricordo onestamente, comunque era un fatto proprio assolutamente spontaneo e proprio per esprimerci tra di noi questo dolore profondo e niente altro, perciò mentre ci trovavamo così riuniti, ma riuniti si entrava nella stanza qualcuno che usciva, ne entrava qualche altro, era ...un fatto assolutamente informale, non era nulla di per sè, se non proprio un incontro tra persone che hanno perso un amico caro,

niente altro. Ed è arrivata notizia che il Procuratore ci voleva riuniti nella sala delle assemblee con questa motivazione, perchè essendo stato, ..essendo stato insultato la sera precedente, ed avendo perciò manifestato la sua intenzione, non so a chi l'abbia manifestata, probabilmente a qualche collega a lui più vicino, io non lo so, c'è stato riferito che lui aveva manifestato questa sua intenzione di dimettersi come reazione immediata e che però voleva la nostra solidarietà e che solo in quel caso lui avrebbe revocato questa sua intenzione di dimettersi, che poi di fatto non le ha mai presentate queste dimissioni, ha solo manifestato un'intenzione e manifestato di contro un'intenzione, di revocarle in caso di solidarietà unanime, tutto qua. E' venuto, ...a so anche che ha telefonato lo stesso Procuratore quella mattina prima .. presto verso le 7, 7 e mezzo ora non so, a casa della collega Teresa Principato, per manifestare questa sua intenzione. Dopodichè siamo andati nella sala delle riunioni, e non subito perchè ci hanno proprio chiamato, io non ricordo se è venuto qualche commesso, non ricordo ha detto bè andatevenite.

(Altra voce domanda): Non è che vi ha mandato

(Risponde Sabatino): Non c'è stata una convocazione scritta, non c'è stato.....

(altra voce interviene):chiamato il

(Sabatino risponde): Dunque, io vorrei essere chiara, spero di esserlo ...

(altra voce interrompe):

(Sabatino risponde): No, ma c'è stata una specifica convocazione non scritta, non scritta ma ci ha convocati tutti nella sala della riunioni,

(altra voce chiede):è mancata

(Sabatino risponde): E' arrivata notizia tramite altri colleghi cui l'avrà detto qualche altro collega, non lo so questo, fatto sta che buona parte di quella assemblea si è proprio appuntata su questo problema preliminare, del perchè questa assemblea, perchè sembrava assurdo veramente a tutti, tanto che c'è stato un momento in cuicosa?

(altra voce domanda): il Procuratore Generale...?

(Sabatino risponde): Il Procuratore Generale è venuto, sì, è venuto il Procuratore Generale.

(altra voce chiede): della.....della solidarietà

(Sabatino): Il Procuratore Generale in modo assolutamente chiaro, daltronde non ha avuto dubbi sul punto, e infatti ci ha detto il Procuratore Generale, ci ha spiegato la situazione della sera precedente, ci ha detto che era presente pure lui e e ci ha detto che la situazione era particolarmente grave quindi ci richiamava ad una attenzione su questo momento, e ci ha anche detto che se ne sarebbe andato perchè intendeva lasciarci assolutamente liberi, nel parlare, nell'esprimere le nostre opinioni

e che invitandoci nel caso in cui ci sarebbe stata questa solidarietà unanime di redigere un documento finale, cosa che poi non c'è stata perchè quella solidarietà non si è avuta, e.....

(altra voce interviene):

(Sabatino): No, ci sono state all'inizio proprio delle discussioni su questo punto, no io capisco che è importante, perchè io stessa

(altra voce interviene):

(Sabatino risponde): Sì, ma infatti loro non lo hanno dichiarato espressamente loro, all'inizio noi proprio ... noi sapevamo certo io non posso dire la persona fisica, perchè queste cose.... è veramente una cosa strana, assolutamente informale, assolutamente inusuale, tutti ci siamo stranizzati di questa cosa, non potevamo certamente pretendere un foglio scritto di convocazione, ci siamo ritrovati là, ci siamo seduti tutti completamente in silenzio e finchè qualcuno ha detto "qualcuno prenda la parola" .. nessuno prendeva la parola, senonchè il collega Alfredo Morvillo ha invitato il collega Guido Loforte, gli ha detto e..... parla, parla tu perchè sicuramente sai perchè cosa siamo qua e quindi ci spieghi i motivi che ti indicato il Procuratore, e siccome il collega Guido Loforte è stato un po' em...em... non molto chiaro ha detto esattamente "ma io veramente devo confessarvi che.... non ho capito bene il perchè di questa assemblea..... ne ho parlato con Giammanco ma non l'ho capito..." per cui a quel punto qualcuno ha detto pure "Va be' se

allora non sappiamo perchè siamo qua ci alziamo e ce ne andiamo perchè non intendiamo fare noi non ci siamo riuniti" a quel punto invece è stato chiarito in modo esplicito e dal collega Pignatone e dalla collega Agata Consoli, la quale ha dichiarato, proprio l'ha detto chiaramente, ha detto "ma insomma c'ero pure io presente nella stanza del Procuratore, e l'ha detto chiaramente che voleva questa solidarietà, che anzi si sarebbe disturbato perchè quella mattina nessuno dei sostituti era andato, si era si era recato nella sua stanza per manifestargli spontaneamente la solidarietà, e senza rendersi conto, questo lo aggiungo io, che eravamo in un momento di particolare dolore, certamente non ci potevamo porre questo problema.....

(altra voce chiede):visto che Lei si sta inoltrando, ma questa sua collega Le ha detto che in quello stesso contesto, e voglio che vi riuniate in assemblea... parole eh ..eh, perchè Lei ci ha spinto opportunamente, ma siamo arrivati a questo punto di una collega che si trova nella stanza e dice: "Io vorrei la solidarietà"..

(risponde Sabatino): No, non è stato questo, non è stato questo, siccome all'inizio c'erano stati questi problemi di non parlare perchè nessuno aveva voluto quell'assemblea, nessuno aveva nulla da dire, non ci dovevamo riunire in una assemblea quindi aveva detto "Qualcuno parli e spieghi i motivi". Guido

Loforte invitato espressamente, visto che nessuno parlava e dopo che si era preso atto che nessuno parlava, quindi non c'era nessun motivo, era stato....

(altra voce):

(Sabatino): Era stato un po' così evasivo, e quindi la collega Agata Consoli ha detto questa frase, non ha continuato l'assemblea o non, poi lo ha specificato in modo chiaro il collega Pignatone.

(altra voce domanda): Cioè che ha spiegato?

(Sabatino): E ha spiegato che il Procuratore voleva che ci riunissimo in una assemblea e che venisse fuori un documento formale di solidarietà unanime a Lui, dicendo espressamente che nel caso in cui non l'avesse ottenuto, all'unanimità, Lui si sarebbe dimesso, poi di fatto non ha assolutamente

(altra voce chiede):Pignatone, non sa perchè è importante

(una ulteriore voce dice): ..Perchè fino adesso invece pensavamo alla come si chiama quella collega ...aiutatemi

(voce precedente):ha già detto Pignatone

(ulteriore voce): ... e scusa e c'è pure qualcuno che ha detto....

(voce precedente):abbiamo avuto Pignatone che sarà confermato.....

(ulteriore voce): Abbiamo avuto mi ricordo, la collega

(Sabatino): Agata Consoli?

(ulteriore voce): No.

(Sabatino): E chi?

(ulteriore voce): Quella che ha dettoah Principato:

(Sabatino): A, e Teresa Principato aveva avutono è perchè Teresa Principato aveva ricevuto.....

(Sabatino viene interrotta da altra voce):infatti ha detto "mi ha chiamato.... Giammanco...

(Sabatino interviene): Per telefono, e questo è vero.....

(altra voce): ...per telefono e mi ha detto "fate la riunione"

(Sabatino): Sì, sì esatto, ..esatto

(altra voce):fate la riunione.....

(ulteriore voce):che Lei lo ha detto

(Sabatino): Sì, sì sì

(ampia discussione di tutti i presenti..)

(Sabatino): Sì, sì... l'ho detto pure io questo.....

(altra voce):e saranno almeno due fonti, Madonna due fonti

(di nuovo ampia discussione dei presenti.....)

(una voce maschile dice): ...il Procuratore Generale

(Sabatino): Addirittura io ricordo, io ricordo una cosa non mi chieda.....

(altra voce):ha detto qualcosa che riguardava la solidarietà

(le altre voci si sovrappongono)

(Sabatino): Sì, sì, ma l'ho detto chiaramente il.....

(altra voce): Sulla richiesta di solidarietà nessuno sta discutendo

(Sabatino): Lo abbiamo aspet.... sì sì

(l'altra voce e Sabatino stanno parlando contemporaneamente)

(altra voce): vogliamo solo sapere della convocazione o meno...

(Sabatino): e comunque ha parlato per telefono.....sì, sì e c'è stata in modo esplicito sia pure informale, e non e questo dunque io l'avevo riportato come consapevolezza da parte dello stesso Procuratore di questa perdita di credibilità all'esterno, e vorrei dire un'altra cosa Il Procuratore anche se ha convocato questa assemblea il giorno dopo quell'ultimo episodio che secondo me costituiva il culmine di una situazione, come ho spiegato prima, di disagio esterno ne era consapevole che la situazione si protraeva già da tempo, tanto è vero che lo stesso nella convocazione di una precedente assemblea d'ufficio per il 14 luglio, questa volta sì per iscritto, e posso portare la lettera di convocazione, dice testualmente "Per poterci salutare prima delle prossime ferie estive," e... per inciso voglio dire che da quando ci sono io, che poi e... ecco ha coinciso con l'intero periodo della gestione di Giammanco alla Procura....

(altra voce):

(Sabatino): e...io sono arrivata nell'aprile del '90, e c'era ancora il Procuratore Curti Giardina, e Giammanco era aggiunto, dopo appena due mesi, due mesi e mezzo, nel giugno del '90 è stato nominato Procuratore Giammanco, perciò io ho assistito

all'intero arco di questa Procura da Lui diretta e, e mai era stata convocata un'assemblea di questo genere per i saluti in occasione delle ferie estive, e "però vi prego di intervenire all'assemblea d'ufficio che avrà luogo martedì 14 alle ore 17 nel corso della quale verranno altresì trattate problematiche di interesse generale attinenti alle seguenti rilevanti indagini che hanno avuto anche larga eco nell'opinione pubblica" è il Procuratore Giammanco che scrive, e lui che già si rende conto alla data dell'11 luglio, quando la convoca, che c'è da tempo una situazione di questo tipo, non è soltanto il lancio delle monetine e gli sputi del 19 sera, è una situazione che esiste nella città di Palermo da tempo, è chia...

(segue con cassetta n. 74)

...che c'è da tempo una situazione di questo tipo, non è soltanto il lancio delle monetino e gli sputi del 19 sera, è una situazione che esiste nella città di Palermo da tempo, è chiaro che poi queste cose esplodono in un momento particolare, come quello della strage di via d'Amelio, ma così come le spaccature che sono venute fuori in quell'assemblea, certamente non sono venute fuori così in modo estemporaneo e casuale, ma è venuta fuorie sono state evidenziate quelle spaccature che esistevano, e che probabilmente, sia pure involontariamente aveva creato il Procuratore Giammanco perchè di fatto sin dall'inizio,

da quando lui ha iniziato a dirigere questa Procura, ha creato un gruppo di magistrati a lui più vicini, di cui si fidava di più .. che erano più preparati, non so per quale motivo non importa fatto sta che aveva creato questo gruppo di magistrati che avevano un potere decisionale massimo di fronte a tutti gli altri che avevano potere decisionale zero, ogni volta una valutazione valeva il peso di un magistrato valeva cento, il peso di un altro valeva cinque o zero, insomma, quindi probabilmente queste spaccature poi sono state l'apice di questa situazione che si era creata nel corso anche di due anni probabilmente.

(altra voce):

(Sabatino): Non so se questo vi interessa, lo volete comunque

(altra voce):

(Sabatino): E, io adesso vorrei parlare , vorrei parlare specificamente di alcuni fatti che mi riguardano direttamente, e anche di quello che io so sui rapporti tra Paolo Borsellino e il Procuratore Giammanco e di quello che mi risulta sui rapporti tra il Procuratore Giammanco e Giovanni Falcone, vorrei innanzi tutto precisare una cosa, che mentre avevo dei rapporti particolari con ilcon Paolo Borsellino per averlo io conosciuto, per aver avuto la fortuna di conoscerlo, già dieci anni fa quando sono entrata in magistratura e ho svolto il tirocinio all'ufficio istruzioni di Palermo, sotto la sua guida, e perchè da allora io ho sempre curato di mantenere questo rapporto che era veramente di profonda stima e non solo anche di affetto nei suoi

confronti, e non ho avuto la fortuna o l'occasione comunque di avere dei rapporti analoghi con Giovanni Falcone. Questo lo vorrei dire perchè quando Paolo Borsellino è arrivato a Palermo, pur non facendo io parte della DDA avevo con lui frequenti contatti, e perciò mi è capitato più volte che lo stesso mi manifestasse direttamente o indirettamente in discorsi che si facevano, o riguardanti fatti di ufficio o così anche in generale e... dei disagi, chiamiamoli così, o delle impressioni anche solo delle impressioni sull'ufficio, mi ricordo, per esempio, che m'ha detto chiaramente una volta Paolo Borsellino "ti sarai accorta che per ora io sono molto cauto in questa Procura perchè sto ancora studiando e guardando i rapporti di forza" non ho capito bene quali sono i rapporti di forza. Mi ha detto testualmente così, erano parole sue, e che poi si riallaccia al discorso che io vi facevo prima perchè veramente esistevano dei rapporti di forza, non necessariamente in termini negativi, ma esistevano e lui stava studiando perchè era un acuto osservatore, e... volevo dire pure che lui non amava affatto i contrasti, lui evitava in ogni modo, proprio per carattere anche, e non solo per carattere perchè era rimasto un po' scottato dall'ultimo contrasto ufficiale che era venuto fuori nell'88 a seguito delle dichiarazioni che lui aveva reso, tanto che me le ricordò anche quando parlammo insieme dei diari di Falcone, a seguito della pubblicazione degli stessi. Lui in quella occasione, mi ...mi disse che non era affatto contento del fatto che già prima se

ricordate Giuseppe Ajala, aveva parlato dei diari, e non era contento di questo fatto Paolo Borsellino perchè mi ha detto "non era assolutamente il momento questo, non lo doveva fare è assolutamente prematuro" e mi ha ricordato che proprio Giovanni Falcone gli aveva detto in quella occasione in cui lui era ...era stato molto istintivo e aveva reso quelle dichiarazioni nell'88, che aveva sbagliato, lo aveva rimproverato, Giovanni Falcone sapeva benissimo che quelle dichiarazioni le aveva rese nell'interesse dell'amico Giovanni Falcone ma lo ha rimproverato aspramente lo stesso perchè aveva sbagliato il momento. E ricordandomi questo, Paolo mi disse proprio "questo è un momento molto delicato e non è il momento di dire queste cose" mi parlò lui di diari in termini di ...di attendibilità degli stessi per averli visti lui, e comunque lo disse pubblicamente di lì a poco, io su questo vorrei anche dire qualcosa, che probabilmente non si sa, e lo vorrei fare anche nella memoria di Paolo, ...dopo la morte di Giovanni, Paolo che era molto legato a lui, era...aveva assunto un atteggiamento strano, lui che non amava assolutamente mettersi molto in mostra, e in questo caso per lui significava soprattutto una sopraesposizione eccessiva, e lui lo sapeva bene, ha iniziato ad essere presente in qualunque manifestazione, qualunque occasione pubblica era buona per lui per essere presente e per parlare, per parlare di Giovanni e della necessità di ricordarlo, nella necessità di continuare a lavorare, per farlo rivivere diceva, e lo ha fatto, io credo, in modo

veramente eccessivo, per circa un mese, fino a quando ci fu un incontro organizzato dalla rivista "micromega" e si tenne la sera del 25 giugno, perciò anche dopo la pubblicazione degli stralci del diario, cosiddetto diario, di Giovanni Falcone sul "Sole 24 ore" che è avvenuta il 24 giugno, in quella occasione Paolo Borsellino fece un intervento veramente molto duro, fu quell'intervento in cui lui parlò di un giuda, e di cui si è parlato ampiamente nella stampa, e in particolare sul "La Repubblica" del 27 giugno, fu pubblicato il 27 giugno, con il titolo "l'atto d'accusa di Borsellino", il titolo proprio riportava questa durezza dell'intervento, e quella volta Paolo disse.. si pronunziò, fu la prima volta, in cui si pronunziò, prima ed unica, devo dire, in cui si pronunziò pubblicamente su ...sulla attendibilità dei diari, disse chiaramente i diari sono veri, sono autentici, questa parte nell'articolo de "La Repubblica" non è indicato, io lo so con certezza, oltre ad averlo sentito io ho anche la cassetta registrata perchè è stata mandata in onda, adesso non ricordo su quale TV, forse qualche TV privata,.

(altra voce):

(Sabatino): Sì, .. io....anche su questo, su questa attendibilità dei diari

(altra voce):

(Sabatino): Siccome qua, su "La Repubblica" in questo articolo in particolare non se ne parlava, io so con certezza, tanto che siamo rimasti tutti un po' così, era la prima volta che Paolo

usciva allo scoperto e l'ha detto in modo proprio chiaro e molto fermo, e parlò anche....si pronunziò anche in quella occasione sui rapporti tra Giovanni Falcone e Giammanco e disse espressamente che, ecco qua viene riportato tra virgolette proprio quella parte disse "Falcone approdò in Procura dove a un certo punto ritenne di non poter continuare a lavorare al meglio, andò al Ministero etc....etc....", e io volevo dire per completare questa....questa situazione che si verificò, vorrei dire che quello stesso giorno del 27 g....

(viene richiesto qualcosa alla Sabatino e lei risponde): certo, certo ma.... lo potete prendere, in quello stesso giorno del 27 giugno in cui fu pubblicato il cosiddetto atto di accusa di Borsellino, venne pubblicato su un altro quotidiano "Il Mattino" di Napoli, una intervista che Paolo rese ad un giornalista, nonchè suo amico, e che aveva un contenuto diverso, molto più ampio e in cui gli furono poste due domande sui rapporti tra Giovanni Falcone e Giammanco, e siccome la risposta poteva dare adito a diverse interpretazioni, tanto che poi, soltanto queste due domande riguardanti questi rapporti Falcone Giammanco, e non tutto il resto dell'intervista perchè era di gran lunga più ampia, lo potete confrontare voi, furono pubblicate sotto il titolo "Non fu per i contrasti con Giammaco che Falcone andò via dalla Procura" sul "Giornale" di Sicilia di ben tre giorni dopo del 30 giugno. Ovviamente questa cosa lasciò tutti un po' perplessi, io personalmente ne parlai con Paolo, gli chiesi proprio.... ed

è stato certamente qualche giorno dopo il 30 giugno perchè gli stralci di quella intervista furono pubblicati il 30 giugno, e... gli chiesi proprio " Paolo ma questa intervista?" e lui mi spiegò, mi disse, non è una marcia indietro, devi leggere l'intera intervista, è stata pubblicata male, sono stati fatti proprio solo questi stralci, ed è stata data una interpretazione diversa, e....notai comunque che nell'intervista sul "Mattino" non si parlava assolutamente dei diari di Falcone, e devo dire che io ho parlato, dopo la morte di Paolo, col giornalista che lo intervistò, il quale sarebbe disponibile anche ad essere sentito da voi, il quale mi disse come andarono le cose, mi disse che prima ancora della pubblicazione sul "Sole 24 ore" dei diari, il 22 giugno ebbe un contatto telefonico con Paolo e stabilì con lui di un'intervista da fare nei prossimi giorni ...ma sen.....

(altra voce):

(Sabatino): No, no, no in questo momento una e un attimo di.... un attimo di amnesia ma devo averlo scritto.....

(altra voce):

(Sabatino): .. Antonio Presti Filippo, sì.

(altra voce):

(Sabatino): Antonio Presti Filippo sì.

(ulteriore voce): com'è.....

(Sabatino): Sì, esatto, no no non ci avevo pensato a queste cose.

(altra voce): E' troppo palese.

(Sabatino) E dunque mi disse che il 22 concordarono per telefono una ... un'intervista da fare nei prossimi giorni quando ci sarebbe stata l'occasione, senonchè il successivo giorno 24 il "Sole 24 ore" pubblica i diari di Falcone, il 25 sera, c'è questo incontro organizzato dalla rivista "Micromega", in cui Paolo Borsellino dichiara apertamente che i diari sono autentici, e, quella stessa sera, quando rientra a casa, telefonò ad Antonio Presti Filippo, e gli chiese di andare, di recarsi la mattina successiva, la mattina del 26 a Palermo nei locali della RAI, dove, dove lui si doveva recare per registrare le "Lezioni di mafia", perchè voleva rendergli subito un'intervista quella che avevano concordato e, Presti Filippo si meravigliò di questa premura, comunque e.. andò e gli fece l'intervista. Mi disse che gli fece delle domande specifiche sui diari di Falcone, e che lui non volle rispondere, non volle che si indicasse nulla sui diari e che quando gli furono fatte queste domande sui rapporti fra Giammanco e Falcone, lui rispose in questo modo, rispose "le ragioni del trasferimento di Falcone a Roma sono complesse" e lui cercò di fargli spiegare di più ma non lo volle fare e mi ha detto che ha avuto l'impressione che che avesse dentro come un mugugno, mi ha detto proprio questa espressione, mugugno, mugugno. Fatto sta che da allora Paolo, e dopo questa pubblicazio-

ne anche falsata dell'intervista che avviene poi il 30 giugno non interviene più da nessuna parte, nessun incontro, proprio cambia totalmente atteggiamento, a differenza del primo mese successivo alla strage di Capaci, in cui era presente ovunque, lui approfittava anche di una commemorazione in una chiesa, per parlar... ovunque, lui non parla più, in pubblico non dice più nulla, non opera neppure a questa smentita non chiarisce questa posizione, più che smentita era un fatto proprio di chiarimenti, ma lui non lo fa e, quando io gli chiesi di questa intervista, di spiegarmela, lui mi ha detto "devi leggere tutta l'intervista, io non ce l'ho qua, te la porterò perchè ce l'ho a casa", gli ho detto "No, stai scherzando, ti credo Paolo non c'è bisogno" poi di fatto è capitato che invece l'ho vista, l'ho letta, e mi disse che quello era un momento particolare e che aveva in corso indagini delicate, quindi io, e mi parlò di alcuni pentiti, siamo nei primi giorni di luglio, perchè sicuramente io ho avuto questo incontro con lui dopo la pubblicazione che è avvenuta il 30 giugno, per cui deve essere stato i primi di luglio, e.....

(altra voce):.....

(Sabatino) La pubblicazione sul "Giornale" di Sicilia, di uno stralcio del... e quindi io ho chiesto chiarimenti, chiarimenti su questo e deve essere stato nei giorni successivi, non ricordo perchè lui proprio in quel periodo si muoveva spesso andava a Roma, andava in Germania, quindi non ricordo proprio il giorno,

sicuramente siamo nella prima settimana di luglio, comunque, nei primi giorni di luglio. E io ho avuto l'impressione che lui avesse voluto smorzare proprio ogni polemica, tanto che non ha più reso nessuna intervista, non ha più parlato da nessuna parte, preoccupandosi per le indagini in corso, proprio ho avuto la sensazione che lui tenesse moltissimo a questo che stava facendo e che potesse comunque danneggiarlo in qualche modo, una uscita in pubblico, su questo, ricollegando anche al discorso che mi faceva prima, pochi giorni prima, sulla scelta del momento temporale, che ormai lui, da quando era stato allertato da Giovanni Falcone stava bene attento a fare queste cose, e quindi sarebbe stato un controsenso perchè lui era uscito poi in modo chiaro, netto e poi fa come una marcia indietro, senza spiegarla. Infatti, mi sembrava doveroso comunque dirlo anche per lui perchè non ha avuto neppure la possibilità, il tempo di spiegarlo a nessuno. Sempre parlando in quest'ultimo periodo, e lui mi parlò ancora una volta di alcuni pentiti, di un pentito che aveva da sentire, mi disse cheche aveva un pentito che voleva sentire, io era un periodo in cui Paolo era in quest'ultimo periodo veramente molto teso, era teso, preoccupato, sempre nervoso, era completamente diverso dal solito, di solito lui, lui trovava sempre il momento della battuta, per scherzare anche nei momenti più ...più impegnativi, in quest'ultimo periodo no, non lo faceva più, tanto chepiù per un fatto di preoccupazione devo dire, mia, per lui, gli chiesi ma.... ma lo vai a

sentire da solo, e lui mi ha detto "Ma non lo so se lo vado a sentire da solo, la situazione è complessa" e quel giorno il discorso è finito lì gli ho detto, l'ho salutato, e gli ho detto "stai attento Paolo" proprio affettuosamente e basta. Mi riparlò di questo pentito quel famoso giorno della ... della assemblea del 14 luglio, ero seduta accanto a lui durante tutta l'assemblea, lo ricordo ancora, e quando finì gli chiesi se aveva deciso di andare in ferie, quando ci sarebbe andato e lui mi ha ... mi ha risposto " non posso andare in ferie perchè prima devo risolvere il problema del pentito e se poi lo risolvo lo devo sentire, quindi per ora di ferie non si discute".

(altra voce chiede): Il 14 questo?

(Sabatino): Sì, sì il 14 con certezza perch.... alla fine dell'assemblea il 14 sera, finita l'assemblea che era stata convocata nel pomeriggio.

(altra voce):

(Sabatino): No, no perchè io non glielo chiesi, io non assolutamente. Un'altra cosa vorrei, vorrei ricordare, perchè mi impressionò pure, eravamo ... era un giorno della fine di giugno, ... e la mattina, nel corso della mattinata io ero andata nella sua stanza per parlargli non ricordo più di cosa, ma niente di importante, non lo trovai nella stanza e ritornai dopo un po', non c'era ancora e chiesi, chiesi dove fosse, e un commesso mi rispose che era dal Procuratore, e poi lo trovai nella stanza nella tarda mattinata, era già oltre l'una, saranno state l'una,

l'una e un quarto, l'una e venti, e siccome era impegnato perchè c'erano delle persone, non so chi, io proprio gli feci soltanto un cenno dalla porta gli ho detto "ci sentiamo dopo" e lui mi ha detto "ti telefono io", poi quella mattina non ci siamo più sentiti evidentemente è rimasto impegnato per altro, io non ricordo se ero impegnata pure io, se ero andata via, ma non ci avevo fatto molto caso, la sera l'ho sentito per telefono, ero a casa di mia sorella e ho trovato mia sorella che parlava al telefono e mi hami ha passato il telefonino e ha detto "tieni c'è Paolo che ti vuole parlare " tanto che non ho capito neppure chi Paolo potesse essere, essendo in casa di mia sorella, gli ho parlato e mi ha impressionato il tono, il tono di voce, perchè era proprio molto molto abbattuto, e

(altra voce): Si ricorda approssimativamente il giorno

(Sabatino): Sì, era sicuramente fine giugno, era fine giugno

(altra voce):se 29 giugno il lunedì o 28, 27.....

(Sabatino): No, no in questo momento davvero non mi ricordo.

(altra voce):

(Sabatino): Non me lo ricordo, perchè non c'era un motivo particolare, io, io proprio mi ricordo che quella sera rimasi impressionata dal tono di voce che non era usuale, e quindi lui mi ha detto, mi ha chiesto quasi scusa, ha detto "non ti ho potuto te-

telefonare oggi" "ma figurati" gli ho detto "non era niente di importante e poi ci vediamo", mi disse però che il giorno dopo doveva partire, forse per Roma e....

(altra voce):

(Sabatino): No, no, no non Bari, Bari era stato il fine settimana, no ma è stato dopo.

(altra voce):non è fine giugno?

(Sabatino): si, fine giugno ma deve essere stato qualche giorno dopo.

(altra voce):lui doveva partire il primo luglio per, per Roma quindi sarà stato il 30 giugno.

(Sabatino): Si, è possibile.

(altra voce): Perché il primo luglio è partito per Roma.

(Sabatino): Si, è possibile, è possibile, saranno stati tra il 29 e il 30 probabilmente, io ricordo quel fine settimana lui è stato a Bari, lo ricordo bene e non è stato quello, è stato dopo e quindi deve essere stato tra il lunedìe si sicuramente.

(altre voci)

(Sabatino): si deve essere stato un giorno di quelli, e quella volta proprio per fare una battuta gli ho detto "non ti preoccupare, poi ci vediamo te ne parlo" e poi per fare una battuta alla fine gli dissi "piuttosto, Paolo, so che oggi sei stato in buona compagnia, col Capo" e lui anziché rispondermi in tono scherzoso ha continuato sullo stesso tono e mi ha detto una cosa che mi aveva impressionato un po', perché mi ha detto "a oggi è

stata una cosa brutta, e ci sono stati momenti in cui mi sembrava di essere tornato ai vecchi tempi, di quelli peggiori". E, e ha troncato il discorso dicendo "Vabè poi ti conto" che sarebbe poi "ti racconto", di fatto poi io questa cosa non gliela chiesi più a Paolo perchè siccome poi era stato fuori per qualche giorno, quando io l'ho rivisto erano passati dei giorni e c'è stato quelquel problema che avevo detto, l'ho visto preoccupato per questi pentiti, per questo pentito, io non me la sono sentita, non glielo ho detto, non glielo ho più chiesto quindi io non so se c'è stato qualcosa di particolare, se è stato ...

(viene interrotta da altra voce):se aveva qualche comunicazione particolare da farle, visto che l'ha raggiunta a casa della sorella?

(Sabatino): no, no, no, ma ogni tanto capitava che si sentivano con mia sorella, perchè ... dunque i rapporti con Paolo Borsellino sono continuati e.... a si mia sorella è magistrato pure, e sono continuati

(interviene altra voce):.....

(Sabatino): comunque ..no lo voglio dire così si capisce un po' di più, sono continuati anche quando lui è stato a Marsala, perchè siccome mia sorella ha svolto funzioni di sostituto presso la Procura di Marsala per tre anni, ma prima che venisse .. che andasse a Marsala Paolo Borsellino, e quindi aveva ed ha ancora

degli amici, anche tra colleghi amici, che poi sono diventati anche amici di Paolo, quindi spesso capitava che ci frequentavamo anche in casa di questi amici, ..

(altra voce):

(Sabatino): No, vabè capisco, deve essere chiarito

(altra voce):sua sorella è magistrato
.....collega di Borsellino.

(Sabatino): Sì, esatto

(altra voce):.....

(Sabatino): E questo, sempre, sempre con riferimento a discorsi avuti con Paolo, parlando, parlando dei diari di Falcone, ovviamente io parlai con lui di due di quegli episodi che riguardavano direttamente me, cioè la mia vita professionale, e quando gli parlai

(altra voce):

(Sabatino): Sì, sì però, no vorrei specificare una cosa, che uno si trova sul "Sole 24 ore" l'altro invece sul settimanale l' "Espresso", io ho qua.

(altra voce):

(Sabatino): comunque io posso confermare che è una cosa vera, infatti quando si parlava, si parla di attendibilità dei diari io devo dire che di là dalle polemiche, di quello che si dice in giro, visto che le cose che mi riguardano personalmente corrispondono a verità adesso vi spiegherò un po' di più, e anche per averlo sentito dire da Paolo, ma mi basterebbe anche soltanto il

fatto degli episodi che mi riguardano, io credo di là da ogni altra cosa l'attendibilità di questi diari e quindi credo a tutto il significato complessivo di una situazione di disagio che lui certamente ha voluto manifestare ed esternare in qualche modo. Ecco, questo fatto cui mi riferisco è questo, l' "Espresso" riporta "si era molto amareggiato il giudice Falcone, per la decisione che aveva attribuito alla debuttante Vincenza Sabatino, magistrato senza specifico back-ground, la riapertura del caso Russo, il colonnello dei carabinieri ucciso dalla mafia nel 1977, per il cui omicidio oggi si sospetta di Leoluca Bagarella, del potente clan dei Corleonesi" questo è il punto. Adesso lo chiarisco, se non lo avete io ve lo posso fornire.

(altra voce): Ma questo che cos'è

(altra voce si sovrappone):

(Sabatino): Questo è l' "Espresso".

(altra voce): Ah, è una cosa diversa.

(Sabatino): Sì, lo posso dare comunque, non ci sono problemi..

(si sovrappongono altre voci): ma se ce lo dà è meglio.....

(Sabatino): Sì, e poi c'è anche

(viene interrotta dalle persone presenti che parlano contemporaneamente)

(Sabatino): sì, no.. no.. no a me non serve lo potete tenere, e quà c'è invece il "Sole 24 ore", ma lo potete tenere, è questo, la parte è questa. Dunque quando io parlai, parlai di queste

cose con Paolo, e gli spiegai ... gli spiegai che quando mi fu assegnato quel procedimento direttamente dal procuratore Giammanco,

(altra voce): prego, prego..

(Sabatino): Ah, direttamente dal procuratore Giammanco, cosa che mi meravigliò moltissimo, e no anche da Giovanni Falcone, cui almeno formalmente e.. era stata attribuita la delega ampia in fatto di criminalità mafiosa e.. io mi rammaricai molto di questa cosa, e

(altra voce): ..dell'assegnazione

(Sabatino): Si, io ... cioè sostanzialmente il mio pensiero è coinciso perfettamente con quel rammarico

Cassetta n. 75 audizione dott.ssa SABATINO

... Gli spiegai che quando mi fu assegnato quel procedimento direttamente dal Procuratore GIAMMANCO (cosa che mi meravigliò moltissimo e no anche da Giovanni FALCONE cui, almeno formalmente era stata attribuita la delega ampia in fatto di criminalità mafiosa) io mi rammaricai molto di questa cosa.

Sostanzialmente il mio pensiero è coinciso perfettamente con quel rammarico di Giovanni FALCONE così come l'ho letto io. Io non avevo con FALCONE rapporti particolari, lo cono-

scevo soltanto lo stimavo per quello che era e basta. Quindi non ho mai avuto modo di parlargli. Certo è che io mi meraviglio moltissimo di questa assegnazione. Adesso vi spiegherò un po' come sono andate le cose, ma vi voglio prima dire (anche perchè potrei dimenticarmene) una frase che mo ha detto, a riguardo Paolo BORSELLINO e che secondo me è abbastanza significativa.

Gli parlai del modo dell'assegnazione lui mi disse: "La verità è che Giovanni, con il suo carattere, non voleva ammettere neppure a se stesso che GIAMMANCO ne aveva fatto 'pezza da piedi', che è proprio un termine siciliano per indicare l'emarginazione...

Dunque, questa assegnazione come avvenne?

Siamo nella metà, forse seconda metà del gennaio del '91, un mese prima circa della partenza di Giovanni per Roma, e si fa questa assemblea. Allora esisteva non la D.D.A. ma il c.d. pool antimafia, che era abbastanza ristretto numericamente e a seguito di problemi derivanti dall'entrata in vigore del nuovo codice, derivanti anche da questo, si era verificata la necessità di una redistribuzione di numerosi procedimenti in fatto di criminalità organizzata ad altri colleghi non facenti parte del pool; perchè materialmente i colleghi non ce la facevano a reggere tutti questi processi. Si trattava, per quanto riguarda il procedimenti dell'omicidio del col. RUSSO, di un processo istruito in formale con il vecchio rito, perciò era arrivato in Procura per la requisitoria. Ovviamente l'importanza derivava

dal fatto serio delle scelte di chi rinviare a giudizio o non. Io per cercare di fare capire l'importanza reale di quel processo che credo sia uno dei processi più importanti in fatto di mafia, posso dire che io ho fatto la richiesta di rinvio a giudizio di tutto il clan dei corleonesi, insomma, e si deve celebrare il processo di qua a qualche mese, nell'ottobre prossimo inizierà in primo grado. I rinviati a giudizio sono Totò RIINA, Bernardo PROVENZANO, Leoluca BAGARELLA e Michele GRECO, i personaggi sono questi. Quindi si doveva operare una scelta seria che non poteva certamente essere improvvisata. Per questo io mi meravigliai, anche perchè io conoscevo un po' di questo processo, non tanto del processo, ma dell'importanza di questo processo, perchè - per un fatto soltanto mio personale - io nel corso degli anni mi ero letta l'ordinanza di rinvio a giudizio del primo maxi, quello di Giovanni FALCONE. Lì c'è una parte proprio dedicata a questo omicidio del col. RUSSO e perciò io capii subito l'importanza della cosa e mi meravigliai moltissimo.

Cosa successe dunque in quella riunione?

Intanto la prima cosa veramente strana fu questa: che Giovanni FALCONE che era il titolare di tutti questi procedimenti e perciò doveva avere ampia facoltà sia di scegliere il criterio di assegnazione, che di scegliere i sostituti cui assegnarli, almeno ritengo, aveva con sè un foglio di carta, un elenco con tutti i procedimenti da riassegnare (ripeto ce n'erano molti non di particolare importanza, anche molti per cui si

doveva chiedere l'archiviazione), lui cominciò ad assegnarli e mi ricordo che il primo, se non sbaglio - perchè sono procedimenti non miei, mi sono rimasti nella memoria perchè era un fatto particolare per me, probabilmente gli altri colleghi non lo ricordano neppure ed è anche giusto, perchè parliamo di due anni fa, quasi - assegnò il primo processo che doveva essere il processo LA LICATA se non erro al collega Vittorio TERESI. Senonchè il procuratore GIAMMANCO disse: "Gli altri si possono assegnare in ordine di come eravamo seduti (un tavolo ovale come questo) in senso orario". Cioè il criterio doveva essere assolutamente casuale e a seconda del procedimento che indicava Giovanni FALCONE per cui, probabilmente, in quel momento aveva ancora una sua possibilità di interferire, perchè avrebbe potuto scegliere il procedimento a seconda del sostituto che veniva; però a me è sembrato molto brutto già il fatto di averlo detto, perchè comunque significa un ridicolizzare proprio la funzione. Non so se sbaglio, ma io ho avuto questa impressione veramente molto brutta, devo dire.

Finito questo Giovanni non parlò, io lo vedevo teso, ma non posso dire veramente nulla, era anche lontano da me, ricordo che c'era una certa distanza, e in ultimo Giovanni indicò l'omicidio del col. Russo. Il Procuratore GIAMMANCO non gli diede tempo di parlare, (non venivo io in senso orario, assolutamente, e non ricordo neppure chi c'era accanto, per cui probabilmente Giovanni aveva pure stabilito di assegnarlo a qual-

cun'altro, non lo so, onestamente non lo posso dire) ricordo solo che quando parlò di questo procedimento il Proc. GIAMMANCO non gli diede il tempo di parlare e disse: "Questo voglio che lo fa Enza", cioè io. E Giovanni non disse nulla, io non dissi nulla, non potevo dire "Non lo voglio perchè non mi piace" e finì che io ebbi assegnato questo processo. Mi ripromettevo (e purtroppo da quando sono in questa Procura ho sempre rammarichi, ma me li porto dietro) di studiarmelo e dopo averlo studiato (è molto complesso, sono otto carpettoni di questa portata, il processo non è molto semplice) mi ripromettevo di parlarne con Giovanni però non volevo parlarne subito perchè volevo parlare concretamente nel merito del processo e purtroppo non lo potuto fare perchè intanto lui è stato trasferito a Roma questo è il mio rammarico sostanzialmente. Quindi mi sono sentita molto sola in questa scelte, insomma io spero di avere fatto il meglio non lo so chiaramente. Questo per quanto riguarda il primo punto dei diari, io non so se voi volete che vi spiego ulteriormente l'importanza di questo processo ma insomma è sicuramente di particolare importanza io l'ho poi capito ancora di più una volta che l'ho studiato esattamente per quanto riguarda.

Domanda: Nel Sole 24 ore è scritto.....

Risposta: No, nel Sole 24 ore non è scritto.

Domanda:

Risposta: Si ne aveva parlato di questo soltanto dell'omicidio del col. Russo, aveva parlato la Repubblica se non sbaglio il 22 luglio, perchè c'è stata la Repubblica ne aveva parlato lui a giugno.

Domanda.....

Ecco si infatti adesso ne stò parlando, l'altro attribuito a me è un provvedimento in cui si parla in questo appunto di Giovanni Falcone di alcune come dire, sollecitazioni credo che la parola usata sia proprio questa che il capitano dei carabinieri Dedon avrebbe ricevuto da parte del Procuratore in un procedimento a me assegnato, per quanto riguarda io posso confermare la verità di queste sollecitazioni sia perchè lo appreso dallo stesso, sia perchè io stessa ho avuto delle sollecitazioni. Il procedimento mi era stato assegnato nel si trattava di materia di pubblica amministrazione materia pubblica amministrazione, era uno esposto in cui si denunciavano.....

Dialogo tra i vari componenti

Si trattava di una denuncia di possibili abusi da parte della Presidenza della Regione Siciliana in ordine ad alcune opere che sarebbero state in ordine ad alcuni lavori che sarebbero stati aggiudicati, anche se il termine in questo caso non è tecnicamente esatto, si dicevo di lavori aggiudicati anche se il termine particolare non è particolarmente adatto, spiego perchè: "riguardanti un sottoprogramma, dei programmi pim sarebbero programmi integrati dal mediterraneo conoscenza, sarebbero dei fi-

finanziamenti esattamente della C.E.E., vedo che li conoscete benissimo è importante per capire quell'annotazione di Giovanni e perciò anche l'attendibilità di quanto scritto perchè parla di finanziamenti che si sarebbero persi, perchè a differenza di altre opere pubbliche, in questo caso i finanziamenti erano stati già concessi, soltanto che la C.E.E. prevedeva un termine per l'utilizzazione cioè entro una determinata data dovevano essere effettuati lavori, altrimenti si perdevano, questo è per capire un pò. Ecco comunque era una denuncia di possibili abusi non c'era niente di particolare a me fu assegnato questo fascicolo, no dal Procuratore ma fu assegnato dall'aggiunto SPALLITTA nei primi di agosto, probabilmente il Procuratore era in ferie non lo so non mi ricordo. Disposi le prime indagini anzi se non ricordo male come spesso faceva il dott. SPALLITTA in tutto quello che riguardava la pubblica amministrazione mandava direttamente il fascicolo da assegnare con una nota di richiesta di documentazione e di chiarimenti che già lui stesso inviava, ma era un suo modo usuale di fare non perchè era particolare il processo, questo no assolutamente no, quindi probabilmente io all'inizio non feci altro che aspettare la risposta a questa richiesta già formulata, poi credo che li a poco emise un provvedimento di

Domanda.....

Spesso lo faceva, si si era un modo usuale del Procuratore Aggiunto.

Domanda: Impostava?

Si, si impostava direttamente così, a noi arrivava sul tavolo già con questa richiesta, va bene un suo modo, quindi aspettavo. Ed ho chiesto poi un provvedimento di acquisizione in copia di documentazione giusto per capire un pò, quindi non avevo fatto niente di particolare se nonchè nei primi di ottobre credo che sentii l'esponente a chiarimenti e a seguito di alcuni chiarimenti che mi sono stati forniti perchè mi fece il nome di qualche persona, ecc. io disposi poi delle.....cosa?

Domanda: era un privato

Si era un privato, si trattava veramente di un società editrice e poi il privato per cui aveva redatto questo lavoro pubblicato da quella casa editrice, quindi erano due, comunque a seguito di questi chiarimenti io mi determinai a disporre ulteriori indagini un pò più specifiche perchè erano un pò di carte generali, ma prima, no prima di chiedere io le chiesi con lettera scritta una delega normale che si fa e lo feci però a novembre certamente, verso la fine di novembre perchè ricordo che in quell'anno io andai in ferie tutto il mese di ottobre perchè ho fatto un viaggio è sono stata in ferie ad ottobre. E successe che un giorno il Procuratore ha voluto questo fascicolo, e lo cercò con un commesso credo, io gli diedi il fascicolo perchè lo avevo sul tavolo credo lo avevo sul tavolo proprio perchè ero rientrata dalle ferie e lo avevo per vedere un pò cosa fare. Dopo di chè, mi chiamò dopo un pò di giorni, mi chiamò per telefo-

no o il giorno dopo non ricordo bene ma non credo sia importante, mi chiamò per telefono mi disse "se vieni nella mia stanza" ci sono andata e mi ha detto ho visto questo fascicolo, io mi meravigliai perchè comunque lui non era a conoscenza di questa assegnazione non me l'aveva fatta lui questa assegnazione, quindi questa ...doveva avere avuto notizia non dall'interno dell'ufficio, io glielo dissi chiaramente che mi meravigliai, insomma come mai hai voluto questo fascicolo anche perchè non era niente di particolarmente importante quindi non capivo proprio. Mi ha detto "no perchè dalla Presidenza della Regione vogliono sapere se si chiude, perchè ci sono problemi, praticamente problemi di finanziamenti evidenziati" e mi chiese che cosa intendevo fare. Gli dissi che intendevo fare delle indagini perchè come avrai visto ho chiesto dei chiarimenti dei denunzianti e quindi sono all'inizio dell'indagini, allora "vedi di fare presto", qui ho avuto proprio delle sollecitazioni analoghe, cioè in senso di una definizione rapida, fine novembre, fine dicembre, non ricordo esattamente si si sicuramente 1990. Io però anzichè sollecitare il capitano Dedon, che tra l'altro io non conoscevo non sapevo neppure che fossero state affidate a lui l'indagini, mentre ho saputo dopo che il cap. Dedon comunque lo sapevo perchè si conosceva di nome che aveva lavorato per molto tempo vicino a Giovanni FALCONE da ciò credo questa frequentazione ulteriore si diceva che era stato quasi il suo braccio destro per un bel po' di tempo ecco quindi, io non lo conoscevo in-

vece è stato era capitato a lui io non sò, io non avevo fatto delle deleghe specifiche ha capito per uno che non conoscevo, però venne lui io non gli feci nessun sollecito, seppi da lui che gli erano state sollecitate e lo seppi anche in modo discreto perchè lui mi disse per telefono: " dott.ssa SABATINO quell'esito di quelle indagini gli le farò avere di quà a qualche giorno" io gli ho detto " ma non si preoccupi capitano lei si prenda tutto il tempo che vuole per far le indagini come le deve fare non si preoccupi" poi venne a trovare nella stanza e mi disse che aveva avuto richiesta da parte del Procuratore, quindi io seppi che questo rispondeva a verità per questo motivo, ho sentito da lui.

Domanda: il Procuratore GIAMMANCO non si è mai interessato quindi dal capitano ha avuto questa conferma

Si.

Domande:.....

Se, dobbiamo essere più precisi su questo punto, dunque è successo esattamente questo visto che c'è qualche contrasto probabilmente certo, quando lui mi chiamò nella sua stanza e mi chiese di questo fascicolo e io gli dissi come avevo detto prima mi sollecitò una definizione rapida, e gli dissi che non era il caso, lui mi ha detto "solleciti subito questa indagine che hai disposto" gli ho detto va bene prende il fascicolo e me lo porto nella mia stanza, se non ch'è lui insistette sul punto

perchè mi ha detto "queste cose si possono fare anche per telefono non c'è bisogno di farle per iscritto anzi perchè non lo fai dalla mia stanza" la cosa non mi è sembrata molto graziosa.

Domanda.....

Si, si la prima volta che mi.....io gli ho detto no me lo porto nella mia stanza, se lo devo fare lo faccio, preferisco farlo per iscritto e me lo sono portato nella mia stanza, in effetti poi io la telefonata non l'ho fatto, credo di aver ricevuto io la telefonata, io certo è passato tempo non ricordo e lo sentii comunque per telefono ed è probabile che mi abbia telefonato lui presentandosi come il cap. Dedon che aveva questa indagini e dicendomi ed assicurandomi che di lì a qualche giorno avrei avuto l'esito delle indagini richieste. Siccome io gli ho detto "no faccia con calma" lui mi ha detto "la possa venire a trovare" si io sono qui in ufficio, quindi venne in ufficio io adesso non ricordo, non è che qua... non ricordo se ho consegnato a lui qualche delega perchè spesso lo facevo, non me lo ricordo, comunque il sequestro gli ho detto faccia con tranquillità non si preoccupi perchè io non ho nessuna premura per definire questa indagine, vanno fatte con tutto il tempo che richiedono, basta mi limitai a dire questo. Il capitano per conto suo ha continuato questa indagini, chiaramente queste indagini si sono protratte per molto tempo perchè un pò in materia di pubblica amministrazione è sempre complicato, perchè documentazione cose, insomma è sempre un pò complesso almeno da noi, e un pò perchè

nel frattempo il capitano Dedon fu trasferito. Perchè fu trasferito al...., poi subentrò a lui il cap. ARCANGIOLI, e quindi hanno subito pure per fatti oggettivi, diciamo anche esterni dei rallentamenti ma niente di particolare e io nel corso di questo periodo di tempo più volte ho ricevuto altre sollecitazioni, si sempre sempre dal Procuratore GIAMMANCO.

Domanda.....

Fu definita, fu definita dopo circa un anno mezzo circa..

Domanda.....

No non mi ricordo, non lo so, no non lo so sicuramente, io non mi preoccupavo di questo, ...tra l'altro a questo proposito mi ricordo che una delle successive volte in cui il Procuratore mi chiese di questo processo, ma anche perchè mi recavo nella sostanza di altre cose di lavoro, ma magari era l'occasione per chiedermelo, mi disse una volta che c'era questo problema dei termini da rispettare del finanziamento perchè la preoccupazione sarebbe derivato da questo. Me lo ricordo, perchè io gli risposi "Non vedo perchè, che problema c'è, perchè io non ho mai effettuato alcun provvedimento di sequestro, era semplicemente un provvedimento di acquisizione in copie di documentazione, quindi loro erano assolutamente liberi di fare quello che volevano, e glielo spiegai al Procuratore, ricordo per questo perchè era un pò particolare, io non so se le loro perplessità derivavano dal fatto che credo che i carabinieri abbiano erro-

neamente indicato in qualche nota, abbiamo parlato erroneamente di sequestro anzichè di acquisizione, certo è che io sequestri non li avevo fatti e glielo specificai al Procuratore, se poi ci sono state confusioni di terminologia, io non lo so questo, non lo posso dire, e comunque io glielo dissi chiaramente al Procuratore "non ritengo che ci sia alcun problema in questi termini perchè nessun sequestro c'è, ci sono in corso soltanto indagini quindi loro possono utilizzare tutti i finanziamenti che vogliono non incide in nessun modo" e per la verità sul punto non mi chiese più nulla il Procuratore non ha insistito sul fatto dei finanziamenti, me lo disse quella volta e io glielo spiegai e basta.

Domanda.....(discussione)

Comunque io vorrei dire che non me lo ricordo se esattamente c'è ne ho avuto altri, dunque posso dire che ci sono stati, io vorrei precisare una cosa che i ricordi possono essere offuscati, io non ho fatto solo questo processo, ricordo con certezza che le richieste, le sollecitazioni in questo senso sono state numerose più d'una questo lo posso dire con certezza, se l'ultima di questo numero di sollecitazioni

discussione.....

IL presidente: io le domando che ragione aveva lei giudice difronte ad un sollecito che legittimo che un capo possa fare quando le dà un lavoro.

Risposta: ma io non ho mai detto cosa contraria.

Il Presidente: di dire invece al capitano, lei faccia con calma.

Risposta: Si trattava proprio dell'inizio delle indagini delle primissime indagini, che io avevo delegato, io agli atti di quel fascicolo non avevo altro che la denuncia, quella lettera di richiesta assolutamente generica che era stata fatta direttamente dal Procuratore Aggiunto e un decreto di acquisizione in copia di documentazione che non aveva ancora, perchè non mi era stata ancora mandata e un verbale di sommarie informazioni testimoniali rese a chiarimenti della denuncia al denunciante ed una richiesta conseguente di indagini più specifiche questa volta, le prime indagini veramente specifiche che erano state delegate a seguito proprio di quelle sommarie informazioni sommarie, io ancora non avevo niente elemento per dire nulla.

Il Presidente: la domanda era che ragioni aveva lei di fronte ad una persona che ben o male veniva a renderle

CASS. N. 76 DEL 30.7.1992

DOMANDA: Veniva a renderle il conto

Le domande di fronte a colui che veniva a renderle conto del suo operato che ragione aveva lei di dire faccia con colpa, per quasi questo signore diceva io devo fare presto, devo fare presto, io devo fare presto questa è la domanda che.

Risposta:

No, il capitano Dedon di cui ripeto ho avuto solo in quel momento il primo abboccamento, io non lo conoscevo, non avevo mai parlato con lui di questa indagine, nè di altro. Mi fece presente, mi fece capire che aveva bisogno di tempo perchè non sono delle indagini semplici da realizzare in pochi giorni quindi gli ho detto che a me interessa che vengano espletate correttamente le indagini, quindi lei si può prendere tutto il tempo che vuole e che sia necessario.

Domanda:.....

Risposta: Ma io lo davo per scontato.

Domanda:.....

Risposta: Bè, comunque il racconto appunto in effetti è finito, perchè la storia è solo questa perchè

Domanda:.....

Risposta: Io intanto vorrei.

Domanda:.....

Risposta: Io vorrei intanto precisare una cosa, se mi consentite, vorrei precisare questo: che al di là dal merito del procedimento, intanto sto riferendo oggi questi fatti a voi solo per un motivo perchè formano oggetto specifico dei diari di Giovanni Falcone, altrimenti io non lo avrei riferito probabilmente a voi. A me sembra molto importante, perchè vorrei precisare che io non ne ho mai fatto un problema personale, non è mai stato un problema di questo tipo, io sono oggi qua a precisare quanto è a mia conoscenza perchè mi sembra doveroso dire che per me quei diari sono perfettamente attendibili e perciò io ne ho ricavato sempre personalmente una idea di attendibilità e conseguentemente di quello stato di disagio che Giovanni FALCONE ha voluto manifestare in questa forma, lui ha scelto di manifestarla così, non io con il Procuratore GIAMMANCO, io non intendo dire, non intendevo dire niente più che questo.

Domanda.....

Risposta: Sì, sì è solo per questo, altrimenti non ci comprendiamo sull'intenzione, per me è molto importante.

Domanda.....

Risposta: Io voglio dire, non sono qua ad accusare, io sono qua a spiegare delle cose che riguardano me personalmente e basta.

Domanda.....

.....

Risposta: NO io posso rispondere, non ho nessuna difficoltà, con questa premessa che mi sembrava assolutamente importante e dopo avere espletate tutte le indagini che io ho ritenuto opportuno, ovviamente io perchè nell'ambito della discrezionalità che mi riguarda un altro collega avrebbe fatto meno indagini o più indagini io non lo so, nè lo posso dire. Ho ritenuto di dovere fare una richiesta di archiviazione e il G.I.P. me l'ha accolta, ma è passato circa un anno e mezzo di tempo con indagini nel tempo.

Domanda:.....in occasione dei procedimenti che vi ha fatto per una definizione del procedimento.....

Risposta: Va bene, comunque abbiamo capito

Domanda, ripeto la domanda: in occasione degli interventi del Procuratore per una sollecitazione celere del procedimento, vi sono stati anche dei in qualche modo inviti o valutazioni del Procuratore in merito a dei fatti oggetto del procedimento, cioè che si trattasse di fatti che non meritavano una approfondimento della indagine, di fatti che non pareva dar luogo da estremi di responsabilità penali o nel merito il Procuratore non è mai intervenuto.

Risposta: E' intervenuto soltanto una volta, e la prima volta e ricordo che lui aveva fatto cercare questo procedimento e che lo aveva esaminato prima di parlare con me, e mi disse allora ho visto questo procedimento, ho visto che hai

disposto delle indagini, bene bene ho visto che hai lavorato bene. Io deve dire per là verità che ci rimasi un po' male, perchè siccome mi sembrava che non avere fatto di più del mio dovere assolutamente minimo, gli disse proprio che non mi sembra che ho fatto grandi cose se mi sono limitato ancora a chiedere il minimo indispensabile, non mi parlò più del merito.

Domanda.....volevo dire questo sai qual'è il motivo per il quale il collega FALCONE, decise di aderire alla richiesta del Ministro ed andare al Ministero come direttore generale?.

Risposta: Assolutamente no, perchè aveva premesso prima mentre io con BORSELLINO avevo dei rapporti particolari, personali e quindi una certa frequentazione con Giovanni FALCONE non avevo nessun tipo di rapporto, altrimenti tutto questo non sarebbe neppure avvenuto ed io avrei parlato prima anche degli altri problemi.

Domanda...questo è molto scusami del tono.....

.....

Domanda...tu hai detto dopo questa famosa discussione con ELEDONE, tu hai avuto altre sollecitazione, hai usato questa espressione ma dopo hai detto, a un certo punto non me le fece più. Io vorrei capire questo solamente, e la domanda

è molto precisa e se sei in grado di rispondere se non niente. L'assegnazione del processo Russo avvenne a gennaio 1991 ha i detto.

Risposta: Sì, intorno al 17 o 18 gennaio.

Domanda: In quel periodo se hai ricevuto sollecitazioni da parte del dott. GIAMMANCO per la definizione del procedimento LEDONNO....., se il quel gennaio 1991 puoi essere che hai ricevuto sollecitazioni.

Risposta: Io posso essere precisa, in questa mia risposta perchè in quel giorno famoso dell'assegnazione del procedimento riguardante l'omicidio del colonnello RUSSO, quando mi meravigliai per questa assegnazione che fu fatto nei modi prima indicati, no questo voglio che lo fa,ricordo che il Procuratore GIAMMANCO aggiunse perchè è giovane mi piace come lavora, sta facendo delle indagini bene in un processo riguardanteperchè era stato poco prima, ed io dico largo ai giovani.

D o m a n d a v a bene.....volevo sapere siccome una domanda che sto facendo siccome sono rimasto impressionato dal fatto che il Procuratore GIAMMANCO ha detto che.....ha detto che questa sapiente regia trova un punto di riferimento in ORLANDO E GALASSO e trova una sponda interna nella Procura, siccome oltretutto qui questo problema anche della convocazione della riunione dopo che abbiamo sentito tutta una serie di persone che hanno detto, sem-

brava quasi che questa riunione fosse partita un pò da voi, vorrei capire un poco se vi è, se innanzitutto nella città vi è semplicemente un ORLANDO e GALASSO o se vi sono alcune espressioni della città civile che protestano..... se nella città di Palermo vi è solamente ORLANDO e Galasso che chiedono le dimissioni di GIAMMANCO, si vi sono altre espressioni della città civile e quali?. Se vi è qualche rapporto tra i firmatari del documento di dimissioni e ORLANDO perchè questo è quello che ci ha fatto capire GIAMMANCO e se in qualche modo vi è una congiura in PROCURA contro GIAMMANCO.

Risposta: Dunque, pur non essendo io direttamente firmataria per ovvie ragioni non facendo parte della D.D.A., io mi sento di dire con certezza che non ce nessun collegamento di questo tipo, e vorrei dire che questi disagi, questi malesseri della Procura sono non soltanto esterni, sono anche interni che chiaramente quanto io ho parlato dei diversi rapporti di forza in tutta la buona fede, per carità io non voglio dire nulla, quando parlo di questo episodio per esempio e voglio dire che un diverso modo di gestire un processo di fare indagini e ci possono essere delle divergenze su questo punto, io credo che ci siano sempre state che tra FALCONE e BORSELLINO da una parte e il Procuratore GIAMMANCO dall'altra ci sia sempre stato questo tipo di divergenze, di là da un fatto di contrasti ufficiali che ripeto non so Giovanni FALCONE perchè non lo conosco, ma veramente Paolo BORSELLINO era uno che cercava di evi-

targli al massimo soprattutto quanto questo si poteva ripercuete-
re negativamente sui indagini, sul lavoro cui lui teneva in modo
veramente particolare era la prima cosa per lui e FALCONE e BOR-
SELLINO erano magistrati che andavano molto a fondo per l'inda-
gine sempre comunque, quindi è anche possibile che divergenze di
questo tipo possano essersi verificate in questo modo. Io perso-
nalmente non ho mai avuto dei procedimenti da istruire di crimi-
nalità organizzata, perchè ripeto quello che mi era stato asse-
gnato del colonnello RUSSO era già stato istruito, io non ho
avuto quindi una esperienza diretta e non lo posso dire sicura-
mente, esattamente io, però e risaputo , il modo di lavorare di
BORSELLINO e FALCONE un diverso modo di lavorare, io posso dire
che personalmente sia pure in una cosa assolutamente minima io
ha avuto una richiesta di definizione rapida mentre io volevo
vederci un po' più chiaro, insomma. Comunque, non credo affatto
che ci possa essere stata una congiura mi sembra una cosa vera-
mente risibile quanto alle manifestazioni esteriori della socie-
tà civile, io sarò stata poco attenta ma non mi pare di avere
visto mai nè GALASSO nè ORLANDO tutti questi documenti di soli-
darietà provengono.

Domanda:.....

Risposta: Io non era alla Prefettura quella
sera io piangevo Paolo e lo aspettavo all'Istituto di Medicina
Legale, non lo so, è anche possibile io sicuramente non ho rap-
porti personali con Orlando nè lo conosco e non ho rapporti con

altri, nè posso dire nulla certamente non c'è stato nessun documento in questo senso, certamente un Senato Accademico voi non sò se avete questo documento.

Domanda: Si lo abbiamo.

Risposta: Voglio dire parlo di questo perchè è un organo veramente non politicizzato, dovrebbe essere emblematico, di una situazione dell'interno io uso il condizionato Presidente.

.....

Comunque vorrei precisare che questo disagio così detto esterno, questa mancanza di credibilità, proveniente dall'esterno io ritengo dall'intera società civile, probabilmente io sarò stata una cattiva osservatrice, io non lo so, non credo comunque che mi compete granchè, credo sia importante la parte di cui provenga il motivo per cui ci sia io vorrei che si capisse questo che indipendentemente da tutto ciò, se una credibilità all'esterno viene a scemare per qualunque motivo questo si ripercuote necessariamente sull'intera Procura e crea una situazione di disagio di imbarazzo che è veramente al di sopra delle parti.

Domada:.....ho appreso per caso, questo è un altro passo vi sono degli appunti del diario, ho appreso per caso il 19.12.1990 che qualche giorno addietro ha assegnato un anonimoa PIGNOTE, TERESI e LOVOI a mia insaputa, gli ultimi due non fanno parte del pool, ora volevo chiedere questo.

Dott.ssa Sabatino: E chi sono gli ultimi due?

Risposta: Gli ultimi due sono TERESI E LO-
VOI.

Poi si è detto questo è un procedimento sostanzialmente di tipocon riflessioni generichepoi viene un paio di spunti di cui si può fare dell'indagine, non aveva grande rilevanza, finì con l'archiviazione, ecco io vorrei sapere un anonimo, vi sono stati secondo la tua esperienza un anonimo viene assegnato a tre magistrati per altro sembra che non fosse stata nemmeno, tre magistrati , due magistrati un anonimo a tre magistrati vi sono altri precedenti?

Da quello che so io, io posso dire che gli anonimi l'assegnazione degli anonimi sono di competenza del Procuratore, non degli aggiunti , lo so perchè c'è una circolare di distribuzione di competenze in questo senso tra il Procuratore ed i tre aggiunti anzi questa circolare la ricorda in particolare, perchè è stata emanata circa un mese prima credo sia stato novembre 1991 che venisse Paolo BORSELLINO, ancora come aggiunto per cui già disponeva della sua competenza ancora prima venisse, circa un mese prima ed ha operato una distribuzione di competenza tra i tre aggiunti e lui, e lui si è riservato il Procuratore gli anonimi e la materia della pubblica amministrazione poi il resto lo ha distribuito tra gli altri aggiunti, quindi in questo ne sono certa, vengono assegnati solo dal Procuratore. Quelli

che sono stati assegnati a me io posso riferire per questo, mi sono sempre stati assegnati a solo neppure in due, per il resto io non so nulla.

Domanda: poi vorrei sapere un'altra cosa, anzi visto che conoscevi abbastanza bene BORSELLINO, noi abbiamo accertato questi dati che il famoso fascicolo che riguardava la regista di MUCIOLO di essere sentito da BORSELLINO, è stato almeno secondo è stato fino ad oggi, è stato assegnato ai colleghi ALIQUO', AMTORI e LO FORTE sabato 27 giugno e presumibilmente il collega BORSELLINO ha appreso di questa assegnazione, ci sono varie versioni di come l'ha preso chi dice una cosa chi dice un'altra, comunque l'avrebbe appreso il lunedì successivo, quindi il 29,di quella telefonata che sarebbe presumibilmente avvenuta.

dott.ssa. Sabatino: O il 29 o il 30.

Domanda: comunque lui di questi dati che io ti ho dato, siccome noi abbiamo appreso da altri fonti di questo fatto ha turbato notevolmente il collega BORSELLINO, ora alla luce di questi dati, tu puoi non sò, andando indietro con la memoria ricordare qualche altro fatto da cui questo turbamento questo possa essere messo in connessione con questa vicenda.

Dott.ssa. Sabatino: Sì io comunque avevo detto prima io non sapevo di questa storia di MUTOLO, io ho appreso poi dai giornalisti si trattava di MUTOLO, io per un fatto di discrezione anche mia non l'ho chiesto mai a Paolo, chi era

questo pentito non aveva davvero senso certo è che lui ha anche dopo questa telefonata l'avevo detto prima in un paio di incontri successivi.

.....

No prima ancora il 14 luglio è stato l'ultima, esatto esatto quindi ma propria nella prima settimana di luglio io li colloco come ricordi ci sono stati questi incontri in cui lui mi ha parlato proprio di un pentito di una gestione, di una situazione complesse mi ha detto e io lo vedevo preoccupato l'ho detto prima, lo vedevo proprio preoccupato, certo io non so' se le sue preoccupazioni potrebbero essere derivate o da questo da una gestione difficile di questo pentito sicuramente teneva molto o è tanto che proprio in quelle date lui interrompe tutte le sue dichiarazioni pubbliche le interrompe perchè è un momento delicato della vita dell'ufficio e può essere io non lo so, non lo posso dire certamente è un fatto che lo preoccupava e lo turbava molto, un'altro fatto che lo poteva turbare che io sappia poteva essere la sua incolumità personale perchè lui era sicuro di morire, era proprio sicuro.

Domanda: A proposito della credibilità esterna volevo sapere se innanzitutto è notorio il rapporto nella città tra GIAMMANCO e Mario D....., se tu hai mai visto, hai letto sui giornali che di questo rapporto, se qualche volta hai visto Mario D... in Procura, se questo fatto ha avuto una particolare rilevanza in questo ultimo periodo.

Dott.ssa Sabatino: Io non posso dire nulla di specifico, perchè io personalmente non ho visto ma non può significare nulla, ma posso dire che in città il fatto era notorio questo è certo, ma da quello che mi risulta lo stesso Procuratore non lo ha mai negato, anzi lo ha sempre detto come una cosa normale, infatti la cosa strana io non l'ho prima specificato, perchè voi mi avete detto a proposito di quello stralcio di sentenza, mi avete detto che eravate già a conoscenza del fatto in cui non l'ho sviluppato prima questo concetto, da quello che mi risulta lui non ha mai fatto mistero di questo amicizia di questa frequentazione anche di un certo livello, il problema grosso che riguarda noi, perchè noi non è andiamo a discutere della onestà dell'on. D'ACQUISTO o meno, questa è la persona più onesta di questo mondo la cosa non ci riguarda affatto era una discorso assolutamente di convenienza, di opportunità che un Procuratore della Repubblica non una persona qualunque, un Procuratore della Repubblica nel momento in cui vengono pubblicate queste cose su una sentenza, cioè su un atto giudiziario dichiarazioni di un pentito di mafia secondo cui ci sarebbero state delle frequentazioni tra questo esponente politico ed esponenti mafiosi di un certo rilievo si parla addirittura di un capo mandamento e di Giuseppe MARSALA allora proprio ai temi in cui parlava il pentito in cui si riferiva Vincenzo MARSALA capo mandamento , che queste frequentazioni continuano con il Procuratore della Repubblica, voglio dire nel momento in cui,

cioè mi chiedo, io mi chiedo semplicemente se nel momento in cui il nome di un esponente politico venga fuori in un atto giudiziario di tale rilevanza anche se il fatto di per se non ha nessuna significazione sotto il profilo penale di rilevanza penale perchè nel caso di specie si parlava di raccomandazioni per una patente, non importa di là di questo fatto si sa che viene conosciuto da tutti specialmente che la casa dell'on D'Acquisto viene frequentata da esponenti di rilievo della criminalità organizzata di tipo mafioso il fatto è questo, io mi domando se in presenza di questo fatto sia conveniente, opportuno e solo questo il punto se un Procuratore della Repubblica continui a frequentare una persona del genere anche in occasioni pubbliche, perciò di fronte ad una popolazione che vede, sente e sa' queste cose, che meraviglia ci si deve e dobbiamo farci se la società civile si rivolta questo potrebbe essere pure un motivo non nè fa mistero, non ha mai negato questo il Procuratore GIAMMANCO non ha mai detto no non è vero che io frequento l'on. D'ACQUISTO e non è il fatto in sè io vorrei che si capisse questo e non è neppure sconveniente, ritengo che lo abbia frequentato sino a quel momento domando ma da quel momento in poi è opportuno forse per un fatto di trasparenza e di credibilità massima che è necessaria che ci sia a Palermo e non in un' altra città che un Procuratore faccia una scelta seria tra ricoprire la funzione di

Capo della Procura di Palermo ed una determinata amicizia può anche nessuno gli potrebbe dire nulla scegliere l'amicizia, anzi sotto il profilo umano potrebbe essere apprezzabile.



27

Mod. 53

CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA

COPERTINA PER SOTTOFASCICOLO

N. _____ del Registro

Anno _____

N. _____ di Posizione

OGGETTO

AUDIZIONE DEL DOTT. PILLATO
30/7/1992

Caricelle NN. ~~77~~ e ~~78~~ = Sig. ne Colasfrancesco

ANNOTAZIONI

AUDIZIONE DEL DOTT. PILATO DEL 30 LUGLIO 1992.

Cassetta n. 77

Prof. RUGGIERO:

Il Gruppo di lavoro Antimafia lo ha convocato con i suoi colleghi della Procura per sentire le sue considerazioni sullo stato di funzionamento di quell'ufficio e sulle condizioni di protezione di sicurezza dei magistrati. La prego di avvicinarsi il più possibile al microfono e declinare le generalità, il titolo e la legittimazione della sua presenza in questa sede.

Dott. PILATO:

Sono Salvatore PILATO, nato a Palermo il 19 agosto 1960. La mia qualifica è magistrato di Tribunale, sono Sostituto Procuratore Distrettuale presso la Procura di Palermo dal marzo 1992.

Inizialmente sono stato applicato all'indomani dell'omicidio LIMA, per una situazione alquanto drammatica che si era determinata in quell'ufficio, e poi mi sono determinato sulla base di prospettazioni fattemi congiuntamente dal Procuratore GIAMMANCO, dal Procuratore BORSELLINI e dal Procuratore ALIQUO' a formulare domanda di trasferimento, pur non essendo legittimato a farla.

Io vorrei prospettare fatti piuttosto che esprimere giudizi.

I fatti che voglio sottoporre all'attenzione della Commissione sono molto sintetici.

All'indomani dell'omicidio LIMA la Procura di Palermo ha attraversato un periodo di grossissime difficoltà; difficoltà determinate da due fattori: l'istituzione della Procura distrettuale si accompagna alla iscrizione di numerosi procedimenti penali che obiettivamente richiedevano un impegno ed una professionalità su cui la dirigenza di quell'ufficio, in quel momento, aveva grosse riserve, cioè sull'efficienza e sulle capacità professionali. Riserve, nel senso, non che non ci fossero magistrati all'altezza, ma che quei magistrati fossero pochi. Le difficoltà operative di quell'ufficio ovviamente si accrescono nel momento in cui succede un fatto così di difficile lettura quale l'omicidio LIMA. LIMA era ritenuto una persona intoccabile al centro del potere democristiano in Sicilia per cui ovviamente quell'ufficio doveva esprimere il massimo nelle indagini da effettuare nell'immediatezza dei fatti.

Io devo precisare che le mie aspirazioni e attitudini lavorative mi portavano in direzioni completamente opposte perché in quella fase ero un sostituto procuratore circondariale e avrei maturato nel 1993 la legittimazione per trasferirmi in un organismo giudicante perché lo ritenevo più confacente e più congeniale alle mie attitudini.

Il Procuratore GIAMMANCO sollecitò una mia applicazione alla Procura del Tribunale, un'applicazione che ovviamente era strumentale a sollecitare la mia domanda. Nella prospettazione delle esigenze dell'ufficio furono pronunziate frasi molto traumatiche ed io ricordo che interpretai anche, forse in maniera errata, alcune proposizioni che furono pronunziate anche dal Procuratore BORSELLINO, perché, in sostanza, il contenuto del discorso che mi fu rivolto era di questo genere si trattava di una chiamata alle armi, quindi di natura obbligatoria non mi potevo sottrarre. Il momento era difficile, molti colleghi che avevano fatto istanza l'avevano revocata nei termini. Il Consiglio Superiore aveva riaperto i termini d'urgenza e a una valutazione di professionalità che loro facevano io non potevo contrapporre attitudini diverse, perché loro (loro intendo, diciamo, accomuno tutta la dirigenza) avevano fatto le loro valutazioni e una mia valutazione di segno contrario sarebbe stata interpretata quasi come una diserzione.

Ho avuto termine di ventiquattrore per prendere questa decisione e, ovviamente, mi fu subito prospettato l'inserimento se non immediato, quasi, nella Procura distrettuale perché le esigenze erano quelle di incolpare quell'ufficio impegnato in quel genere di competenza e in particolare ricordo che il Procuratore BORSELLINO, in quella sede dimostrandosi in perfetta sintonia con il Procuratore GIAMMANCO, non fece mistero sui progetti che aveva su quella struttura che voleva ringiovanire nella prospettiva del

trasferimento di numerosi magistrati anziani in altri uffici. Questo era un momento fondamentale nella costruzione dell'ufficio.

Io, ovviamente, aderii alle richieste e devo dire che non mi sono mai pentito perché nelle riunioni di direzione distrettuale ho sempre avuto la sensazione di un apparato molto solido in cui il peso istituzionale era dato dalla capacità manageriale della Procuratore GIAMMANCO, e la velocità della macchina era data dal Procuratore BORSELLINO che aveva capacità professionali che è inutile ricordare in questo momento, ma che sicuramente erano di carattere eccezionale.

Iniziai a collaborare in alcuni procedimenti per i quali facevo capo inizialmente al Procuratore GIAMMANCO. Un'altra serie di procedimenti iniziai a gestirli facendo riferimento al Procuratore BORSELLINO e sostituendo il dott. CARRARA che da lì a poco sarebbe stato trasferito alla Procura di Sciacca. Quindi la mia posizione all'interno Procura distrettuale è stato questo.

L'inserimento è stato dato con provvedimento quando ancora io ero in regime di applicazione perché successe un fatto che, lì per lì allarmò ulteriormente nella valutazione dell'ordine pubblico, perché addirittura successe questo fatto mentre io ero al primo turno di servizio. Fu un attentato dinamitardo nella cittadina di Misilmeri, che era a pochi da Palermo. Un attentato dinamitardo consumato in danno di una Sezione elettorale che

svolgeva propaganda in favore dell'On.le MANNINO a ridosso dell'omicidio LIMA sono come un ulteriore segno di allarme. Per cui il Procuratore GIAMMANCO, questa volta, forse un po' anticipando quello che era stato il contenuto generico della intesa, perché io avevo chiesto di prendere prima le misure con il nuovo ufficio, prendere le misure non solo con la materia che, comunque, per me non era completamente perché ho fatto tre anni di Tribunale a Trapani nel Collegio giudicante quindi, anche - diciamo - ho fatto Tribunale della Libertà, Istituti di Prevenzione, la materia non era nuova. Però avevo delle riserve nel senso che volevo iniziare a conoscere e a instaurare rapporti di collaborazione con tutti i componenti dell'ufficio, perché, purtroppo questo lo devo ammettere, è stata, forse, la più grossa riserva mentale che poi ho sciolto in senso positivo nel senso di chiedere il trasferimento alla Procura del Tribunale. Però il mio timore, che poi purtroppo si è rivelato fondato, era quello che mi inserissi in una struttura in cui le spaccature del passato non fossero state mai superate ma fossero latenti. Questo, però, era una sensazione personale fondata su voci che circolano e sulle quali non è il caso di soffermarmi, però so che fu decisivo a fugare questo genere di dubbio fu un'affermazione che il Procuratore BORSELLINO mi fece nella sua stanza nel senso che garantiva lui sull'intesa e sull'armonia si faceva garante lui. Lui era una persona profondamente entusiasta del suo lavoro, credeva nell'energie giovanili per cui io

confindai in quell'affermazione, non avevo motivo di dubitare. E poi posso dire era una sua intenzione piuttosto che una visione reale di quello che erano le forze sul campo in quel momento.

Dall'omicidio LIMA alla strage di Capaci l'ufficio è stato sempre apparentemente unitario.' Le riunioni di direzione distrettuale si svolgevano in un'atmosfera di grande distensione in cui le divergenze di vedute sui singoli procedimenti erano discussi apertamente senza che ci fossero polemiche personali. Ovviamente i dirigenti dell'ufficio quando erano convinti di alcune soluzioni non nascondevano che gradivano da parte dei sostituti assegnatari determinate scelte processuali. Ma questo non ha mai comportato l'uso di toni accesi o di battute sarcastiche: ecco, io questo non l'ho mai notato.

L'unico momento di grosso nervosismo si è determinato in una riunione distrettuale successiva alla strage di Capaci perché si discussero le condizioni di sicurezza sulle quale Lei mi ha posto una domanda precisa.

Dott...:

...

Dott. PILATO:

Sì. Vi era piena consapevolezza da parte di tutti che ovviamente le misure di sicurezza fossero totalmente inadeguate alla potenzialità di attacco che "Cosa Nostra" ha

a Palermo. Però io penso che vi era altrettanto pari consapevolezza che le misure di sicurezza offerte erano quelle che in quel momento lo Stato ci poteva offrire.

Lamentele ne furono mosse da parecchi Sostituti e soprattutto mirate alla posizione del Procuratore BORSELLINO che in quei giorni - e questo era un giudizio unanime - si trovava sovraesposto all'opinione pubblica perché i Ministri di Grazia e Giustizia MARTELLI e dell'Interno SCOTTI lo indicarono subito come un candidato alla Superprocura e soprattutto come l'erede naturale del giudice FALCONE. Questo ovviamente in quell'atmosfera non poteva che determinare un accrescimento delle condizioni di rischio nelle quali già il giudice BORSELLINO operava da lunga data.

Fu uno degli argomenti di quella riunione e ognuno dei Sostituti distrettuali non solo l'inadeguatezza dei mezzi di protezione, ma anche delle disfunzioni dei vari servizi che componevano al tempo le misure di protezione: e in particolare mi riferisco alla bonifica della zona che si svolge prima che il magistrato scenda e venga accolto in macchina dal servizio di scorta di tutela e al controllo sulle autovetture in sosta nei marciapiedi antistanti le abitazioni.

Il Procuratore GIAMMANCO, che era particolarmente teso, ebbe un moto d'ira perché, in sostanza, lui si trovava a dover confrontarsi con un Comitato di sicurezza che trattava il problema della sicurezza dei magistrati non distinguendolo da quelli degli uomini politici, non dando un

tratto distintivo alla protezione che potrebbe accordarsi a qualsiasi magistrato. E di questo lui avvisava un grande senso di responsabilità perché evidentemente era consapevole che qualsiasi cosa potesse succedere avrebbe riversato innanzitutto su di lui qualsiasi genere di accusa. E quindi disse, in quella sede, che avrebbe chiesto per iscritto ai singoli sostituti quelle che potevano essere a proprio parere le misure di sicurezza più adeguate in relazione alla situazione logistica dei luoghi di abitazione e ai movimenti che ciascuno era ad uso a fare nella intermedia abitualità.

Questo, forse, è stato l'unico momento di aperto dissenso perché ognuno dei sostituti distrettuali non gradì questa posizione del Procuratore, perché l'opinione dominante fu che non poteva dimettersi alle valutazioni individuali l'adozione di questa o quella misura ma doveva essere un organismo istituzionalmente esterno alla Procura valutare le condizioni di pericolo e a prendere le misure più adatte per evitarli.

Io, obiettivamente, non so cosa abbiano risposto ciascuno dei sostituti, però in quella sede il malumore serpeggiò. E fu, diciamo, la prima occasione in cui ho potuto verificare che non c'era una unanimità di intesa. Tuttavia nella chiusura della riunione ci fu un chiarimento perché il Procuratore si scusò del moto d'ira giustificandolo, ovviamente, con la particolarità del

momento e ciascuno dei sostituti accettò le scuse senza alcuna polemica di chiusura. Quindi, per me, quello era un episodio iniziato e concluso in quella sede.

La scoperta drammatica della spaccatura, per me, risale all'indomani dell'omicidio BORSELLINO perché io fino a quel momento ho vissuto in un'atmosfera di collaborazione indistinta con tutti i colleghi non ho mai avvisato malumori e malintesi. Con tutto che, a mio parere, forse, se ne potevano fare perché nella scelta dei Procuratori e dei Sostituti distrettuali molte volte, come nel mio caso, i criteri di anzianità vennero completamente disattesi. Però nonostante tutto - e questo era, diciamo, una riserva che avevo io e prospettai in sede di applicazione - ma nessuno ufficialmente si lamentò di queste scelte che veniva fatte. E, anzi, questo lo voglio offrire come un particolare per dimostrare che tutti dovevano convenire sul fatto che in apparenza spaccature non ve n'erano, io ricordo che, nel momento in cui il Procuratore GIAMMANCO decise di inserirmi insieme al dott. NAPOLI nella Procura distrettuale, avevo problemi di deontologia professionale nei confronti del dott. CARTOSIO. Il dott. CARTOSIO, perché? oltre ad essere più anziano di me, aveva una professionalità specifica in quanto aveva svolto funzioni di Sostituto Procuratore presso il Tribunale di Termini Imerese per lunga data e facendo anche funzioni di sostituto anziano. E' un collega nei confronti del quale nutro sentimenti di amicizia e lo stesso sentimento fu condiviso dal dott. NAPOLI. Quindi, quando

entrambi fummo designati nella direzione distrettuale, ci trovammo intesi nel fatto che dovevamo quantomeno fare atto di solidarietà nei confronti del dott. CARTOSIO. E andammo non dal Procuratore GIAMMANCO, perché per timore riverenziale non lo ritenemmo un comportamento idoneo, andammo dal Procuratore BORSELLINO.

Il Procuratore BORSELLINO ci ascoltò, non si pronunziò, però ci invitò a non dire nulla al Procuratore GIAMMANCO disse che avrebbe valutato lui se le nostre note e i nostri scrupoli erano fondati e se il dott. CARTOSIO meritava l'inserimento nella distrettuale. E con una cadenza cronologica impressionante, il giorno seguente, il Procuratore GIAMMANCO chiamò il dott. CARTOSIO nella sua stanza e lo interpellò sulla sua intenzione di fare ingresso nella Procura distrettuale.

Quello per me fu un episodio importante perché, ovviamente, era un episodio in cui i dirigenti mostravano intesa nel comportamento da tenere e in particolare io apprezzai il Procuratore BORSELLINO perché da un lato ci invitò a non sollevare il problema nei confronti del Procuratore GIAMMANCO come se il colloquio si fosse tenuto nella forma più riservata tra noi, però dall'altro lato sposò le nostre osservazioni tant'è che il riscontro fu immediato perché il dott. CARTOSIO si ritrovò subito nella Procura distrettuale.

Altri fatti io non penso di dover riferire. Ecco, volevo dire questo: la scoperta della spaccatura risale all'indomani dell'omicidio della strage di via D'Amelio, in cui ha perso la vita il Procuratore BORSELLINO. La spaccatura non ha offerto e tuttora non mi offre strumenti di lettura perché proprio l'indomani il Procuratore GIAMMANCO manifestò intenzioni di dimettersi perché aveva subito delle contestazioni "a furor di popolo" disse lui, all'uscita dalla Prefettura. E si manifestò determinato a dimettersi facendo capire che l'unico modo per farlo recedere dall'intenzione era quello di un atto di solidarietà da parte di tutti i sostituti. Quindi non solo dei sostituti distrettuali ma anche dei sostituti ordinari.

In quell'assemblea, innanzitutto, ci fu una grossa difficoltà a riunirla perché molti ritenevano che non vi era materia per convocare un'assemblea d'ufficio; quindi si tennero più riunioni in diverse stanze e ovviamente ciascuna riunione lasciava intuire che c'erano dei gruppi omogenei di opinioni all'interno dei quali, ovviamente, ciascun sostituto era legato all'altro da rapporti di fiducia.

Io non fui invitato a nessuna di queste riunioni, chiamiamole di stanza in senso generico, e ho atteso nella sala riunioni che ognuno dei colleghi venisse per discutere l'invito, non palese, ma tacito del Procuratore GIAMMANCO.

Dott. SANTORO:

Per invito tacito cosa intende?

Dott. PILATO:

Invito tacito nel senso di dare l'atto di solidarietà perché espressamente

Dott. SANTORO:

Invito tacito alla riunione?

Dott. PILATO:

Sì. Se ne fece veicolo il Procuratore SPALLITTA e il Procuratore Generale SICLARI. Quando, finalmente a distanza di due ore, perché ci furono questi momenti di incertezze e di sfollamento, quindi quando dopo circa due ore ci fu questa riunione collegiale alla quale eravamo presenti quasi tutti, il Procuratore Generale fece un discorso di premessa in cui non ipotecava la sovranità della decisione, però ovviamente voleva far rendere consapevole ciascuno di noi che l'ufficio fino a quel momento era motivo di orgoglio per lui, perché era un ufficio su cui si erano concentrate tante attenzioni, tanti sforzi ed era un ufficio che aveva raggiunto dei risultati apprezzabilissimi.

Ora io non amo leggere l'attività giudiziaria in termini statistici, però, forse, questo è il caso di esaminare le statistiche perché danno un indice preciso sul volume di attività e sugli effetti concreti che in quel periodo si stavano raggiungendo. Quindi il Procuratore Generale invitò soltanto a tenere in considerazione la organizzazione, il livello di efficienza dell'organizzazione in atto. E invitò a non prendere posizioni che potessero pregiudicare l'efficienza che con grande difficoltà era stata raggiunta.

Nonostante tutto ci furono degli atteggiamenti di totale chiusura, cioè, nel senso, non solo di non concedere la solidarietà, ma di non dare spazio ad alcun genere di dibattito perché non era quella la sede per aprire il confronto su problemi di fondo. Quindi evidentemente io dovendo riferire di fatti e non di opinioni personali questo è un fatto che voglio prospettare cioè: la sede di queste divergenze di prospettazione di quelle divergenze è diventata questa, non è stata quella e non essendo stata quella io non penso di avere nulla da offrire alle vostre valutazioni.

Dott. SANTORO:

...

Dott. PILATO:

Non è stata quella l'assemblea. Non è stata quell'assemblea perché non c'è stato un momento collettivo di confronto.

Prof. RUGGIERO:

Ma ci sono stati, poi, dei documenti firmati? Qual'è stata la sua posizione?

Dott. PILATO:

Sì, ci sono stati nei giorni seguenti. La mia posizione è stata questa: io, innanzitutto, ho partecipato a riunioni che io definisco di stanza, perché sono riunioni che si tenevano

Dott....:

Che tu definisci?

Dott. PILATO:

Di stanza. Cioè ci si riuniva in questo o in quella stanza, nella stanza di questo o di quel sostituto per confrontarsi. Quindi un momento collettivo di confronto su quella decisione di dimettersi o no dalla distrettuale, non c'è mai stato. Ci sono solo stati dei sostituti appartenenti ad un area omogena di opinione che hanno sempre manifestato in maniera decisa e quindi senza possibilità di confrontarsi con soluzioni di segno diverso l'intenzione di dimettersi.

Io ho avuto due colloqui in presenza di altri con il sostituto Alfredo MORVILLO, con cui ho sempre avuto rapporti di grande stima e amicizia e con il sostituto dott. SCARPINATO. In entrambe le riunioni ho sempre detto che non avevo problemi a firmare nessun genere di documento, però prospettavo esigenze

Dott...:

...

Dott. PILATO:

Nessun genere di documenti.

Dott...:

...

Dott. PILATO:

Qualsiasi genere a due condizioni che ci fosse un confronto aperto e leale su quelle che erano le origini delle spaccature delle divergenze, come dicevano loro. Che questo confronto leale e aperto coinvolgesse tutti

indistintamente i sostituti dell'ufficio anche a costo di doversi rimproverare cose che in quella sede potessero apparire sgradevoli e soprattutto che attraverso il confronto si dovesse giungere a un momento di aggregazione complessivo che ritenevo doveroso nei confronti di chi, per quella unitarietà dell'ufficio, aveva fatto una ragione non di lavoro ma di vita perché il Procuratore BORSELLINO credeva profondamente in quella struttura. E' stato sempre un magistrato, non è stato né saggista né giornalista e quindi come magistrato ha accettato pur non condividendola la istituzione della Procura Distrettuale e di quella Nazionale.

Cassetta n. 78

Dott. PILATO:

E quindi eliminato il problema se fosse una istituzione giusta e conforme allo spirito del nuovo codice di procedura penale si era messo in quell'ottica cioè di istituirla e farla funzionare.

A me sembrò giusto prendere questa posizione. Ovviamente la conclusione è stata evidente e cioè il documento è stato confenzionato da chi aveva intenzione di dimettersi, non è stato discusso e quindi non si è tenuta un'altra assemblea collettiva dell'ufficio, ma questo

documento già confezionato è stato fatto circolare nelle singole stanze dei sostituti con evidentemente il dilemma se accertarlo o no. Quindi accertarlo interamente o rifiutarlo.

Io non firmai perché non condividevo il metodo non ho mai condiviso questo metodo di attestamento su posizioni aprioristiche senza confronti dialettici e poi, in particolare, ritenevo da discutere il riferimento alla mancanza nell'ufficio, come si dice, di una guida autorevole e indiscussa. Questo a mio parere era un'affermazione su cui dovevamo confrontarsi perché io avevo dei riscontri di fatto che mi portavano a delle conclusioni diametralmente opposte e cioè un ufficio solido, apparentemente armonico. Poi io non so le opinioni che il Procuratore BORSELLINO avesse del Procuratore GIAMMANCO e viceversa, però in termini obiettivi che l'ufficio era privo di una guida non affidabile, anzi tutt'altro. Era un ufficio che aveva una capacità di couptazione incredibile, che si era raddoppiato in brevissimo tempo che aveva raggiunto dei risultati sicuramente apprezzabilissimi. Ed era un ufficio del quale io sposato questo progetto di rinnovamento nel senso che molte unità avevano ormai fatto il loro tempo nel senso che erano mature per altre essenze professionali e nuove professionalità si dovevano formare sotto la guida di persone che sicuramente erano in grado di coordinarle e contribuire alla formazione.

Quindi la mia esperienza di quattro mesi della Procura di Tribunale di Palermo mi porta a prospettare questi fatti. E io vorrei che voi teneste presente un'aspirazione che spero sia di tutti i miei colleghi che avrete sentito e di quelli che sentirete. E l'aspirazione è questa e cioè: noi abbiamo bisogno di una deliberazione che

Dott....:

Di una?

Dott. PILATO:

di una deliberazione da parte Vostra che costituisca un indirizzo ben preciso a ritornare sulla vecchia strada perché io non vorrei che il procuratore BORSELLINO dovesse subire due morte e cioè prima quella fisica e poi quella intellettuale perché l'eredità che ha lasciato, che mi ha lasciato, ma penso anche agli altri è stata questa e cioè non perdersi in lotte e faide intestine, ma l'unirsi e l'aggregarsi per una lotta che è di sopravvivenza dello Stato democratico.

Se mi dovete delle domande, io avrei finito.

Dott.....:

...

Dott. PILATO:

Sì, c'era un nucleo già ben definito di

Dott.....:

....

Dott. PILATO:

a un'area di opinione, omogenea. Ma area di opinione nella dinamica dei problemi dell'ufficio non in senso...C'era un'area di sostituti che avendo militato in quell'ufficio per lunga data aveva maturato una certa dizione dei problemi. Cioè intendo dire il periodo

Dott...:

Di strategia?

Dott. PILATO:

No di strategia c'erano stati, loro dicevano però in questo entro a parlare di un periodo di cui non ho costatazioni di fatto da offrirvi.

Dott...:

...

Dott. PILATO:

Sì il punto di partenza era il periodo, l'ultimo periodo passato dal dott. FALCONE come procuratore aggiunto a Palermo. Le aree di opinione si iniziano a formare in quella fase. Però io non vi posso offrire assolutamente elementi di lettura perché non ero lì in quell'ufficio. Né mi sembra corretto parlare di voci di corridoio perché il primo a ripudiarle sono io, però la verità è che quelle aree omogenee preesistevano e in forma occulta continuavano a essere presenti. Io non posso accomunare il rapporto che il Procuratore GIAMMANCO ha avuto con il dott. FALCONE con il rapporto che ha avuto con il dott. BORSELLINO perché sono state due figure completamente diverse, di inestimabile valore ma di comportamento, a mio parere, che merita di

essere distinto, perché il Procuratore BORSELLINO ha sempre tenuto sia nei rapporti con i sostituti che nei rapporti che intratteneva con le forze di Polizia, a distinguere la sua posizione di Aggiunto da quella del Capo. Cioè sicuramente era una persona che attirava le attenzioni di tutti e che costituiva un punto di riferimento insuperabile per qualsiasi strategia di investigazione contro il fenomeno mafioso. Tuttavia lui teneva sempre a prospettare la esigenza di confrontarsi con il Procuratore GIAMMANCO per adottare una decisione unitaria. Non ha mai, dico mai, spinto a prendere decisioni sulle quali quantomeno non ottemperava al dovere da lui sentito di informare il Procuratore GIAMMANCO.

Io non ho mai notato distonie da questa linea di comportamento. E dall'altro lato il Procuratore GIAMMANCO giustamente lo aveva come un collaboratore ineguagliabile, ora senza nulla togliere al valore professionale degli altri aggiunti, però obiettivamente la esperienza in materia di mafia del dott. BORSELLINO non aveva eguali. Quindi qualsiasi decisione che si adottava sicuramente passava per il vaglio critico e per lo studio preliminare fatto dal dott. BORSELLINO e poi per la prospettazione di una soluzione nei confronti del dott. GIAMMANCO il quale molte non si limitava a fare altro che ratificare semplicemente ciò che gli veniva portato a conoscenza.

Questo è il rapporto tra i due che io ho constatato. La constatazione io la desumo dagli accessi che facevano nella stanza del Procuratore Capo, dalle conversazioni che mi venivano interrotte per l'accesso del Procuratore BORSELLINO per lo scambio veloce anche di opinioni e di decisione con cui facevano riferimento a precedenti incontri e conversazioni e dai rapporti che ognuno di entrambi voleva che si instaurassero tra i sostituti.

Io questi quattro mesi li ho vissuti in questi termini. Mi rammarica che questo lavoro debba andare disperso. Mi auguro che non...anche se mi rendo conto che la situazione non dico che è irreparabilmente pregiudicata però è molto difficile da risanare.

Dott. SANTORO:

Volevo un chiarimento rapido su questo ultimo punto. Tu sei stato quattro mesi alla Procura e hai fatto un'affermazione come sostituto, che è contraddetta da una serie di altre affermazioni di altri colleghi.

Dott. PILATO:

Sì.

Dott. SANTORO:

Ecco, io vorrei dire: tu ci hai dato qualche spiegazione, ma, non essendo tu un Procuratore Aggiunto, non essendo il Procuratore della Repubblica, quali elementi precisi tu puoi fare un'affermazione di questo genere: qualsiasi decisione importante passava...di GIAMMANCO. Ora

noi certo non possiamo far parlare il Procuratore BORSELLINO, però secondo quanto ci hanno detto, almeno fino ad ora setto o otto persone, questo sembra che non fosse proprio così. Vorrei qualche elemento in più. Andavi lì ma non credo che stavi in permanenza nella stanza di GIAMMANCO.

Dott. PILATO:

No, ad esempio posso fare un riferimento concreto. Mi è stata affidata la gestione di un pentito che per una triste omonimia porta il nome di BORSELLINO Paolo, è un pentito residente in Lucca Sicula. Quando io andai a sentirlo l'indomani entrai nella stanza del Procuratore GIAMMANCO per riferire il contenuto delle dichiarazioni che consentivano di ricostruire un territorio di indagine, fino ad allora vergine perché la situazione di Sciacca era una situazione infondata fino ad allora, e consentiva anche di ricollegare a vecchi procedimenti esistenti presso la Procura di Sciacca una situazione in evoluzione in cui alcuni mafiosi emergenti avevano lasciato il campo, altri avevano preso posizioni di emergenza con finalità di estorsioni in cantieri edili e con consumazione - sto parlando ovviamente di tesi investigative però il fulcro su cui l'indagine tuttora è incentrata è questa - la consumazione di due omicidi che dovevano espellere i perdenti e consentire ai vincenti di assumere il predominio assoluto.

Nella escussione di questo collaboratore io mi sono recato alla Procura di Marsala in compagnia del dott. CARRARA. Il dott. CARRARA mi avrebbe lasciato il procedimento perchè era in procinto di trasferirsi alla Procura di Sciacca, quindi era un atto congiunto che facevamo con l'intesa che il seguito del procedimento sarebbe stato gestito da me con il riferimento fisso del dott. BORSELLINO che aveva competenza ad Agrigento, sul territorio di Agrigento e Sciacca.

L'indomani quando andai dal Procuratore GIAMMANCO per riferire dell'esito dell'escussione lui non mi fece neanche parlare cioè disse "un attimo che chiamo Paolo e così puoi dirci quello che hai compiuto".

Dott. SANTORO:

...del fatto che GIAMMANCO si avvalesse di...per la sua esperienza....qualsiasi decisione se teniamo conto dell'episodio, poi, non so se tu ne sai qualcosa dell'episodio MUTOLO, no?

Dott. PILATO:

Io sull'episodio MUTOLO non so nulla. Ne ho sentito parlare...Io qui devo prospettare i fatti che sono avvenuti

Dott. SANTORO:

...ma dire qualsiasi decisione mi sembra di prospettare fatti di cui non si è a conoscenza.

(voci incomprensibili)

Dott. PILATO:

No, io lo voglio precisare. Non sto smentendo il contenuto contrario di altre dichiarazioni fatte da miei colleghi, però quelle dichiarazioni riguardano fatti che non sono avvenuti in mia presenza di cui nessuno mi ha portato a conoscenza. Io penso che sia un'impostazione corretta da parte di ciascuno di noi è inutile parlare di dichiarazioni del relato che ognuno può fare....e sicuramente ci saranno questi episodi perché se hanno dichiarato questo avranno le loro ragioni.

Dott. SANTORO:

Tu hai parlato di area omogenea di opinione e poi su richiesta di chiarimenti del Prof. PATRONO hai specificato che quest'area omogenea di opinione riguardava la dinamina che...gli uffici. E hai detto anche che esisteva questa area omogenea in forma occulta. Ora

Dott. PILATO:

in forma occulta

Dott. SANTORO:

Scusami, ti vorrei dare alcuni dati in modo che tu mi puoi rispondere. Io vorrei sapere una cosa è vero o non è vero che prima di redigere il documento sono passati dai due a tre giorni, cioè questo documento è stato redatto dopo due o tre giorni?

Dott. PILATO:

Sì.

Dott. SANTORO:

E' vero o non è vero, come hanno detto alcuni colleghi che non facevano parte di quegli otto che nella stanza poteva entrare chiunque e che si trovò in quella stanza lì anche LO FORTE?

Dott. PILATO:

Ma in quale stanza, io...cioè nelle stanze.

Dott. SANTORO:

Cioè ognuno poteva entrare in qualsiasi senza che ci fosse nessun divieto di entrata. E' vero o non è vero che in questo....la prima che di questi otto firmatari vi era DE FRANCISCI che era arrivato da poco tempo, vi era INGROIA che era arrivato da pochissimo tempo, NAPOLI arrivato da poco tempo....notoriamente era un po' al di fuori proprio di queste...perché poi comunque, e questo ha una certa importanza anche, che erano di correnti diverse anche.

Dott. PILATO:

Ma io non ho fatto riferimento a correnti,

Dott. SANTORO:

Anche un po' per intendere, almeno questo dovrebbe essere, la politica giudiziaria.

Dott. PILATO:

No, io non...se le mie dichiarazioni possono ingenerare questo genere di equivoco lo escludiamo subito. Cioè area omogenea di opinione non lo intendo

Dott. SANTORO:

No, perché poi hai parlato anche di una cosa, non so, in termini un po' confezionata, una cosa di questo genere. Ora se si svolge un dibattito di tre giorni, hai parlato di una cosa confezionata allora poi queste affermazioni potrebbero...vorrei sapere semplicemente anche questo se era vero che...il loro dibattito, che poi erano venuti da poco, questo risulta dagli atti che abbiamo a nostra disposizione quindi è inutile che...se l'accesso...no lui discuteva di questo...era libero l'accesso. Se ci vollero tre giorni per arrivare alla redazione di questo documento.

Prof. RUGGIERO:

Lui due domande vuole. Se le stanze era accessibili? E se occorrero tre giorni e se si discusse quel documento.

Dott. PILATO:

Le consultazioni informali si sono svolte in tre giorni, ma non c'è mai stato un momento di convocazione unitaria su una decisione che coinvolgeva il funzionamento di tutto l'ufficio. Io penso che chi vuole dimettersi da un ufficio, soprattutto in questo momento

Dott. SANTORO:

In quel contesto.

Dott. PILATO:

Sì, non poteva rivendicare la sovranità individuale, ma dovesse confrontarsi con tutti. Per questo io ritengo che era un metodo viziato in partenza. Io non

potevo mettermi a entrare occasionalmente in questa stanza, o in quella stanza o in quell'altra stanza questo metodo creava e ha creato soltanto confusione, chiarezza sicuramente no.

Dott...:

...

Dott. PILATO:

Certo, una grande confusione. Con giornalisti che ostacolavano i lavori perché avevano intuito che stava avvenendo qualcosa e presidiavano...io ricordo che il dott. ALIQUO' persona di grosso equilibrio, di grossa fermezza nervosa si è controllato a stento perché non poteva continuare quella ressa di giornalisti, era una cosa impressionante.

(voci non comprensibili)